



CASSA DI RISPARMIO  
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA



# Bilancio 2016





**CASSA DI RISPARMIO  
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA**

## Relazione e bilancio dell'esercizio 2016

**Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A.**

Sede Legale: Corso Verdi, 104 – Gorizia – Direzione Generale: Via del Monte, 1 – Udine – Capitale Sociale Euro 210.263.000,00 – Iscritta al Registro delle Imprese di Gorizia n. 91025940312 – Rea n. 66954 – Codice Fiscale 91025940312 – Partita IVA 01045800313 – Iscritta all'Albo delle Banche – Cod. ABI 6340.4 – Aderente al fondo interbancario di tutela dei depositi – Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento del socio unico Intesa Sanpaolo S.p.A. ed appartenente al gruppo bancario Intesa Sanpaolo.



---

# Sommario

<b>Cariche sociali</b>	<b>5</b>
<b>Lettera all'azionista</b>	<b>7</b>
<b>Dati di sintesi di bilancio e Indicatori alternativi di performance</b>	<b>9</b>
<b>Relazione sulla gestione</b>	<b>13</b>
Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio	15
L'attività della società	20
L'informativa sui rapporti con parti correlate	25
L'attività commerciale	26
La struttura organizzativa	34
Le risorse	35
I risultati economici	40
Gli aggregati patrimoniali	57
Le altre informazioni	68
L'evoluzione prevedibile della gestione	72
Proposta di approvazione del Bilancio 2016 e ripartizione dell'utile di esercizio	75
<b>Prospetti contabili</b>	<b>77</b>
Stato patrimoniale	78
Conto economico	80
Prospetto della redditività complessiva	81
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	82
Rendiconto finanziario	83
<b>Nota Integrativa</b>	<b>85</b>
Parte A – Politiche contabili	87
Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale	132
Parte C – Informazioni sul conto economico	176
Parte D – Redditività complessiva	192
Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	193
Parte F – Informazioni sul patrimonio	239
Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	247
Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate	248
Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	261
Parte L – Informativa di settore	264
<b>Allegati di bilancio</b>	<b>265</b>
Elenco dei principi contabili IAS / IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2016	267
Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili	269
Schemi di Stato Patrimoniale e di Conto Economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31/12/2015	272
Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971	275
<b>Relazione del Collegio Sindacale</b>	<b>277</b>
<b>Relazione della Società di Revisione</b>	<b>283</b>



---

## Cariche sociali

### **Consiglio di Amministrazione**

Presidente MORANDINI dott. Giuseppe

Consiglieri  
COMOLLI avv. Paolo  
ORZAN avv. Sergio  
PELLEGRINI dott. Mario  
RAVIZZA dott.ssa Gemma  
SIMONATO Renzo  
SPERANZIN ing. Claudio

### **Collegio Sindacale**

Presidente Collegio Sindacale CAINERO dott. Enzo

Sindaci  
D'AMICO avv. Antonia  
DELL'ACQUA dott. Marco Antonio Modesto

### **Direzione Generale**

Direttore Generale  
DALL'ARMELLINA dott. Franco (sino al 31 agosto 2016)  
BARO dott. Stefano (dal 1° settembre 2016)



---

# Lettera all'Azionista

## Signor Azionista,

nel corso del 2016 in Italia si sono visti segnali di ripresa economica contrastati da momenti di incertezza, determinando nel complesso uno scenario di fondo altalenante. In questo contesto la Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. ha confermato il suo tradizionale e solido legame con l'economia reale del territorio regionale, ed in particolare con PMI, istituzioni pubbliche locali e famiglie, in coerenza con il ruolo di "Banca del Territorio" per la Regione Friuli Venezia Giulia assegnatole dal Gruppo Intesa Sanpaolo. Tale azione ha potuto fare leva sulle molteplici iniziative previste dal Piano di Impresa 2014 - 2017 e sulla solidità del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Quale conseguenza delle iniziative adottate l'Esercizio 2016 è stato caratterizzato dall'ulteriore crescita delle nuove erogazioni. Le erogazioni del credito a M/L termine nel corso del 2016 (effettuate anche per il tramite delle società del Gruppo Intesa Sanpaolo specializzate nelle operazioni di leasing, factoring e nelle operazioni di prestiti personali ai privati) sono così risultate pari a 717,4 milioni di euro rispetto ai 549,9 milioni di euro del 2015, con un incremento del 30,5% (che fa seguito all'incremento del 58,7% registrato nel 2015).

I Proventi Netti ammontano a 150,7 milioni di euro, in contrazione del 7,3% rispetto all'anno precedente (162,5 milioni di euro), per effetto soprattutto del forte decremento del margine di interesse collegato principalmente alla riduzione dei tassi dovuta sia al noto trend di mercato sia al migliorato profilo di rischio dei nuovi crediti che se da un lato determinano minori accantonamenti, dall'altro vengono erogati a tassi minori. Gli Oneri Operativi, pari a 98,6 milioni di euro, evidenziano una ulteriore riduzione rispetto al dato dell'anno precedente (100,0 milioni di euro), pur a fronte dei maggiori oneri conseguenti al rinnovo del CCNL, a conferma dell'attenta azione di contenimento ed ottimizzazione dei costi in atto già da alcuni anni.

Il minor risultato della Gestione Operativa, che recepisce gli effetti indicati in precedenza e che si attesta a 52,0 milioni di euro (62,5 milioni di euro nell'anno precedente), trova positivo bilanciamento nelle citate iniziative assunte per una migliore allocazione del credito e nella gestione proattiva dei crediti deteriorati che hanno consentito una drastica riduzione delle rettifiche necessarie alla copertura del rischio.

Gli accantonamenti e le rettifiche sono risultati infatti pari complessivamente a 32,7 milioni di euro (73,9 milioni di euro il dato del 2015), con un marcato decremento del 55,7% rispetto all'anno precedente.

Vanno infine segnalati gli oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte) che sono risultati pari a 2,3 milioni di euro (2,0 milioni di euro nel 2015) e consistono negli oneri relativi al Fondo di Risoluzione per 1,3 milioni di euro e al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi per 1 milione di euro.

Alla luce di quanto sopra il risultato corrente lordo migliora di 30,8 milioni di euro (da -11,5 milioni di euro nel 2015 a +19,3 milioni di euro nel 2016), vengono avvalorate in 6,3 milioni di euro le imposte sul reddito il tutto determinando un risultato netto dell'esercizio positivo per 10,6 milioni di euro, in marcata ripresa rispetto a quanto registrato nell'anno 2015 (-9,1 milioni di euro).

Viene anche confermato il forte presidio sul rischio, con un indice di copertura dei crediti deteriorati che si attesta al 56,0% (65,4% quello specifico riferito alle sofferenze, tra i migliori a livello di sistema bancario). Migliora ulteriormente la solidità patrimoniale della Cassa come comprovato dagli indici patrimoniali Common equity tier 1 ratio (CET1) e Total capital ratio, che si posizionano rispettivamente al 14,99% e al 15,32%, valori di assoluto rilievo.

Nel corso dell'anno considerato non sono state realizzate delle operazioni societarie.

Per quanto concerne il profilo istituzionale, relativamente all'anno 2016, nella Relazione sulla Gestione viene fornito un ampio resoconto in merito.

Nell'esercizio considerato, sempre avvalendosi del sostegno del Gruppo Intesa Sanpaolo, la Cassa ha costantemente perseguito l'obiettivo di migliorare assetto organizzativo e procedure operative. In particolare notevole è stato l'impegno per valorizzare sia il nuovo Modello di Servizio della Banca dei Territori (in vigore dal

---

gennaio 2015 e ulteriormente affinato nel 2016), che prevede tre territori commerciali specializzati - Retail, Personal e Imprese –, sia il comparto delle Imprese facenti parte della Divisione Corporate e Investment Banking, al fine di consentire, anche attraverso l'attività di gestori in grado di fornire una consulenza molto professionale, un migliore livello di servizio. E' così aumentata la capacità di capire le esigenze dei Clienti e di fornire loro adeguate risposte con l'offerta di prodotti e servizi di qualità nel campo bancario, finanziario ed assicurativo, anche grazie alle sinergie con le strutture specializzate del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Anche nel corso del 2016 la Cassa, con il coordinamento ed in sinergia con la Capogruppo, ha proseguito nell'attività di costante e puntuale adeguamento della propria operatività alle normative comunitarie e nazionali nonché alle disposizioni regolamentari e di vigilanza, rivolgendo particolare attenzione alla normativa antiriciclaggio ed a quella inerente la responsabilità amministrativa delle società.

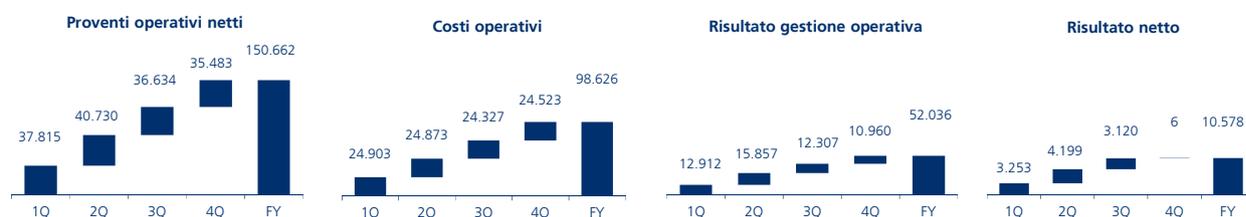
# Dati di sintesi di bilancio e indicatori alternativi di performance (su dati riclassificati)

## Dati economici e indicatori alternativi di performance

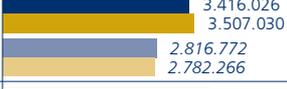
Dati economici (migliaia di euro)		variazioni	
		assolute	%
Interessi netti		75.039 88.483	-13.444 -15,2
Commissioni nette		73.265 75.478	-2.213 -2,9
Risultato dell'attività di negoziazione	-687	3.086	3.773
Proventi operativi netti		150.662 162.500	-11.838 -7,3
Costi operativi	-98.626 -100.020		-1.394 -1,4
Risultato della gestione operativa		52.036 62.480	-10.444 -16,7
Rettifiche di valore nette su crediti	-31.342 -71.591		-40.249 -56,2
Risultato netto	-9.060	10.578	19.638



### Evoluzione trimestrale dei principali dati economici (migliaia di euro)



## Dati patrimoniali e indicatori alternativi di performance

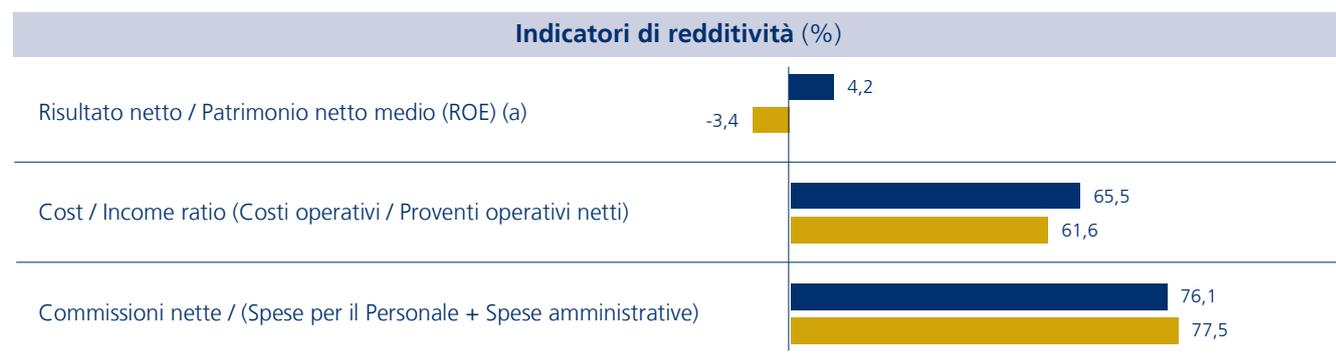
Dati patrimoniali (migliaia di euro)		variazioni	
		assolute	%
Crediti verso clientela		-55.791	-1,8
Attività finanziarie della clientela		316.472	5,0
- Raccolta diretta		407.476	14,4
- Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale <i>di cui: risparmio gestito</i>		-91.004	-2,6
Totale attività		193.981	5,1
Patrimonio netto		10.079	4,0

31/12/2016   
 31/12/2015 

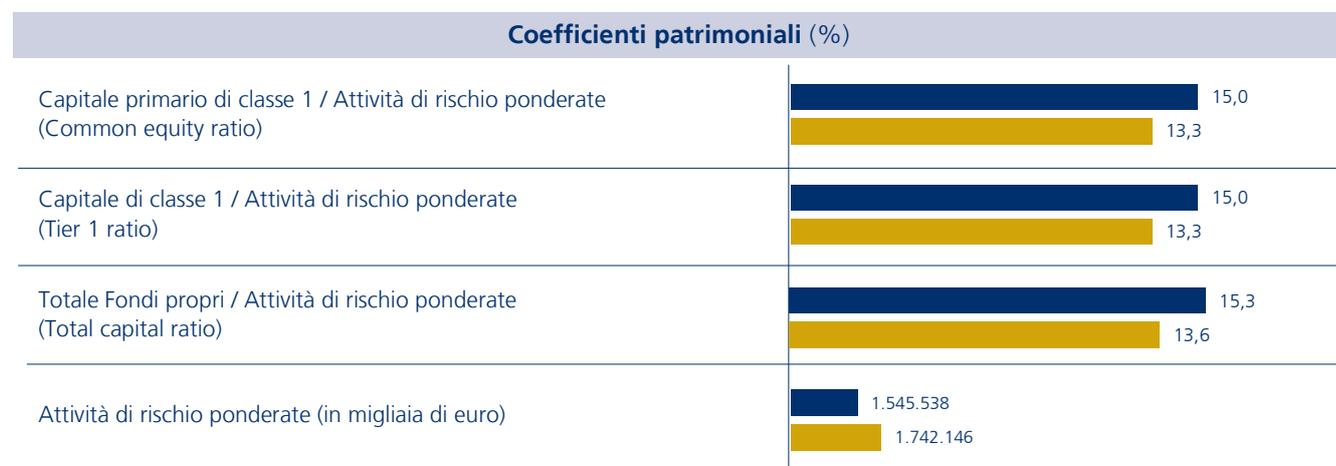
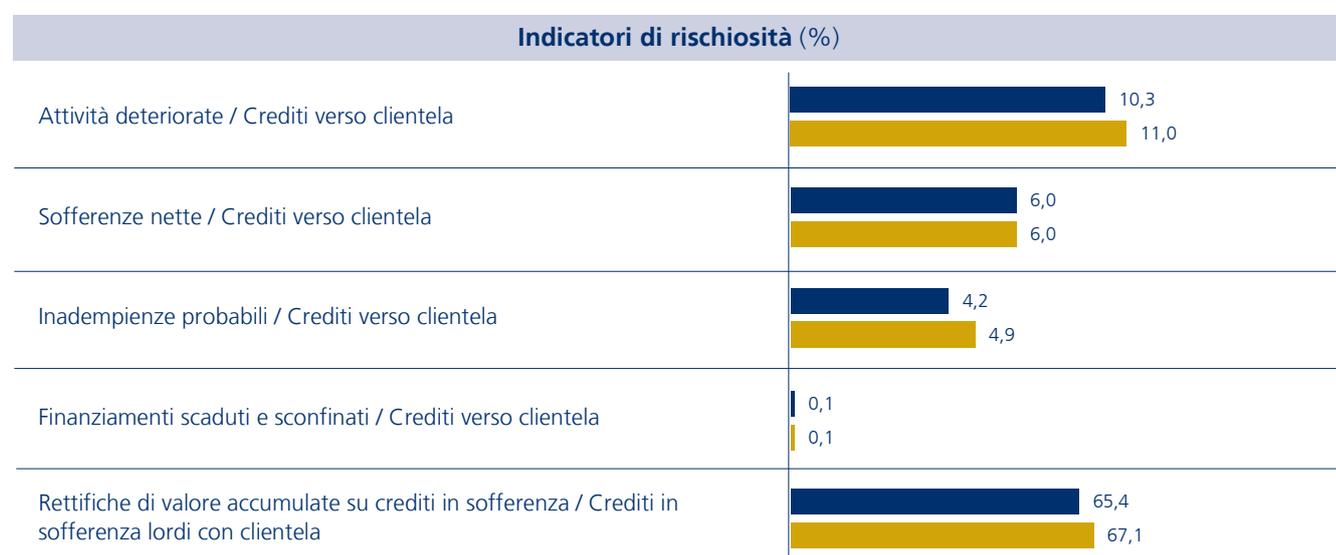
Struttura operativa	31/12/2016	31/12/2015	variazioni	
			assolute	%
Numero dei dipendenti	883	910	-27	-3,0
Filiali bancarie <sup>(a)</sup>	92	94	-2	-2,1

<sup>(a)</sup> Il dato include le filiali retail e le filiali imprese

## Altri indicatori alternativi di performance



(a) Il patrimonio netto medio è dato dalla media del patrimonio iniziale, compreso il risultato netto dell'anno precedente destinato a poste del patrimonio, e il patrimonio finale, escluso il risultato netto di esercizio



31/12/2016   
 31/12/2015 



Relazione sulla Gestione  
al 31 dicembre 2016





---

# Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio

## Lo scenario macroeconomico

Nel 2016 l'economia mondiale ha proseguito lungo un sentiero di moderata espansione. Le quotazioni delle materie prime, incluso il petrolio, si sono riprese dopo una lunga fase di debolezza. L'esito del referendum convocato nel Regno Unito per decidere sulla permanenza nell'Unione Europea ha determinato una ampia svalutazione della sterlina. I temuti effetti di contagio sugli altri mercati europei non si sono verificati.

La crescita economica statunitense è stata inferiore alle attese nel primo semestre, ma è riaccelerata nella seconda parte del 2016. Occupazione e redditi hanno continuato a crescere a ritmi sostenuti. A fine anno, l'esito delle elezioni presidenziali ha favorito un aumento dei tassi a medio e lungo termine, in parte legato all'aspettativa che la nuova amministrazione implementi misure espansive di politica fiscale. A dicembre, la Federal Reserve è tornata ad alzare i tassi ufficiali di 25 punti base, segnalando che intende muoverli ancora tre volte nel 2017.

Le indicazioni congiunturali sono state contrastanti nell'Eurozona. La crescita trimestrale del PIL è stata oscillante, ma la variazione annua è rimasta pressoché invariata, appena sopra l'1,5%, un livello sufficiente a promuovere un graduale miglioramento nel mercato del lavoro con un progressivo assorbimento del tasso di disoccupazione. Nel quarto trimestre, indagini congiunturali e dati di produzione industriale sono stati coerenti con un'accelerazione della crescita del PIL. L'inflazione è gradualmente risalita nel corso dell'anno fino all'1,1%.

In marzo, la BCE ha annunciato nuove misure espansive. Il tasso sui depositi, che attualmente svolge la funzione di principale tasso guida, è stato ridotto da -0,30% a -0,40%. Il tasso sulle operazioni principali di rifinanziamento è stato tagliato da 0,05% a zero, mentre il tasso sul rifinanziamento marginale è sceso a 0,25%. La BCE ha anche annunciato l'inclusione delle obbligazioni societarie non bancarie nel programma di acquisto, la cui dimensione è salita da 60 a 80 miliardi mensili. Inoltre, è stato lanciato un nuovo programma di rifinanziamento a lungo termine denominato TLTRO II, in base al quale le istituzioni monetarie e finanziarie possono ottenere dalla BCE prestiti garantiti di durata quadriennale a condizioni favorevoli di tasso. In seguito, la BCE ha annunciato l'estensione del programma di acquisti fino a tutto il dicembre 2017, sebbene riducendone la dimensione a 60 miliardi mensili con decorrenza dall'aprile di quest'anno. Inoltre, la piena allocazione all'operazione di rifinanziamento marginale rimarrà in vigore almeno fino all'ultimo periodo di riserva del 2017.

La crescita dell'economia italiana si è quasi arrestata nel secondo trimestre, riaccelerando poi nel terzo. La variazione del PIL rispetto a un anno prima, pari a 1,0% nel terzo trimestre, è stimata su livelli marginalmente inferiori all'1% per l'intero 2016. Nel quarto trimestre, le indicazioni sono state contrastanti e complessivamente coerenti con un passo ancora modesto della crescita economica. La produzione industriale ha continuato a crescere, fornendo un contributo positivo all'incremento del PIL nel secondo semestre. La crescita occupazionale, robusta nel 2015 per effetto delle riforme e degli incentivi contributivi, ha perso slancio nel corso dell'anno. La politica fiscale ha assunto un orientamento prudente: la riduzione ulteriore dell'avanzo primario ha compensato il calo più rapido del previsto della spesa per interessi, lasciando il deficit totale pressoché immutato in rapporto al PIL. Si stima che il rapporto debito/PIL sia cresciuto marginalmente anche nel 2016. Sul fronte esterno, l'economia italiana ha continuato a registrare un ampio avanzo nelle partite correnti della bilancia dei pagamenti, nonché significativi miglioramenti della posizione finanziaria netta estera.

I differenziali con i rendimenti del debito tedesco sono gradualmente saliti nel corso dell'anno. Nel secondo semestre hanno inciso soprattutto l'incertezza intorno alla consultazione referendaria del 4 dicembre, con le sue implicazioni politiche ed economiche, le tensioni sul sistema bancario e le elezioni americane. I picchi sono stati toccati poco prima del voto, sulla scia dei sondaggi pre-referendari; in seguito, la veloce risoluzione della crisi di governo e l'estensione del programma BCE di acquisti hanno tranquillizzato gli investitori, anche se diverse agenzie di rating hanno modificato in negativo l'outlook sul debito a lungo termine. Sulla scadenza decennale, il differenziale BTP-Bund ha chiuso l'anno a 162pb, in aumento di 68pb rispetto a fine giugno. I rendimenti del debito pubblico italiano hanno registrato il minimo storico all'1,05% il 14 agosto, chiudendo poi l'anno a 1,83% (23pb sopra i livelli di un anno prima).

Il cambio dell'euro con il dollaro ha registrato un'ampia oscillazione nel corso del 2016: a una fase di apprezzamento, culminata a 1,15 il 2 maggio, è seguito un graduale indebolimento, accelerato da ottobre, che lo ha portato a chiudere l'anno a 1,05.

## Il sistema creditizio italiano

### I tassi e gli spread

Nel corso del 2016 si è registrata un'ulteriore discesa dei tassi bancari, seguita da una tendenza all'assestamento, soprattutto sul finire dell'anno. La riduzione del costo complessivo della raccolta è proseguita senza soluzione di continuità. Sull'andamento hanno interagito, da un lato, la minore incidenza delle componenti più onerose, dall'altro, i ritocchi verso il basso dei tassi sui depositi e il calo del costo dello stock di obbligazioni. Nel caso dei conti correnti, i minimi storici raggiunti dal livello dei tassi giustificano la frenata del trend di riduzione. Anche il tasso medio sui nuovi depositi con durata prestabilita ha mostrato vischiosità, oscillando lungo tutto l'anno attorno all'1,1% e scendendo solo episodicamente sotto il pavimento dell'1%. In media annua, è risultato appena marginalmente più basso del 2015. Per il tasso medio sullo stock di obbligazioni, nel terzo trimestre la contrazione si è fatta leggermente più marcata che in precedenza, seguita da una stabilizzazione nell'ultima parte dell'anno.

Un andamento analogo ha caratterizzato l'evoluzione dei tassi sui nuovi prestiti. Per quanto riguarda i tassi sui nuovi finanziamenti alle società non-finanziarie, il calo è stato evidente soprattutto nei trimestri centrali dell'anno, con una frenata nell'ultima parte. I differenziali con l'area euro si sono annullati per i prestiti di minore entità e sono risultati negativi per quelli sopra 1 milione. Anche i tassi sui nuovi finanziamenti alle famiglie per acquisto di abitazioni hanno raggiunto nuovi minimi storici, per poi assestarsi verso fine anno. In questo contesto, è proseguita la riduzione dei tassi sulle consistenze dei prestiti, con il medio complessivo sceso sotto il 3% da metà anno, su valori mai visti in precedenza.

A causa di una discesa del tasso medio attivo più marcata di quella del costo della raccolta, la forbice bancaria ha subito un'ulteriore limatura in corso d'anno, alternata da stabilizzazione nel terzo trimestre, con un ritorno in calo sul finire dell'esercizio (2,05% la media stimata del quarto trimestre dal 2,08% del terzo; 2,11% la media stimata per il 2016, dal 2,24% del 2015).

### Gli impieghi

Il 2016 ha segnato il ritorno alla crescita dei prestiti bancari al settore privato, ad un ritmo modesto che nei mesi autunnali ha raggiunto l'1% circa. La ripresa è stata sostenuta dalla dinamica dei finanziamenti alle famiglie consumatrici, in graduale accelerazione fino al tasso di incremento dell'1,8% a/a segnato a novembre. Il recupero del credito alle famiglie è stato trainato dalla notevole vivacità delle erogazioni di mutui residenziali, determinata sia da nuove accensioni di mutui, sia da rinegoziazioni di prestiti esistenti. In particolare, è proseguita la crescita delle erogazioni a tasso fisso, giustificata dal livello molto basso dei tassi applicati e da un differenziale ridotto tra tasso fisso e variabile. La crescita delle nuove erogazioni è coerente con la ripresa delle compravendite di immobili residenziali, che nei primi nove mesi dell'anno hanno mostrato una dinamica a due cifre. In aumento è risultato anche il credito al consumo, trainato dagli acquisti di beni durevoli.

Diversamente, il complesso dei prestiti alle società non-finanziarie è rimasto stagnante. Alla crescita dei finanziamenti a medio termine ha continuato a contrapporsi la dinamica negativa di quelli a breve, in un contesto di liquidità giudicata sufficiente o più che sufficiente da una grande maggioranza di imprese. L'andamento è l'effetto di andamenti differenziati per settore e dimensione d'impresa. In particolare, i prestiti al settore manifatturiero, dopo essere cresciuti nella prima metà dell'anno, risultano successivamente indeboliti, mentre si è accentuata la contrazione dei prestiti alle costruzioni. Al contrario, i finanziamenti al settore dei servizi hanno segnato una ripresa in corso d'anno. Guardando alla dimensione del prenditore, i prestiti alle imprese medio-grandi hanno ristagnato, mentre quelli alle piccole imprese hanno continuato a ridursi.

L'andamento dei prestiti alle imprese va visto alla luce di un contesto di domanda e offerta ancora in miglioramento nella prima metà dell'anno e in assestamento nel secondo semestre, trovando spunti selettivi

dalla domanda proveniente da alcuni segmenti, in un contesto competitivo che ha continuato a spingere verso la riduzione dei margini, seppure con graduale minor intensità. Secondo l'Indagine sul credito condotta da Banca d'Italia presso le banche, la domanda da parte delle imprese, dopo un inizio d'anno particolarmente robusto, si è progressivamente indebolita. Anche le attese per il primo trimestre 2017 risultano caute, prospettando una domanda stabile. Diversamente, lungo tutto il 2016 sono rimasti molto positivi i giudizi e le attese sulla domanda di finanziamenti da parte delle famiglie, indicata in aumento sostenuto. La domanda è rimasta particolarmente vivace per i finanziamenti per l'acquisto di abitazioni e si è rafforzata per il credito al consumo. Anche i giudizi delle imprese hanno confermato condizioni di accesso al credito migliorate.

Gli indici di qualità del credito hanno segnalato un chiaro miglioramento. Lo stock di sofferenze lorde, dopo una graduale decelerazione della crescita, nell'ultima parte dell'anno ha iniziato a ridursi, per effetto delle cessioni e cartolarizzazioni. In rapporto al totale dei prestiti, lo stock di sofferenze si è stabilizzato. La formazione di nuovi crediti deteriorati è rallentata visibilmente, tanto che in termini di flusso rapportato ai finanziamenti in bonis nel terzo trimestre si è toccato il minimo da metà 2008.

---

### La raccolta diretta

---

Per la raccolta, il 2016 ha confermato i trend dell'anno precedente, in particolare la crescita dei depositi, trainati dalla notevole dinamica dei conti correnti. Al contempo, si è accentuato il calo a due cifre dei depositi con durata prestabilita. L'andamento dei depositi da clientela ha continuato a beneficiare della vivacità dei conti correnti delle società non finanziarie e della solidità dei depositi delle famiglie, caratterizzati da una variazione annua più robusta da marzo in poi. Alla crescita dei depositi ha continuato a contrapporsi il crollo dello stock di obbligazioni bancarie, il cui andamento risente dei processi di riallocazione di portafoglio della clientela. Nel complesso, la raccolta da clientela è rimasta in leggera riduzione, in linea con quanto registrato l'anno precedente. Il ricorso alle operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema ha in parte compensato la riduzione delle obbligazioni, cosicché la raccolta bancaria totale ha visto un'attenuazione del calo verso fine anno.

---

### La raccolta indiretta e il risparmio gestito

---

In tema di raccolta amministrata, è proseguita la marcata flessione dei titoli di debito delle famiglie in custodia presso le banche. L'andamento ha risentito della continua caduta delle obbligazioni bancarie e della scarsa appetibilità dei titoli di Stato in un contesto di tassi negativi.

Il risparmio gestito nel 2016 ha mostrato solidità, nonostante sia stato condizionato negativamente dalla volatilità e dall'incertezza sui mercati finanziari. Il settore, infatti, ha registrato flussi positivi, seppur più moderati rispetto al 2015, e stock in crescita. Per i fondi comuni, le dinamiche sfavorevoli dei mercati si sono ripercosse anche sulla composizione della raccolta, influenzata dall'evoluzione altalenante dei monetari, molto suscettibili alle oscillazioni di mercato. I flussi intermediati dai fondi comuni si sono concentrati verso i fondi flessibili e gli obbligazionari, mentre gli stock hanno risentito di un effetto rivalutazione negativo nel primo semestre dell'anno. La raccolta è stata guidata dagli operatori di matrice bancaria e, per quanto concerne la domiciliazione dei fondi, sono stati i prodotti cosiddetti roundtrip a mostrare i flussi netti più elevati (fondi esteri promossi da operatori italiani).

Le gestioni di portafoglio, dopo un inizio d'anno particolarmente positivo, hanno poi rallentato, registrando un flusso leggermente negativo per i portafogli retail e una raccolta positiva per i mandati istituzionali ancorché più contenuta rispetto al 2015.

Infine, per il settore assicurativo si è verificato un rallentamento della nuova produzione dei rami vita rispetto al 2015. Ciò è attribuibile al combinato disposto di due fattori: da un lato, i tassi molto bassi hanno frenato i prodotti tradizionali (rami I e V), dall'altro l'andamento negativo dei mercati ha reso le unit linked poco appetibili (ramo III).

## La Regione Friuli Venezia Giulia

### I distretti del Friuli Venezia Giulia e del Triveneto

(Fonte: Intesa Sanpaolo)

Nei primi 9 mesi del 2016 i distretti industriali del Triveneto, con 20,3 miliardi di euro di esportazioni, hanno ulteriormente migliorato i risultati del 2015, mettendo a segno un aumento pari a circa 180 milioni di euro. Non accenna quindi ad arrestarsi il lungo ciclo di crescita dell'export distrettuale ripartito dopo la crisi 2009, che in 26 trimestri consecutivi di crescita ha portato a un incremento cumulato del 55,4%, pari a +8,7 miliardi di euro.

In termini percentuali, l'export distrettuale, pur mostrando segnali di rallentamento nel corso del 2016, ha registrato **una crescita tendenziale del +0,9% nel periodo gennaio-settembre**, facendo meglio della media nazionale che ha subito un leggero calo (-0,7%). Sono state **trainanti le imprese venete**, che hanno fatto registrare una crescita del +1,0%, seguite da quelle **friulane** con +0,5%. Per le aree distrettuali del Trentino-Alto Adige, dopo il balzo a due cifre del 2015, le esportazioni sono entrate in una fase di assestamento registrando un calo di -0,7%.

Nel **Friuli-Venezia Giulia** la quasi totalità dei distretti ha rafforzato i valori delle esportazioni, con l'eccezione del Mobile di Pordenone. Particolarmente bene il comparto agroalimentare e il Prosciutto di San Daniele, che ha registrato una crescita a due cifre (+15,2% pari a 4,8 milioni); estremamente dinamica anche la crescita dei Coltelli e forbici di Maniago (+9,4% pari a 7 milioni in più) e dei Vini del Friuli (+8% pari a 4,8 milioni). L'export è cresciuto sia nei mercati maturi, **Regno Unito, Canada ed Austria, che nei nuovi mercati, e soprattutto in Cina** dove è stato messo a segno un eccellente risultato (+41%) grazie ai distretti del mobile. Buono anche l'andamento nei nuovi mercati dell'**Est europeo, Polonia e Repubblica Ceca** in primis.

Per i distretti del Friuli-Venezia Giulia i **primi 9 mesi del 2016 si sono contraddistinti per un leggero rafforzamento delle esportazioni**, più accentuato nel comparto dell'agroalimentare.

Complessivamente le esportazioni **hanno raggiunto 1.255 milioni** con un **incremento del +0,5%**, in controtendenza rispetto alla media distrettuale nazionale (-0,7%).

Nei primi 9 mesi del 2016, il **Prosciutto di San Daniele** risulta inoltre **ancora come il distretto** della regione che ha **accelerato in modo più forte** la crescita **sui mercati internazionali**, con un aumento a due cifre (+15,2% pari a + 4,3 milioni di euro), trainato principalmente dall'**Austria** (+9,9%), seguita poi da **Germania e Francia**.

Tra gli altri distretti, spiccano ancora per crescita anche in termini di volumi i **Coltelli e le forbici di Maniago** con **un incremento di 7 milioni** (pari a +9,4%), sviluppati nell'Est Europa, soprattutto **Polonia, Repubblica Ceca e Slovenia**, e nel **Regno Unito**.

Gli **Elettrodomestici di Pordenone**, terzo distretto della regione per dimensione delle esportazioni, ha segnato **un incremento positivo del +2,9%** (pari a circa +7 milioni), contrariamente ai risultati negativi registrati dal distretto omologo che si espande nella provincia di Treviso (gli Elettrodomestici di Treviso sono calati del -4%). In particolare si osserva che i mercati dove maggiori sono stati le diminuzioni del distretto nella parte trevigiana, siano invece stati gli stessi dove il distretto pordenonese è cresciuto maggiormente: **Germania, Emirati Arabi, Federazione Russa**, oltre ad altri paesi extra-europei come **Georgia e Canada**.

**Buoni risultati anche per i Vini del Friuli** che hanno mantenuto un deciso profilo di crescita (+8%) grazie agli incrementi delle vendite sui mercati degli Stati Uniti, seguiti poi da quelli in Cina e Australia.

Nei distretti del comparto del mobile è avvenuto invece un **assestamento delle esportazioni** sui valori del 2015, che ha riguardato le **Sedie e tavoli di Manzano** (+0,4%) con ottimi risultati sul mercato del Regno Unito (+16,3%), controbilanciati però dalle perdite subite in mercati fondamentali come la Germania e gli Stati Uniti. Per il **Mobile di Pordenone c'è stato un leggero calo** (-3,5% pari a -17,8 milioni di euro): a pesare soprattutto le diminuzioni **verso Germania e Emirati Arabi**, mentre segnali positivi giungono da Stati Uniti, Regno Unito, Federazione Russa e paesi dell'Est europeo (Slovenia, Romania e Polonia). Secondo quanto affermano i maggiori imprenditori del settore del mobile e dell'arredo friulano, dopo la crisi del 2009, negli ultimi 5 anni le aziende che sono riuscite a consolidarsi hanno introdotto innovazione di prodotto e industrializzazione di

processo, e oggi possono raccogliere i primi risultati sui mercati internazionali misurandosi con competitor tedeschi da tempo impegnati nella stessa sfida di qualità.

Ai primi posti dei mercati di sbocco si collocano tre mercati maturi, **Regno Unito** (Coltelli e forbici Maniago), **Canada** (Elettrodomestici di Pordenone) ed **Austria** (Prosciutto di San Daniele). Tra i **mercati emergenti** invece la **Cina** presenta un eccellente delta positivo (+41%) grazie ai distretti del mobile, seguita poi dai nuovi mercati **dell'Est europeo, Polonia e Repubblica Ceca** altrettanto dinamici. Tra i mercati invece dove il calo è stato più forte, la Germania, che insieme a Svizzera e Algeria, ha registrato una diminuzione di esportazioni dei distretti del mobile.

**Nel 2017 l'export dei distretti**, dopo un anno di sostanziale assestamento sui livelli record toccati nel 2015, **potrà tornare a crescere** in presenza di un quadro macroeconomico in miglioramento.

**Il mercato europeo** dovrebbe continuare a offrire un contributo lievemente positivo alla crescita delle esportazioni, ma saranno i mercati extra-europei a tornare a essere trainanti nel corso del 2017. In particolare, gli **Stati Uniti**, grazie alla crescita sostenuta e al di sopra del potenziale e a condizioni di cambio che, almeno nella prima metà del nuovo anno, saranno favorevoli. Inoltre, la ripresa delle quotazioni delle materie prime sta riportando su un sentiero di crescita molte economie emergenti, con in testa la **Russia** che, prima della crisi russa-ucraina, aveva rappresentato un motore per l'evoluzione dell'export di molti distretti specializzati nella moda, nel mobile e nella meccanica.

---

# L'attività della società

## Le linee di azione e le iniziative dell'esercizio

Nell'anno 2016 la Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A., quale componente della Divisione Banca dei Territori del Gruppo Intesa Sanpaolo, è stata impegnata in particolare nell'adeguamento delle strutture organizzative e delle procedure operative, in sintonia con le direttive della Capogruppo, al fine di corrispondere in modo sempre più efficace alle esigenze della clientela, assicurando il costante rispetto delle regole nello svolgimento delle attività bancaria e finanziaria, connotate da crescenti livelli di complessità, anche tenuto conto che il contesto economico, pur in presenza di incoraggianti sintomi di ripresa, è ancora caratterizzato da perduranti criticità.

Con riferimento alla vita istituzionale della Cassa va ricordato quanto segue:

- l'Assemblea ordinaria, *riunitasi in data 14 marzo 2016*, ha approvato il Bilancio dell'Esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 e le inerenti determinazioni, in conformità alle proposte formulate dal Consiglio di Amministrazione;
- l'Assemblea ordinaria, *riunitasi in data 4 maggio 2016*, ha approvato la "Relazione sulle Remunerazioni" di Intesa Sanpaolo S.p.A., già approvata per quanto di competenza dal Consiglio di Gestione e dal Consiglio di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo S.p.A. il 15 marzo 2016, e sottoposta a deliberazione vincolante dell'Assemblea degli Azionisti della medesima Capogruppo tenutasi il 27 aprile 2016.

Il Consiglio di Amministrazione:

- nella *riunione del 4 maggio 2016*
  - ha deliberato di conferire alla Società di revisione KPMG S.p.A., Revisore Unico del Gruppo Intesa Sanpaolo, l'incarico di svolgere l'attività di revisione contabile limitata su base volontaria del *reporting package* al 31 marzo e 30 settembre per gli esercizi 2016 - 2020 della Cassa, predisposto al fine di consentire la preparazione degli Schemi Contabili Consolidati (Stato Patrimoniale e Conto Economico) e delle relative note illustrative al 31 marzo e 30 settembre per gli esercizi 2016 - 2020 della Capogruppo Intesa Sanpaolo;
  - ha svolto - per il periodo che va dalla data del suo insediamento nell'attuale composizione (17 marzo 2015) alla data della citata riunione - l'autovalutazione, prevista dalle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia, per quanto concerne dimensione, composizione, requisiti dei componenti e funzionamento dell'Organo amministrativo e degli eventuali Comitati costituiti e le attività svolte dal Consiglio stesso e dagli Amministratori all'interno di esso, analizzando altresì l'efficacia del sistema di deleghe e l'adeguatezza dei flussi informativi da parte degli organi delegati, ritenendo al termine di poter esprimere, anche per il periodo considerato, una valutazione complessivamente positiva circa l'adeguatezza delle previsioni contenute nello Statuto e nel Regolamento che ne disciplina il funzionamento e le modalità con le quali vengono in concreto poste in essere;
- nella *riunione del 9 giugno 2016*, su indicazione della Capogruppo che persegue l'obiettivo di armonizzare le deleghe da conferire ai Direttori Generali delle Banche controllate, ha approvato, visti gli artt. 17 e 11, comma 6, dello Statuto, il nuovo impianto di poteri da conferire al Direttore Generale, successivamente integrato con *delibera 4 ottobre 2016*;
- nella *riunione del 1° agosto 2016*, a seguito della risoluzione del rapporto di lavoro tra Intesa Sanpaolo S.p.A. ed il dott. Franco Dall'Armellina, con conseguente cessazione del dott. Dall'Armellina anche dalla carica di Direttore Generale della Cassa in chiusura del 31 agosto 2016, ha nominato in sua sostituzione, con decorrenza 1° settembre 2016, Direttore Generale il dott. Stefano Baro, all'epoca Direttore di Area Imprese Padova e Rovigo della Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A.

Nell'Esercizio considerato il Consiglio di Amministrazione, in raccordo con la Capogruppo, ha assunto decisioni, aventi ad oggetto organizzazione ed operatività della Cassa, finalizzate a migliorare la focalizzazione dell'attività aziendale sui bisogni dei diversi segmenti di Clientela (Retail, Personal ed Imprese), per essere sempre più rispondenti alle esigenze del mercato di riferimento. Altre rilevanti decisioni sono state adottate, sempre in sintonia con la Capogruppo, per recepire importanti adeguamenti, soprattutto di natura normativa, del settore bancario e finanziario.

In particolare il Consiglio di Amministrazione, per quanto concerne l'assetto organizzativo, ha deliberato:

- di approvare le modifiche apportate al modello di supporto specialistico alle Filiali Retail e Personal della Divisione Banca dei Territori, specificate nella Nota di Servizio n. 14/2016 dd. 25.1.2016 e finalizzate ad una maggiore focalizzazione su risparmio gestito, asset management e prodotti assicurativi, nonché il conseguente aggiornamento del Funzionigramma aziendale (*delibera 3 febbraio 2016*);
- di autorizzare il perfezionamento per l'Esercizio 2016 dei nuovi contratti di servizio che regolano le attività di *governance*, affidate in gestione ad Intesa Sanpaolo S.p.A., ed i servizi ausiliari, affidati in *service* ad Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A., Società del Gruppo partecipata anche dalla Cassa, definendo altresì la composizione, per quanto concerne i rappresentanti della Cassa, dei due "Comitati per il Coordinamento e Controllo delle attività in service" (*delibera 4 maggio 2016*);
- di recepire la Nota di Servizio n. 67/2016 dd. 26.4.2016 della Capogruppo, avente ad oggetto "Divisione Banca dei Territori - Modifiche organizzative Direzione Personale e Unità Personale e Assistenza Operativa di Direzione Regionale/Banca", nonché di approvare il conseguente aggiornamento del Funzionigramma aziendale (*delibera 4 maggio 2016*);
- di approvare il Piano Sportelli 2016 per proseguire nella razionalizzazione del presidio territoriale avuto presente come l'operatività transazionale della Clientela si orienti sempre più ai canali telematici, prevedendo quindi alcuni interventi di accorpamento di Filiali Retail, di Punti di Consulenza e di Distaccamenti Personal (*delibera 6 luglio 2016*). A seguito degli interventi su citati, la situazione delle Punti di Servizio a fine 2016 risulterà essere la seguente:
  - 77 Filiali Retail
  - 1 Filiale Tesoreria
  - 3 Punti di Consulenza
  - 6 Sportelli senza autonomia contabile
  - 5 Filiali Imprese
 per un totale di 92 Punti di Servizio alla Clientela (13 in provincia di Gorizia, 21 in provincia di Pordenone, 11 in provincia di Trieste, 47 in provincia di Udine).  
 La Rete distributiva comprende anche 18 Filiali Personal e 26 Distaccamenti Personal insediati presso Punti Operativi di altra tipologia;
- di mantenere in capo al Direttore Generale, dott. Stefano Baro, il ruolo di "datore di lavoro - Legale Rappresentante ai sensi del D.Lgs. n. 81/2008 e successive modifiche ed integrazioni", condividendo la sua scelta di confermare - nella veste di "datore di lavoro" - le deleghe, a suo tempo conferite dal precedente Direttore Generale, dei poteri di pertinenza del "datore di lavoro" (ivi compresa la capacità di spesa), con eccezione di quelli espressamente non delegabili ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 81/2008 (*delibera 21 settembre 2016*);
- di nominare il Direttore Generale, dott. Stefano Baro, quale Delegato del Titolare ai sensi della normativa in materia di protezione dei dati personali ex D.Lgs. n. 196/2003 per le attività proprie della Cassa, con esclusione di quelle esercitate in outsourcing, e di individuare il medesimo Direttore Generale quale Datore di lavoro ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 - Norme in materia ambientale (*delibera 21 settembre 2016*);
- di approvare, su indicazione della Capogruppo e nel quadro delle attività inerenti alla realizzazione degli obiettivi stabiliti dal Piano d'Impresa 2014 - 2017, delle modifiche alla struttura organizzativa della Cassa per riconfigurare le Filiali Retail in ottica di maggior focalizzazione commerciale, introducendo nell'organico delle stesse Filiali il Coordinatore Commerciale e il Gestore Base (già Assistente alla Clientela) e adottando quindi i nuovi Organigramma e Funzionigramma aggiornati (*delibera 30 novembre 2016*).

Per quanto concerne invece l'operatività aziendale, il Consiglio di Amministrazione ha in particolare deliberato:

- di conferire alla Capogruppo il mandato di procedere al perfezionamento ed alla revisione, anche in nome e per conto della Cassa, di Accordi di collaborazione commerciale e distributivi, in sintonia con le scelte del Gruppo Intesa Sanpaolo (*delibere 20 gennaio 2016, 9 giugno 2016, 21 settembre 2016 e 30 novembre 2016*);
- di adottare nuove disposizioni interne per il comparto creditizio, al fine di un continuo miglioramento nelle attività di concessione e di gestione del credito, provvedendo in particolare ad approvare:
  - il conferimento ai Direttori di Filiali Imprese di facoltà deliberative in materia creditizia finalizzate all'erogazione di finanziamenti a medio lungo termine e di operazioni di smobilizzo crediti in linea con le agevolazioni previste dalla Legge di Stabilità, in conformità a quanto previsto dalla Circolare della Capogruppo n. 8/2016 dd. 11.1.2016 (*delibera 20 gennaio 2016*);

- il recepimento dell'Ordine di Servizio della Capogruppo n. 3/2016 dd. 26.1.2016, unitamente ai Documenti cui lo stesso fa riferimento, che dispone un aggiornamento delle facoltà di concessione e gestione del credito ed al quale si conforma anche l'operatività di questa Cassa (*delibera 3 febbraio 2016*);
- nuovi assetti dell'impianto normativo delle facoltà di concessione e di gestione del credito, recependo gli Ordini di Servizio n. 3/2016 dd. 26.1.2016 e n. 17/2016 dd. 8.6.2016 della Capogruppo (*delibere 20 gennaio 2016 e 9 giugno 2016*);
- il recepimento della Circolare della Capogruppo n. 432/2016 dd. 21.9.2016 e la versione aggiornata del Documento "Regole di concessione del credito (Risk Weighted Assets)" con la stessa emanato a cui si conforma anche l'operatività di questa Cassa (*delibera del 4 ottobre 2016*);
- di recepire l'Ordine di Servizio della Capogruppo n. 7/2016 dd. 12.2.2016 ed i Documenti a cui lo stesso fa riferimento, emanati a seguito delle modifiche organizzative che hanno interessato l'assetto delle Funzioni Aziendali di Controllo della Capogruppo medesima, ai quali si conforma anche l'operatività di questa Cassa (*delibera 22 febbraio 2016*);
- di recepire, per quanto di competenza della Cassa, la Circolare della Capogruppo n. 33/2016 dd. 25.1.2016 ed il Documento "Regole sulla gestione dei crediti a sofferenza" con la stessa emanato, cui si conforma anche l'operatività della Cassa (*delibera 22 febbraio 2016*);

Nel corso dell'Esercizio la Cassa ha continuato, in coordinamento e sinergia con la Capogruppo, l'attività di costante e puntuale adeguamento alle normative comunitarie e nazionali nonché alle disposizioni regolamentari e di vigilanza in materia bancaria e finanziaria. In particolare il Consiglio di Amministrazione ha deliberato:

- di recepire, per quanto di competenza della Cassa, la Circolare della Capogruppo n. 665/2015 dd. 23.12.2015 ed i Documenti con la stessa emanati, a cui si conforma anche l'operatività della Cassa, avute presenti le nuove disposizioni in tema di "Data Governance" introdotte dalle Circolari 263/2006 e 285/2013 della Banca d'Italia e dai *Regulator* internazionali (Comitato di Basilea, "Principi per un'efficace aggregazione e reportistica dei dati di rischio", cd. "BCBS 239") e l'evoluzione degli attuali meccanismi di supervisione con l'introduzione del *Single Supervisory Mechanism/Single Resolution Mechanism (SSM/SRM)* (*delibera 20 gennaio 2016*);
- di recepire, avuta presente la normativa regolamentare della Banca d'Italia in materia, la Circolare della Capogruppo n. 670/2015 dd. 24.12.2015 ed i Documenti "Regole di Gruppo sui sistemi interni di segnalazione delle violazioni (Whistleblowing)" e "Guida Operativa Segnalazioni Whistleblowing" con la stessa emanati, cui si conforma anche l'operatività della Cassa (*delibere 20 gennaio 2016 e 6 aprile 2016*);
- di recepire la Circolare della Capogruppo n. 43/2016 dd. 28.1.2016 ed il Documento "Regole per la verifica e la misurazione dell'efficacia delle coperture del rischio tasso d'interesse (IAS 39)" con la stessa emanato, di cui in premessa, cui si conforma anche l'operatività di questa Cassa (*delibera 22 febbraio 2016*);
- di recepire, per quanto di competenza di questa Cassa, la Circolare della Capogruppo n. 53/2016 dd. 1.2.2016 ed il Documento "Regole per la prestazione del servizio di consulenza e degli altri servizi di investimento" - emanati avuta presente quanto previsto dai Decreti Legislativi nn. 180 e 181 dd. 16.11.2015, attuativi della Direttiva 2014/59/UE (BRRD - Bank Resolution and Recovery Directive) che istituisce un regime armonizzato nell'ambito dell'Unione Europea in tema di prevenzione e gestione delle crisi delle Banche - cui si conforma anche l'operatività della Cassa (*delibere 22 febbraio 2016 e 6 aprile 2016*);
- di recepire il "Regolamento per il conferimento a Società di revisione e loro rete di incarichi per la prestazione di servizi di revisione legale dei conti e di altri servizi" emanato con l'Ordine di Servizio n. 8/2016 dd. 12.2.2016 della Capogruppo, in coerenza ai disposti di legge e regolamentari vigenti, cui si conforma anche l'operatività della Cassa (*delibera 14 marzo 2016*);
- di recepire, in applicazione della normativa dell'Unione Europea in materia, l'Ordine di Servizio n. 16/2016 dd. 5.5.2016 della Capogruppo e la versione aggiornata delle "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità di Gruppo" con lo stesso emanata, cui si conforma anche l'operatività della Cassa (*delibera 9 giugno 2016*);
- di approvare, in sintonia con la Circolare n. 181/2016 dd. 8.4.2016 della Capogruppo, l'aggiornamento annuale alla "Fair Value Policy", cui si conforma anche l'operatività della Cassa (*delibera 9 giugno 2016*);
- di recepire l'Ordine di Servizio della Capogruppo n. 12/2016 dd. 4.4.2016 e la versione aggiornata del Documento "Linee Guida per il governo dell'informativa al pubblico Pillar III" con lo stesso emanato, cui si

- conforma anche l'operatività della Cassa (*delibera 9 giugno 2016*);
- di recepire, in coerenza con le disposizioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", l'Ordine di Servizio della Capogruppo n. 15/2016 dd. 29.4.2016 e la versione aggiornata del Documento "Linee Guida per il Governo delle Operazioni di Maggior Rilievo di Gruppo" con lo stesso emanato, cui si conforma anche l'operatività della Cassa (*delibera 9 giugno 2016*);
  - di recepire l'Ordine di Servizio della Capogruppo n. 21/2016 dd. 6.7.2016 ed i Documenti con lo stesso emanati, per adeguare il corpus normativo aziendale in materia di abusi di mercato ai principi ed agli obblighi contenuti nella nuova normativa europea introdotta dalla Direttiva n. 2014/57/UE ("Market Abuse Directive II" - di seguito "MAD II") e dal Regolamento UE n. 596/2014 ("Market Abuse Regulation" - di seguito "MAR") (*delibera 1° agosto 2016*);
  - di recepire l'Ordine di Servizio della Capogruppo n. 62/2016 dd. 8.7.2016 e le "Linee Guida di Gruppo per la gestione dei reclami, dei disconoscimenti, degli esposti ad autorità di vigilanza e dei ricorsi ad Organismi di Risoluzione Alternativa delle Controversie", emanate con lo stesso e predisposte avute presenti le indicazioni fornite in materia dalla Banca d'Italia, a cui si conforma anche l'operatività di questa Cassa (*delibera 21 settembre 2016*);
  - di recepire, anche ai sensi dell'art. 61, comma 4, del TUB e dell'art. 114 TUF, il nuovo "Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A., Soggetti Collegati del Gruppo e Soggetti Rilevanti ex art. 136 TUB", approvando nel contempo, ad integrazione del Regolamento e quale disciplina specifica per l'operatività della Cassa, la revisione dell'inerente Addendum (*delibera 21 settembre 2016*);
  - di recepire l'Ordine di Servizio della Capogruppo n. 30/2016 dd. 4.8.2016 e la versione aggiornata del Documento "Linee Guida del Risk Appetite Framework di Gruppo" con lo stesso emanato in coerenza con a Normativa di Vigilanza della Banca d'Italia, con la normativa internazionale e con le best practise di settore, cui si conforma anche l'operatività di questa Cassa (*delibera 4 ottobre 2016*);
  - di recepire l'Ordine di Servizio n. 32/2016 e la Circolare n. 410/2016 dd. 30.8.2016 della Capogruppo ed i Documenti a cui gli stessi fanno riferimento, "Linee Guida di Governo del Rischio Tasso di Banking Book del Gruppo" e "Regole attuative 'Perimetro accentrato' per la misurazione e il controllo del rischio di tasso di interesse del Banking Book", che tengono conto delle ultime norme emanate in materia dai principali Regulators (European Banking Authority - EBA e Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria - BCBS) ed ai quali si conforma anche l'operatività di questa Cassa (*delibera 4 ottobre 2016*);
  - di recepire l'Ordine di Servizio della Capogruppo n. 31/2016 dd. 4.8.2016 e la versione aggiornata del Documento "Linee Guida per il Governo del Rischio Informatico di Gruppo" con lo stesso emanato, in coerenza con a Normativa di Vigilanza della Banca d'Italia, con la normativa internazionale e con le best practise di settore, a cui si conforma anche l'operatività di questa Cassa (*delibera 4 ottobre 2016*);
  - di recepire l'Ordine di Servizio della Capogruppo n. 36/2016 dd. 2.9.2016 e la versione aggiornata del Documento "Linee Guida di Gruppo in materia di esternalizzazioni" con lo stesso emanato, a cui si conforma anche l'operatività di questa Cassa (*delibera 4 ottobre 2016*);
  - di recepire l'Ordine di Servizio della Capogruppo n. 39/2016 dd. 8.11.2016 e la versione aggiornata delle "Linee Guida per il Governo dei Processi di Redazione ed Attivazione dei Piani di Recovery" con lo stesso emanate, a cui si conforma anche l'operatività di questa Cassa (*delibera 30 novembre 2016*).

Nell'esercizio considerato, avuto presente che il Gruppo Intesa Sanpaolo è assoggettato alla Vigilanza Bancaria Europea, il Consiglio di Amministrazione, per consentire il rispetto della tempistica prevista dalla normativa europea, ha innanzitutto approvato i Risultati al 31 dicembre 2015 e le Segnalazioni statistiche e prudenziali ai fini dell'inoltro degli stessi all'*European Banking Authority* (EBA) tramite la Banca d'Italia, prendendo atto delle risultanze del Patrimonio netto al 31 dicembre 2015 (*riunione 3 febbraio 2016*). Ha quindi assunto le deliberazioni previste in relazione al Bilancio per l'Esercizio 2015 (*riunione 22 febbraio 2016*), al Budget Civilistico Economico e Patrimoniale riferito all'anno 2016 (*riunione 6 luglio 2016*) ed alle situazioni economico - patrimoniali al 31 marzo, 30 giugno e 30 settembre 2016 (*riunioni 4 maggio 2016, 1° agosto 2016 e 3 novembre 2016*).

L'Organo amministrativo, oltre a ricevere da parte del Direttore Generale periodiche informazioni sull'andamento gestionale e rendicontazioni su specifici comparti dell'operatività aziendale, ha esaminato le relazioni presentate dallo stesso Direttore Generale sull'esercizio delle deleghe conferite in materia di gestione ordinaria ed inerenti a servizi prestati in *outsourcing*. Ha approvato la Relazione sull'attività svolta nel II semestre 2015 dall'Organismo di Vigilanza di cui al D.Lgs. 231/2001 (*delibera 22 febbraio 2016*) e quella

sull'attività svolta nel I semestre 2016 (*delibera 1° agosto 2016*) nonché preso conoscenza o approvato, a seconda delle specifiche previsioni normative, vari report presentati da Strutture di Gruppo, inerenti ad attività svolte per conto della Cassa, in particolare della Direzione Centrale Compliance, relativi ai diversi comparti di sua competenza, dell'Area Group Risk Manager, della Direzione Centrale Internal Auditing, della Funzione Antiriciclaggio e della Funzione Controlli.

### **Le attività di ricerca e sviluppo**

Le attività di ricerca e sviluppo sono demandate alle strutture della Capogruppo, le quali provvedono a curare il rinnovo e l'implementazione delle diverse procedure informatiche, al fine di adeguarle alle modifiche normative intervenute ed alle novità riguardanti i prodotti/ servizi offerti alla clientela.

# L'informativa sui rapporti con parti correlate

Nella seguente tabella sono riepilogati i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti delle società controllate da (o collegate a) Intesa Sanpaolo alla data del 31 dicembre 2016.

## Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia: Rapporti Intragruppo al 31/12/2016

(migliaia di euro)

	Attività	Passività	Garanzie	Impegni	Proventi	Oneri
<b>Impresa controllante</b>						
<b>1 Rapporti con banche</b>						
Intesa San Paolo SPA - Casa Madre	627.706	11.317	38.691	426	14.183	18.231
Intesa San Paolo SPA - Filiali Estere	-	-	-	-	-	-
<b>Totale impresa controllante</b>	<b>627.706</b>	<b>11.317</b>	<b>38.691</b>	<b>426</b>	<b>14.183</b>	<b>18.231</b>
<b>Imprese controllate dalla controllante</b>						
<b>1 Rapporti con banche</b>						
Banca IMI SpA	36.808	44.583	-	-	48.356	31916
Banca Prossima SpA	-	-	-	-	2	-
Banco di Napoli SpA	-	-	-	-	-	-
Bank of Alexandria S.A.E.	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia SpA	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	5	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	16	42	-	-	124	297
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	21	-	-	2	55
Fideuram Vita SpA	-	-	-	-	-	46
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	-	297.268	-	-	-	3.218
Intesa Sanpaolo Private Banking Spa	49	-	-	-	157	6
Mediocredito Italiano SpA	1.662	56	1.631	-	565	42
<b>2 Rapporti con enti finanziari</b>						
Accedo SpA	-	-	-	-	-	-
Epsilon SGR SpA	154	-	-	-	1.027	-
Eurizon Capital SA	692	-	-	-	3.347	-
Eurizon Capital SGR SpA	3.501	-	-	-	14.183	-
<b>3 Rapporti con altra clientela</b>						
Infogroup ScpA	-	183	-	-	-	145
Intesa Sanpaolo Life LTD	-	-	-	-	-	-
Intesa Previdenza SpA	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	420	242	-	-	1.689	56
Intesa Sanpaolo Group Services ScpA	62	1.222	-	-	802	19.146
Intesa Sanpaolo Life Limited	488	-	-	-	5.493	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	1.545	-	-	-	6.496	-
Intesa Smart Care Srl	1	-	-	-	25	57
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	1	-	-	-	2
SiReFid	-	1	-	-	4	1
<b>Totale imprese controllate dalla controllante</b>	<b>45.398</b>	<b>343.619</b>	<b>1.631</b>	<b>-</b>	<b>82.277</b>	<b>54.987</b>
<b>Totale Generale</b>	<b>673.104</b>	<b>354.936</b>	<b>40.322</b>	<b>426</b>	<b>96.460</b>	<b>73.218</b>

Nel corso dell'anno 2016 non sono state effettuate dalla Banca operazioni "di natura atipica o inusuale" che per significatività o rilevanza possano avere dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale, né con parti correlate né con soggetti diversi dalle parti correlate.

Per quanto riguarda le operazioni di natura non atipica o inusuale poste in essere con parti correlate, esse rientrano nell'ambito della ordinaria operatività della Banca e sono di norma poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

La Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia non detiene partecipazioni di controllo/collegamento.

---

## L'attività commerciale

Dal 19 gennaio 2015 è diventato operativo il nuovo modello di servizio e organizzativo della Banca dei Territori. Il nuovo modello si basa su **tre "territori commerciali" specializzati** – Retail, Personal e Imprese – per consentire una maggior **focalizzazione** commerciale e un miglior livello di servizio, **valorizzando** al massimo le **competenze** specifiche.

Il Nuovo Modello è uno dei pilastri del **Piano d'Impresa 2014-2017** del Gruppo Intesa Sanpaolo e si pone come obiettivo quello di *"rispondere sempre meglio ai bisogni dei clienti, migliorando il livello di servizio e partendo da due elementi distintivi: la capacità di "fare banca" e la centralità del territorio che caratterizza il Gruppo Intesa Sanpaolo"*.

Ogni **Direzione Regionale** ed ogni **Banca del Territorio** compresa Carifvg è articolata in tre "Territori commerciali", ed è coordinata da tre direttori Commerciali che riportano direttamente al Direttore Regionale/Direttore Generale. A loro rispondono i direttori di Area, e ai direttori di Area i direttori di filiale retail, personal e imprese. Una **filiera semplice**, con riporti chiari e una specializzazione che nasce per rispondere alle esigenze e agli obiettivi peculiari di ogni segmento.

Le Filiali della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia per le quali è stato avviato il progetto "banca estesa" (orario esteso e apertura il sabato mattina) al 31/12/2016 risultano:

San Vito al Tagliamento  
Udine Via del Monte  
Udine Piazza Duomo  
Trieste Via Caboto  
Trieste Piazza Repubblica  
Gorizia Corso Verdi  
Pordenone Via Mazzini  
Monfalcone via IX Giugno.

### CREDITI

Nel corso del 2016 è stata confermata la positiva inversione di tendenza già manifestatasi nel corso del 2015 che ha registrato, dopo un lungo periodo di stagnazione, la vigorosa ripresa dell'attività di erogazione del credito (le erogazioni a M/L termine nel corso del 2016 sono risultate pari a 717,4 milioni di euro rispetto ai 549,9 milioni di euro del 2015, con un incremento del 30,5%), intermediando anche operazioni deliberate in favore della clientela, su proposta delle filiali della Cassa, dalle società del Gruppo Intesa Sanpaolo specializzate nelle operazioni di medio e lungo termine, nelle operazioni di leasing e factoring (Mediocredito Italiano) e nelle operazioni di prestiti personali ai privati (ISP).

Le quantità erogate attraverso questi canali, seppur non comprese nei dati di libro della Cassa, costituiscono quote di impiego creditizio da computare per una piena valutazione dei volumi di attività espressi dalla rete delle filiali.

Va peraltro evidenziato un deciso rallentamento dei flussi delle sofferenze e delle inadempienze probabili, posizioni che continuano a richiedere una forte concentrazione di attività per gestire i numerosi tavoli aperti nel recente passato per attivare ove possibile le ristrutturazioni dell'indebitamento, come pure per porre in essere con approccio proattivo tutte le misure idonee a prevenire la crisi finanziaria delle controparti colpite da anche solo latenti problematiche capaci di minare la continuità delle attività d'impresa, prima tra tutte il ritardo nell'incasso dei crediti.

### RETAIL

Alla clientela di questo ambito appartengono i segmenti Base, Famiglie e Aziende Retail (attività/aziende con una complessità di bisogni "minore"). Ad essi viene fornito un servizio focalizzato sullo sviluppo e sul soddisfacimento dei bisogni bancari di investimento e di risparmio più semplici.

## Mutui e Prestiti personali a Privati

Il modello di offerta dei Prestiti caratterizzato da semplicità, flessibilità e trasparenza, ha come obiettivo la qualità del servizio e l'accorciamento dei tempi di risposta. Il nuovo processo commerciale per la concessione dei Prestiti Personali ha previsto percorsi di approvazione differenziati in base all'importo richiesto e al "rating di controparte" assegnato automaticamente in fase di richiesta. In alcuni casi l'iter non prevede la richiesta di documentazione reddituale; in tal caso la delibera è automatica e si arriva all'erogazione immediata del prestito.

In tale direzione si pone **PerTe Prestito in Tasca**, la linea di credito offerta alla clientela per sostenere le spese familiari senza ricorrere alla liquidità sul conto e per meglio pianificare le uscite del bilancio familiare. La linea di credito può essere utilizzata dal cliente attivando (anche mediante Internet banking, app o sportello automatico) uno o più prestiti, definendone di volta in volta importi e durata, fino al limite del plafond.

Sul medio-lungo termine, al **Mutuo Domus**, il mutuo ipotecario flessibile e modulare che offre al cliente la personalizzazione del tasso, del piano di rimborso, della flessibilità e delle coperture assicurative da associare, è stato affiancato il **Mutuo Up**, che consente di ottenere una quota aggiuntiva (fino al 10% del mutuo) da utilizzare per eventuali esigenze successive all'acquisto dell'abitazione. Particolare attenzione è stata dedicata alla clientela under 35 sia introducendo il **Piano Base Light** che offre un periodo di preammortamento fino a 10 anni con rate di soli interessi, sia con **Mutuo Giovani**, che rende possibile il finanziamento fino al 100% del valore dell'immobile con una durata che può arrivare a 40 anni e con nuove competitive condizioni di tasso fisso. E' da poco disponibile e riservato agli over 60 proprietari di un immobile, **PerTe Prestito Vitalizio**, il nuovo finanziamento dedicato alla solidarietà intergenerazionale che offre ai genitori la possibilità di aiutare i figli, anticipando di fatto l'eredità.

Nel corso del 2016 le erogazioni dei finanziamenti a MLT della "linea DOMUS" con finalità abitativa per l'acquisto, la ristrutturazione o la costruzione di unità immobiliari ad uso abitativo, concessi a persone fisiche, sono state pari a 260,3 milioni di euro, in crescita del 37,1% rispetto all'anno precedente (189,9 milioni di euro nel 2015).

Risultati positivi si registrano anche per i prestiti personali. Le erogazioni si attestano a 83,6 milioni di euro (di cui 72,5 milioni erogati tramite Intesa Sanpaolo), con un incremento rispetto al 2015 pari al 14,7% (72,9 milioni le erogazioni del 2015).

## Conti correnti e carte

Oltre alle iniziative promozionali relative al "**Conto Facile**", il conto modulare che permette al cliente di comporre liberamente il mix di prodotti e servizi più adatto alle proprie esigenze, nel corso dell'anno è stato lanciato il nuovo conto corrente per i privati "**Conto PerMe**", un'offerta che si concentra sui bisogni del cliente e del suo nucleo familiare, con offerte pre-configurate e ampie possibilità di personalizzazione scegliendo tra i profili a disposizione quello più in linea con il suo stile di vita.

Ad esso si abbina "**In Offerta**", la nuova iniziativa che sostituisce Bonus Intesa Sanpaolo e unisce ai vantaggi per i clienti Privati (offerte e promozioni di partner selezionati che consentono di risparmiare nelle spese quotidiane tramite le formule di "Sconto Posticipato" o "Coupon"), anche nuove opportunità di marketing per i clienti Business. Le aziende clienti potranno associare il proprio brand a quello del gruppo Intesa Sanpaolo, sfruttando strumenti di marketing evoluti e canali di promozione della banca per aumentare le vendite e perseguire obiettivi commerciali in modo più rapido.

L'offerta di carte di credito è stata razionalizzata attraverso una semplificazione delle proposte esistenti, differenziando maggiormente le caratteristiche delle carte e abbinando due polizze assicurative per rendere maggiormente sicuri acquisti on line e nei punti vendita fisici e prevenire gli acquisti fraudolenti. Sono stati introdotti nuovi servizi in circolarità anche per le carte di pagamento con la possibilità in ogni filiale del Gruppo di prenotare le carte di debito e credito, richiedere duplicati e variare i limiti di utilizzo di quelle di debito. Iniziative commerciali sono state rivolte anche alla diffusione della carta Next Card.

Grazie alle iniziative realizzate e alle innovazioni introdotte, da inizio anno si sono registrate le **accensioni di circa 8.900 Conti Correnti**, e il **rilascio di circa 5.700 nuove carte prepagate**.

## Multicanalità integrata

Il progetto di Multicanalità Integrata si propone di **integrare tutti i canali di accesso ai servizi bancari** messi a disposizione della clientela, fornendo ai clienti titolari di uno dei quasi 100 mila contratti multicanale in essere svariate possibilità e proposte.

Nei mesi scorsi sono stati introdotti il nuovo sito (Nuovo sito vetrina e Nuova Banca Online) e la nuova app per il mobile banking i cui accessi sono stati unificati per tutte le banche del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Tra le nuove funzionalità messe a disposizione del cliente, per rendere l'esperienza digitale più semplice ma anche personale e veloce:

- la possibilità di fissare comodamente appuntamenti e contattare il proprio gestore;
- la ricezione di proposte commerciali, relative a carte e investimenti, e la possibilità di sottoscrizione immediata;
- la possibilità di attivare e gestire il finanziamento PerTe Prestito In Tasca (sottoscritto in filiale),
- nuove modalità di comunicazione tramite la sezione "Parla con Noi" (per interagire con la Filiale Online in modalità chat, chiamata voip, videochiamata o assistenza remota), il nuovo numero verde unico riferimento per i servizi dispositivi, commerciali e di assistenza per tutto il Gruppo;
- le impostazioni dei pagamenti ricorrenti, le funzioni di personalizzazione, il servizio "Gestione Spese" per il controllo della situazione economica familiare, la nuova piattaforma di Real Time Marketing multicanale che consente al cliente di ricevere le migliori offerte, in base alle ricerche e alle informazioni raccolte durante le singole interazioni.

La nuova mobile app "**Intesa Sanpaolo Mobile**" "(al momento disponibile per Android e iOS, presto anche per Windows) consente di attivare ulteriori funzionalità che spaziano dagli investimenti alle gestione delle carte.

## Prodotti di tutela

Le diverse offerte nel settore vanno nella direzione di affrontare il bisogno di tutela delle persone, superando il tradizionale concetto assicurativo, con un'offerta distintiva e improntata all'innovazione.

La polizza "**aCasaConMe**" è l'assicurazione che permette di risolvere gli inconvenienti che possono verificarsi nelle abitazioni **unendo una copertura assicurativa ad una tecnologia avanzata** (sensore di allagamento, di fumo/calore, antifurto e centralina collegata al Centro Servizi).

La polizza auto "**ViaggiaConMe**" si è arricchita della Formula a Consumo, che si affianca alle precedenti Formule Chilometriche e Formula km illimitati. La nuova formula prevede una quota fissa iniziale, seguita da eventuali pagamenti aggiuntivi solo in caso di superamento di alcuni limiti chilometrici. Le formule preesistenti offrono invece la possibilità di rateizzare mensilmente il pagamento del premio, di attivare il **Prestito ViaggiaConMe** e di ottenere, in fase di rinnovo, degli sconti in caso di basse percorrenze.

In analogia si pone la polizza "**MotoConMe**", l'offerta per i motoveicoli che prevede anche la dotazione di un dispositivo che consente di identificare la posizione del mezzo, di essere avvisati in caso di tentativo di furto e di registrare la mappa dei viaggi.

Per proteggere la famiglia in caso di alcuni imprevisti della vita quotidiana, come i danni causati da terzi o provocati da scippo o rapina e coprire le spese legali nei contenziosi più comuni la nuova **Polizza Tutela Famiglia**.

Le novità introdotte, oltre ad una serie di iniziative ad hoc hanno permesso l'accensione da inizio anno di circa 5.900 polizze "Viaggia con me", di circa 280 "MotoConMe" e di oltre 600 "aCasaConMe", oltre che di circa 460 "Tutela Famiglia".

## Tesoreria Enti

Nel corso del 2016 la Cassa ha analizzato 108 e partecipato a 34 gare per i servizi di Tesoreria e Cassa, negoziato, su richiesta, 16 rinnovi espressi, concesso, su richiesta della controparte, proroga per 14 convenzioni.

Carifvg si è aggiudicata 24 gare: 13 relative a Enti già gestiti e 11 a Enti nuovi (tra i quali Ater di Pordenone e Asp La Quiete di Udine).

La Cassa non ha partecipato a 74 gare in quanto prevedevano richieste non allineate alle policy interne che la banca si è data.

Attualmente Carifvg gestisce n. 92 Enti.

E' proseguita l'attività di informatizzazione dei rapporti con gli Enti con costante monitoraggio e sollecito agli Enti che non hanno ancora concluso la fase di avvio. Nel 2017 si prevede innanzitutto di informatizzare tutti gli Enti nuovi, di concludere l'informatizzazione degli Enti locali e di accelerare l'informatizzazione degli Enti che generano un numero limitato di disposizioni.

Nel 2017 si continuerà a porre particolare attenzione anche alla proposizione agli Enti dei servizi dedicati alla Pubblica Amministrazione (es.: adesione al Nodo dei Pagamenti/PagoPa).

## PERSONAL

L'obiettivo principale di questo segmento è sviluppare una forte specializzazione nella gestione dei bisogni di risparmio, investimento e previdenza evoluti, anche attraverso l'introduzione di **servizi di consulenza** distintivi.

Nel 2016, sempre in coerenza con lo scenario di mercato e col profilo finanziario del cliente, si sta procedendo nella direzione di un'offerta che punta alla diversificazione degli investimenti, cercando di attrarre nuove masse e perseguendo strategie di innovazione nel risparmio gestito e nelle proposte commerciali, di intensificazione della relazione col cliente (e col suo nucleo familiare) accompagnandolo nella soddisfazione di tutti i suoi bisogni, con un rinnovato interesse anche per il comparto impieghi.

Nel corso dell'anno è stata lanciata anche "**Market Hub**", una nuova piattaforma, destinata alla clientela sia Personal che Retail, che consente di visualizzare dati, quotazioni, grafici e analisi tecniche sui titoli di oltre 130 mercati finanziari. La piattaforma, gratuita per i clienti della Banca, sarà progressivamente integrata all'interno della app e del sito di Internet banking.

Nell'ottica dell'introduzione di prodotti distintivi e innovativi, la gamma di prodotti di risparmio, sempre in coerenza con le logiche dei Portafogli Consigliati, è stata ampliata con il lancio della unit linked "**Exclusive Insurance**" (caratterizzata da diversi percorsi d'investimento con differenti gradi di personalizzazione e protezione dell'investimento), dei fondi "**Eurizon Multiasset**" nelle versioni "Strategia Flessibile", "Prudente", "Equilibrio", "Crescita" e "Reddito" e delle nuove soluzioni per i **Fondi Epsilon** ("Multiasset Cedola globale", "Epsilon Difesa Attiva", "Epsilon Multiasset Valore Globale" e "Epsilon Multiasset Absolute 3 anni"). Arricchita anche la polizza multiramo "**Giusto Mix**" con i nuovi fondi Multiasset Flex 5 e Mix Base Stabilità, con l'introduzione di un meccanismo di riduzione della volatilità.

## IMPRESE

Il territorio commerciale Imprese, tramite i suoi Gestori cui è affidata la gestione delle aziende ricomprese nel perimetro di competenza della Cassa e quindi la Regione F.V.G., ha operato sulla base delle linee di azione indicate dalla Capogruppo.

Le erogazioni a medio/lungo termine effettuate nel segmento imprese nel corso del 2016 ammontano a 333 milioni di euro contro i 241 milioni dello scorso anno, con un incremento di oltre il 38%. Di questi volumi di erogazioni c.a. 90 milioni di euro sono iscritti su altri libri, in particolare (58 milioni di euro) su quelli di Mediocredito Italiano, società prodotto del Gruppo ISP specializzata sul medio lungo termine.

L'anno 2016 è iniziato con la firma di una importante convenzione tra Intesa Sanpaolo e il MIPAF (Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali).

Gli accordi sono stati oggetto di una specifica presentazione a Roma con la partecipazione del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali ed il CEO di ISP.

La convenzione intende dare risposte concrete e specifiche alle aziende dell'agroalimentare sul fronte dell'accesso al credito.

Tra le prime iniziative l'attivazione di un plafond di investimenti dedicato da 6 miliardi di euro in tre anni per il finanziamento di imprese e filiere produttive oltre a servizi finanziari ad hoc per le esigenze dell'attività agroalimentare.

Con la firma del protocollo sono stati inoltre potenziati gli strumenti di garanzia ed è stato istituito un programma formativo per gli imprenditori agricoli.

La Banca si è dotata di una filiera creditizia dedicata e di una rete di specialisti territoriali al fine di garantire il massimo supporto, sia finanziario che consulenziale, alle imprese agricole.

A seguire sono stati firmati ulteriori accordi di collaborazione con tutte le principali associazioni di categoria degli agricoltori quali Coldiretti, Confagricoltura e Confederazione Italiana Agricoltori.

Anche la nostra Banca, appartenendo al Gruppo Intesa Sanpaolo, ha affermato la propria disponibilità agli agricoltori nei termini previsti dalle convenzioni sottoscritte dalla Capogruppo; disponibilità ribadita in occasione della convention regionale della Coldiretti tenutasi a Udine, nella prestigiosa sede del Teatro Giovanni da Udine, lo scorso 2 aprile 2016.

Sempre il 2 aprile, in parallelo con l'evento Coldiretti, la nostra Banca ha partecipato, sia come sponsor che con la presenza di proprio personale, all'ormai tradizionale manifestazione di Confartigianato Udine denominata "Matching Day".

Quest'anno, a maggiore supporto delle aziende partecipanti all'evento e, in aggiunta ai propri gestori delle Filiali Imprese di Udine e di San Giorgio di Nogaro, presenti alla manifestazione ai tavoli di lavoro, la Cassa di Risparmio ha portato i colleghi dell'Innovation Center di Torino, dando la possibilità agli intervenuti di poter accedere al "Tech Marketplace", la piattaforma digitale che promuove l'interazione tra Start-up, PMI Tech e Imprese.

Tra le iniziative istituzionali che vedono il particolare coinvolgimento del segmento imprese, ricordiamo anche la sottoscrizione della convenzione con l'Università degli Studi di Udine per il comparto innovazione. L'accordo intende sviluppare la collaborazione tra l'ateneo Udinese e Carifvg al fine di individuare gli ambiti di reciproco interesse che possono essere oggetto di progetti di ricerca scientifica e tecnologica e/o formazione scientifica anche a favore delle attività del nostro Centro per l'Innovazione e a favore delle aziende nostre clienti.

Analogamente sono stati sottoscritti accordi anche con l'Area Science Park di Trieste, Friuli Innovazione e il Polo Tecnologico di Pordenone.

Dal punto di vista operativo ricordiamo la firma degli accordi con la Confindustria Venezia Giulia e con la Confindustria Udine per i finanziamenti dedicati alle necessità connesse ai maggiori impegni finanziari di fine semestre quali, a puro titolo esemplificativo, versamento imposte (IVA, Irpef, IMU, IMI, TASI riferite all'anno 2015 e acconti 2016), quattordicesime mensilità e/o premi di produzione.

I finanziamenti hanno una durata prevista di sei mesi con condizioni economiche di favore per le aziende interessate secondo le classiche fasce di appartenenza ai rating delle posizioni.

Nel corso del secondo semestre 2016 sono stati organizzati altri eventi che hanno coinvolto in particolare la clientela Imprese della nostra Banca.

Tra i principali ricordiamo:

- 12 luglio 2017, presso la nostra Filiale di Trieste in Via Repubblica, si è tenuto un incontro con le aziende locali sul tema internazionalizzazione. Attorno al tavolo della Sala Consiglio si sono riunite

circa una ventina di aziende che hanno approfondito le tematiche inerenti l'internazionalizzazione e gli strumenti bancari collegati, predisposti da Intesa Sanpaolo, a supporto dell'operatività;

- 21 settembre 2016, presso il salone della nostra Sede di Udine, è stata affrontata la tematica inerente il "Genius Italiano e lavoro made in Italy". Anche in questo caso circa una ventina di imprenditori locali si sono riuniti attorno ad un "tavolo di lavoro" per identificare, mappare e condividere le eccellenze del territorio sul made in Italy;
- 11 ottobre 2016, presso il Teatro San Giorgio di Udine, si è tenuto l'evento "Il senso del brevetto", manifestazione sponsorizzata dalla Capogruppo. All'interno della manifestazione è stato presentato il portale "brevetti", procedura che va a completare l'offerta di tecnologia all'interno del "Tech Market Place" di Intesa Sanpaolo. L'evento, costruito a quattro mani tra il Centro Innovazione di Intesa Sanpaolo e l'Università degli Studi di Udine, ha visto la partecipazione congiunta anche dell'Università degli Studi di Trieste e della Sissa di Trieste;
- 27 ottobre 2016, la Cassa ha partecipato, sempre in collaborazione con il Centro Innovazione Intesa Sanpaolo, all'incontro della delegazione delle piccole e medie industrie della Federazione Russa organizzato all'interno del BIC di Trieste. La nostra Banca ha offerto sostegno operativo alle aziende "incubate" all'interno del BIC di Trieste con la presenza di un nostro gestore imprese dedicato;
- 17 novembre 2016, presso l'aula Magna dell'Istituto Scuola Istruzione Superiore "il Tagliamento di Spilimbergo", si è tenuto il convegno di presentazione dell'accordo Intesa Sanpaolo con il Mipaf – ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali. Il convegno, a cui hanno partecipato gli studenti del corso di agraria della scuola e gli agricoltori provenienti dall'intero tessuto agricolo della Regione Friuli Venezia Giulia, ha visto la presentazione, a cura della Regione Friuli Venezia Giulia, delle principali novità legate ai nuovi bandi del Piano di Sviluppo Regionale 2016 / 2020 oltre alla testimonianza di due ex studenti della scuola superiore sulla loro esperienza post diploma.

### Operatività con l'estero

Nel corso del 2016 CARIFVG ha intermediato, per conto delle aziende del segmento Imprese, circa 2.245 milioni di euro di flussi con un calo del 6,7% rispetto allo scorso anno. Per quanto riguarda le commissioni relative ai servizi estero le stesse ammontano a c.a. 1,96 milioni di euro con un calo pari a c.a. il 25% rispetto al 2015. Detto risultato è stato influenzato in modo particolare da un calo delle commissioni relative all'estero specialistico (bondistica e crediti documentari confermati) dovuto al calo delle commesse con alcuni paesi esteri (vedi Russia ed ex Repubblica Sovietica) e calo delle operazioni su alcuni paesi arabi (Algeria, Emirati Arabi, etc...) che hanno diminuito le importazioni dall'Italia a causa dell'andamento del costo del petrolio, più la situazione economica e politica di molte aree del mondo interessate da guerre o svalutazioni monetarie.

### Impieghi con fondo di terzi

Nel corso del 2016 l'attività nel comparto FRIE è stata caratterizzata da n. 7 concessioni deliberate dal Comitato Frie per un volume di euro 7,6 milioni e n. 11 erogazioni per complessivi euro 6,7 milioni.

Inoltre sono stati erogati Fondi Regione Friuli Venezia Giulia a valere sulla L.R. 80/82 per 92 operazioni per un volume pari a 10 milioni di euro circa.

## Prodotti transazionali

E' proseguita la proposta del "Conto BusinessInsieme", il conto modulare (circa 1.200 quelli sottoscritti) pensato per le attività imprenditoriali, commerciali ed artigianali che prevede configurazioni personalizzate di prodotti e servizi collegati in base alle esigenze operative del cliente, e di "Easy Fattura", il sistema di gestione elettronica delle fatture, integrato in "Inbiz" (il portale di Internet Banking a cui hanno accesso oltre 2.800 clienti Imprese). Ad essi si sono aggiunti "Anticipo Fatture Italia Web" e "Anticipo Fatture Estero Web", strumenti che garantiscono alle imprese clienti servizi per la gestione telematica delle fatture (smobilizzo on line dei crediti commerciali).

"Move and Pay Business" rappresenta la soluzione per consentire di accettare pagamenti in mobilità con la sicurezza di sempre, anche fuori dal punto vendita, trasformando il POS in uno strumento mobile. Ad esso è integrato "Kiara Cloud", il pacchetto software e hardware pensato per la gestione integrata del business di piccole e medie imprese, oltretutto personalizzabile per vari settori merceologici, oltre che per le esigenze dei liberi professionisti. Con tale tecnologia, innovativa, integrata, sicura e veloce, i dati sono sempre consultabili da qualsiasi dispositivo con una semplice connessione Internet.

Il servizio CBILL è, invece, il servizio di pagamento offerto dalla Banca che permette alle imprese aderenti, pubbliche o private, di semplificare e ottimizzare il proprio processo di invio e riscossione di conti spesa (es. bollette, fatture, ticket sanitari...) con evidenti vantaggi in termini di costi, tempistiche e qualità del servizio.

## LE ALTRE INIZIATIVE PER IL FRIULI VENEZIA GIULIA

La Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia, anche nel corso del 2016, ha realizzato degli interventi di sponsorizzazione, pubblicità e liberalità con l'obiettivo di offrire un sostegno mirato e selezionato alle diverse attività che in campo economico, sociale e culturale contribuiscono a dare visibilità e notorietà alla banca e a costruire valore sul territorio, pur a fronte di una riduzione delle risorse disponibili per tali iniziative.

### Incontri/convegni

La Cassa ha sostenuto e finanziato "Sapori Pro Loco 2016", realizzata dal Comitato regionale della Regione Friuli Venezia Giulia dell'Unione Nazionale delle Pro Loco d'Italia presso Villa Manin di Passariano, e le attività di fine anno del Comitato con la realizzazione del Calendario 2017, nel quale sono state inserite immagini delle mostre della serie "Artisti a Palazzo", ospitate presso la Sede di Udine.

E' stato rinnovato l'accordo di collaborazione con ASCOM Pordenone che ha previsto una serie di eventi sul territorio provinciale per la rivalutazione delle attività commerciali e la valorizzazione della promozione turistica del territorio.

La Cassa ha sponsorizzato "Fiera del Lavoro – Convegno ALIG" organizzato dell'Associazione Laureati in Ingegneria Gestionale dell'Università di Udine, incontro evento con i laureati che si tiene annualmente presso il Teatro Giovanni da Udine e che richiama molti giovani laureati della Regione, presidiando con personale della stessa Cassa uno stand per incontrare i giovani laureati in cerca di lavoro e raccoglierne le candidature.

### Sport

Si è sostenuto anche quest'anno il Comitato Staffette Telethon di Udine, che a fine anno ha organizzato la 18^ edizione della staffetta 24 X 1 ora, che ha visto iscritte 450 squadre con circa 12.600 atleti e 1.600 ragazzi delle scuole, dalle primarie alle superiori.

### Cultura

E' proseguita la terza edizione delle mostre iniziate nell'autunno 2015, intitolate "Artisti Contemporanei a Palazzo – dalle Terre con le Ali", con cinque eventi. Al termine di queste esposizioni se n'è aggiunta una sesta richiesta dall'Associazione Nazionale Lavoratori Anziani (ANLA) della sezione di Udine, dove sono stati posti in mostra i lavori "artigianali" di questi artisti, con una vetrina di opere che andavano dal ricamo alle sculture in legno, dagli acquarelli ai quadri a pittura ad olio, dalla fotografia al collage.

Anche quest'anno la Cassa ha partecipato, presso la Sede di Udine, a "Invito a Palazzo", manifestazione promossa da ABI il primo sabato di ottobre. Nell'occasione è stata anche organizzata una mostra antologica dell'artista contemporaneo Giorgio Celiberti. Alla chiusura di questa mostra è partita la prima mostra della quarta edizione di "Artisti Contemporanei a Palazzo – Dei Viaggi ...", una serie di sei mostre, con l'esposizione di opere realizzate da artisti regionali contemporanei, con diverse tecniche utilizzate, per sottolineare la varietà e la diversità che le espressioni artistiche possono assumere e fare proprie, con fotografia, grafica e scultura che si sono alternate e che continueranno ad avvicinarsi anche con le prossime esposizioni nel corso del 2017.

Nel mese di dicembre è stata organizzata una mostra a scopo benefico dell'artista Serpic che ha raccolto fondi per la ricerca da donare ai ricercatori dell'Ospedale Civile di Udine.

Va inoltre segnalata la collaborazione prestata a Intesa Sanpaolo per realizzare interventi di Liberalità Territoriale con spiccata valenza di promozione sociale nel territorio del Friuli Venezia Giulia, avvalendosi di uno specifico Fondo di Beneficenza della Capogruppo medesima.

---

## La struttura organizzativa

Nel quadro della progressiva evoluzione delle strutture organizzative della Banca, al fine di rafforzare il presidio a livello territoriale delle stesse favorendo le sinergie tra i "territori commerciali", l'Unità Personale e Assistenza Operativa è stata ridenominata Personale e Assistenza Rete ed è stato costituito il Coordinamento Territoriale Personale e Assistenza Rete CARIFVG.

Nell'ambito del progetto, iniziato a novembre 2014 con l'avvio delle prime filiali, volto a rendere maggiormente funzionale l'efficacia commerciale e la presenza della Banca sul territorio, per rafforzare le attività di relazione con i clienti, per le seguenti filiali l'orario di chiusura delle casse tradizionali è stato anticipato alle 13.00:

Gradisca d'Isonzo, Mariano del Friuli, Monfalcone via Terenziana, Aquileia, Porcia, Gemona del Friuli, Palmanova, Tarvisio, Rauscedo di S. Giorgio della Richinvelda, Pasian di Prato, Feletto Umberto di Tavagnacco, Trieste viale XX Settembre e Trieste Piazza della Borsa.

Il totale delle filiali, al 31 dicembre 2016, con orario di chiusura della cassa alle ore 13.00 è di 54.

### Rete operativa ed immobili

Nel corso del 2016 è proseguito il processo di razionalizzazione, concordato con la Capogruppo, volto alla ottimizzazione del presidio territoriale.

Sono stati chiusi i seguenti sportelli/punti di servizio alla Clientela:

Filiale Retail di Monfalcone Via Terenziana  
Filiale Retail di Gorizia Piazza Vittoria  
Distaccamento Personal di Monfalcone Via Terenziana  
Distaccamento Personal di Gorizia Piazza Vittoria

La rete degli sportelli al 31/12/2016 risulta essere così suddivisa:

Provincia	Retail	Personal	Imprese
Gorizia	12	7	1
Udine	45 (compresa 1 fil. Tesoreria)	20	2
Pordenone	20	12	1
Trieste	10	5	1
Totale Carifvg	87	44	5

### APPARECCHIATURE MTA

Nel corso del 2016, nell'ambito del progetto volto a ridurre parte dell'operatività transazionale allo sportello, le apparecchiature Bancomat delle filiali di Trieste Piazza Borsa, Palmanova, Gemona del Friuli, Udine Ospedale Civile, Gradisca d'Isonzo e Monfalcone sono state sostituite con apparecchiature MTA in grado di ricevere anche versamenti di contante e assegni; inoltre in un'ottica di maggior efficientamento e rinnovamento del parco macchine, sono state sostituite le apparecchiature MTA in dotazione alle filiali di Aviano, Cividale del Friuli, Tolmezzo, Maron di Brugnera e Azzano Decimo con modelli più recenti dotati di ricircolo del contante che permettono una riduzione dei tempi di intervento per la ricarica da parte degli colleghi.

Complessivamente Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia vede presenti 48 apparecchiature MTA su 43 punti operativi.

## Le risorse

### SITUAZIONE ORGANICO: ANDAMENTO E GESTIONE

L'organico del personale della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia è passato da 992 risorse al 31/12/2015 a 978 risorse al 31/12/2016, mentre l'organico operante ai fini IAS al 31/12/2016 è di 883 risorse contro 910 al 31/12/2015.

Riepiloghiamo la ripartizione del personale in servizio per categoria contrattuale:

CATEGORIE DIPENDENTI	31/12/2015		31/12/2016	
	Unità	Comp. %	Unità	Comp. %
Dirigenti	3	0,3	3	0,3
Quadri Direttivi	371	37,4	366	37,4
Aree Professionali	618	62,3	609	62,3
Totale personale a tempo indeterminato	992	100,0	978	100,0
Dipendenti a tempo determinato	0	0	0	0
Dipendenti con Contratto d'Inserimento	0	0	0	0
Dipendenti con Contratto di Apprendistato	0	0	0	0
<b>Totale personale impiegato</b>	<b>992</b>	<b>100,0</b>	<b>978</b>	<b>100,0</b>

DETTAGLIO COMPOSIZIONE DIPENDENTI AL 31/12/2016	maschi		femmine		totale	
	Unità	Comp. %	Unità	Comp. %	Unità	Comp. %
Dirigenti	3	0,6	0	0,0	3	0,3
Quadri Direttivi	227	47,6	139	27,7	366	37,4
Aree Professionali	247	51,8	362	72,3	609	62,3
Totale dipendenti a tempo indeterminato	477	100,0	501	100,0	978	100,0
Dipendenti Contratto d'Inserimento	0		0		0	
Dipendenti a tempo determinato	0		0		0	
Dipendenti con Contratto di Apprendistato	0		0		0	
<b>Totale Istituto</b>	<b>477</b>	<b>100,0</b>	<b>501</b>	<b>100,0</b>	<b>978</b>	<b>100,0</b>

La gestione operativa del turn-over, ha complessivamente registrato, nell'anno 2016:

- n. 7 ingressi per acquisizione;
- n. 21 uscite delle quali 2 per pensionamento, 3 per dimissioni, 13 per cessioni, 2 per decesso e 1 per licenziamento giusta causa.

Nell'anno 2016 la movimentazione nei contratti Part time (rinnovi, nuove concessioni e rientri full time) ha portato a 259 il totale del personale con contratto Part time al 31/12/2016, con un'incidenza pari al 26,00% sul totale dell'organico (al 31.12.2015: 248 dipendenti con incidenza 25,00% sul totale).

## FORMAZIONE E SVILUPPO 2016

Particolare attenzione è stata dedicata alla formazione del Personale sia per quanto riguarda la formazione obbligatoria sia per accrescere le competenze al fine di migliorare la qualità della consulenza fornita ai nostri clienti.

Il piano formativo finalizzato allo sviluppo professionale prosegue l'attività iniziata nel 2015 nel rispetto dei principi collegati al Nuovo Modello di Servizio (decorrenza 19.01.2015) che ha portato alla riorganizzazione in tre Filieri Commerciali altamente specializzate (Retail, Personal e Imprese)

### Formazione in aula

- ❖ Nell'ambito della **Filiera Imprese** sono proseguite quelle iniziative volte ad una maggiore diffusione delle logiche del Modello e tese a supportare il rafforzamento delle competenze.
  - ✓ Direttori Imprese e Coordinatori: a giugno sono ripresi gli incontri formativi di aggiornamento sul tema "Antiriciclaggio" coinvolgendo i 5 Direttori Imprese e i rispettivi 7 Coordinatori tenutisi con interventi da parte di colleghi della struttura di Capogruppo.
  - ✓ Gestori Imprese: a rafforzamento delle competenze tecniche delle persone è proseguita l'attività formativa con 3 edizioni di corso volte a sviluppare la capacità di valutare le scelte del management dell'impresa e quantificare le necessità d'investimento nonché fornire le competenze chiave per l'individuazione di bisogni finanziari:
    - Dinamiche di gestione aziendale;
    - La finanza straordinaria per le Imprese.
  - ✓ Gestori Piccole Imprese: 15 le persone che sono state coinvolte nell'edizione di corso " Il rischio di credito nella relazione fiduciaria con le piccole imprese a rafforzamento delle competenze
  - ✓ Addetti Imprese: 62 le persone che hanno partecipato ad una giornata d'aula sul tema "Strumenti Operativi per il Servizio alle Imprese" con l'obiettivo di illustrare le novità sui processi operativi e i vantaggi dell'utilizzo di Inbiz e le novità introdotte.

Nell'ottica di supporto al Gestore e miglior gestione del cliente sono state ulteriormente consolidate le competenze tecniche per 29 Addetti con l'impianto di un percorso formativo su " La valutazione del rischio di credito" differenziato per livello di conoscenza:

- L'analisi del rischio: lettura e caricamento bilancio;
- La valutazione del rischio di credito nelle imprese.

Nell'ambito del progetto sopra descritto si è proseguito con la modalità dell'affiancamento strutturato per il passaggio di competenze tecniche/specifiche da parte di risorse esperte in ambito crediti. Sono stati coinvolti 8 Addetti Imprese che si sono particolarmente distinti nel ruolo ricoperto e 4 Coordinatori Imprese con un affiancamento di una settimana presso l'Ufficio Crediti di Direzione Regionale.

A cura della Direzione Commerciale Imprese di Direzione Regionale, si è tenuto presso il Nuovo Centro Direzionale Intesa Sanpaolo a Torino l'evento "NETWORK AGROALIMENTARE: le nuove sfide d'innovazione per la filiera vinicola" con l'obiettivo di illustrare le principali offerte commerciali della nostra Banca in ambito Agro Foodtech.

In linea con quanto richiesto dal Nuovo Modello di Servizio sono proseguiti i programmi d'inserimento ( PRO ) con l'obiettivo di preparare le persone da poco inserite nelle nuove Figure Professionali:

- 1 Addetto Imprese;
- 2 Gestori Piccole Imprese.

- ❖ Nell'ambito della **Filiera Retail** l'offerta formativa si è concentrata in particolare su corsi a contenuto prevalentemente commerciale in relazione alla riduzione oraria dei servizi transazionali coinvolgendo le seguenti figure professionali:
  - ✓ Assistenti alla clientela: nel primo semestre è iniziata la seconda fase del progetto formativo Reactive Inbound coinvolgendo 8 colleghi. Corso orientato ad aumentare la proattività commerciale e accentuare il ruolo strategico dell'Assistente nella relazione con il cliente.
  - ✓ Assistenti alla clientela e Gestori Par Retail: nel secondo semestre si è attivata l'iniziativa formativa "**Lavorare nella Banca di Oggi**" dedicata ad una selezione di persone (un collega per ogni Filiale Retail) con l'obiettivo di fornire ai colleghi di Rete le conoscenze e gli elementi per sapersi relazionare in modo efficace con il cliente di oggi, sempre più informato, con aspettative crescenti e alla ricerca della libertà di canale.
  - ✓ Gestori Par Retail: con l'avvio del nuovo processo mutui (NPM) in collaborazione con la Struttura Crediti di Direzione Regionale si è svolto un incontro operativo sulle principali funzionalità delle fasi che rimangono di competenza della filiale coinvolgendo 19 gestori.

In linea con quanto richiesto dal Nuovo Modello di Servizio sono proseguiti i programmi d'inserimento ( PRO ) con l'obiettivo di preparare le persone da poco inserite nelle nuove Figure Professionali:

9 Gestori Privati e Aziende Retail – Base;  
 8 Gestori Privati e Aziende Retail;  
 2 Direttori di Filiale.

- ❖ Nell'ambito della **Filiera Personal**, in coerenza con gli obiettivi di specializzazione nella gestione della clientela, l'offerta formativa si è focalizzata sull'"Offerta Fuori Sede". Tale progetto , dedicato ai Gestori Personal e Direttori di Filiale Personal, è finalizzato ad incrementare l'approccio di Multicanalità Integrata attraverso la quale si potrà raggiungere il cliente presso il domicilio.
  - ✓ Gestori Privati Aziende Personal: a rafforzamento delle competenze tecniche sono state 38 le persone coinvolte in aula (2 gg) sul tema Mutui e Finanziamento per clienti Personal con lo scopo di fornire le conoscenze di base necessarie per una corretta gestione dei finanziamenti a privati nonché sviluppare la conoscenza dei canali e delle leve di vendita per i clienti Personal.
  - ✓ Direttori Personal e Gestori Privati Aziende Retail: a fine giugno, si è concluso il percorso per le 3 persone iscritte al Programma Inserimento con l'obiettivo di potenziare le capacità necessarie per agire efficacemente il proprio ruolo (strategie - logiche commerciali – modalità di gestione portafogli) per proseguire nel secondo semestre 2016 – a fronte di nuove nomine – all'iscrizione in percorso d'inserimento di 1 Direttore Personal e 8 Gestori.

## Formazione a distanza

Vanno inoltre segnalate alcune attività formative obbligatorie realizzate con metodologia on-line relative alle seguenti tematiche:

- Salute e sicurezza nei luoghi di lavoro
- IVASS
- Antiriciclaggio corso di mantenimento
- D.Lgs. 231/01 La Responsabilità Amministrativa d'Impresa
- Elementi di Privacy aziendale
- La Trasparenza della Banca d'Italia
- Gli adempimenti in materia di usura
- ESMA
- C.A.I.
- Conto Base

## PROGETTI DI SVILUPPO PROFESSIONALE

In continuità con le linee strategiche che guidano la Formazione del gruppo Intesa Sanpaolo, prosegue il forte investimento sullo sviluppo delle competenze manageriali e la crescita professionale:

- **Avvio di un progetto manageriale dedicato ai Direttori di Area di Gruppo “COSTRUTTORI DI SENSO Incontro Direttori di Area”**  
Si tratta di un workshop sul tema centrale della strategia di crescita e sviluppo della Divisione Banca dei Territori mirato a fornire spunti pratici e stimolare la riflessione sul tema della buona comunicazione in Rete, fondata su semplicità, sintesi, fluidità, ascolto e capacità di generare ingaggio.
- Fino al mese di settembre è continuata l’iniziativa formativa “**Insieme per la Crescita con i Direttori di Area**” con l’obiettivo di fornire gli strumenti e le modalità utili a rendere facilmente riconoscibili le “best practice” in ottica di estensione e di creazione di valore e sinergie.
- **ON AIR:** è un progetto che si fonda su un sistema di autocandidatura che integra i sistemi gestionali di HR per la scelta delle persone più motivate e professionalmente preparate e prevede la creazione di Percorsi di Sviluppo per favorire comportamenti funzionali al raggiungimento degli obiettivi. La valorizzazione delle diversità e la creazione dei “bacini di sviluppabilità” di persone che assicurino l’efficiente copertura dei fabbisogni del business costituiscono i tratti caratterizzanti del modello.
- **Porte Aperte:** è un progetto formativo che si svolge presso le società del gruppo **EURIZON CAPITAL e BANCA IMI** con l’obiettivo di avvicinare sempre di più le Filiali alla società prodotta per realizzare uno scambio di esperienze utile alla crescita professionale dei colleghi di Gruppo nonché l’approfondimento sugli aspetti tecnici e gestionali del prodotto. L’iniziativa ha coinvolto 9 persone: 7 Gestori per la filiera Retail e Personal che si sono distinti con comportamenti di eccellenza nell’ambito dell’iniziativa Change Management “Insieme per la crescita” e 2 gestori imprese che hanno svolto alcune giornate formative presso MEDIOCREDITO e CENTRO PER L’INNOVAZIONE TORINO.
- È proseguita, in linea con le attività svolte nel 2015, la 2<sup>a</sup> fase del progetto formativo per Direttori di Filiale di Banca dei Territori “**IO E LA MIA SQUADRA**” con l’obiettivo di fornire **alcuni strumenti di gestione del Personale** (valutazione, colloquio, feedback) mettendo al centro della “**catena del valore**” **i propri collaboratori**, il tutto all’interno delle logiche di azione commerciale proposte dal Modello di Servizio BdT. Coinvolti tutti i Direttori che hanno avuto modo di comprendere attraverso esempi e casi concreti il processo, le fasi di gestione del colloquio e di conduzione, con particolare attenzione all’impostazione dei piani di sviluppo dei propri collaboratori.
- **Banking & Financial Diploma BFD:** si tratta di un progetto modulare destinato a risorse con buon potenziale di crescita e consente lo sviluppo di tutte le competenze proprie della professionalità bancaria. Ideato con il coordinamento di ABI e la collaborazione della Divisione Intermediari Finanziari di SDA Bocconi. È stata avviata la 20<sup>a</sup> edizione (anni 2016-2017) con l’iscrizione di 1 risorsa.

## ATTIVITA' FORMATIVE TRASVERSALI

- **REGOLAMENTO IVASS**

Nell’ambito degli adempimenti obbligatori previsti dal **Regolamento IVASS** e successive modifiche, a giugno 2016 è stato avviato il percorso di aggiornamento per tutte le figure professionali della Rete commerciale Retail Personal e Imprese che svolgono attività di intermediazione assicurativa e che avevano ottenuto la certificazione nel 2015. Tale attività, che ha coinvolto **655 risorse**, si è conclusa a dicembre 2016. In linea con la vigente normativa Ivass, il nuovo Modello di Servizio e gli obiettivi del Piano Industriale si sono tenute 2 edizioni di Ivass Iniziale per i colleghi Assistenti alla clientela con particolare focus sui colleghi assegnati a filiali che chiudono le casse alle 13, coinvolgendo 28 colleghi.

- **PREVENZIONE**

Allo scopo di trasferire le **conoscenze relative alle norme e procedure per la prevenzione e gestione del fenomeno criminoso** e agire i **comportamenti** più idonei a limitare il rischio rapina e per la corretta

gestione ed utilizzo dei sistemi di sicurezza nel 2016 sono proseguiti i corsi Rischio Rapina permettendo la formazione di ulteriori 6 direttori di nuova nomina e 3 assistenti alla clientela estendendo l'informativa a tutte le nostre strutture di rete.

- **SALUTE E SICUREZZA**

In ambito SALUTE E SICUREZZA – Gestione Emergenza, si sono svolti i seguenti corsi:

- 1 edizione "DM 10/3/98 Incaricato Prevenzione incendio rischio basso";
- 1 edizione "DM 388/2003 Primo soccorso corso base";
- 4 edizioni "DM 388/2003 Primo soccorso aggiornamento".

Complessivamente sono stati formati 87 colleghi.

- Il giorno 15 novembre 2016, c/o struttura esterna, si è tenuta la giornata "**Legal Day: Antiriciclaggio e Segnalazioni Operazione Sospette, Privacy e Frodi**", con l'intervento del Responsabile del Servizio Segnalazione Sospette e del Responsabile dell'Ufficio Normativa Antiriciclaggio Embarghi, coinvolgendo tutti i Direttori e complessivamente 133 persone (Direzione e Rete).

---

## I risultati economici

### **La presentazione dei dati esposti**

Per fornire una rappresentazione più efficace delle risultanze reddituali, negli schemi riclassificati di conto economico sono state effettuate alcune riappostazioni ed aggregazioni rispetto al conto economico esposto nei prospetti contabili, di cui si fornisce dettaglio negli allegati al bilancio, riportati dopo la nota integrativa.

## Conto economico riclassificato

Il conto economico riclassificato è stato predisposto secondo lo schema adottato a dicembre 2016, che include le seguenti variazioni rispetto allo schema precedente:

- introduzione di una nuova voce "Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)", non inclusa nel risultato corrente lordo, che ricomprende gli oneri (diversi da quelli fiscali) imposti da disposizioni legislative o comunque finalizzati a mantenere la stabilità del sistema bancario.
- il contenuto della voce "Altri proventi (oneri) operativi netti", nell'ambito dei proventi operativi netti, accoglie i proventi e gli oneri di gestione strettamente connessi all'attività operativa. Secondo una logica di sintesi sono ricompresi in questa voce anche i dividendi delle partecipazioni.
- gli utili (perdite) dei Gruppi di attività in via di dismissione, vengono ricondotti, al lordo dell'effetto fiscale, nell'ambito del Risultato corrente lordo.
- nell'ambito del Risultato corrente lordo, vengono aggregati - nella voce "Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività" - gli accantonamenti netti per rischi e oneri e le rettifiche di valore nette su attività diverse dai crediti.
- nella nuova voce "Proventi (oneri) netti su altre attività", vengono aggregati gli Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti e gli altri proventi ed oneri non strettamente correlati alla gestione operativa.

Ai fini dell'analisi andamentale, sono stati riesposti secondo detto schema tutti i periodi a confronto.

	31/12/2016	31/12/2015	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	75.039	88.483	-13.444	-15,2
Commissioni nette	73.265	75.478	-2.213	-2,9
Risultato dell'attività di negoziazione	3.086	-687	3.773	
Altri proventi (oneri) operativi netti	-728	-774	-46	-5,9
<b>Proventi operativi netti</b>	<b>150.662</b>	<b>162.500</b>	<b>-11.838</b>	<b>-7,3</b>
Spese per il personale	-59.804	-58.988	816	1,4
Spese amministrative	-36.425	-38.367	-1.942	-5,1
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-2.397	-2.665	-268	-10,1
<b>Costi operativi</b>	<b>-98.626</b>	<b>-100.020</b>	<b>-1.394</b>	<b>-1,4</b>
<b>Risultato della gestione operativa</b>	<b>52.036</b>	<b>62.480</b>	<b>-10.444</b>	<b>-16,7</b>
Rettifiche di valore nette su crediti	-31.342	-71.591	-40.249	-56,2
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-1.394	-2.351	-957	-40,7
Proventi (oneri) netti su altre attività	24	-	24	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
<b>Risultato corrente lordo</b>	<b>19.324</b>	<b>-11.462</b>	<b>30.786</b>	
Imposte sul reddito	-6.334	4.262	-10.596	
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-97	103	-200	
Tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-2.315	-1.963	352	17,9
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
<b>Risultato netto</b>	<b>10.578</b>	<b>-9.060</b>	<b>19.638</b>	

## Evoluzione trimestrale del conto economico riclassificato

(migliaia di euro)

Voci	2016				2015			
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre
Interessi netti	16.646	18.566	19.836	19.991	24.972	20.555	19.702	23.254
Commissioni nette	18.390	18.009	18.724	18.142	18.386	18.469	19.243	19.380
Risultato dell'attività di negoziazione	167	171	2.368	380	1.239	-293	375	-2.008
Altri proventi (oneri) operativi netti	280	-112	-198	-698	-349	-164	-89	-172
<b>Proventi operativi netti</b>	<b>35.483</b>	<b>36.634</b>	<b>40.730</b>	<b>37.815</b>	<b>44.248</b>	<b>38.567</b>	<b>39.231</b>	<b>40.454</b>
Spese per il personale	-15.210	-14.580	-15.285	-14.729	-16.597	-14.380	-13.987	-14.024
Spese amministrative	-8.734	-9.131	-9.012	-9.548	-8.869	-9.864	-9.337	-10.297
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-579	-616	-576	-626	-678	-623	-639	-725
<b>Costi operativi</b>	<b>-24.523</b>	<b>-24.327</b>	<b>-24.873</b>	<b>-24.903</b>	<b>-26.144</b>	<b>-24.867</b>	<b>-23.963</b>	<b>-25.046</b>
<b>Risultato della gestione operativa</b>	<b>10.960</b>	<b>12.307</b>	<b>15.857</b>	<b>12.912</b>	<b>18.104</b>	<b>13.700</b>	<b>15.268</b>	<b>15.408</b>
Rettifiche di valore nette su crediti	-9.951	-5.774	-9.455	-6.162	-12.814	-18.816	-22.776	-17.185
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-60	-273	-168	-893	-353	-364	-1.070	-564
Proventi (oneri) netti su altre attività	-	-	24	-	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Risultato corrente lordo</b>	<b>949</b>	<b>6.260</b>	<b>6.258</b>	<b>5.857</b>	<b>4.937</b>	<b>-5.480</b>	<b>-8.578</b>	<b>-2.341</b>
Imposte sul reddito	-50	-1.997	-2.077	-2.210	-1.028	2.042	2.608	640
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-79	-15	-1	-2	106	-2	1	-2
Tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-814	-1.128	19	-392	-1.271	-491	-201	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Risultato netto</b>	<b>6</b>	<b>3.120</b>	<b>4.199</b>	<b>3.253</b>	<b>2.744</b>	<b>-3.931</b>	<b>-6.170</b>	<b>-1.703</b>

## Conto economico normalizzato

Con i dati normalizzati, escludendo cioè gli effetti delle componenti straordinarie con impatto a conto economico al netto dell'effetto fiscale, nel dettaglio:

- 2015/2016: gli oneri relativi al BRRD e al FITD/DGS (al netto dell'effetto fiscale), pari a 2 milioni nel 2015 e a 2,3 milioni nel 2016;
- 2016: la svalutazione dell'investimento in CR Cesena tramite lo Schema Volontario del FITD, pari a 199 mila euro;
- 2015/2016: gli accantonamenti e le spese per incentivazione all'esodo tra gli oneri di integrazione, positivi per 103 mila euro nel 2015 e negativi per 97 mila euro nel 2016,

il risultato netto avrebbe avuto il seguente andamento:

	31/12/16 normalizzato	31/12/15 normalizzato	(migliaia di euro) variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	75.039	88.483	-13.444	-15,2
Commissioni nette	73.265	75.478	-2.213	-2,9
Risultato dell'attività di negoziazione	3.086	-687	3.773	
Altri proventi (oneri) operativi netti	-728	-774	-46	-5,9
<b>Proventi operativi netti</b>	<b>150.662</b>	<b>162.500</b>	<b>-11.838</b>	<b>-7,3</b>
Spese per il personale	-59.804	-58.988	816	1,4
Spese amministrative	-36.425	-38.367	-1.942	-5,1
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-2.397	-2.665	-268	-10,1
<b>Costi operativi</b>	<b>-98.626</b>	<b>-100.020</b>	<b>-1.394</b>	<b>-1,4</b>
<b>Risultato della gestione operativa</b>	<b>52.036</b>	<b>62.480</b>	<b>-10.444</b>	<b>-16,7</b>
Rettifiche di valore nette su crediti	-31.342	-71.591	-40.249	-56,2
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-1.195	-2.351	-1.156	-49,2
Proventi (oneri) netti su altre attività	24	-	24	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
<b>Risultato corrente lordo</b>	<b>19.523</b>	<b>-11.462</b>	<b>30.985</b>	
Imposte sul reddito	-6.398	4.262	-10.660	
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
<b>Risultato netto</b>	<b>13.125</b>	<b>-7.200</b>	<b>20.325</b>	

## Sintesi dei risultati

Gli interessi netti, ammontanti a 75,0 milioni di euro registrano una contrazione (-15,2%) rispetto a fine dicembre 2015 (88,5 milioni di euro).

Le commissioni nette conseguite nell'ambito dei servizi prestati, ammontanti a 73,3 milioni di euro, risultano in rallentamento del 2,9% rispetto all'anno precedente (75,5 milioni di euro).

I proventi operativi netti, attestatisi a 150,7 milioni di euro, risultano in flessione del 7,3% rispetto ai 162,5 milioni di euro di fine dicembre 2015.

I costi operativi, ammontanti a 98,6 milioni di euro, risultano in diminuzione (-1,4%) rispetto ai 100,0 milioni di euro del 2015.

Il risultato della gestione operativa si è attestato a 52,0 milioni di euro, in flessione del 16,7% rispetto ai 62,5 milioni di euro conseguiti nel 2015.

Le rettifiche di valore per deterioramento dei crediti, pari a complessivi 31,3 milioni di euro, risultano in marcata contrazione (-56,2%) rispetto al dato dell'anno precedente (71,6 milioni di euro a fine dicembre 2015).

Il risultato corrente lordo risulta positivo per 19,3 milioni di euro a fronte degli 11,5 milioni di euro negativi conseguiti a fine dicembre 2015.

I tributi e gli oneri riguardanti il sistema bancario (Fondo Interbancario Tutela Depositi e Fondo di Risoluzione) ammontano a 2,3 milioni mentre nel 2015 erano risultati pari ad euro 2,0 milioni.

Il risultato netto al 31 dicembre 2016 risulta positivo per 10,6 milioni di euro (13,1 il dato normalizzato) che si confronta col risultato netto negativo di 9,1 milioni di euro del 2015 (-7,2 milioni il dato normalizzato).

Il ROE, ottenuto dal rapporto tra il risultato netto del periodo ed il patrimonio medio al netto del risultato netto del periodo, risulta pari a fine dicembre 2016 al 4,2% in miglioramento rispetto all'indice riferito al 31/12/2015 (- 3,4%).

Al 31 dicembre 2016 il "cost to income ratio" della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia si è attestato al 65,5%, in peggioramento rispetto al 61,6% registrato al 31/12/2015.

## Proventi operativi netti

I proventi netti, attestatisi a 150,7 milioni di euro, risultano in diminuzione del 7,3% rispetto ai 162,5 milioni di euro dell'anno precedente.

### Interessi netti

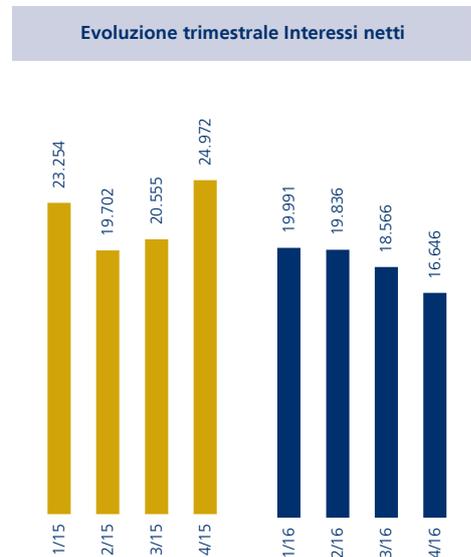
Gli **interessi netti** del 2016 si attestano a 75 milioni, in riduzione di 13,4 milioni rispetto al precedente esercizio (-15,2%).

Gli interessi complessivi al 31 dicembre 2016 risultano in contrazione di 13,4 milioni rispetto al 2015 a causa principalmente del decremento degli interessi attivi (-15 milioni) e dei differenziali di copertura per 1 milione; in positivo hanno giocato i minori interessi passivi per 2 milioni e l'effetto della componente time value (+0,5 milioni).

Nel dettaglio:

- gli interessi attivi sono in decremento di -15,0 milioni (-16,7%) riconducibile agli impieghi da clientela -15,5 milioni, soprattutto nella componente conti correnti (-6,8 milioni), mutui (-5,4 milioni), anticipi su effetti (-1,4 milioni), altri finanziamenti (-1,1 milioni) e altre forme tecniche (-0,5 milioni); gli interessi interbancari invece si attestano in crescita per 0,4 milioni;
- gli interessi passivi registrano una contrazione (-2,0 milioni), dovuta alla flessione degli oneri da raccolta clientela ordinaria (-1,6 milioni) e degli oneri da raccolta interbancaria (-0,5 milioni), quest'ultima per l'effetto combinato della diminuzione degli interessi su depositi interbancari per -1,1 milioni e la rilevazione di maggiori interessi per 0,7 milioni su depositi con ISP regolati a tassi negativi.
- peggiorano, infine, di 1,0 milioni i differenziali di copertura e crescono le componenti IAS positive per circa +0,5 milioni.

Voci	31/12/2016	31/12/2015	(migliaia di euro)	
			variazioni assolute	%
Rapporti con clientela	60.527	84.754	-24.227	-28,6
Titoli in circolazione	-	-1	-1	-
Differenziali su derivati di copertura	-20	944	-964	-
<b>Intermediazione con clientela</b>	<b>60.507</b>	<b>85.697</b>	<b>-25.190</b>	<b>-29,4</b>
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	9	34	-25	-73,5
<b>Attività finanziarie</b>	<b>9</b>	<b>34</b>	<b>-25</b>	<b>-73,5</b>
<b>Rapporti con banche</b>	<b>-2.652</b>	<b>-4.130</b>	<b>-1.478</b>	<b>-35,8</b>
<b>Attività deteriorate</b>	<b>18.058</b>	<b>7.102</b>	<b>10.956</b>	
Altri interessi netti - Spese per il Personale	-396	-282	114	40,4
Altri interessi netti - Fondi rivalutazione oneri	-6	-2	4	
Altri interessi netti	-481	64	-545	
<b>Altri interessi netti</b>	<b>-883</b>	<b>-220</b>	<b>663</b>	
<b>Interessi netti</b>	<b>75.039</b>	<b>88.483</b>	<b>-13.444</b>	<b>-15,2</b>



(migliaia di euro)

Voci	2016				variazioni		
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)
Rapporti con clientela	13.700	14.931	16.121	15.775	-8,2	-7,4	2,2
Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-	-
Differenziali su derivati di copertura	-162	-82	16	208	97,6		-92,3
<b>Intermediazione con clientela</b>	<b>13.538</b>	<b>14.849</b>	<b>16.137</b>	<b>15.983</b>	<b>-8,8</b>	<b>-8,0</b>	<b>1,0</b>
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	6	-	1	2	-		-50,0
<b>Attività finanziarie</b>	<b>6</b>	<b>-</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>-</b>		<b>-50,0</b>
<b>Rapporti con banche</b>	<b>-540</b>	<b>-618</b>	<b>-691</b>	<b>-803</b>	<b>-12,6</b>	<b>-10,6</b>	<b>-13,9</b>
<b>Attività deteriorate</b>	<b>3.966</b>	<b>4.734</b>	<b>4.469</b>	<b>4.889</b>	<b>-16,2</b>	<b>5,9</b>	<b>-8,6</b>
Altri interessi netti - Spese per il Personale	-98	-98	-100	-100	-	-2,0	-
Altri interessi netti - Fondi rivalutazione oneri	-6	-	-	-	-	-	-
Altri interessi netti	-220	-301	20	20	-26,9		-
<b>Altri interessi netti</b>	<b>-324</b>	<b>-399</b>	<b>-80</b>	<b>-80</b>	<b>-18,8</b>		<b>-</b>
<b>Interessi netti</b>	<b>16.646</b>	<b>18.566</b>	<b>19.836</b>	<b>19.991</b>	<b>-10,3</b>	<b>-6,4</b>	<b>-0,8</b>

## Commissioni nette

Le **commissioni nette** al 31 dicembre 2016 si sono attestate a 73,3 milioni; il confronto con i risultati del periodo 2015 rileva una contrazione pari al 2,9%, in valore assoluto -2,2 milioni.

La contrazione su base annua ha interessato i macro aggregati attività bancaria commerciale e attività di gestione, intermediazione e consulenza, in controtendenza le altre commissioni nette.

Voci	(migliaia di euro)				Evoluzione trimestrale Commissioni nette
	31/12/2016	31/12/2015	variazioni		
			assolute	%	
Garanzie rilasciate	2.981	4.169	-1.188	-28,5	
Servizi di incasso e pagamento	3.992	4.127	-135	-3,3	
Conti correnti	16.505	17.289	-784	-4,5	
- di cui CDF: Commissioni disponibilità fondi	9.082	9.682	-600	-6,2	
Servizio Bancomat e carte di credito	4.296	3.484	812	23,3	
<b>Attività bancaria commerciale</b>	<b>27.774</b>	<b>29.069</b>	<b>-1.295</b>	<b>-4,5</b>	
Intermediazione e collocamento titoli	15.332	17.524	-2.192	-12,5	
- Titoli	503	498	5	1,0	
- Fondi	13.913	15.674	-1.761	-11,2	
- Raccolta ordinari	916	1.352	-436	-32,2	
Intermediazione valute	640	734	-94	-12,8	
Risparmio Gestito	18.490	18.182	308	1,7	
- Gestioni patrimoniali	5.033	6.594	-1.561	-23,7	
- Distribuzione prodotti assicurativi	13.457	11.588	1.869	16,1	
Altre commissioni intermediazione/gestione	4.761	4.044	717	17,7	
<b>Attività di gestione, intermediazione e consulenza</b>	<b>39.223</b>	<b>40.484</b>	<b>-1.261</b>	<b>-3,1</b>	
<b>Altre commissioni nette</b>	<b>6.268</b>	<b>5.925</b>	<b>343</b>	<b>5,8</b>	
<b>Commissioni nette</b>	<b>73.265</b>	<b>75.478</b>	<b>-2.213</b>	<b>-2,9</b>	

Voci	(migliaia di euro)							
	2016				variazioni			
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)	
Garanzie rilasciate	330	246	1.354	1.051	34,1	-81,8	28,8	
Servizi di incasso e pagamento	1.051	994	1.022	925	5,7	-2,7	10,5	
Conti correnti	4.138	4.084	4.205	4.078	1,3	-2,9	3,1	
- di cui CDF: Commissioni disponibilità fondi	2.231	2.253	2.346	2.252	-1,0	-4,0	4,2	
Servizio Bancomat e carte di credito	1.181	1.247	907	961	-5,3	37,5	-5,6	
<b>Attività bancaria commerciale</b>	<b>6.700</b>	<b>6.571</b>	<b>7.488</b>	<b>7.015</b>	<b>2,0</b>	<b>-12,2</b>	<b>6,7</b>	
Intermediazione e collocamento titoli	4.014	3.906	3.789	3.623	2,8	3,1	4,6	
- Titoli	106	124	116	157	-14,5	6,9	-26,1	
- Fondi	3.670	3.584	3.441	3.218	2,4	4,2	6,9	
- Raccolta ordinari	238	198	232	248	20,2	-14,7	-6,5	
Intermediazione valute	166	155	154	165	7,1	0,6	-6,7	
Risparmio Gestito	4.822	4.501	4.726	4.441	7,1	-4,8	6,4	
- Gestioni patrimoniali	1.236	1.216	1.247	1.334	1,6	-2,5	-6,5	
- Distribuzione prodotti assicurativi	3.586	3.285	3.479	3.107	9,2	-5,6	12,0	
Altre commissioni intermediazione/gestione	1.291	1.224	1.190	1.056	5,5	2,9	12,7	
<b>Attività di gestione, intermediazione e consulenza</b>	<b>10.293</b>	<b>9.786</b>	<b>9.859</b>	<b>9.285</b>	<b>5,2</b>	<b>-0,7</b>	<b>6,2</b>	
<b>Altre commissioni nette</b>	<b>1.397</b>	<b>1.652</b>	<b>1.377</b>	<b>1.842</b>	<b>-15,4</b>	<b>20,0</b>	<b>-25,2</b>	
<b>Commissioni nette</b>	<b>18.390</b>	<b>18.009</b>	<b>18.724</b>	<b>18.142</b>	<b>2,1</b>	<b>-3,8</b>	<b>3,2</b>	

Esaminando in particolare le commissioni dell'area gestione, intermediazione e consulenza, che rappresentano nel loro complesso il 53,5% degli introiti sul totale delle commissioni nette percepite (nel corrispettivo periodo

del 2015 erano al 53,6%), le stesse si sono attestate su valori inferiori a quelli registrati nello stesso periodo dell'esercizio precedente (-1,3 milioni, pari a -3,1%).

Su base annua, l'andamento è il risultato della flessione delle commissioni provenienti dal collocamento dei fondi (-1,8 milioni), delle gestioni patrimoniali (-1,6 milioni) e della raccolta ordini (-0,4 milioni), solo in parte bilanciati dall'incremento degli introiti provenienti dai prodotti assicurativi (+1,9 milioni) e dalle altre commissioni di intermediazione e gestione (+0,7 milioni).

Al 31 dicembre 2016 le commissioni derivanti dall'attività di collocamento delle obbligazioni (di cui dell'intermediazione e collocamento titoli) risultano sostanzialmente stabili rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente: la diminuzione dei volumi negoziati (-15,1%, in valore assoluto -3,8 milioni) viene compensata dall'aumento di 0,40 punti percentuali dell'up-front riconosciuto.

Le oscillazioni delle percentuali up front dipendono anche dalla durata dei prestiti obbligazionari collocati; per cui a fronte di collocamenti a medio lungo termine, vengono riconosciuti up-front più elevati rispetto a obbligazioni con scadenze più brevi.

Nell'esercizio 2016 le commissioni percepite sul collocamento e sul mantenimento dei Fondi comuni di investimento registrano una flessione rispetto a quanto rilevato nel 2015 (-1,8 milioni, pari a -11,2%).

L'analisi dei volumi medi collocati di Eurizon Capital s.g.r. e Eurizon Capital s.a. presenta un calo complessivo passando da 1.120 milioni a 1.055 milioni (-65,6 milioni, pari a -5,9%). La contrazione dei volumi medi collocati riguarda soprattutto i fondi Eurizon Capital s.g.r., che hanno registrato una riduzione del 7,4% (in valore assoluto -63,6 milioni), con una sensibile riduzione dei collocamenti e conseguenti minori commissioni per 2,1 milioni, a cui si affiancano minori commissioni di mantenimento per 0,4 milioni. I fondi Eurizon Capital s.a. registrano una flessione più contenuta e una sostanziale stabilità delle commissioni. A parziale compensazione dei fenomeni sopra citati, si evidenziano le maggiori commissioni di collocamento e mantenimento rilevate sui fondi Epsilon, pari a complessivi 0,6 milioni.

Le commissioni per il servizio di raccolta ordini al 31 dicembre 2016 registrano una flessione rispetto all'omologo periodo 2015 (-32,2%, pari a -0,4 milioni), causato dal significativo decremento del numero di operazioni di compravendita.

Le commissioni della voce Gestioni patrimoniali registrano una contrazione su base annua (-1,6 milioni, -23,7%), dovuto alla riduzione dei collocamenti (-1,4 milioni).

Si segnala inoltre un decremento dei volumi medi gestiti (-54,2 milioni, -11,6%); tuttavia la crescita della percentuale di rendimento ha determinato la contenuta flessione delle commissioni di mantenimento (-0,2 milioni).

Per quanto riguarda la distribuzione dei prodotti assicurativi, su base annua, si registra un sensibile incremento (+1,9 milioni, pari a +16,1%).

Le commissioni derivanti dai prodotti Intesa Sanpaolo Vita registrano complessivamente un leggero incremento (+0,2 milioni), in particolare:

- con riferimento ai prodotti tradizionali, si riscontra una diminuzione delle commissioni up front (-0,7 milioni), parzialmente compensata dalla crescita delle commissioni di mantenimento (+0,4 milioni);
- con riferimento ai prodotti unit linked, le commissioni up front riconosciute registrano un calo pari a -0,5 milioni e quelle di mantenimento un aumento di 0,1 milioni;
- i prodotti di copertura del rischio (C.P.I.) registrano una crescita delle commissioni di collocamento pari a +0,8 milioni;
- le commissioni afferenti ai prodotti previdenziali risultano stabili.

Le commissioni derivanti dai prodotti unit linked di Intesa Sanpaolo Life risultano in crescita (+1,1 milioni), grazie sia a maggiori commissioni up front (+0,6 milioni), sia a maggiori commissioni di mantenimento (+0,5 milioni).

Contribuiscono al risultato positivo i prodotti di Intesa Sanpaolo Assicura, che registrano un incremento delle commissioni di 0,7 milioni.

Le "Altre commissioni intermediazione/gestione" al 31 dicembre 2016 ammontano complessivamente a 4,8 milioni; su base annua si rileva un miglioramento (+0,7 milioni, +17,7%), riconducibile alla crescita delle commissioni sui prestiti personali e sulla cessione del quinto di ISP.

Nell'ambito dell'attività bancaria commerciale si evidenzia, su base annua, un risultato in flessione (-1,3 milioni) rispetto a quanto realizzato al 31 dicembre 2015; si rilevano minori commissioni sui conti correnti (-0,8 milioni), di cui in particolare le commissioni CDF (-0,6 milioni), garanzie rilasciate (-1,2 milioni), di cui -1,2 milioni commissioni su avalli e fidejussioni, servizi di incasso e pagamento (-0,1 milioni), in parte compensate dall'incremento delle commissioni bancomat e carte di credito (+0,8 milioni), riconducibile all'effetto del nuovo accordo tra la società Servizi Telematici Finanziari per il Terziario SpA (Setefi) e ISP per la distribuzione POS e la gestione delle carte di credito.

Le altre commissioni nette registrano un andamento in crescita rispetto al risultato del 31 dicembre 2015 (+0,3 milioni). Emerge infatti che la contrazione del comparto portafoglio (-0,2 milioni) e servizi private e corporate (-0,5 milioni) viene compensata dalla crescita dei finanziamenti fondiari (+0,7 milioni) e dalle commissioni per altri servizi (+0,4 milioni). Il comparto altri servizi accoglie gli oneri riconosciuti a Intesa Sanpaolo per la prestazione di servizi di assistenza telefonica (Contact Unit per -0,3 milioni).

## Risultato dell'attività di negoziazione

Il **risultato dell'attività di negoziazione** contribuisce al conto economico riclassificato al 31 dicembre 2016 complessivamente per +3,1 milioni in miglioramento rispetto al 31 dicembre 2015 (-0,7 milioni) ed è così composto:

- risultato dell'attività di negoziazione civilistico per +1,4 milioni;
- risultato dell'attività di copertura civilistico per -0,6 milioni;
- dividendi per 2,2 milioni;
- risultato da cessione di attività finanziarie per +12 mila euro;
- risultato delle attività e delle passività finanziarie valutate al fair value pari a -5 mila euro da riferire per circa 3 mila euro alla valutazione delle azioni di Capogruppo detenute in portafoglio ed assegnate ai piani di remunerazione dei Key Manager e per -2 mila euro alla valutazione di attività finanziarie (finanziamenti strutturati DAAFV) legati ai Certificates Lecoip assegnati a Capogruppo per i rapporti di lavoro di propri dipendenti (Dipendenti, Dirigenti, Risk Takers) cessati anzitempo.

Nel risultato dell'attività di negoziazione sono inclusi i dividendi su titoli di capitale AFS e altri titoli di capitale che al 31 dicembre sono pari a 2,2 milioni e rappresentati essenzialmente dal dividendo relativo all'interessenza in Banca d'Italia.

Voci	31/12/2016	31/12/2015	variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	-	6	-6	-
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-
Strumenti derivati finanziari	564	261	303	-
Strumenti derivati creditizi	-	-	-	-
Altre attività/passività finanziarie: differenze di cambio	827	983	-156	-15,9
<b>Risultato dell'attività di negoziazione civilistico</b>	<b>1.391</b>	<b>1.250</b>	<b>141</b>	<b>11,3</b>
<b>Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita, detenute per la negoziazione e valutate al fair value</b>	<b>2.247</b>	<b>2.286</b>	<b>-39</b>	<b>-1,7</b>
<b>Risultato netto dell'attività di copertura civilistico</b>	<b>-559</b>	<b>-4.231</b>	<b>-3.672</b>	<b>-86,8</b>
<b>Risultato da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita</b>	<b>12</b>	<b>1</b>	<b>11</b>	
<b>Utile/perdita riacquisto passività finanziarie</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value</b>	<b>-5</b>	<b>7</b>	<b>-12</b>	
<b>Risultato netto dell'attività di negoziazione riclassificato</b>	<b>3.086</b>	<b>-687</b>	<b>3.773</b>	

Trimestre	Risultato
1/15	-2.008
2/15	375
3/15	-293
4/15	1.239
1/16	380
2/16	2.368
3/16	171
4/16	167

Il **risultato netto dell'attività di copertura civilistico** al 31 dicembre 2016 risulta negativo per 0,6 milioni, in miglioramento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente quando era stato pari a -4,2 milioni.

Il miglioramento è da riferire alla revisione del modello di copertura di fair value hedge degli impieghi a tasso fisso intervenuto nel secondo semestre 2015, che ha previsto l'adozione delle macro coperture in luogo delle micro coperture. Attraverso la revisione del modello si è conseguito l'azzeramento della quota di inefficacia delle coperture ed il venir meno degli effetti negativi per gli interventi periodici di rimodulazione posti in essere da parte di ALM resi necessari dalle rinegoziazioni ovvero dai prepagamenti.

Attraverso la revisione del modello di copertura degli impieghi a tasso fisso, sono stati sostanzialmente annullati gli impatti a conto economico dei prepagamenti e delle rinegoziazioni dei mutui a tasso fisso, nella misura in cui vengono superati i test di capienza di fair value previsti per le macro coperture con riferimento alla totalità del portafoglio mutui a tasso fisso. Si tratta di impatti che venivano rilevati nell'ambito del risultato quale maggiore inefficacia delle coperture ovvero quale risultati degli unwinding posti in essere da ALM per allineare i valori nozionali dei derivati di copertura a quelli dei mutui coperti. Gli unwinding di contratti derivati di copertura rappresentano il consolidamento dell'inefficacia precedentemente rilevata. A conferma si segnala che non si registrano significative operazioni di unwinding fino al 31 dicembre 2016.

(migliaia di euro)

Voci	2016				variazioni		
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-
Strumenti derivati finanziari	97	85	127	255	14,1	-33,1	-50,2
Strumenti derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività/passività finanziarie: differenze di cambio	244	191	188	204	27,7	1,6	-7,8
<b>Risultato dell'attività di negoziazione civilistico</b>	<b>341</b>	<b>276</b>	<b>315</b>	<b>459</b>	<b>23,6</b>	<b>-12,4</b>	<b>-31,4</b>
<b>Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita, detenute per la negoziazione e valutate al fair value</b>	<b>128</b>	<b>-</b>	<b>2.119</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Risultato netto dell'attività di copertura civilistico</b>	<b>-305</b>	<b>-108</b>	<b>-73</b>	<b>-73</b>	<b>-</b>	<b>47,9</b>	<b>-</b>
<b>Risultato da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>12</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Utile/perdita riacquisto passività finanziarie</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>-5</b>	<b>-6</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-16,7</b>
<b>Risultato netto dell'attività di negoziazione riclassificato</b>	<b>167</b>	<b>171</b>	<b>2.368</b>	<b>380</b>	<b>-2,3</b>	<b>-92,8</b>	<b>-</b>

### Altri proventi(oneri) di gestione

Gli **altri oneri di gestione** si attestano a -0,7 milioni (+1,2 / -1,9 milioni di euro).

Le poste positive ammontano a 1,2 milioni (al 31 dicembre 2015 risultavano pari a 0,9 milioni). In particolare, nell'aggregato Recuperi di spese (di complessivi 0,2 milioni) è confluita la CIV (commissione istruttoria veloce) per 0,2 milioni; sono stati rilevati 0,2 milioni di fitti attivi; negli altri proventi non da intermediazione (0,1 milioni) sono inclusi i recuperi di oneri per promozione e fidelizzazione clientela relativi a prodotti ISP Assicura e ISP Smart Care e il recupero spese assicurative.

Dal confronto con l'anno precedente emerge una crescita pari a 0,3 milioni, localizzata in particolare nella voce altri proventi non ricorrenti, per effetto del rimborso di 0,4 milioni da parte del Ministero dell'Economia e Finanza di una sanzione pagata nel 2012, a seguito sentenza della Corte d'Appello di Trieste che ha annullato il decreto sanzionatorio.

Le poste negative ammontano a 1,9 milioni e si confrontano con 1,7 milioni al 31 dicembre 2015. In particolare gli altri oneri, pari a 0,8 milioni, accolgono oneri non da intermediazione per complessivi 0,1 milioni, relativi a iniziative promozionali e fidelizzazione clientela ("mutuo + viaggio con me"; "mutuo + a casa con me") e oneri per ammortamento migliorie su immobili di terzi per 0,7 milioni.

Gli altri oneri non ricorrenti ammontano complessivamente a 1,1 milioni di euro.

Il confronto annuale evidenzia un aumento degli altri oneri di gestione di 0,2 milioni.

## Costi operativi

Complessivamente i costi operativi ammontano a 98,6 milioni di euro e risultano in contrazione dell'1,4% rispetto all'anno precedente (100,0 milioni di euro).

Voci	31/12/2016	31/12/2015	(migliaia di euro)		Evoluzione trimestrale Costi operativi
			variazioni		
			assolute	%	
Salari e stipendi	39.915	39.472	443	1,1	
Oneri sociali	10.917	10.932	-15	-0,1	
Altri oneri del personale	8.972	8.584	388	4,5	
<b>Spese per il personale</b>	<b>59.804</b>	<b>58.988</b>	<b>816</b>	<b>1,4</b>	
Spese per servizi informatici	54	81	-27	-33,3	
Spese di gestione immobili	5.455	6.113	-658	-10,8	
Spese generali di funzionamento	3.788	4.180	-392	-9,4	
Spese legali, professionali e assicurative	2.227	2.122	105	4,9	
Spese pubblicitarie e promozionali	116	388	-272	-70,1	
Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi	24.315	24.903	-588	-2,4	
Costi indiretti del personale	269	309	-40	-12,9	
Recuperi spese	-842	-645	197	30,5	
Imposte indirette e tasse	8.442	8.487	-45	-0,5	
Recuperi imposte indirette e tasse	-7.399	-7.571	-172	-2,3	
Altre spese	-	-	-	-	
<b>Spese amministrative</b>	<b>36.425</b>	<b>38.367</b>	<b>-1.942</b>	<b>-5,1</b>	
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	2.397	2.665	-268	-10,1	
Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	-	-	-	-	
<b>Ammortamenti</b>	<b>2.397</b>	<b>2.665</b>	<b>-268</b>	<b>-10,1</b>	
<b>Costi operativi</b>	<b>98.626</b>	<b>100.020</b>	<b>-1.394</b>	<b>-1,4</b>	

Voci	2016				(migliaia di euro)		
					variazioni		
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)
Salari e stipendi	10.109	9.662	10.305	9.839	4,6	-6,2	4,7
Oneri sociali	2.819	2.689	2.822	2.587	4,8	-4,7	9,1
Altri oneri del personale	2.282	2.229	2.158	2.303	2,4	3,3	-6,3
<b>Spese per il personale</b>	<b>15.210</b>	<b>14.580</b>	<b>15.285</b>	<b>14.729</b>	<b>4,3</b>	<b>-4,6</b>	<b>3,8</b>
Spese per servizi informatici	2	18	17	17	-88,9	5,9	-
Spese di gestione immobili	1.382	1.355	1.322	1.396	2,0	2,5	-5,3
Spese generali di funzionamento	1.025	882	961	920	16,2	-8,2	4,5
Spese legali, professionali e assicurative	583	620	477	547	-6,0	30,0	-12,8
Spese pubblicitarie e promozionali	59	20	18	19	-	11,1	-5,3
Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi	5.505	6.176	6.131	6.503	-10,9	0,7	-5,7
Costi indiretti del personale	81	39	91	58	-	-57,1	56,9
Recuperi spese	-215	-182	-237	-208	18,1	-23,2	13,9
Imposte indirette e tasse	1.962	2.163	2.145	2.172	-9,3	0,8	-1,2
Recuperi imposte indirette e tasse	-1.650	-1.960	-1.913	-1.876	-15,8	2,5	2,0
Altre spese	-	-	-	-	-	-	-
<b>Spese amministrative</b>	<b>8.734</b>	<b>9.131</b>	<b>9.012</b>	<b>9.548</b>	<b>-4,3</b>	<b>1,3</b>	<b>-5,6</b>
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	579	616	576	626	-6,0	6,9	-8,0
Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	-	-	-	-	-	-	-
<b>Ammortamenti</b>	<b>579</b>	<b>616</b>	<b>576</b>	<b>626</b>	<b>-6,0</b>	<b>6,9</b>	<b>-8,0</b>
<b>Costi operativi</b>	<b>24.523</b>	<b>24.327</b>	<b>24.873</b>	<b>24.903</b>	<b>0,8</b>	<b>-2,2</b>	<b>-0,1</b>

Le **spese per il personale** del conto economico riclassificato (al netto dei relativi recuperi di spesa) si attestano complessivamente a 59,8 milioni di euro, in aumento rispetto a dicembre 2015 di 0,8 milioni (+1,4%).

La voce **“Spese Amministrative”** all'interno dell'aggregato “costi operativi” del conto economico riclassificato si attesta complessivamente al 31 dicembre 2016 a 36,4 milioni, in flessione di 1,9 milioni (-5,1%) rispetto ai 38,4 milioni del 31 dicembre 2015. Non sono inclusi gli oneri 2016 dovuti al Fondo di Risoluzione (BRRD) per la componente ordinaria e straordinaria pari a 1,8 milioni nonché la quota di contribuzione FITD per la Direttiva DGS (2014 N°/49/UE) pari a 1,5 milioni, entrambi interamente rilevati e appostati nella voce “tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario al netto delle imposte” del conto economico riclassificato. Nel dettaglio la flessione complessiva di 1,9 milioni dell'aggregato “Spese Amministrative” sopra citata riguarda tutte le voci ad eccezione delle voci “spese legali”, cresciute di 0,1 milioni di euro (+4,9%) e della voce “imposte indirette e tasse al netto dei recuperi” cresciuta di +0,1 milioni di euro (+13,9%).

La voce Oneri da contratti di Outsourcing con Società del Gruppo e per Servizi resi da terzi ammonta a 24,3 milioni in diminuzione di 0,6 milioni rispetto ai 24,9 milioni del 2015 (-2,4%).

Tale flessione è equamente distribuita su tutte le 3 componenti della voce stessa: i servizi dal Consorzio ISGS (-0,2 milioni), i servizi da Capogruppo (-0,2 milioni) e i servizi da Terzi (-0,2 milioni).

Il calo dei servizi ricevuti dal Consorzio ISGS è riconducibile soprattutto alla diminuzione (-0,2 milioni) dovuta allo “spostamento” del servizio di “Contact Unit” dal Consorzio a ISP verso la fine del 2015, il cui contratto è ora gestito da Banca dei Territori.

I servizi ricevuti dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo, sono pari a 4,8 milioni nel 2016, inferiori al valore di 5 milioni del 2015 (-0,2 milioni, -4,5%).

Gli “altri servizi prestati da terzi” nel 2016 ammontano a 0,5 milioni e arretrano anch'essi di 0,2 milioni (-24,3%) rispetto al valore di 0,7 milioni del 2015.

Le Spese di Gestione Immobili ammontano nel 2016 a 5,4 milioni in riduzione di -0,7 milioni (-10,8%). Ciò in seguito a minori oneri di locazioni passive e relativi oneri condominiali (riduzione complessiva di -0,4 milioni) per effetto del piano di accorpamento delle filiali e rinegoziazioni canoni, con una conseguente flessione anche in tutte le altre componenti di spesa: le spese di manutenzione, per la fornitura dei servizi di acqua, riscaldamento e condizionamento ed energia elettrica e di vigilanza e di pulizia locali, sono diminuite complessivamente per un totale di 0,3 milioni.

Le Spese Generali di Funzionamento, attestatesi a 3,8 milioni (-0,4 milioni; -9,3%), rilevano anch'esse una decisa flessione rispetto ai 4,2 milioni al 2015.

Le Spese Legali, Professionali e Assicurative, al netto dei relativi recuperi, sono rimaste sostanzialmente invariate rispetto all'esercizio precedente (1,9 milioni di euro).

Le spese pubblicitarie e promozionali consuntivano un valore di 0,1 milioni rispetto ai 0,4 milioni del 2015, la flessione è pressoché interamente riferita alla voce “sponsorizzazioni” diminuita di quasi 0,2 milioni e in seconda battuta agli “omaggi non marchiati”, alle “spese di rappresentanza” e alla “pubblicità”.

Gli **ammortamenti delle immobilizzazioni** materiali e immateriali del 2016 ammontano a 2,4 milioni di euro.

Il valore annuo rileva una flessione rispetto ai 2,7 milioni del 2015 (-0,3 milioni; -10,1%), dovuta in particolare a minori ammortamenti su impianti e macchinari vari per effetto del completamento dell'ammortamento sui beni acquistati nel corso degli anni precedenti. La diminuzione dipende in parte dalle cessioni di cespiti avvenute negli anni precedenti e in parte dal rallentamento degli acquisti e delle capitalizzazioni nel corso degli anni precedenti; nel 2016 le capitalizzazioni sono state 0,8 milioni, dato sostanzialmente in linea con quello del 2015.

## Risultato della gestione operativa

Il **Risultato della gestione operativa** si attesta a 52 milioni, in calo del 16,7% (-10,4 milioni) rispetto al precedente esercizio a causa del decremento dei proventi operativi netti. Infatti sono risultati in riduzione gli interessi netti (-13,4 milioni; -15,2%) e le commissioni (-2,2 milioni; -2,9%); in controtendenza il Risultato di negoziazione migliorato di 3,8 milioni. I costi operativi appaiono in diminuzione (-1,4 milioni; -1,4%) in quanto l'aumento delle spese per il personale (+0,8 milioni) è stato più che compensato dal contenimento delle altre spese amministrative (-1,9 milioni) e, in misura minore, degli ammortamenti (-0,3 milioni).

Il cost/income ratio si attesta al 65,5% in aumento rispetto al 61,6% del 31 dicembre 2015 a causa, essenzialmente, della decrescita dei proventi operativi netti.

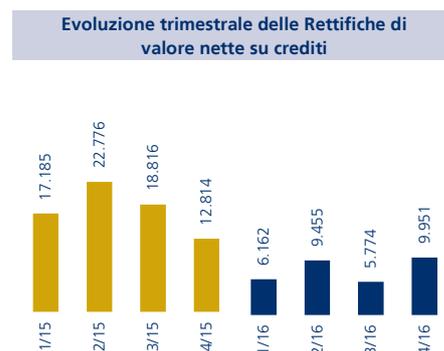
### Rettifiche di valore nette su crediti

Le **rettifiche di valore nette sui crediti** si attestano a 31,3 milioni in diminuzione rispetto ai 71,6 milioni del 31 dicembre 2015.

L'andamento di tale voce deriva dalla combinazione delle rettifiche di valore, che ammontano a circa 58,7 milioni di euro, dalle riprese di valore su crediti, pari a circa 35,1 milioni di euro, nonché dagli oneri per attualizzazione che sono risultati pari a 7,7 milioni euro.

### Rettifiche / riprese di valore nette su crediti

Voci	31/12/2016	31/12/2015	variazioni	
			assolute	%
Sofferenze	-20.252	-52.257	-32.005	-61,2
Inadempienze probabili	-13.425	-22.990	-9.565	-41,6
Crediti scaduti / sconfinati	-2.284	-315	1.969	
Crediti in bonis	4.754	7.625	-2.871	-37,7
<b>Rettifiche nette per deterioramento di crediti</b>	<b>-31.207</b>	<b>-67.937</b>	<b>-36.730</b>	<b>-54,1</b>
<b>Rettifiche nette per garanzie e impegni</b>	<b>-16</b>	<b>-1.341</b>	<b>-1.325</b>	<b>-98,8</b>
<b>Utili/perdite da cessione</b>	<b>-119</b>	<b>-2.313</b>	<b>-2.194</b>	<b>-94,9</b>
<b>Totale rettifiche/riprese di valore nette su crediti</b>	<b>-31.342</b>	<b>-71.591</b>	<b>-40.249</b>	<b>-56,2</b>



Voci	2016				variazioni		
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	(A)	(B)	(C)	(D)			
Sofferenze	-10.690	-2.653	-3.902	-3.007		-32,0	29,8
Inadempienze probabili	-1.997	-2.689	-6.842	-1.897	-25,7	-60,7	
Crediti scaduti / sconfinati	144	-686	-449	-1.293		52,8	-65,3
Crediti in bonis	3.104	370	1.427	-147		-74,1	
<b>Rettifiche nette per deterioramento di crediti</b>	<b>-9.439</b>	<b>-5.658</b>	<b>-9.766</b>	<b>-6.344</b>	<b>66,8</b>	<b>-42,1</b>	<b>53,9</b>
<b>Rettifiche nette per garanzie e impegni</b>	<b>-479</b>	<b>4</b>	<b>382</b>	<b>77</b>		<b>-99,0</b>	
<b>Utili/perdite da cessione</b>	<b>-33</b>	<b>-120</b>	<b>-71</b>	<b>105</b>	<b>-72,5</b>	<b>69,0</b>	
<b>Totale rettifiche/riprese di valore nette su crediti</b>	<b>-9.951</b>	<b>-5.774</b>	<b>-9.455</b>	<b>-6.162</b>	<b>72,3</b>	<b>-38,9</b>	<b>53,4</b>

## Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività

La voce **accantonamenti netti e rettifiche di valore su altre attività** presenta un valore di 1,4 milioni, di cui 0,8 milioni si riferiscono ad “accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri” e corrispondono allo sbilancio tra accantonamenti e riattribuzioni. Si rilevano inoltre accantonamenti registrati a valere sulle spese per il personale per 2 milioni.

La movimentazione dei fondi riporta le seguenti informazioni:

- Fondo TFR: l'importo riportato tra le spese per il personale deriva dagli incrementi del periodo (0,3 milioni) e si riferisce principalmente all'effetto time value;
- Altri fondi che non impattano sulla voce di conto economico “Accantonamenti ai Fondi rischi ed oneri” in quanto trovano allocazione nell'ambito delle “Spese per il personale” (1,7 milioni): si riferiscono sostanzialmente ad accantonamenti netti per il sistema incentivante (1,2 milioni), per i premi di anzianità (0,4 milioni) e per i fondi di quiescenza (0,1 milioni);
- Altri fondi che impattano sulla voce di conto economico “Accantonamenti ai Fondi rischi ed oneri” e pari a 0,8 milioni: si riferiscono principalmente ad accantonamenti netti su controversie legali (0,6 milioni), ad oneri connessi al Fondo storni provvigionali (0,3 milioni) ed oneri relativi al contenzioso tributario (0,3 milioni). In senso opposto si rilevano le eccedenze sulle vertenze di lavoro (0,2 milioni) e sul fondo per oneri connessi all'intervento a favore di Banca Tercas (0,1 milioni).

Si segnalano inoltre accantonamenti per 2,5 milioni effettuati a valere sul patrimonio netto, e riferiti ai fondi trattamento di fine rapporto e pensione.

## Movimentazione dei fondi del passivo

	Stock 31/12/2015	Movimenti Patrimoniali		Riduzioni		Incrementi netti			Stock 31/12/2016
		Operazioni straordinarie	Altri movimenti	Utilizzi/Esborso	Patrimonio netto	Accant. nti netti	Spese per il personale	Patrimonio netto	
Fondi TFR	15.622	-	-114	-369	-	-	332	980	16.451
Fondi pensione	2.553	-	-	-572	-723	-	97	1.499	2.854
Premi di anzianità	3.784	-	-36	-649	-	-	440	-	3.539
Esodi di personale	457	-	-	-237	-	-	-10	-	210
Altri oneri relativi al personale	1.302	-	47	-1.171	-	-	1.186	-	1.364
Vertenze civili	2.334	-	-10	-823	-	118	-	-	1.619
Azioni revocatorie	596	-	-	-1.031	-	439	-	-	4
Vertenze di lavoro	283	-	-	-	-	-233	-	-	50
Cause recupero crediti	188	-	-	-55	-	-	-	-	133
Altre cause passive e mediazioni	116	-	10	-55	-	12	-	-	83
Contributi in arretrato	33	-	-	-	-	-	-	-	33
Fondo indennizzi ex ISP Personal Finance	365	-	-	-	-	-	-	-	365
Banca Tercas intervento FITD	118	-	-	-	-	-118	-	-	-
Storni provvigionali	1.516	-	-	-	-	276	-	-	1.792
Altri oneri di varia natura	158	-	-	-	-	-	-	-	158
Contenzioso tributario	511	-	-	-	-	325	-	-	836
Crediti vs INPS per esuberi	33	-	-	-	-	-	-	-	33
Erogazioni liberali	12	-	-	-10	-	-	-	-	2
<b>TOTALE FONDI</b>	<b>29.981</b>	<b>-</b>	<b>-103</b>	<b>-4.972</b>	<b>-723</b>	<b>819</b>	<b>2.045</b>	<b>2.479</b>	<b>29.526</b>
<b>Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri</b>						<b>812</b>			
Effetto Time Value su Accantonamenti netti al Fondo Rischi ed oneri						6			
<b>Rettifiche di valore nette su altre attività</b>						<b>582</b>			
<b>Totale voce CE Riclassificato "Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività"</b>						<b>1.394</b>			

Le **rettifiche di valore nette su altre attività** per complessive 582 migliaia di euro sono riferite alla svalutazione dei titoli AFS (Banca Mediocredito del Friuli Venezia Giulia e Portocittà, per complessivi 0,4 milioni, e la svalutazione dell'investimento relativo a CR Cesena per 0,2 milioni).

## Proventi (oneri) netti su altre attività

La voce **Proventi (oneri) netti su altre attività**, pari a 24 mila euro, è rappresentata da utili derivanti dalla cessione di un immobile in Gorizia.

## Risultato corrente lordo

Il risultato corrente lordo risulta positivo per 19,3 milioni di euro a fronte del risultato negativo di 11,5 milioni di euro conseguito al 31/12/2015.

### Imposte sul reddito, oneri di integrazione e incentivazione all'esodo e tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario

Le **imposte dirette** di competenza al 31 dicembre 2016 relative al "risultato corrente lordo" sono pari a -6,3 milioni (-6,4 normalizzate). Tale importo non include le imposte sui Tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario (pari a 1,1 milioni) e le imposte sugli oneri di integrazione (pari a 45 mila euro), ricondotte ad abbattimento degli stessi.

Le imposte sul reddito dell'operatività corrente (Conto Economico Ufficiale) sono pari a 5,2 milioni e sono da riferirsi a:

- imposta IRES di competenza pari a -4,7 milioni;
- imposta IRAP, determinata sulla base delle aliquote correnti (aliquota 4,65% attualmente in vigore per la Regione Friuli Venezia Giulia) pari a -1 milioni;
- beneficio pari a 0,5 milioni, in riduzione delle imposte correnti.

Gli **Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo** (al netto dell'effetto fiscale) al 31 dicembre 2016 ammontano a 97 mila euro e si riferiscono principalmente agli incentivi all'esodo; la voce al lordo delle imposte ammonta a 142 mila euro.

I **Tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario** (al netto delle imposte) sono pari a 2,3 milioni e si riferiscono agli oneri relativi al Fondo di Risoluzione per 1,3 milioni (1,8 milioni al lordo delle imposte) e al FITD/DGS per 1 milione (1,5 milioni al lordo delle imposte).

## Risultato netto dell'esercizio

Il risultato netto del 2016 è positivo per 10,6 milioni.

Il confronto dell'andamento economico rispetto a quello del 2015 evidenzia un calo dei proventi operativi netti di 11,8 milioni (-7,3%) derivante dalla flessione degli interessi netti (-15,2%) e delle commissioni nette (-2,9%) attenuata dal risultato di negoziazione, migliorato di 3,8 milioni. I costi operativi appaiono in diminuzione di 1,4 milioni (-1,4%): l'aumento delle spese per il personale (+0,8 milioni è stato infatti più che compensato dal contenimento delle altre spese amministrative (-1,9 milioni) e, in misura minore, degli ammortamenti. Tali dinamiche hanno determinato un risultato della gestione operativa in riduzione di 10,4 milioni rispetto al 2015. Le rettifiche di valore nette su crediti risultano in calo di 40,2 milioni (-56,2%). Gli accantonamenti ai fondi rischi e oneri e rettifiche di valore nette su altre attività sono diminuiti di un milione (-1,2 nel normalizzato che tiene conto di minori rettifiche per 0,2 milioni relative all'investimento su CR Cesena nel 2016). Le dinamiche descritte hanno portato a un risultato corrente lordo positivo di 19,3 milioni (normalizzato: 19,5, in quanto tiene conto della rettifica relativa all'investimento in CR Cesena già citato), in miglioramento, rispetto alla perdita di 11,5 milioni registrata nel 2015. Il risultato netto è positivo per 10,6 milioni e si confronta con il risultato negativo di 9,1 milioni del precedente esercizio. In termini normalizzati il risultato netto è pari a 13,1 milioni e si confronta con la perdita di 7,2 milioni del 2015. La normalizzazione elimina, oltre a quanto già evidenziato, gli effetti dei contributi versati a favore del sistema bancario per 2,3 milioni di euro nel 2016 e 2 milioni di euro nel 2015 (già al netto delle imposte) e agli oneri per integrazione e incentivazione all'esodo (netto imposte), rispettivamente pari a -97 mila euro nel 2016 e a +103 mila euro nel 2015.

---

## Gli aggregati patrimoniali

Per fornire una rappresentazione più immediata della situazione patrimoniale e finanziaria sono state effettuate alcune riappostazioni ed aggregazioni rispetto allo stato patrimoniale esposto nei prospetti contabili, di cui si fornisce dettaglio negli allegati al bilancio, riportati dopo la nota integrativa.

## Stato patrimoniale riclassificato

Attività	31/12/2016	31/12/2015	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	8.929	35.830	-26.901	-75,1
Attività finanziarie valutate al fair value	43	33	10	30,3
Attività disponibili per la vendita	76.072	75.630	442	0,6
Crediti verso banche	637.705	348.896	288.809	82,8
Crediti verso clientela	2.999.786	3.055.577	-55.791	-1,8
Partecipazioni	35	35	-	-
Attività materiali e immateriali	45.492	47.179	-1.687	-3,6
Attività fiscali	86.489	91.705	-5.216	-5,7
Altre voci dell'attivo	115.681	121.366	-5.685	-4,7
<b>Totale attività</b>	<b>3.970.232</b>	<b>3.776.251</b>	<b>193.981</b>	<b>5,1</b>

Passività	31/12/2016	31/12/2015	variazioni	
			assolute	
			assolute	%
Debiti verso banche	298.885	473.357	-174.472	-36,9
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	3.228.141	2.820.665	407.476	14,4
Passività finanziarie di negoziazione	9.053	36.020	-26.967	-74,9
Passività fiscali	3.132	3.012	120	4,0
Altre voci del passivo	136.595	158.395	-21.800	-13,8
Fondi a destinazione specifica	29.526	29.981	-455	-1,5
Capitale	210.263	210.263	-	-
Riserve	43.226	51.868	-8.642	-16,7
Riserve da valutazione	833	1.750	-917	-52,4
Utile / perdita di periodo	10.578	-9.060	19.638	
<b>Totale passività e patrimonio netto</b>	<b>3.970.232</b>	<b>3.776.251</b>	<b>193.981</b>	<b>5,1</b>

## Evoluzione trimestrale dei dati patrimoniali riclassificati

(migliaia di euro)

Attività	Esercizio 2016				Esercizio 2015			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Attività finanziarie di negoziazione	8.929	8.112	14.281	23.249	35.830	35.081	39.622	68.783
Attività finanziarie valutate al fair value	43	36	22	29	33	28	11	19
Attività disponibili per la vendita	76.072	76.651	75.652	75.621	75.630	78.930	79.362	79.844
Crediti verso banche	637.705	496.278	445.261	645.034	348.896	280.508	149.245	309.408
Crediti verso clientela	2.999.786	3.004.676	3.017.040	2.981.839	3.055.577	3.106.111	3.118.607	3.187.477
Partecipazioni	35	35	35	35	35	35	35	38
Attività materiali e immateriali	45.492	45.448	45.990	46.556	47.179	47.265	47.781	48.370
Attività fiscali	86.489	85.889	87.416	89.051	91.705	87.082	87.561	83.358
Altre voci dell'attivo	115.681	114.374	116.083	125.070	121.366	101.428	104.257	111.113
<b>Totale attività</b>	<b>3.970.232</b>	<b>3.831.499</b>	<b>3.801.780</b>	<b>3.986.484</b>	<b>3.776.251</b>	<b>3.736.468</b>	<b>3.626.481</b>	<b>3.888.410</b>
Passività	Esercizio 2016				Esercizio 2015			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Debiti verso banche	298.885	349.660	424.672	474.443	473.357	499.909	425.611	602.393
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	3.228.141	2.938.060	2.828.516	2.988.135	2.820.665	2.680.185	2.635.098	2.699.375
Passività finanziarie di negoziazione	9.053	8.248	14.455	23.486	36.020	35.698	40.264	69.674
Passività fiscali	3.132	4.126	3.593	3.235	3.012	2.988	2.823	3.386
Altre voci del passivo	136.595	235.865	238.756	208.752	158.395	230.993	233.033	215.650
Fondi a destinazione specifica	29.526	32.058	31.422	30.912	29.981	30.966	30.375	34.743
Capitale	210.263	210.263	210.263	210.263	210.263	210.263	210.263	210.263
Riserve	43.226	43.363	43.172	42.991	51.868	51.682	51.487	51.639
Riserve da valutazione	833	-716	-521	1.014	1.750	5.588	5.400	2.990
Utile / perdita di periodo	10.578	10.572	7.452	3.253	-9.060	-11.804	-7.873	-1.703
<b>Totale passività e patrimonio netto</b>	<b>3.970.232</b>	<b>3.831.499</b>	<b>3.801.780</b>	<b>3.986.484</b>	<b>3.776.251</b>	<b>3.736.468</b>	<b>3.626.481</b>	<b>3.888.410</b>

## Crediti verso clientela

I **crediti verso la clientela** fanno registrare una diminuzione di circa 56 milioni rispetto al 31 dicembre 2015, passando dai 3.056 milioni di dicembre 2015 ai 3.000 milioni di dicembre 2016 (-1,8%).

Voci	31/12/2016		31/12/2015		variazioni		Evoluzione trimestrale Crediti verso clientela							
	incidenza %		incidenza %		assolute	%	31/3/15	30/6/15	30/9/15	31/12/15	31/3/16	30/6/16	30/9/16	31/12/16
Conti correnti	298.838	10,0	377.458	12,4	-78.620	-20,8	3.187.477	3.118.607	3.106.111	3.055.577	2.981.839	3.017.040	3.004.676	2.999.786
Mutui	2.251.936	75,0	2.132.864	69,8	119.072	5,6								
Anticipazioni e finanziamenti	449.012	15,0	545.255	17,8	-96.243	-17,7								
<b>Crediti da attività commerciale</b>	<b>2.999.786</b>	<b>100,0</b>	<b>3.055.577</b>	<b>100,0</b>	<b>-55.791</b>	<b>-1,8</b>								
Operazioni pronti contro termine	-	-	-	-	-	-								
Crediti rappresentati da titoli	-	-	-	-	-	-								
<b>Crediti verso clientela</b>	<b>2.999.786</b>	<b>100,0</b>	<b>3.055.577</b>	<b>100,0</b>	<b>-55.791</b>	<b>-1,8</b>								

Dalla **composizione del portafoglio crediti** ripartita per forma tecnica si evince che la riduzione dei crediti per 56 milioni riguarda i conti correnti per 78 milioni (-20,8%) e le anticipazioni e finanziamenti per 96 milioni (-17,7%), mentre vi è un aumento dei mutui per 119 milioni (+5,6%).

## Crediti verso clientela: qualità del credito

Voci	31/12/2016					31/12/2015					Variazione
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Incidenza %	Grado di copertura %	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Incidenza %	Grado di copertura %	Esposizione netta
Sofferenze	521.217	340.751	180.466	6,0	65,4	554.258	372.151	182.107	6,0	67,1	-1.641
Inadempienze probabili	178.919	52.018	126.901	4,2	29,1	207.512	59.214	148.298	4,9	28,5	-21.397
Crediti scaduti/sconfinanti	1.727	204	1.523	0,1	11,8	4.901	533	4.368	0,1	10,9	-2.845
<b>Attività deteriorate</b>	<b>701.863</b>	<b>392.973</b>	<b>308.890</b>	<b>10,3</b>	<b>56,0</b>	<b>766.671</b>	<b>431.898</b>	<b>334.773</b>	<b>11,0</b>	<b>56,3</b>	<b>-25.883</b>
Finanziamenti in bonis	2.705.818	14.922	2.690.896	89,7	0,6	2.742.048	21.244	2.720.804	89,0	0,8	-29.908
Crediti in bonis rappresentati da titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Crediti verso clientela</b>	<b>3.407.681</b>	<b>407.895</b>	<b>2.999.786</b>	<b>100,0</b>	<b>12,0</b>	<b>3.508.719</b>	<b>453.142</b>	<b>3.055.577</b>	<b>100,0</b>	<b>12,9</b>	<b>-55.791</b>

I crediti deteriorati, al netto delle rettifiche di valore, si attestano complessivamente a 308,9 milioni, risultando in diminuzione di circa 25,9 milioni rispetto ai saldi rilevati al 31 dicembre 2015 (pari a 334,8 milioni). Il complesso dei crediti deteriorati al 31 dicembre 2016 rappresenta il 10,3% dei crediti verso la clientela, con una flessione rispetto alla percentuale rilevata al 31 dicembre 2015 (11%).

Circa la composizione qualitativa del portafoglio crediti si segnala quanto segue:

- la copertura dei crediti in sofferenza si attesta al 65,4%, in calo dell'1,7% rispetto al dato di dicembre 2015 (67,1%). Le sofferenze nette, pari a 180,5 milioni, risultano in calo di 1,6 milioni rispetto a dicembre 2015 (erano state 182,1 milioni) e rappresentano il 6% dei crediti totali, come al 31 dicembre 2015;
- la copertura dei crediti classificati ad inadempienze probabili si attesta al 29,1% in aumento dello 0,6% rispetto al dato di dicembre 2015 (28,5%). Le inadempienze probabili sono pari a 126,9 milioni, in diminuzione di 21,4 milioni rispetto a dicembre 2015 (148,3 milioni), e rappresentano il 4,2% dei crediti totali (rapporto in diminuzione rispetto al 4,9% registrato a dicembre 2015);
- la copertura netta dei crediti scaduti e sconfinati (c.d. past due) si attesta all'11,8% in aumento rispetto a dicembre 2015 (10,9%). I crediti scaduti netti risultano in diminuzione per 2,9 milioni rispetto a dicembre 2015, passando dai 4,4 milioni di dicembre ai 1,5 milioni di settembre 2016 e con una incidenza pari a quella di dicembre 2015 (0,1%).

Le rettifiche di portafoglio su crediti in bonis a presidio del rischio fisiologico ammontano a circa 14,9 milioni di euro (a decurtazione dei crediti verso la clientela) con una percentuale di copertura che risulta pari allo 0,6% (0,8% a dicembre 2015).

La consistenza della riserva collettiva attinente ai crediti per cassa risulta congrua.

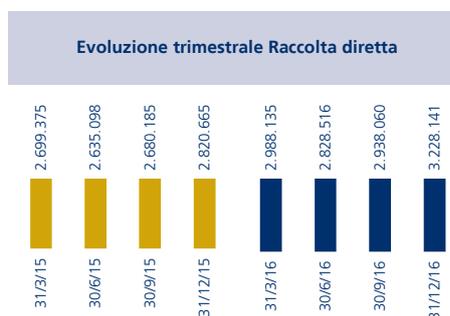
## Attività finanziarie della clientela

Al 31/12/2016 la composizione delle **Attività finanziarie della clientela** evidenzia un aumento di 316,5 milioni (+5%) rispetto al 31 dicembre 2015 per effetto della crescita della raccolta diretta (+407,5 milioni; +14,4%) solo parzialmente compensata dalla flessione della raccolta indiretta (-91 milioni; -2,6%). Quest'ultima è determinata dalla diminuzione della raccolta amministrata (-125,5 milioni) e da un lieve aumento del risparmio gestito (+34,5 milioni).

Voci	(migliaia di euro)					
	31/12/2016		31/12/2015		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
<b>Raccolta diretta</b>	<b>3.228.141</b>	<b>48,6</b>	<b>2.820.665</b>	<b>44,5</b>	<b>407.476</b>	<b>14,4</b>
Risparmio gestito	2.816.772	42,4	2.782.266	44,0	34.506	1,2
Raccolta amministrata	599.254	9,0	724.764	11,5	-125.510	-17,3
<b>Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale</b>	<b>3.416.026</b>	<b>51,4</b>	<b>3.507.030</b>	<b>55,5</b>	<b>-91.004</b>	<b>-2,6</b>
<b>Attività finanziarie della clientela</b>	<b>6.644.167</b>	<b>100,0</b>	<b>6.327.695</b>	<b>100,0</b>	<b>316.472</b>	<b>5,0</b>

## Raccolta diretta

Voci	(migliaia di euro)					
	31/12/2016		31/12/2015		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Conti correnti e depositi	3.134.017	97,1	2.723.698	96,6	410.319	15,1
Operazioni pronti c/ termine e prestito titoli	-	-	-	-	-	-
Obbligazioni	-	-	-	-	-	-
Certificati di deposito	529	-	646	-	-117	-18,1
Passività subordinate	-	-	-	-	-	-
Altra raccolta	93.595	2,9	96.321	3,4	-2.726	-2,8
<b>Raccolta diretta da clientela</b>	<b>3.228.141</b>	<b>100,0</b>	<b>2.820.665</b>	<b>100,0</b>	<b>407.476</b>	<b>14,4</b>



La **raccolta diretta** da clientela al 31 dicembre 2016 risulta in crescita del 14,4% rispetto a quanto rilevato a inizio esercizio. Tale dinamica è riferibile ai conti correnti e depositi, che rappresentano il 97,1% dell'aggregato totale, in crescita di 410,3 milioni (+15,1%), pur in presenza di una diminuzione dei buoni di risparmio pari a 102 milioni. L'“Altra raccolta” è in flessione del 2,8%, passando da 96,3 milioni a 93,6 milioni.

## Raccolta indiretta

Voci	31/12/2016		31/12/2015		(migliaia di euro) variazioni		Evoluzione trimestrale Raccolta indiretta																		
	incidenza		incidenza		assolute	%																			
		%		%																					
Fondi comuni di investimento	1.148.339	33,6	1.179.283	33,6	-30.944	-2,6	<table border="1"> <caption>Bar chart data: Evoluzione trimestrale Raccolta indiretta (migliaia di euro)</caption> <thead> <tr> <th>Data</th> <th>Valore</th> </tr> </thead> <tbody> <tr><td>31/3/15</td><td>3.747.819</td></tr> <tr><td>30/6/15</td><td>3.699.001</td></tr> <tr><td>30/9/15</td><td>3.577.155</td></tr> <tr><td>31/12/15</td><td>3.626.856</td></tr> <tr><td>31/3/16</td><td>3.532.384</td></tr> <tr><td>30/6/16</td><td>3.477.611</td></tr> <tr><td>30/9/16</td><td>3.497.356</td></tr> <tr><td>31/12/16</td><td>3.488.383</td></tr> </tbody> </table>	Data	Valore	31/3/15	3.747.819	30/6/15	3.699.001	30/9/15	3.577.155	31/12/15	3.626.856	31/3/16	3.532.384	30/6/16	3.477.611	30/9/16	3.497.356	31/12/16	3.488.383
Data	Valore																								
31/3/15	3.747.819																								
30/6/15	3.699.001																								
30/9/15	3.577.155																								
31/12/15	3.626.856																								
31/3/16	3.532.384																								
30/6/16	3.477.611																								
30/9/16	3.497.356																								
31/12/16	3.488.383																								
Fondi pensione aperti e polizze individuali pensionistiche	52.381	1,5	44.918	1,3	7.463	16,6																			
Gestioni patrimoniali	413.112	12,1	475.624	13,6	-62.512	-13,1																			
Riserve tecniche e passività finanziarie vita	1.202.940	35,2	1.082.441	30,9	120.499	11,1																			
<b>Risparmio gestito</b>	<b>2.816.772</b>	<b>82,4</b>	<b>2.782.266</b>	<b>79,4</b>	<b>34.506</b>	<b>1,2</b>																			
<b>Raccolta amministrata</b>	<b>599.254</b>	<b>17,6</b>	<b>724.764</b>	<b>20,6</b>	<b>-125.510</b>	<b>-17,3</b>																			
<b>Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale</b>	<b>3.416.026</b>	<b>100,0</b>	<b>3.507.030</b>	<b>100,0</b>	<b>-91.004</b>	<b>-2,6</b>																			
Clientela istituzionale - raccolta amministrata	72.357		119.826		-47.469	-39,6																			
Clientela istituzionale - raccolta gestita	-		-		-	-																			
<b>Raccolta indiretta inclusa clientela istituzionale</b>	<b>3.488.383</b>		<b>3.626.856</b>		<b>-138.473</b>	<b>-3,8</b>																			

Su base complessiva la **raccolta indiretta** è pari a 3.488,4 milioni, in calo del 3,8% rispetto al 31 dicembre 2015. L'andamento è in parte imputabile alla flessione di 47,5 milioni della raccolta amministrata della clientela istituzionale.

Al netto della clientela istituzionale, la dinamica negativa del comparto del risparmio amministrato (-17,3%) è attribuibile a tutte le sue componenti. Il risparmio gestito risulta in lieve aumento (+1,2%): la crescita del risparmio assicurativo e, in minor misura, dei fondi pensione hanno più che compensato il calo delle gestioni patrimoniali e dei fondi comuni d'investimento.

## Attività e passività finanziarie

Voci	31/12/2016		31/12/2015		variazioni	
	incidenza		incidenza		assolute	%
		%		%		
Obbligazioni e altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
Titoli di capitale e quote OICR	-	-	-	-	-	-
Altre attività di negoziazione	-	-	-	-	-	-
Derivati di negoziazione - Attività	8.929	100,0	35.830	100,0	-26.901	-75,1
<b>Totale attività finanziarie di negoziazione</b>	<b>8.929</b>	<b>100,0</b>	<b>35.830</b>	<b>100,0</b>	<b>-26.901</b>	<b>-75,1</b>
Derivati di negoziazione - Passività	-9.053	100,0	-36.020	100,0	-26.967	-74,9
Altre passività di negoziazione nette	-	-	-	-	-	-
<b>Totale passività finanziarie di negoziazione</b>	<b>-9.053</b>	<b>100,0</b>	<b>-36.020</b>	<b>100,0</b>	<b>-26.967</b>	<b>-74,9</b>
<b>Passività finanziarie di negoziazione nette</b>	<b>-124</b>		<b>-190</b>		<b>-66</b>	<b>-34,7</b>
<b>Titoli di capitale - valutati al fair value - CFV</b>	<b>5</b>		<b>10</b>		<b>-5</b>	<b>-50,0</b>
<b>Finanziamenti - valutati al fair value - CFV</b>	<b>38</b>		<b>23</b>		<b>15</b>	<b>65,2</b>
<b>Attività finanziarie valutate al fair value</b>	<b>43</b>		<b>33</b>		<b>10</b>	<b>30,3</b>

Le attività finanziarie di negoziazione nette al 31 dicembre 2016 sono pari a -0,1 milioni di euro e derivano dallo sbilancio positivo tra derivati di negoziazione attivi (8,9 milioni di euro) e passivi (9 milioni di euro).

## Attività finanziarie disponibili per la vendita e partecipazioni

Il **Portafoglio titoli e fondi di proprietà** della Banca ed i **Titoli di capitale AFS**, rilevati alla voce 40 "Attività finanziarie disponibili per la vendita" dell'attivo dello stato patrimoniale, sono risultati pari a 76,1 milioni di euro.

Voci	31/12/2016		31/12/2015		variazioni	
	incidenza		incidenza		assolute	%
		%		%		
Obbligazioni e altri titoli di debito	4.539	6,0	4.571	6,0	-32	-0,7
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	71.533	94,0	71.059	94,0	474	0,7
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
<b>Attività finanziarie disponibili per la vendita</b>	<b>76.072</b>	<b>100,0</b>	<b>75.630</b>	<b>100,0</b>	<b>442</b>	<b>0,6</b>

Il portafoglio titoli AFS si compone di:

- titoli CFV:
  - o azioni Intesa Sanpaolo rimaste in portafoglio dopo l'assegnazione nell'ambito dei Piani di Incentivazione "Key Manager 2011-2014" e "Key Manager 2015-2017", per un controvalore pari a 4,7 migliaia di euro;
- titoli AFS:
  - o azioni Intesa Sanpaolo rimaste in portafoglio dopo l'assegnazione ai dipendenti nell'ambito del Piano di Azionariato Diffuso 2014-2017", per un controvalore pari a 7 migliaia di euro;
  - o CCT detenuti dalla Banca a cauzione degli assegni circolari emessi per 4,5 milioni;
  - o Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD) quale contribuzione volontaria per complessivi 0,8 milioni per l'intervento a favore della Cassa di Risparmio di Cesena.

Nella seduta del 15 giugno 2016 il Consiglio di Gestione del Fondo Interbancario di tutela dei depositi (FITD) ha deliberato la realizzazione dell'operazione di ricapitalizzazione della Cassa di Risparmio di Cesena attraverso un intervento che prevede:

- un aumento di capitale riservato allo Schema volontario del FITD per un importo complessivo di 280 milioni;
- il riconoscimento agli attuali azionisti di warrant gratuiti a fronte di ogni azione detenuta, esercitabili per sottoscrivere un futuro aumento di capitale della Banca fino a un massimo complessivo di 55 milioni.

La BCE, con provvedimento del 15 settembre 2016, ha autorizzato l'assunzione della partecipazione ed in data 20 settembre tutte le banche del sistema hanno effettuato il versamento del proprio pro-quota sul valore complessivo di 280 milioni.

La banca ha sottoscritto capitale riservato al FITD complessivamente per 1 milione e al 31 dicembre 2016 ha proceduto alla svalutazione del titolo in portafoglio per il 20% dell'investimento, rilevando una minusvalenza pari a circa 0,2 milioni.

Per quanto riguarda i titoli di capitale AFS, rispetto al 31 dicembre 2015, è stata rilevata una variazione di circa 60 mila euro, riconducibile all'adeguamento positivo di fair value di Autovie Venete S.p.A. per 246 mila euro e all'adeguamento negativo di 186 mila euro su Friulia S.p.A.. Inoltre è stato rilevato un impairment per 379 mila euro su Banca Mediocredito del Friuli-Venezia Giulia S.p.A. È stata stralciata la partecipazione in EUROLEADER S.C.A.R.L. (già interamente svalutata) per annullamento del capitale sociale e non risultano più in portafoglio i seguenti titoli:

- Isontina Sviluppo Società Consortile a responsabilità limitata - In Liquidazione; il riparto conseguente alla cessazione della società ha generato un utile di 12,2 mila euro;
- Visa Europe Ltd; la cessione ha generato un utile di 10 euro.

Relativamente alle partecipazioni, nel periodo è stato rilevato un impairment per 3,8 mila su Portocittà Srl.

Si segnala che al 31 dicembre 2016 la banca ha caricato sul conto impegni l'ammontare di 0,152 milioni di euro riferito all'importo ancora da versare a fronte di futuri aumenti di capitale sociale di Portocittà S.r.l.

## Avviamento

Con riferimento alle attività intangibili a vita indefinita costituite dall'avviamento, Il test d'impairment è stato condotto, come per gli scorsi anni, a livello consolidato sulla Divisione Banca dei Territori.

La Capogruppo ha infatti effettuato un impairment test dell'avviamento delle proprie CGU, inclusa quindi la CGU Banca dei Territori, stimando il valore d'uso delle stesse attraverso l'attualizzazione dei flussi finanziari attesi predisposti a livello di divisione operativa per il periodo 2017-2021; i flussi finanziari prospettici delle CGU sono stati stimati dal Management della Capogruppo tenendo conto dell'evoluzione del contesto macroeconomico e non considerando l'effetto delle leve manageriali, se non per le iniziative già considerate nel budget 2017.

Per il test d'impairment dell'avviamento iscritto nei bilanci individuali si è fatto riferimento, come già per l'anno scorso, al rapporto tra Avviamento implicito e Raccolta totale della Divisione Banca dei territori. Si è poi proceduto ad applicare questo valore ai dati della banca e da ciò è emerso che il test d'impairment risulta superato.

## Posizione interbancaria netta

La gestione della tesoreria aziendale viene svolta in coordinamento con le competenti strutture della Capogruppo, le quali sovrintendono al presidio della liquidità aziendale mediante il bilanciamento dei saldi attivi e passivi originati dall'attività commerciale con la clientela e il mantenimento dell'equilibrio finanziario.

La **posizione interbancaria netta** - a credito - al 31 dicembre 2016 si attesta a complessivi 338,8 milioni a fronte dei 124,5 milioni a debito rilevati al 31 dicembre 2015.

## Il patrimonio netto

Il **Patrimonio netto**, incluso il risultato netto di periodo, si è attestato al 31 dicembre 2016 a 264,9 milioni a fronte dei 254,8 milioni rilevati al 31 dicembre 2015. L'incremento è dovuto in particolare al risultato netto positivo di periodo (+10,6 milioni) e, in minor misura, alla variazione positiva della riserva Lecoip (+0,8 milioni); in senso opposto hanno contribuito le riserve utili/perdite attuariali per 1,4 milioni.

## Riserve da valutazione

Voci	Riserva 31/12/2015	Variazione del periodo	(migliaia di euro)	
			Riserva 31/12/2016	incidenza %
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-959	53	-906	-108,8
Copertura dei flussi finanziari	-	-	-	-
Utili/perdite attuariali - TFR	-2.039	-710	-2.749	-330,0
Utili/perdite attuariali fondi previdenza a prestazione definita	-1.321	-260	-1.581	-189,8
Leggi speciali di rivalutazione	6.069	-	6.069	728,6
Altre	-	-	-	-
<b>Riserve da valutazione</b>	<b>1.750</b>	<b>-917</b>	<b>833</b>	<b>100,0</b>

## I Fondi propri e i coefficienti di solvibilità

L'aggregato **Fondi propri** individuale al 31 dicembre 2016 si attesta a 236,7 milioni.

I coefficienti CET1 e T1 risultano pari a 14,99% e il Total capital ratio si attesta a 15,32%.

	(migliaia di euro)	
<b>Fondi propri e coefficienti di solvibilità</b>	<b>31.12.2016</b>	<b>31.12.2015</b>
<b>Fondi propri</b>		
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	231.725	231.480
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) al netto delle rettifiche regolamentari	-	-
<b>CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)</b>	<b>231.725</b>	<b>231.480</b>
Capitale di Classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari	4.985	5.987
<b>TOTALE FONDI PROPRI</b>	<b>236.710</b>	<b>237.467</b>
<b>Attività di rischio ponderate</b>		
Rischi di credito e di controparte	1.267.536	1.484.845
Rischi di mercato e di regolamento	22	34
Rischi operativi	277.980	257.267
Altri rischi specifici <sup>(a)</sup>	-	-
<b>ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE</b>	<b>1.545.538</b>	<b>1.742.146</b>
<b>Coefficienti di solvibilità %</b>		
Common Equity Tier 1 ratio	14,99	13,29
Tier 1 ratio	14,99	13,29
Total capital ratio	15,32	13,63

<sup>(a)</sup> La voce include, in termini di attività di rischio ponderate, gli eventuali ulteriori requisiti patrimoniali specifici richiesti dall'autorità di vigilanza a singole entità del Gruppo.

---

## Le altre informazioni

### L'attività di direzione e coordinamento

Nel 2016 l'attività della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A., come negli anni precedenti, è stata soggetta alla direzione ed al coordinamento del socio unico Intesa Sanpaolo S.p.A., Capogruppo del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo è una realtà integrata, disciplinata da un Regolamento che mira a:

- garantire livelli di integrazione coerenti con la realizzazione del comune disegno strategico, nell'ottica di massimizzare il valore e nel rispetto, comunque, dell'autonomia giuridica delle Società del Gruppo e dei principi di corretta gestione societaria e imprenditoriale delle medesime;
- ottimizzare le sinergie determinate dall'appartenenza al Gruppo, valorizzando le caratteristiche delle diverse entità.

Il Regolamento prevede pertanto che la Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A. eserciti, ai sensi degli artt. 2497 e segg. c.c., attività di indirizzo, direzione e coordinamento nei confronti delle proprie controllate e quindi anche di questa Banca, il cui Statuto, all'art. 1, comma 4, dispone che "gli Amministratori della Società (...) si attengono alle direttive strategiche e gestionali emanate dalla Capogruppo".

In conformità a tale impianto normativo la Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. ha operato in stretta sintonia con la Capogruppo, nel rispetto dell'attività di direzione e coordinamento esercitata dalla stessa con continuità e con riferimento ai più diversi comparti della vita aziendale.

Tra le più significative deliberazioni del Consiglio di Amministrazione, adottate nell'Esercizio considerato sotto l'influenza dell'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo, va annoverata la decisione di procedere al perfezionamento anche per l'Esercizio 2016 dei nuovi contratti che regolano le attività di *governance*, affidate in gestione ad Intesa Sanpaolo S.p.A., ed i servizi ausiliari, affidati in *service* ad Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A., Società del Gruppo partecipata anche dalla Cassa (*delibera 4 maggio 2016*).

### Il D.Lgs. 231/2001

Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n.231 prevede un peculiare regime di responsabilità amministrativa a carico degli Enti per determinate tipologie di reati e illeciti, commessi da propri esponenti nell'interesse o vantaggio degli Enti stessi, e la possibilità di escludere o mitigare tale responsabilità se l'Ente medesimo dimostra di aver adottato ed efficacemente attuato un Modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire tali reati e illeciti e di aver istituito un Organismo di Vigilanza a cui va demandato il compito di vigilare sul funzionamento, l'osservanza ed il costante aggiornamento del Modello medesimo.

La Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A., d'intesa con la Capogruppo, ha da tempo adottato un Modello di organizzazione gestione e controllo ai sensi del D. Lgs.231/2001, più volte aggiornato per renderlo coerente all'evoluzione della normativa in materia e alle riorganizzazioni aziendali; l'ultima versione è stata approvata con delibera consiliare del 7 ottobre 2015.

In CariFVG le funzioni di Organismo di Vigilanza sono esercitate dal Collegio Sindacale, come da deliberazione assembleare del 19 aprile 2012, assunta in conformità al disposto di cui al comma 4 bis dell'art.6 del D.Lgs.231/2001, comma aggiunto dalla L.183/2011.

Nel corso dell'anno l'Organismo di Vigilanza ha svolto con regolarità le sue funzioni più sopra richiamate e, riunendosi di norma con cadenza mensile (nell'anno si sono tenute dodici riunioni), ha analizzato i flussi informativi e le segnalazioni provenienti da varie strutture organizzative e di controllo della Cassa e della Capogruppo, al fine di verificare l'idoneità dei processi operativi a prevenire comportamenti illeciti ai sensi del D.Lgs.231/2001 e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello da parte dei destinatari; ha approfondito inoltre i vari argomenti il cui esame è stato ritenuto opportuno, assumendo le conseguenti iniziative.

In particolare l'Organismo di Vigilanza ha seguito l'evoluzione della normativa aziendale destinata a disciplinare le attività sensibili 231/2001, anche partecipando, in veste di Collegio Sindacale, alle riunioni consiliari nella quali si è deliberato in merito al suo recepimento e, attesa la rilevanza che riveste una chiara assegnazione di competenze e responsabilità per un'efficace attuazione del Modello, ha dedicato un'attenzione costante agli sviluppi dell'assetto organizzativo della Cassa e delle Strutture di Gruppo che con essa interagiscono.

L'Organismo di Vigilanza ha inoltre approvato il "Piano Annuale delle Verifiche 2016" dove, per una valutazione dell'adeguatezza dei presidi sulle aree sensibili 231/2001, sono raccolte a cura della Direzione Centrale Antiriciclaggio le attività pianificate sulle aree predette dalle strutture di Capogruppo preposte ai controlli di secondo livello (conformità, antiriciclaggio, governance amministrativo finanziaria, tutela aziendale, affari societari e partecipazioni) e terzo livello (revisione interna), Piano successivamente presentato al Consiglio di Amministrazione.

L'Organismo di Vigilanza, in considerazione del rilievo attribuito dal Modello all'attività formativa, diretta a mitigare il rischio della commissione di illeciti attraverso una conoscenza diffusa e una cultura adeguata, si è adoperato per una migliore fruizione dei corsi di formazione a distanza e ha voluto contribuire alla sensibilizzazione del Personale promuovendo una giornata di formazione specialistica per i Direttori di Area/Filiale e personale di Strutture centrali, che si è tenuta a novembre e che ha avuto come temi le problematiche AML, gli adempimenti e responsabilità in tema di privacy e alcune considerazioni sul presidio dei rischi basate su casistiche realmente accadute.

In conformità a quanto disposto dal Modello, il Consiglio di Amministrazione è stato tenuto informato sulle attività poste in essere dall'Organismo di Vigilanza in esecuzione dei compiti allo stesso assegnati.

## **D.Lgs. 81/2008**

A far data dal 21 settembre 2016, il Direttore Generale è stato individuato quale Datore di Lavoro, il quale, analogamente a quanto fatto dai suoi predecessori, ha individuato e nominato un suo Delegato attribuendogli le facoltà e responsabilità delegabili per legge.

Relativamente a quanto contenuto nel Documento di Valutazione dei Rischi (DVR) in merito ai fattori di rischio (FdR) nel corso del 2016 è continuato il programma di intervento per la riduzione/mitigazione, tramite un periodico scambio di informazioni tra le strutture coinvolte (Struttura Immobiliare e Prevenzione e Protezione) ed attività di audit.

Tale processo gestionale condiviso ha portato nell'ultimo anno ad una riduzione di circa il 24,7% dei fattori di rischio censiti nel DVR 2015.

Per quanto riguarda i FdR di competenza dei Preposti è continua l'attività di supporto da parte della Cassa ai Direttori di filiale per l'assistenza nella risoluzione delle evidenze che di volta in volta emergono.

Nel secondo semestre è proseguita l'attività avviata dal Servizio di Prevenzione e Protezione relativa al piano di aggiornamento della classificazione dei Video-terminalisti nella rete, avviato anche a seguito del nuovo modello di servizio. I diversi gruppi omogenei, sono stati individuati in funzione alla mansione, orario di lavoro e tipologia di filiale. La metodologia utilizzata, analogamente a precedenti attività, è stata quella del work sampling. In parallelo il Servizio di Prevenzione e Protezione, ha condotto una attività per l'individuazione dei tempi relative ai processi che non prevedono l'utilizzo del VDT, attraverso osservazioni continuative svolte sul campo. L'attività ha coinvolto un campione di filiali di tutta Banca dei Territori.

Nel corso del 2016 sono stati effettuati 22 sopralluoghi nelle filiali ed inoltre è stato costantemente monitorato l'aggiornamento delle prove esodo e della tenuta del Registro dei Controlli (90 unità organizzative risultano con prova d'esodo compilata nei tempi, 4 in scadenza, 7 con prova d'esodo in procinto di essere aggiornata fuori dai tempi).

Per quanto concerne la formazione, nel corso del 2016 si sono tenuti in aula i seguenti corsi con relativi partecipanti:

Corsi FAD (Formazione a Distanza):

- Salute e sicurezza durante il lavoro (2 partecipanti)
- D.LGS. 81/2008 Videoterminalisti (5 partecipanti)
- D.LGS.81/2008 Salute e Sicurezza – Formazione generale (2 partecipanti)
- Rischio esposizione al gas Radon (1 partecipante)
- Salute e sicurezza lavoratori agg. Quinquennale (211 partecipanti)
- Salute e sicurezza preposti agg. Quinquennale (29 partecipanti)

Corsi in aula:

- DM 10/3/98 Prevenzione incendi – Basso (9 partecipanti)
- D.LGS 81/2008 Formazione RLS – Aggiornamento (2 partecipanti)
- DM 388/2003 Primo soccorso – Base (9 partecipanti)
- DM 388/2003 Primo soccorso – Aggiornamento (68 partecipanti)
- Fare sicurezza (3 partecipanti)
- Operare in sicurezza (6 partecipanti)
- D.LGS.81/2008 Salute e sicurezza - N.ACC - SPEC M (11 partecipanti)
- D.LGS.81/2008 Salute e sicurezza – PARAGGPREP (5 partecipanti)
- D.LGS. 81/2008 Preposti-Responsabili UOG (1 partecipante)

## Adesione al Consolidato Fiscale

Fra i rapporti in essere con la Capogruppo, si informa che la Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. ha aderito, a decorrere dal periodo d'imposta 2016, al Consolidato Fiscale Nazionale disciplinato dagli artt. da 117 a 129 compresi del c.d. T.U.I.R. (D.P.R. 917/1986).

## Azioni proprie o della società controllante

Al 31 dicembre 2016 risultano in portafoglio n 1.950 azioni (valore nominale 0,52 euro) della società controllante Intesa Sanpaolo S.p.a. acquistate nel corso del mese di giugno 2012 in attuazione del piano di incentivazione relativo ai Key Managers. Il loro valore di bilancio è pari a 4,7 migliaia di euro.

Risultano inoltre in portafoglio n 2.915 azioni (valore nominale 0,52 euro) della società controllante Intesa Sanpaolo S.p.a. acquistate nel corso del 2014 e che residuano post assegnazione ai dipendenti a fronte del piano di azionariato diffuso 2014-2017. Il loro valore di bilancio è pari a 7,1 migliaia di euro.

La Cassa non detiene azione proprie.

---

## I fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Dalla data di chiusura dell'esercizio non si sono verificati fatti o eventi tali da comportare una rettifica delle risultanze del bilancio al 31 dicembre 2016.

---

## L'evoluzione prevedibile della gestione

La fase di moderata espansione economica si estenderà al 2017, che dovrebbe essere caratterizzato anche da un ulteriore aumento dei tassi di inflazione. In Italia la crescita del PIL rimarrà modesta, inferiore all'1% secondo la media delle proiezioni pubblicate. I mercati scontano con buona probabilità almeno due rialzi dei tassi ufficiali americani entro fine anno. La BCE ha già annunciato un'estensione fino al dicembre 2017 del programma di acquisto di titoli, segnalando altresì di voler lasciare i tassi ufficiali su livelli pari o inferiori rispetto a quelli attuali ben oltre la conclusione del programma stesso. L'andamento dei mercati finanziari sarà potenzialmente condizionato da eventi politici, fra i quali l'esordio della nuova amministrazione americana e il fitto calendario elettorale europeo.

Nel 2017 è previsto dal FMI un leggero recupero del ciclo nelle economie emergenti, con una crescita al 4,5%, rispetto al 4,1% stimato per il 2016. L'accelerazione riflette principalmente le attese di ritorno su un sentiero di espansione dei Paesi CSI e dell'America Latina (con il Brasile di nuovo in territorio positivo) e di una dinamica più sostenuta dei Paesi dell'Africa Subsahariana per recupero del ciclo delle materie prime. La dinamica del PIL è invece prevista sostanzialmente invariata in Asia per effetto di una accelerazione dell'India a fronte tuttavia di un ulteriore contenuto rallentamento della Cina.

Nei Paesi con controllate ISP è attesa nel 2017 una dinamica del PIL in accelerazione nell'Area CEE rispetto al 2,5% stimato per il 2016, grazie ad un nuovo recupero delle prospettive delle economie in Slovacchia, Slovenia e Ungheria, e in (contenuta) decelerazione in Area SEE (rispetto al 3,7% stimato per il 2016). Il rallentamento è essenzialmente da riferire ad un minore tasso di crescita in Romania (rispetto al 4,6% stimato per il 2016) mentre gli altri Paesi della regione sono visti nel complesso in ulteriore ripresa. In Area CSI, è previsto il ritorno a tassi positivi di crescita in Russia, dopo due anni di calo, grazie al miglioramento del clima economico innescato dal rialzo del prezzo del petrolio e dalla discesa dell'inflazione. In Egitto, il balzo dell'inflazione e i consistenti rialzi dei tassi d'interesse limiteranno nel breve termine la dinamica del PIL, prevista intorno al 4% nell'anno fiscale 2017 ma in rialzo successivamente.

Per quanto riguarda il sistema bancario italiano, permangono condizioni favorevoli alla graduale ripresa dell'attività creditizia, grazie al tono molto espansivo della politica monetaria, alla disponibilità selettiva dell'offerta e all'aumento della domanda in alcuni segmenti di operatività, in un contesto di crescita economica modesta. Per le famiglie, che confermano la loro solidità finanziaria, lo scenario dei prestiti resta positivo: la crescita degli stock continuerà nel 2017 a ritmi moderati, favorita da tassi che resteranno storicamente bassi, dal proseguimento della ripresa del mercato immobiliare e dalle migliori condizioni del mercato del lavoro. Tuttavia, per i prestiti alle imprese la ripresa resta incerta e stentata, con prospettive di un ritorno alla crescita nel corso del 2017.

Quanto alla raccolta, proseguirà la crescita dei depositi, mentre la dinamica complessiva continuerà a risentire delle limitate esigenze di funding da clientela da parte delle banche, considerata l'evoluzione dei prestiti e l'ampia liquidità disponibile. In particolare proseguirà il rimborso netto di obbligazioni sul segmento retail, mentre i rendimenti di mercato scarsamente attraenti e l'ampia liquidità continueranno ad alimentare le giacenze dei conti correnti. Questi fattori continueranno a favorire il contenimento del costo della provvista da clientela. In un contesto di tassi di mercato molto bassi, quando non negativi, e di condizioni favorevoli di accesso al credito, si prevedono tassi sui prestiti ancora molto bassi.

---

## Principali rischi ed incertezze e il presupposto della continuità aziendale

Le informazioni sui rischi e sulle incertezze cui la Banca è esposta sono dettagliatamente illustrate nella presente Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa.

Il difficile contesto macroeconomico e l'elevata volatilità dei mercati finanziari rendono comunque più complessa la valutazione del rischio creditizio, la valorizzazione degli strumenti finanziari, la determinazione del valore recuperabile delle altre attività e impongono un'analisi attenta dei riflessi di queste valutazioni sulla solidità aziendale e sul complessivo funzionamento dell'impresa. Si rimanda alla Nota integrativa per una esaustiva descrizione dei criteri di valutazione seguiti e dei processi che hanno portato alla determinazione del valore di bilancio degli asset patrimoniali.

Le informazioni sui rischi finanziari e sui rischi operativi sono dettagliatamente illustrate nella parte E della Nota integrativa.

Quanto al presupposto della continuità aziendale, gli Amministratori della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la società continuerà nella sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e che, di conseguenza, il bilancio dell'esercizio 2016 è stato predisposto in questa prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

## Considerazioni finali

### Signor Azionista,

la Cassa, a conferma del proprio ruolo di “banca del territorio” del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, ha rafforzato il suo forte legame con l’economia reale del Friuli Venezia Giulia ed in particolare con PMI, istituzioni pubbliche locali e famiglie, focalizzando l’operatività aziendale sia sui tre territori commerciali specializzati - Retail, Personal e Imprese - individuati dal Modello di Servizio della Banca dei Territori, sia sul comparto delle Imprese facenti parte della Divisione Corporate e Investment Banking.

L’Esercizio 2016 si chiude con un risultato positivo seppure in un contesto, per il Friuli Venezia Giulia, di non completamente superata incertezza economica e finanziaria, grazie alla passione ed al lavoro delle persone che operano nella Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia e nel Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo. La Cassa ha generato redditività grazie all’impegno profuso per soddisfare le nuove esigenze delle famiglie e delle imprese come anche attesta il forte incremento delle erogazioni di finanziamenti a medio/lungo termine che fa seguito al trend positivo dell’anno precedente.

In tale contesto si ritiene di rivolgere un sentito ringraziamento al Collegio Sindacale, investito anche delle funzioni di Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/2001, che ha supportato con continuità ed efficacia l’operato degli Amministratori della Cassa, svolgendo le sue molteplici funzioni con rigore e grande capacità professionale.

Alla società di revisione KPMG S.p.A. si conferma la riconoscenza per l’operato puntuale nello svolgimento dell’importante incarico di revisione legale dei conti.

Un particolare apprezzamento si vuole indirizzare ai Direttori Generali della Cassa, nelle persone di Franco Dall’Armellina - sino all’agosto 2016 - e quindi di Stefano Baro – dal 1° settembre 2016 -, ai Dirigenti, ai Quadri Direttivi ed al Personale tutto per l’impegno costantemente profuso, con professionalità e dedizione, in un periodo che continua a presentare non poche criticità.

Un vivo ringraziamento si rivolge anche alle Rappresentanze Sindacali che continuano ad offrire, nel reciproco rispetto dei ruoli, una costruttiva collaborazione nell’interesse della Cassa e del suo Personale.

Alle Autorità di Vigilanza, nelle loro articolazioni centrali e periferiche, si indirizza un particolare ringraziamento per la costante attenzione e la preziosa assistenza offerta.

A tutta la Clientela, alle Associazioni di categoria, agli Enti si esprime sincera riconoscenza, confermando la volontà di continuare ad impegnarsi con professionalità a sostegno della ripresa economica del Friuli Venezia Giulia.

Un particolare apprezzamento si rivolge alla Fondazione Friuli ed alla Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia, da cui la Banca trae origine, sottolineando come anche nel 2016 si è avuto modo di collaborare per la realizzazione di diverse iniziative con il condiviso obiettivo di contribuire alla crescita della Comunità regionale.

Alla Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A. si indirizzano infine espressioni di riconoscenza per il sostegno costante dalla stessa garantito e grazie al quale la nostra Cassa ha potuto efficacemente operare quale “banca del territorio” nel Friuli Venezia Giulia.

Udine, febbraio 2017

**Il Consiglio di Amministrazione**

# Proposta di approvazione del Bilancio e ripartizione dell'utile di esercizio

## Approvazione del bilancio 2016

Alla luce di tutto quanto fin qui evidenziato, si sottopone all'approvazione dell'Assemblea il Bilancio dell'esercizio 2016, costituito da Stato Patrimoniale, Conto Economico, Prospetto della Redditività complessiva, Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto, Rendiconto Finanziario e Nota Integrativa con i relativi allegati, il tutto corredato dalla Relazione sulla Gestione.

## Destinazione dell'utile netto dell'esercizio 2016

L'esercizio 2016 si chiude con un utile pari a euro 10.577.597,06 che il Consiglio di Amministrazione proporrà all'Assemblea di destinare secondo la seguente ripartizione:

	(euro)
Utile di esercizio	10.577.597,06
Copertura della residua perdita 2015 portata a nuovo	91.585,44
Assegnazione alle n. 21.026.300 azioni ordinarie di un dividendo unitario di euro 0,456 per complessivi	9.587.992,80
Assegnazione del residuo utile alla Riserva straordinaria	898.018,82

Se le proposte formulate otterranno l'approvazione, il patrimonio netto di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. risulterà come indicato nella tabella sotto riportata.

Patrimonio netto	Bilancio 2016	Variazione per destinazione dell'utile dell'esercizio 2016	Capitale e riserve dopo la destinazione dell'utile
Capitale			
- ordinario	210.263.000	-	210.263.000
<b>Totale capitale</b>	<b>210.263.000</b>	<b>-</b>	<b>210.263.000</b>
Sovrapprezzi di emissione	16.355		16.355
Riserve	43.210.205	898.019	44.108.224
- di cui: Riserva Legale	42.052.600		42.052.600
Riserve da valutazione	833.187	-	833.187
<b>Totale riserve</b>	<b>44.059.747</b>	<b>898.019</b>	<b>44.957.766</b>
<b>TOTALE</b>	<b>254.322.747</b>	<b>898.019</b>	<b>255.220.766</b>



Prospetti contabili

## Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia: Stato Patrimoniale Attivo al 31/12/2016

(importi in euro)

Voci dell'attivo	31.12.2016	31.12.2015	variazioni	
			assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	57.148.709	58.759.796	-1.611.087	-2,7
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	8.929.250	35.830.021	-26.900.771	-75,1
30. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	43.385	32.667	10.718	32,8
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	76.071.436	75.629.540	441.896	0,6
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
60. Crediti verso banche	637.704.509	348.895.971	288.808.538	82,8
70. Crediti verso clientela	2.999.786.177	3.055.577.054	-55.790.877	-1,8
80. Derivati di copertura	20.439.403	25.329.100	-4.889.697	-19,3
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	9.835.407	2.401.698	7.433.709	
100. Partecipazioni	35.417	35.417	-	-
110. Attività materiali	23.177.013	24.863.732	-1.686.719	-6,8
120. Attività immateriali	22.314.902	22.314.902	-	-
<i>di cui:</i>				
- <i>avviamento</i>	22.314.902	22.314.902	-	-
130. Attività fiscali	86.489.325	91.705.116	-5.215.791	-5,7
<i>a) correnti</i>	11.437.447	13.868.456	-2.431.009	-17,5
<i>b) anticipate</i>	75.051.878	77.836.660	-2.784.782	-3,6
- <i>di cui alla L.214/2011</i>	65.080.320	67.468.562	-2.388.242	-3,5
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
150. Altre attività	28.256.858	34.875.316	-6.618.458	-19,0
<b>Totale dell'attivo</b>	<b>3.970.231.791</b>	<b>3.776.250.330</b>	<b>193.981.461</b>	<b>5,1</b>

## Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia: Stato Patrimoniale Passivo al 31/12/2016

(importi in euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2016	31.12.2015	variazioni	
			assolute	%
10. Debiti verso banche	298.884.865	473.357.024	-174.472.159	-36,9
20. Debiti verso clientela	3.227.612.111	2.820.018.730	407.593.381	14,5
30. Titoli in circolazione	529.008	646.364	-117.356	-18,2
40. Passività finanziarie di negoziazione	9.052.496	36.020.191	-26.967.695	-74,9
50. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-
60. Derivati di copertura	38.929.390	32.237.867	6.691.523	20,8
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	16.751.241	20.500.372	-3.749.131	-18,3
80. Passività fiscali	3.132.294	3.011.729	120.565	4,0
<i>a) correnti</i>	197.653	208.230	-10.577	-5,1
<i>b) differite</i>	2.934.641	2.803.499	131.142	4,7
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	80.914.046	105.656.290	-24.742.244	-23,4
110. Trattamento di fine rapporto del personale	16.451.377	15.622.529	828.848	5,3
120. Fondi per rischi ed oneri	13.074.619	14.358.150	-1.283.531	-8,9
<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	2.854.050	2.552.775	301.275	11,8
<i>b) altri fondi</i>	10.220.569	11.805.375	-1.584.806	-13,4
130. Riserve da valutazione	833.187	1.749.913	-916.726	-52,4
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-	-	-
160. Riserve	43.210.205	51.851.867	-8.641.662	-16,7
170. Sovraprezzi di emissione	16.355	16.355	-	-
180. Capitale	210.263.000	210.263.000	-	-
190. Azioni proprie (-)	-	-	-	-
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	10.577.597	-9.060.051	19.637.648	
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>3.970.231.791</b>	<b>3.776.250.330</b>	<b>193.981.461</b>	<b>5,1</b>

## Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia: Conto Economico al 31/12/2016

(importi in euro)

Voci	2016	2015	variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	75.085.953	91.077.628	-15.991.675	-17,6
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-7.390.045	-9.413.270	-2.023.225	-21,5
<b>30. Margine di interesse</b>	<b>67.695.908</b>	<b>81.664.358</b>	<b>-13.968.450</b>	<b>-17,1</b>
40. Commissioni attive	79.916.049	82.360.770	-2.444.721	-3,0
50. Commissioni passive	-6.290.705	-6.574.652	-283.947	-4,3
<b>60. Commissioni nette</b>	<b>73.625.344</b>	<b>75.786.118</b>	<b>-2.160.774</b>	<b>-2,9</b>
70. Dividendi e proventi simili	2.246.885	2.286.067	-39.182	-1,7
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	1.390.413	1.249.226	141.187	11,3
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-558.462	-4.230.476	-3.672.014	-86,8
100. Utile (perdite) da cessione o riacquisto di:	-107.128	-2.311.474	-2.204.346	-95,4
a) crediti	-119.317	-2.312.678	-2.193.361	-94,8
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	12.189	1.204	10.985	
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	-	-	-	-
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-4.750	7.146	-11.896	
<b>120. Margine di intermediazione</b>	<b>144.288.210</b>	<b>154.450.965</b>	<b>-10.162.755</b>	<b>-6,6</b>
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	-24.055.693	-62.662.492	-38.606.799	-61,6
a) crediti	-23.461.325	-60.834.548	-37.373.223	-61,4
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-577.899	-486.695	91.204	18,7
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) altre operazioni finanziarie	-16.469	-1.341.249	-1.324.780	-98,8
<b>140. Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>120.232.517</b>	<b>91.788.473</b>	<b>28.444.044</b>	<b>31,0</b>
150. Spese amministrative:	-107.925.446	-108.240.308	-314.862	-0,3
a) spese per il personale	-60.215.740	-59.079.549	1.136.191	1,9
b) altre spese amministrative	-47.709.706	-49.160.759	-1.451.053	-3,0
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-818.540	-1.865.315	-1.046.775	-56,1
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-2.396.608	-2.665.252	-268.644	-10,1
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-	-	-	-
190. Altri oneri/proventi di gestione	6.670.920	6.797.301	-126.381	-1,9
<b>200. Costi operativi</b>	<b>-104.469.674</b>	<b>-105.973.574</b>	<b>-1.503.900</b>	<b>-1,4</b>
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-3.750	-2.129	1.621	76,1
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	23.633	-	23.633	-
<b>250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>15.782.726</b>	<b>-14.187.230</b>	<b>29.969.956</b>	
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-5.205.129	5.127.179	-10.332.308	
<b>270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>10.577.597</b>	<b>-9.060.051</b>	<b>19.637.648</b>	
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-
<b>290. Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>10.577.597</b>	<b>-9.060.051</b>	<b>19.637.648</b>	

## Prospetto della Redditività Complessiva

		(importi in euro)			
Voci		2016	2015	variazioni	
				assolute	%
<b>10.</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>10.577.597</b>	<b>-9.060.051</b>	<b>19.637.648</b>	n.s
	<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico</b>	<b>-1.363.435</b>	<b>1.452.030</b>	<b>-2.815.465</b>	
20.	Attività materiali	-	-	-	
30.	Attività immateriali	-	-	-	
40.	Piani a benefici definiti	<b>-1.363.435</b>	1.452.030	-2.815.465	n.s
50.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	
	<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico</b>	<b>53.306</b>	<b>-3.122.440</b>	3.175.746	
70.	Copertura di investimenti esteri	-	-	-	
80.	Differenze di cambio	-	-	-	
90.	Copertura dei flussi finanziari	-	0	-	n.s
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	<b>53.306</b>	-3.122.440	3.175.746	n.s
110.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	
<b>130.</b>	<b>Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>	<b>-1.310.129</b>	<b>-1.670.410</b>	<b>-360.281</b>	n.s
<b>140.</b>	<b>Redditività complessiva (Voce 10+130)</b>	<b>9.267.468</b>	<b>-10.730.461</b>	<b>19.997.929</b>	

## Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2016

(importi in euro)

	31/12/2016											Patrimonio netto	
	Capitale		Sovrap-prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione			Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio		
	azioni ordinarie	altre azioni		di utili	altre	disponibili per la vendita	copertura flussi finanziari	leggi speciali di rivalutaz.					utili/perdite attuariali sui fondi del personale
<b>ESISTENZE AL 1.1.2016</b>	210.263.000	-	16.355	9.798.660,00	42.053.207	-958.952	-	6.068.994	-3.360.129	-	-	-9.060.051	254.821.084
<b>ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE</b>													
<b>Riserve</b>				-9.060.051								9.060.051	-
<b>Dividendi e altre destinazioni</b>													-
<b>VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO</b>													
<b>Variazioni di riserve</b>				418.389					393.404				811.793
<b>Operazioni sul patrimonio netto</b>													-
Emissione nuove azioni													-
Acquisto azioni proprie													-
Distribuzione straordinaria dividendi													-
Variazione strumenti di capitale													-
Derivati su proprie azioni													-
Stock option													-
<b>Redditività complessiva esercizio 2016</b>						53.306			-1.363.435			10.577.597	9.267.468
<b>PATRIMONIO NETTO AL 31/12/2016</b>	210.263.000	-	16.355	1.156.998,00	42.053.207	-905.646	-	6.068.994	-4.330.160	-	-	10.577.597	264.900.345

## Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2015

(importi in euro)

	31/12/2015											Patrimonio netto	
	Capitale		Sovrap-prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione			Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio		
	azioni ordinarie	altre azioni		di utili	altre	disponibili per la vendita	copertura flussi finanziari	leggi speciali di rivalutaz.					utili/perdite attuariali sui fondi del personale
<b>ESISTENZE AL 1.1.2015</b>	210.263.000	-	15.748	20.395.088	42.053.207	2.163.488	-	6.068.994	-5.145.485	-	-	-11.009.951	264.804.089
<b>ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE</b>													
<b>Riserve</b>				-11.009.951								11.009.951	-
<b>Dividendi e altre destinazioni</b>													-
<b>VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO</b>													
<b>Variazioni di riserve</b>			607	413.523					333.326				747.456
<b>Operazioni sul patrimonio netto</b>													-
Emissione nuove azioni													-
Acquisto azioni proprie													-
Distribuzione straordinaria dividendi													-
Variazione strumenti di capitale													-
Derivati su proprie azioni													-
Stock option													-
<b>Redditività complessiva esercizio 2015</b>						-3.122.440			1.452.030			-9.060.051	-10.730.461
<b>PATRIMONIO NETTO AL 31/12/2015</b>	210.263.000	-	16.355	9.798.660	42.053.207	-958.952	-	6.068.994	-3.360.129	-	-	-9.060.051	254.821.084

## Rendiconto finanziario

(importi in euro)

	31.12.2016	31.12.2015
<b>A. ATTIVITA' OPERATIVA</b>		
<b>1. Gestione</b>	<b>55.208.201</b>	<b>61.728.702</b>
- risultato d'esercizio (+/-)	10.577.597	-9.060.051
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	18.750	-47.021
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	558.462	4.230.476
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	32.805.443	65.717.973
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	2.396.608	2.665.252
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	2.863.440	2.228.116
- imposte, tasse e crediti d'imposte non liquidati (+)	5.205.129	-2.467.432
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-) (*)	782.772	-1.538.611
<b>2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie</b>	<b>-230.591.083</b>	<b>-35.047.439</b>
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	26.886.771	-10.485.782
- attività finanziarie valutate al fair value	-15.468	-18.496
- attività finanziarie disponibili per la vendita	-969.175	611.133
- crediti verso banche: a vista	-113.710.000	-125.962.000
- crediti verso banche: altri crediti	-175.098.538	-1.967.647
- crediti verso clientela	23.583.552	102.165.236
- altre attività	8.731.775	610.117
<b>3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie</b>	<b>174.456.414</b>	<b>-22.679.588</b>
- debiti verso banche: a vista	1.010.000	-2.702.000
- debiti verso banche: altri debiti	-175.482.159	-77.422.339
- debiti verso clientela	407.593.381	97.821.044
- titoli in circolazione	-117.356	-811.341
- passività finanziarie di negoziazione	-26.967.695	10.008.024
- passività finanziarie valutate al fair value	-	-
- altre passività	-31.579.757	-49.572.976
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa</b>	<b>-926.468</b>	<b>4.001.675</b>
<b>B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO</b>		
<b>1. Liquidità generata da</b>	<b>82.744</b>	<b>2.286.067</b>
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	2.286.067
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	82.744	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
<b>2. Liquidità assorbita da</b>	<b>-772.750</b>	<b>-751.000</b>
- acquisti di partecipazioni	-3.750	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	-769.000	-751.000
- acquisti di attività immateriali	-	-
- acquisti di rami d'azienda	-	-
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento</b>	<b>-690.006</b>	<b>1.535.067</b>
<b>C. ATTIVITÀ DI PROVISTA</b>		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-	-
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO</b>	<b>-1.616.474</b>	<b>5.536.742</b>
<b>RICONCILIAZIONE</b>		
<b>Voci di bilancio</b>		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	58.759.796	53.223.054
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	-1.616.474	5.536.742
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	5.387	-
<b>Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio</b>	<b>57.148.709</b>	<b>58.759.796</b>

LEGENDA: (+) generata (-) assorbita



Nota Integrativa



---

# Parte A – Politiche contabili

## A.1 - PARTE GENERALE

### SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio della Banca, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il bilancio al 31 dicembre 2016 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, con i successivi aggiornamenti del 18 novembre 2009, del 21 gennaio 2014, del 22 dicembre 2014 e del 15 dicembre 2015.

Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota integrativa.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2016 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) il cui elenco è riportato tra gli allegati del presente bilancio.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore nell'esercizio 2016.

## Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2016 ed in vigore dal 2016

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
28/2015	Modifiche all'IFRS 2 Pagamenti basati su azioni Modifiche all'IFRS 3 Aggregazioni aziendali Modifiche all'IFRS 8 Settori operativi Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari Modifiche allo IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate Modifiche allo IAS 38 Attività immateriali	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/02/2015 o successiva
29/2015	Modifiche allo IAS 19 Benefici per i dipendenti	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/02/2015 o successiva
2113/2015	Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari Modifiche allo IAS 41 Agricoltura	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2173/2015	Modifiche all'IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2231/2015	Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari Modifiche allo IAS 38 Attività immateriali	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2343/2015	Modifiche all'IFRS 1 Prima adesione degli International Financial Reporting Standard Modifiche all'IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate Modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative Modifiche allo IAS 19 Benefici per i dipendenti	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2406/2015	Modifiche allo IAS 34 Bilanci intermedi Modifiche allo IAS 1 Presentazione del bilancio	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2441/2015	Modifiche allo IAS 27 Bilancio separato	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
1703/2016	Modifiche all'IFRS 10 Bilancio consolidato Modifiche all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità Modifiche allo IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint ventures	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva

La normativa contabile applicabile, obbligatoriamente e per la prima volta, a partire dal 2016, è costituita da talune modifiche apportate a principi contabili già in vigore, omologate dalla Commissione Europea nel corso del 2015 e del 2016. Tali modifiche, comunque, non rivestono carattere di particolare significatività per il bilancio della banca.

Nella tabella che segue sono, invece, riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2018 – nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare – o da data successiva.

## Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2016 e con applicazione successiva al 31.12.2016

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1905/2016	IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
2067/2016	IFRS 9 Strumenti finanziari	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva

In proposito, si segnala che nel corso del 2016 sono stati omologati dalla Commissione Europea i nuovi principi contabili IFRS 15 – Ricavi e IFRS 9 – Strumenti Finanziari al cui riguardo, data la rilevanza, a seguire si forniscono ulteriori informazioni.

Con la pubblicazione del Regolamento n.1905/2016 è stato omologato il principio contabile IFRS 15 - Ricavi provenienti da contratti con i clienti, in vigore a partire dal gennaio 2018. L'adozione dell'IFRS 15 comporta, a far data dall'entrata in vigore del principio, la cancellazione degli IAS 18 Ricavi e IAS 11 Lavori su ordinazione, oltre che delle connesse Interpretazioni.

Gli elementi di novità rispetto alla disciplina preesistente possono così riassumersi:

- l'introduzione – in un unico standard contabile – di una "cornice comune" per il riconoscimento dei ricavi riguardanti sia la vendita di beni sia le prestazioni di servizi;
- l'adozione di un approccio per "step" nel riconoscimento dei ricavi (cfr. in seguito);
- un meccanismo, che può essere definito di "unbundling", nell'attribuzione del prezzo complessivo della transazione a ciascuno degli impegni (vendita di beni e/o prestazione di servizi) oggetto di un contratto di cessione.

In linea generale, l'IFRS 15 prevede che l'entità, nel riconoscere i ricavi, adotti un approccio basato su cinque "step":

1. identificazione del contratto (o dei contratti) con il cliente: le prescrizioni dell'IFRS 15 si applicano ad ogni contratto che sia stato perfezionato con un cliente e rispetti criteri specifici. In alcuni casi specifici, l'IFRS 15 richiede ad un'entità di combinare/aggiungere più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
2. individuazione delle obbligazioni di fare (o "performance obligations"): un contratto rappresenta gli impegni a trasferire beni o servizi ad un cliente. Se questi beni o servizi sono "distinti", tali promesse si qualificano come "performance obligations" e sono contabilizzate separatamente;
3. determinazione del prezzo della transazione: il prezzo della transazione è l'importo del corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento al cliente dei beni o servizi promessi. Il prezzo previsto nella transazione può essere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o componenti non cash;
4. ripartizione del prezzo dell'operazione tra le "performance obligations" del contratto: un'entità ripartisce il prezzo della transazione tra le diverse "performance obligations" sulla base dei prezzi di vendita stand-alone di ogni distinto bene o servizio previsto contrattualmente. Se un prezzo di vendita su base stand-alone non è osservabile, un'entità deve stimarlo. Il principio identifica quando un'entità deve allocare uno sconto o una componente variabile ad una o più, ma non a tutte, le "performance obligations" (o ai distinti beni o servizi) previste nel contratto;
5. riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della "performance obligation": un'entità riconosce il ricavo quando soddisfa una "performance obligation" mediante il trasferimento di un bene o la prestazione un servizio, previsto contrattualmente, a favore di un cliente (ossia quando il cliente ottiene il controllo di quel bene o servizio). L'ammontare del ricavo da rilevare è quello che era stato allocato sulla "performance obligation" che è stata soddisfatta. Una "performance obligation" può essere soddisfatta in un certo momento temporale (tipicamente nel caso di trasferimento di beni) o durante un arco temporale (tipicamente nel caso di fornitura di servizi). Nel caso di "performance obligations" soddisfatte durante un arco temporale, un'entità riconosce i ricavi durante l'arco temporale di riferimento, selezionando un metodo appropriato per misurare i progressi compiuti rispetto al completo soddisfacimento della "performance obligation".

Gli impatti dell'IFRS 15 dipenderanno, nel concreto, dalle tipologie di transazioni misurate (il principio introduce, infatti, dei potenziali elementi di stima nella determinazione del prezzo della transazione, con riferimento alla componente variabile) e dal settore in cui l'impresa opera (i settori maggiormente interessati sembrerebbero essere quello delle telecomunicazioni e dell'immobiliare residenziale). Gli impatti per il Gruppo saranno presumibilmente rappresentati principalmente dalla maggior richiesta di informativa, il principio infatti prescrive un ampio set informativo sulla natura, l'ammontare, la tempistica ed il grado di incertezza dei ricavi, nonché sui flussi di cassa rivenienti dai contratti con la clientela.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore non ancora omologati da parte della Commissione Europea.

## Principi contabili internazionali non ancora omologati al 31/12/2016

Principio/ Interpretazione	Titolo	Data di pubblicazione
IFRS 14	Regulatory Deferral Accounts	30/01/2014
IFRS 16	Leases	13/01/2016
IFRIC 22	Foreign Currency Transactions and Advance Consideration	08/12/2016
Principio/ Interpretazione	Modifiche	Data di pubblicazione
IFRS 10	Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture	11/09/2014
IAS 28	Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture	11/09/2014
IAS 12	Recognition of Deferred Tax Assets for Unrealised Losses	19/01/2016
IAS 7	Disclosure Initiative	29/01/2016
IFRS 15	Clarifications to IFRS 15 Revenue from Contracts with Customers	12/04/2016
IFRS 2	Classification and Measurement of Share-based payment Transactions	20/06/2016
IFRS 4	Applying IFRS 9 Financial Instruments with IFRS 4 Insurance Contracts	12/09/2016
IFRS 1	First-time Adoption of International Financial Reporting Standards	08/12/2016
IFRS 12	Disclosure of Interests in Other Entities	08/12/2016
IAS 28	Investments in Associates and Joint Ventures	08/12/2016
IAS 40	Transfers of Investment Property	08/12/2016

In questo contesto, data la particolare rilevanza, si segnala il nuovo principio contabile IFRS 16 – Leases: Tale nuovo principio, applicabile, previa omologazione della Commissione Europea, dal 1° gennaio 2019, introduce significative modifiche alla contabilizzazione nel bilancio del locatario/utilizzatore. In particolare, la principale modifica consiste nell’abolizione della distinzione, prevista dallo IAS 17, tra leasing operativo e finanziario: tutti i contratti di leasing devono essere contabilizzati alla stregua dei leasing finanziari. Ciò tendenzialmente comporta per le imprese locatarie/utilizzatrici – a parità di redditività e di cash flow finali – un incremento delle attività registrate in bilancio (gli asset in locazione), un incremento delle passività (il debito a fronte degli asset locati), una riduzione dei costi operativi (i canoni di locazione) e un incremento dei costi finanziari (per il rimborso e la remunerazione del debito iscritto).

A livello di disclosure, l’informativa minima richiesta alle imprese locatarie ricomprende tra l’altro:

- la suddivisione tra le diverse “classi” di beni in leasing;
- un’analisi per scadenze delle passività correlate ai contratti di leasing;
- tutte le informazioni che sono potenzialmente utili per comprendere meglio l’attività dell’impresa con riferimento ai contratti di leasing (ad esempio le opzioni di rimborso anticipato o di estensione)

Non vi sono particolari cambiamenti, invece, al di fuori di alcune maggiori richieste di informativa, per le imprese locatrici, per le quali è comunque mantenuta l’attuale distinzione tra leasing operativi e leasing finanziari.

### IFRS 9: il nuovo principio contabile sugli strumenti finanziari

In ottemperanza alle indicazioni dell’Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (ESMA), Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia rende in questa sezione la propria informativa in merito all’implementazione del principio IFRS 9 – Strumenti Finanziari.

#### Le disposizioni normative

Il nuovo standard contabile IFRS 9, emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, sostituirà, a partire dal 1° gennaio 2018, lo IAS 39 che attualmente disciplina la classificazione e misurazione degli strumenti finanziari.

L’IFRS 9 è articolato nelle tre diverse aree della classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, dell’impairment e dell’*hedge accounting*.

In merito alla prima area, l’IFRS 9 introduce un modello per cui la classificazione delle attività finanziarie è guidata, da un lato, dalle caratteristiche contrattuali dei cash flows dello strumento medesimo e, dall’altro, dall’intento gestionale (*business model*) col quale lo strumento è detenuto. In luogo delle attuali quattro categorie contabili, le attività finanziarie secondo l’IFRS 9 possono essere classificate – secondo i due drivers sopra indicati – in tre categorie: attività misurate al costo ammortizzato, attività misurate al fair

value con imputazione a conto economico e, infine, attività misurate al fair value con imputazione a patrimonio netto (la riserva è trasferita a conto economico in caso di cessione dello strumento). Le attività finanziarie possono essere iscritte al costo ammortizzato o al fair value con imputazione a patrimonio netto solo se è “superato” il test sulle caratteristiche contrattuali dei cash flows dello strumento. I titoli di capitale sono sempre misurati a fair value con imputazione a conto economico, salvo che l’entità scelga (irrevocabilmente, in sede di iscrizione iniziale), per le azioni non detenute a fini di trading, di presentare le variazioni di valore in una riserva di patrimonio netto che non verrà mai trasferita a conto economico, nemmeno in caso di cessione dello strumento finanziario (no “recycling”).

Per quanto riguarda le passività finanziarie, non vengono introdotte sostanziali variazioni rispetto all’attuale principio in merito alla loro classificazione e valutazione. L’unica novità è rappresentata dal trattamento contabile dell’own credit risk: per le passività finanziarie designate al fair value (cd. passività in fair value option) lo standard prevede che le variazioni di fair value delle passività finanziarie attribuibili alla variazione del proprio rischio di credito siano rilevate a patrimonio netto, a meno che tale trattamento non crei o amplifichi un’asimmetria contabile nell’utile d’esercizio, mentre l’ammontare residuo delle variazioni di fair value delle passività deve essere rilevato a conto economico.

Con riferimento all’impairment, per gli strumenti rilevati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), viene introdotto un modello basato sul concetto di “expected loss” (perdita attesa), in luogo dell’attuale “incurred loss”, in modo da riconoscere con maggiore tempestività le perdite. L’IFRS 9 richiede alle imprese di contabilizzare le perdite attese nei 12 mesi successivi (stage 1) sin dall’iscrizione iniziale dello strumento finanziario. L’orizzonte temporale di calcolo della perdita attesa diventa, invece, l’intera vita residua dell’asset oggetto di valutazione, ove la qualità creditizia dello strumento finanziario abbia subito un deterioramento “significativo” rispetto alla misurazione iniziale (stage 2) o nel caso risulti “impaired” (stage 3).

Infine, con riferimento all’hedge accounting, il nuovo modello relativo alle coperture – che però non riguarda le c.d. “macro coperture” – tende ad allineare la rappresentazione contabile con le attività di risk management e a rafforzare la disclosure delle attività di gestione del rischio intraprese dall’entità che redige il bilancio.

Le Autorità di Vigilanza – specie in campo bancario e finanziario – stanno analizzando l’IFRS 9 con particolare attenzione e sono numerosi gli interventi tesi a modificare e/o integrare la corrente normativa e a dettagliare talune prassi che si ritengono opportune per una piena implementazione dell’IFRS 9.

Stanti gli impatti pervasivi dell’IFRS 9, sia sul business sia di tipo organizzativo e di reporting, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha intrapreso a partire dal 2015 un apposito progetto volto ad approfondire le diverse aree di influenza del principio, a definire i suoi impatti qualitativi e quantitativi, nonché ad individuare ed implementare gli interventi applicativi ed organizzativi necessari per un’adozione coerente, organica ed efficace all’interno del Gruppo nel suo complesso e per ciascuna delle entità partecipate che lo compongono.

### ***Il progetto di implementazione***

Il progetto è sviluppato seguendo le tre direttrici nelle quali si articola il principio e brevemente descritte nel paragrafo precedente: Classificazione e Misurazione (C&M), Impairment e Hedge Accounting.

Nell’ambito dell’area CFO e CRO e sotto la responsabilità congiunta della Direzione Amministrazione e Fiscale, della Direzione Credit Risk Management e della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato e con la partecipazione attiva, come meglio dettagliato in seguito, di molteplici Strutture del Gruppo, sono stati costituiti dei gruppi di lavoro tematici, sulla base delle direttrici in cui si articola il principio.

Al fine di assicurare una implementazione operativa del principio allineata con le best practices internazionali e il più possibile fedele al significato sostanziale delle previsioni dell’IFRS 9 (anche sulla scorta delle indicazioni delle Autorità internazionali, ove rilevanti), è stato creato un apposito tavolo di lavoro che coadiuva i gruppi tematici nelle analisi ed indirizza le scelte preliminari sulla base delle quali svolgere successivamente le attività.

Oltre al coinvolgimento delle Divisioni operative per l’analisi degli impatti del principio sulle aree di business, per lo sviluppo degli interventi sui sistemi informativi, si è resa necessaria la creazione di un Tavolo di Coordinamento con le altre progettualità attualmente in corso, al fine di prevedere soluzioni IT coerenti e in grado di utilizzare le sinergie in maniera efficiente.

Per ciascuna delle tre direttrici (C&M, Impairment, Hedge Accounting), viene utilizzato il medesimo approccio metodologico declinato nelle seguenti (tre) macro-fasi di attività: analisi e scelte preliminari, simulazioni informatiche e disegno del modello operativo target, sviluppo informatico e definizione dei processi operativi.

In merito alla Classificazione e Misurazione, per poter rispettare il dettato dell'IFRS 9 - che introduce un modello per cui la classificazione delle attività finanziarie è guidata, da un lato, dalle caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa degli strumenti e, dall'altro, dall'intento gestionale con il quale sono detenute – le attività in corso sono principalmente volte alla definizione del business model a tendere e alla declinazione delle modalità di effettuazione del test sulle caratteristiche contrattuali dei cash flow (cosiddetto SPPI Test).

Per quel che attiene allo SPPI test delle attività finanziarie, è stata definita la metodologia interna, basata su alberi decisionali ed è in fase di finalizzazione l'analisi della composizione dei portafogli di titoli e crediti attualmente in essere, al fine di individuarne la corretta classificazione al momento della First Time Adoption (FTA) del nuovo principio.

Per quanto riguarda i titoli di debito è stato effettuato un esame di dettaglio delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti classificati al costo ammortizzato e nella categoria delle Attività finanziarie disponibili per la vendita secondo lo IAS 39, al fine di identificare le attività che, non superando lo SPPI test, dovranno essere valutate al fair value con impatti a conto economico secondo l'IFRS 9. A tal fine sono stati utilizzati specifici tool di supporto. Dalle analisi condotte, sul perimetro sopra specificato, è emerso che solamente una percentuale non materiale dei titoli di debito non supera lo SPPI test, principalmente riconducibili a strumenti che creano concentrazioni del rischio di credito (tranche) e titoli strutturati.

Per il comparto crediti, il progetto ha avviato analisi modulari tenendo conto della significatività dei portafogli, la loro omogeneità e divisione di business. In proposito si sono utilizzati approcci differenziati per i portafogli crediti retail e corporate. Per i crediti della Banca dei Territori, in massima parte riconducibili a contratti standard (catalogo prodotti in vigore o storico), l'analisi è stata effettuata con il supporto delle strutture di Marketing su cluster di finanziamenti omogenei, estendendo l'esito dello SPPI test a tutti i rapporti inclusi nel cluster. Per i crediti della Divisione Corporate e Investment Banking, in buona parte non riconducibili a contratti standard, gli approfondimenti in corso prevedono l'effettuazione di un test puntuale sui singoli finanziamenti, individuati sulla base di campioni rappresentativi dell'operatività di ciascuna industry/desk e area geografica (Italia/estero), secondo caratteristiche di significatività degli importi, prevedendo anche il coinvolgimento delle strutture di business. Allo stato attuale di avanzamento delle analisi sono emersi solo taluni contratti che, in virtù di specifiche clausole, determinerebbero il fallimento dello SPPI test. Pertanto, anche per il comparto dei crediti non sono attesi impatti significativi.

Per le attività finanziarie, sia finanziamenti che titoli di debito, che presentano un mismatch tra la periodicità della rata e il tenor del tasso, verrà verificato il superamento del test SPPI anche tramite lo svolgimento del Benchmark Cash Flow Test, la cui metodologia è in corso di affinamento. È stata individuata anche la metodologia per lo svolgimento del credit risk assessment (parte integrante del cosiddetto "look through test"), previsto dal principio ai fini dell'analisi degli strumenti con tranching del rischio di credito (ad esempio titoli cartolarizzati).

Per quanto riguarda il secondo driver di classificazione delle attività finanziarie (business model), si è sostanzialmente conclusa l'analisi e il censimento dei business model attuali e si sta procedendo all'individuazione dei business model a tendere. In proposito sono in corso di predisposizione le regole operative per l'esecuzione del business model assessment e per il monitoraggio "on-going" dei portafogli interessati dalla normativa IFRS 9. A tal fine sono stati individuati i driver da esaminare e sono state effettuate analisi delle serie storiche delle vendite, in particolare per i portafogli titoli attualmente classificati al costo ammortizzato. Per la definizione dei portafogli Hold to Collect è in corso di finalizzazione l'individuazione delle soglie per considerare ammesse le vendite frequenti, ma non significative (individualmente e in aggregato) oppure infrequenti anche se di ammontare significativo. Sulla base delle analisi svolte, i portafogli titoli oggi classificati al costo ammortizzato presentano generalmente una movimentazione ridotta, coerente con la strategia di gestione di un business model Hold to Collect. Con riferimento ai titoli di debito attualmente classificati come Attività disponibili per la vendita si ipotizza l'individuazione di un business model Hold to Collect and Sell per la maggior parte dei portafogli; solo in limitati casi, con riferimento a portafogli di entità marginale, si stanno ipotizzando trasferimenti verso il business model Hold to Collect.

In termini generali, l'attuale modalità di gestione dei crediti, sia verso controparti retail che corporate, è riconducibile ad un modello di business Hold to Collect; tuttavia, l'identificazione della categoria di classificazione sarà oggetto di conferma alla luce delle modalità di gestione degli strumenti finanziari alla data di prima applicazione dell'IFRS 9.

Sono stati avviati e proseguiranno nei prossimi mesi gli approfondimenti sugli investimenti partecipativi, volti a definire se avvalersi dell'opportunità di esercitare l'opzione per la classificazione degli strumenti di capitale al Fair value con imputazione a patrimonio netto (FVTOCI senza recycling a conto economico).

Sono altresì in corso le verifiche sulle possibili scelte contabili che offre il principio per la classificazione delle passività finanziarie al Fair value con imputazione a conto economico (con separata rilevazione a patrimonio netto delle variazioni di fair value attribuibili alle variazioni del proprio merito di credito).

In sintesi, con riferimento agli effetti attesi dal nuovo principio per la direttrice C&M, dagli approfondimenti finora condotti non si attendono impatti significativi in sede di prima applicazione. In particolare si stima un possibile incremento di strumenti da valutare al fair value con imputazione a conto economico e un conseguente incremento della volatilità di conto economico negli esercizi successivi. In proposito si evidenzia che sono in corso le analisi sul trattamento contabile dei fondi di investimento (fondi aperti e fondi chiusi), con un possibile futuro incremento della volatilità di conto economico in caso di conferma della classificazione al fair value con imputazione a conto economico degli strumenti attualmente classificati tra le Attività disponibili per la vendita.

Per il comparto dei contratti derivati, sia di trading che di copertura, non sono previsti né effetti di riclassificazione, né effetti di misurazione.

Per quel che riguarda la direttrice relativa all'Impairment (di cui sono stati sviluppati filoni progettuali specifici sia per l'operatività in crediti sia per l'operatività in titoli), gli elementi salienti che possono essere citati in questa sede sono i seguenti:

- risultano sostanzialmente definite le modalità di tracking della qualità creditizia dei portafogli di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ed al fair value con contropartita il patrimonio netto;
- risultano in fase di definizione i parametri per la determinazione del significativo deterioramento del rischio di credito, ai fini della corretta allocazione delle esposizioni in bonis nello stage 1 o nello stage 2. Con riferimento, invece, alle esposizioni impaired, l'allineamento delle definizioni di default contabile e regolamentare – già ad oggi presente – consente di considerare identiche le correnti logiche di classificazione delle esposizioni nel novero di quelle "deteriorate"/"impaired" rispetto alle future logiche di classificazione delle esposizioni all'interno dello stage 3;
- sono in fase avanzata di finalizzazione i modelli – inclusivi delle informazioni forward-looking – per lo staging (relativamente all'utilizzo della PD lifetime come indicatore relativo di deterioramento) e per il calcolo dell'expected credit loss (ECL) ad un anno (da applicare alle esposizioni in stage 1) e lifetime (da applicare alle esposizioni in stage 2 e stage 3). Nell'ambito della definizione delle informazioni forward looking sono in corso gli approfondimenti volti a definire l'utilizzo, in tale contesto, dei diversi scenari macroeconomici in cui la banca può trovarsi ad operare.

Con riferimento al c.d. "tracking" della qualità creditizia, cioè la tracciatura del significativo deterioramento del rischio delle esposizioni, in linea con i contenuti normativi del principio e con le indicazioni delle Autorità di Vigilanza circa le modalità applicative dello standard contabile per gli istituti di maggiori dimensioni, si è deciso – nell'ambito degli appositi filoni progettuali e come scelta di policy da applicarsi in maniera univoca a tutte le tipologie di esposizioni successivamente al momento di entrata in vigore dell'IFRS 9 – di procedere ad un'analisi puntuale sulla qualità creditizia di ciascun singolo rapporto (sia in forma di esposizione cartolare sia in forma di vero e proprio credito), ai fini dell'identificazione dell'eventuale "significativo deterioramento" e, specularmente, dei presupposti per il ritorno nello stage 1 dallo stage 2. In altri termini, la scelta operata prevede, caso per caso ed a ogni data di reporting, il confronto – ai fini di "staging" – tra la qualità creditizia dello strumento finanziario all'atto della valutazione e quella al momento iniziale dell'erogazione o dell'acquisto. Con riferimento al solo momento di prima applicazione del principio, per talune categorie di esposizioni (puntualmente identificate), sarà presumibilmente attivata la c.d. "low credit risk exemption" prevista nell'IFRS 9 medesimo, il cui utilizzo condurrebbe a considerare nello stage 1 le esposizioni che, alla data di transizione al nuovo standard, risulteranno "investment grade" (o di qualità simile) e nello stage 2 le restanti esposizioni in bonis.

Anche in correlazione con quanto appena esposto, gli elementi che costituiranno le determinanti principali da prendere in considerazione ai fini delle valutazioni sui "passaggi" tra stages differenti sono i seguenti:

- la variazione delle probabilità di default lifetime rispetto al momento dell'iscrizione iniziale in bilancio dello strumento finanziario. Si tratta, dunque, di una valutazione effettuata adottando un criterio "relativo", che si configura come il "driver" principale;
- l'eventuale presenza di uno scaduto che – ferme restando le soglie di significatività identificate dalla normativa – risulti tale da almeno 30 giorni. In presenza di tale fattispecie, in altri termini, la rischiosità creditizia dell'esposizione si ritiene presuntivamente "significativamente incrementata" e, dunque, ne consegue il "passaggio" nello stage 2 (ove l'esposizione precedentemente fosse ricompresa nello stage 1);
- l'eventuale presenza di altre condizioni (es.: una rinegoziazione avente le caratteristiche per la

- qualificazione tra le “forbearance measures”) che – sempre in via presuntiva – comportino la qualificazione di esposizione il cui rischio di credito risulta “significativamente incrementato” rispetto all’iscrizione iniziale;
- per le banche appartenenti al perimetro estero, infine, potranno essere considerati – ai fini del passaggio tra “stages” e ove opportuno – alcuni degli indicatori dei sistemi di monitoraggio del credito specificatamente utilizzati da ciascuna banca.

Alcune considerazioni peculiari valgono poi per il c.d. “staging” dei titoli. A differenza dei crediti, infatti, per questa tipologia di esposizioni, operazioni di compravendita successive al primo acquisto (effettuate con riferimento al medesimo ISIN) possono rientrare abitualmente nell’ordinaria attività di gestione delle posizioni (con conseguente necessità di individuare una metodologia da adottare per l’identificazione delle vendite e rimborsi al fine di determinare le quantità residue delle singole transazioni cui associare una qualità creditizia/rating all’originazione da comparare con quella della data di reporting). In questo contesto, si è ritenuto che l’utilizzo della metodologia “first-in-first-out” o “FIFO” (per lo “scarico” di vendite e rimborsi) contribuisca ad una gestione più trasparente del portafoglio, anche dal punto di vista degli operatori di front office, consentendo, contestualmente, un continuo aggiornamento della valutazione del merito creditizio sulla base dei nuovi acquisti.

Infine, un elemento assolutamente rilevante ai fini delle stime sulle perdite attese risulta l’inclusione dei fattori forward-looking e, in particolare, degli scenari macroeconomici. Da un punto di vista metodologico, sono state analizzate diversi possibili approcci alternativi al fine di prendere in considerazione tali elementi. Rispetto alle alternative considerate, quella che – allo stato – il Gruppo Intesa Sanpaolo sta valutando di adottare è rappresentata dal c.d. “Most likely scenario+Add-on”, che prevede, ai fini del calcolo della perdita attesa (ECL) e dello “stage assignment”, di considerare la perdita su crediti determinata per lo scenario base, ritenuto maggiormente probabile, a cui deve essere sommata o sottratta una rettifica (add-on) – le cui modalità di definizione sono ancora in fase di finalizzazione – volta a riflettere gli effetti derivanti dalla non linearità delle variabili utilizzate per il condizionamento dei parametri macro-economici.

Per quel che attiene alle nuove metriche di valutazione delle esposizioni, si ricorda che l’impatto di prima applicazione del principio dovrà essere rilevato in contropartita del patrimonio netto

Un processo di implementazione razionale ed efficace delle novità introdotte dall’IFRS 9 in tema di Classificazione e Misurazione e, soprattutto, di Impairment implica interventi estremamente impattanti sull’area dell’Information Technology. A tale scopo, sono state poste in essere analisi volte ad individuare le principali aree di impatto, con lo scopo, da un lato, di delineare le architetture applicative target da realizzare e, dall’altro, di identificare gli applicativi e le procedure da adeguare (e, se del caso, da acquistare), nonché le modifiche da apportare.

Gli interventi in corso sui sistemi - che si pongono come obiettivo il rispetto dei nuovi requisiti posti dal principio in termini di classificazione dei portafogli, tracking e misurazione del rischio creditizio, contabilità e disclosure - riguardano, quindi, sia l’implementazione, nell’ambito delle procedure già esistenti, delle funzionalità necessarie a tale scopo, sia l’identificazione e la predisposizione/integrazione di nuove applicazioni software necessarie per una più efficiente ed efficace gestione delle tematiche in questione.

Più nel dettaglio, per quel che attiene all’area della Classificazione e Misurazione, una volta delineate le modalità con cui effettuare lo SPPI test, sono stati individuati gli applicativi e le procedure da acquistare e/o adeguare/integrare per la sua implementazione, sia per quel che riguarda i titoli che per le esposizioni creditizie in senso proprio. In relazione all’area dell’Impairment, effettuate le principali scelte sui parametri da considerare ai fini della valutazione del significativo deterioramento, nonché sulle modalità di calcolo dell’ECL (tenendo anche conto dell’informativa forward looking), sono stati individuati gli applicativi di risk management su cui effettuare il tracking del rischio creditizio a livello di singola posizione ed il conteggio della relativa ECL, nonché gli interventi di adeguamento ed upgrade necessari, attualmente in fase di sviluppo. Analoghe analisi ed interventi sono, inoltre, in corso per quel che attiene all’adeguamento degli applicativi contabili, anche al fine di garantire le adeguate disclosure, come previsto, tra l’altro, dalla nuova versione del FINREP.

In generale, i suddetti interventi sono definiti e realizzati in maniera accentrata in Intesa Sanpaolo per tutte le società del Gruppo che presentano sistemi informativi comuni o omogenei con la Capogruppo. Tali interventi sono, invece, gestiti in autonomia da quelle controllate (ad esempio, le partecipate estere e le società assicurative) che presentano sistemi applicativi differenziati, anche in funzioni delle peculiarità del proprio business, fermo restando il ruolo di presidio svolto dalla Capogruppo, con lo scopo di garantire l’allineamento delle soluzioni con le linee guida emanate dalla stessa.

Contestualmente alle implementazioni IT, sono in corso analoghe analisi ed interventi di natura organizzativa. Nello specifico, i principali impatti organizzativi riguardano la revisione e l'adattamento dei processi operativi esistenti, il disegno e l'implementazione di nuovi processi, nonché la revisione del dimensionamento e l'ampliamento delle competenze disponibili all'interno delle diverse strutture sia operative sia amministrative e di controllo.

Specificatamente, gli interventi legati all'area della Classificazione e Misurazione riguardano, in prima istanza, le strutture di Business e di Marketing, al fine di identificare e declinare i Business Model, nonché di definire i processi di gestione e monitoraggio del processo di esecuzione dello SPPI test.

Per quanto riguarda l'Impairment, l'obiettivo perseguito dal Gruppo consiste in un'implementazione sempre più efficace ed integrata delle modalità di monitoraggio on-going del rischio creditizio, in linea con le prescrizioni dell'IFRS 9, al fine di garantire interventi preventivi, con lo scopo di monitorare potenziali «slittamenti» delle posizioni nello stage 2 e di rilevare rettifiche di valore coerenti e tempestive in funzione del reale rischio creditizio.

Infine, l'introduzione dell'IFRS 9 avrà presumibilmente impatti anche in termini di offerta commerciale (e, conseguentemente e come in parte già anticipato, in termini di revisione del catalogo prodotti). In tal senso, nel corso del 2016 sono state avviate alcune attività di identificazione e definizione del perimetro di possibili azioni mitiganti. Tali attività sono attese proseguire e approfondirsi nel corso del 2017. Ciò premesso, tra i principali impatti ipotizzabili sul business bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo derivanti dal combinato delle diverse aree tematiche del nuovo principio rientrano:

- la probabile necessità – almeno per quanto riguarda taluni portafogli – di riesaminare le strategie creditizie attuali;
- la modifica di taluni prodotti in catalogo (in ciò potenzialmente comprendendo sia i relativi pricing e durata, in funzione delle garanzie a supporto, sia i meccanismi di rimborso);
- la possibile ridefinizione della mission di talune unità operative, con le conseguenti implicazioni di governance dei portafogli, modalità di controllo, misure di rischio/valutazione e relativi limiti e plafond. Conseguentemente, anche i modelli e gli schemi di incentivazione potranno essere, in taluni casi, soggetti a revisione;
- le modalità di gestione dei portafogli creditizi la cui operatività è connessa ad una possibile strategia di successiva cessione (cd. origination to distribution) saranno probabilmente oggetto di nuove valutazioni, così come – in generale – le opportunità di iniziative di copertura.

Intesa Sanpaolo è intenzionata ad effettuare il c.d. "parallel running" dell'applicazione del nuovo principio a partire dal secondo semestre del 2017, sulla base delle informazioni disponibili a quella data.

## SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Banca. In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili e della Nota integrativa, così come quelli indicati nella Relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di Euro.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Nella Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa – Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute ugualmente necessarie ai fini di una rappresentazione corretta e veritiera della situazione della Banca.

I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano oltre agli importi del periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2015.

Negli Allegati vengono presentati i prospetti di raccordo con i dati di stato patrimoniale e di conto economico originariamente pubblicati nel bilancio 2015, oltre a specifici schemi di raccordo tra questi ultimi e i prospetti riclassificati inclusi nella Relazione sulla gestione che corredata il presente bilancio.

## **Contenuto dei prospetti contabili**

### **Prospetto di Stato patrimoniale e Prospetto di conto economico**

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i “di cui” delle voci e sottovoci). Per completezza rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono preceduti dal segno meno.

### **Prospetto della redditività complessiva**

Il prospetto della redditività complessiva, partendo dall'utile (perdita) d'esercizio, espone le componenti reddituali rilevate in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale, in conformità ai principi contabili internazionali.

Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono preceduti dal segno meno.

### **Prospetto delle variazioni del patrimonio netto**

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto è presentato invertendo le righe e le colonne rispetto al medesimo prospetto previsto dall'aggiornamento della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia. Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e di risparmio), le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le eventuali azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto.

### **Rendiconto finanziario**

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti dal segno meno.

## **Contenuto della Nota integrativa**

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalla Circolare n. 262 della Banca d'Italia emanata il 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

## **SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO**

Nel periodo intercorso tra la chiusura dell'esercizio 2016 e la data di approvazione del presente bilancio non si sono verificati eventi tali da incidere in misura apprezzabile sull'operatività e sui risultati economici della banca.

## **SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI**

### **Opzione per il consolidato fiscale nazionale**

Intesa Sanpaolo e le società italiane del Gruppo, tra cui Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia, hanno adottato il c.d. consolidato fiscale nazionale”, disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società

controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta.

In virtù di questa opzione le imprese del Gruppo che hanno aderito al "consolidato fiscale nazionale" determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo.

### **La continuità aziendale**

In proposito, gli Amministratori ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la Società continuerà ad operare proficuamente in un futuro prevedibile e, di conseguenza, il Bilancio è stato predisposto in una prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano mostrare incertezze sul punto specifico della continuità aziendale.

### **Altri aspetti**

Il bilancio della Banca è sottoposto a revisione contabile da parte della società KPMG SPA, in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del primo dicembre 2011, che ha attribuito a questa società l'incarico per gli esercizi dal 2012 al 2020.

## **A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO**

### **1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione**

#### **Criteri di classificazione**

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie allocate nel portafoglio di negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a conto economico.

I derivati sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. È possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo.

In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e di capitale non più detenuti per finalità di negoziazione in altre categorie previste dallo IAS 39 qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione (Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Crediti). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione. In sede di riclassificazione viene effettuata la verifica in merito all'eventuale presenza di contratti derivati incorporati da scorporare.

#### **Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto primario ed iscritti al fair value.

### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. I titoli di capitale, le quote di OICR e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

## **2. Attività finanziarie disponibili per la vendita**

### **Criteri di classificazione**

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, Attività detenute sino a scadenza o Attività finanziarie valutate al fair value. In particolare, vengono incluse in questa voce, oltre ai titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading e che non sono classificati tra le Attività detenute sino alla scadenza o valutate al fair value oppure tra i Crediti, anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, inclusi gli investimenti di private equity ed in fondi di private equity, nonché la quota dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, viene destinata alla cessione.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie detenute sino alla scadenza. È possibile inoltre riclassificare i titoli di debito oltre che nella categoria delle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, anche nei Crediti, in presenza di intento di detenzione per il prevedibile futuro e qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione. Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione.

### **Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Qualora, nei casi consentiti dai principi contabili, l'iscrizione avvenga a seguito di riclassificazione dalle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza ovvero, in presenza di eventi inusuali, dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le

perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione, totale o parziale, o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

I titoli di capitale inclusi in questa categoria e le quote di OICR che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività ed il fair value.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

## **3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza**

### **Criteri di classificazione**

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito quotati con pagamenti fissi o determinabili e con scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Al 31 dicembre 2016 la Banca non detiene attività finanziarie della specie.

## **4. Crediti**

### **Criteri di classificazione**

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella voce Crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine, ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie previste dallo IAS 39.

### **Criteri di iscrizione**

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo

credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie disponibili per la vendita o dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

### Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di vigilanza europea.

Con riferimento al generale concetto di ristrutturazione di esposizioni creditizie sono identificate tre diverse fattispecie:

- le rinegoziazioni per motivi/prassi "commerciali";
- le esposizioni oggetto di "concessione" (come definite dalla circolare 272 di Banca d'Italia);
- l'estinzione del debito mediante sostituzione del debitore o swap di debito con strumenti di patrimonio.

Con riferimento alla prima fattispecie, la rinegoziazione di esposizioni creditizie accordata dalla banca a clientela in bonis viene assimilata nella sostanza all'apertura di una nuova posizione solo qualora questa sia concessa essenzialmente per ragioni commerciali, diverse dalle difficoltà economico-finanziarie del debitore (non rientrando, dunque, nella casistica delle esposizioni c.d. "forborne" appena più avanti descritte) e sempre che il tasso d'interesse applicato sia un tasso di mercato alla data di rinegoziazione.

In coerenza con la normativa di Banca d'Italia, per "esposizione oggetto di concessione" (esposizione "forborne") si intende un contratto di debito per il quale sono state applicate misure di tolleranza (altrimenti identificabili come "forbearance measures"). Le misure di tolleranza consistono in concessioni, in termini di modifica e/o di rifinanziamento del contratto di debito preesistente, nei confronti di un debitore che si trova o è in procinto di trovarsi in difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari (il debitore è, in altri termini, in difficoltà finanziaria). In questo senso, le esposizioni "forborne" possono rinvenirsi all'interno sia di ciascuna delle categorie dei crediti deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute/sconfinanti) sia nel novero dei crediti in bonis, in relazione allo stato di rischio dell'esposizione al momento della segnalazione.

Le esposizioni "forborne" deteriorate sono quelle per cui – oltre alla presenza di "concessioni" – sussistono oggettive evidenze di perdite di valore.

Banca e debitore possono, in alternativa alle ipotesi precedentemente descritte (rinegoziazioni per difficoltà del debitore e rinegoziazioni per motivi/prassi commerciali), concordare l'estinzione del debito originario attraverso:

- la novazione o il subentro di un altro debitore (successione liberatoria);
- la sostanziale modifica nella natura del contratto che prevede uno swap di debito con strumenti di patrimonio.

Tali eventi, comportando una modifica sostanziale dei termini contrattuali, dal punto di vista contabile, determinano l'estinzione del rapporto preesistente e la conseguente iscrizione al fair value del nuovo

rapporto, riconoscendo a conto economico un utile o una perdita pari alla differenza fra il valore di libro del vecchio credito e il fair value degli asset ricevuti.

I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una rettifica di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

### **Criteri di cancellazione**

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

## **5. Attività finanziarie valutate al fair value**

### **Criteri di classificazione**

I principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea consentono di classificare nella categoria degli strumenti finanziari valutati al fair value con contropartita in conto economico, qualsiasi attività finanziaria così definita al momento dell'acquisizione, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie.

In tale voce sono ricomprese unicamente le azioni acquistate dalla Banca in ottemperanza al piano di incentivazione dei key manager.

### **Criteri di iscrizione**

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

### Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valorizzati al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

### Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

## 6. Operazioni di copertura

### Criteria di classificazione: tipologia di coperture

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite, attribuibili ad un determinato rischio e rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value (attribuibili alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione Europea. Le coperture generiche di fair value ("macro hedge") hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, imputabili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario, riveniente da un portafoglio di attività e di passività finanziarie. Non possono essere oggetto di copertura generica importi netti derivanti dallo sbilancio di attività e passività;
- copertura di flussi finanziari: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;
- copertura di un investimento in valuta: attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

### Criteria di iscrizione

Gli strumenti derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value.

### Criteria di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante) sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value ("macro hedge") le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello stato patrimoniale, rispettivamente, nella voce 90. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 70. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica";

- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace;
- le coperture di un investimento in valuta sono contabilizzate allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensate da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;

test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono, ovvero misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio. Nel caso di interruzione di una relazione di copertura generica di fair value, le rivalutazioni/ svalutazioni cumulate iscritte nella voce 90. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 70. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica" sono rilevate a conto economico tra gli interessi attivi o passivi lungo la durata residua delle originarie relazioni di copertura, ferma restando la verifica che ne sussistano i presupposti.

## 7. Partecipazioni

### Criteri di iscrizione, classificazione e valutazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate, collegate e soggette a controllo congiunto. Sono considerate quali imprese sottoposte ad influenza notevole nei bilanci individuali le società partecipate da più entità del Gruppo considerate ai fini del bilancio consolidato come controllate.

Sono considerate sottoposte a controllo congiunto (joint ventures) le entità per le quali, su base contrattuale, il controllo è condiviso fra la Banca e uno o più altri soggetti, ovvero quando per le decisioni riguardanti attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

Sono considerate società sottoposte ad una influenza notevole (collegate), le entità nelle quali la Banca possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali") o nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato. Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali la Banca detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

### **Criteri di cancellazione**

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

## **8. Attività materiali**

### **Criteri di classificazione**

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Le attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi sono classificate come "attività ad uso funzionale" secondo lo IAS 16. Gli immobili posseduti con finalità di investimento (per conseguire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito) sono classificati come "attività detenute a scopo di investimento" in base allo IAS 40.

Sono inoltre iscritti nelle attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

### **Criteri di iscrizione**

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

### **Criteri di valutazione**

Le attività materiali, inclusi gli investimenti immobiliari, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile. Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni in quanto il valore residuo al termine del processo di ammortamento è ritenuto non significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti.

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita;
- il patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

### **Criteri di cancellazione**

Un'attività materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

## 9. Attività immateriali

### Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Tra le attività immateriali è anche iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività di pertinenza di un'impresa acquisita.

Per la Banca le attività immateriali comprendono esclusivamente l'avviamento.

### Criteri di iscrizione e valutazione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Per le attività a vita utile definita, il costo è ammortizzato in quote costanti o in quote decrescenti determinate in funzione dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività. Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa avere subito una perdita di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

In particolare tra le attività immateriali sono incluse:

- attività immateriali basate sulla tecnologia, quali il software applicativo, che sono ammortizzate in funzione della prevista obsolescenza tecnologica delle stesse e comunque non oltre un periodo massimo di sette anni;
- attività immateriali legate alla clientela rappresentate dalla valorizzazione, in occasione di operazioni di aggregazione, dei rapporti di asset management e del portafoglio assicurativo. Tali attività, a vita definita, sono originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione, con l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua, contrattuale o stimata, dei rapporti in essere al momento dell'operazione di aggregazione. Esse sono ammortizzate in quote costanti lungo il periodo di afflusso di maggiore significatività dei benefici economici attesi nel caso di rapporti non aventi una scadenza predeterminata ed in quote decrescenti corrispondenti al periodo di durata dei contratti nel caso di rapporti con scadenza definita. In dettaglio i rapporti di asset management sono ammortizzati in 7-10 anni ed i rapporti legati a contratti assicurativi in quote decrescenti corrispondenti alla vita residua delle polizze;
- attività immateriali legate al marketing rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") anch'esso iscritto in occasione di operazioni di aggregazione. Tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indeterminato alla formazione dei flussi reddituali.

Infine, tra le attività immateriali è incluso l'avviamento.

L'avviamento può essere iscritto, nell'ambito di operazioni di aggregazione, quando la differenza positiva fra il corrispettivo trasferito e l'eventuale rilevazione al fair value della quota di minoranza ed il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti è rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (goodwill).

Qualora tale differenza risulti negativa (badwill) o nell'ipotesi in cui il goodwill non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Con periodicità annuale (o ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'Unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento che corrisponde con l'intera Banca in quanto opera quasi in via esclusiva nell'ambito della Divisione Banca dei Territori. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'Unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

### Criteri di cancellazione

Un'attività immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

## 10. Altre attività

Tra le altre attività, oltre a partite in attesa di sistemazione e poste non riconducibili ad altre voci dello stato patrimoniale, sono ricompresi gli immobili e gli altri beni derivanti dall'attività di recupero crediti attraverso l'escussione di garanzie o l'acquisto in asta, nel caso in cui la proprietà sia stata acquisita nel corso del normale svolgimento del business creditizio, con l'intenzione di rivenderla nel prossimo futuro senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione.

Tali beni, ai sensi dello IAS 2, sono valutati al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

## 11. Attività non correnti o gruppi di attività/passività in via di dismissione

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione.

I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale), riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nel conto economico in voce separata.

## 12. Fiscalità corrente e differita

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti raccolgono il saldo netto delle posizioni fiscali della Banca nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste raccolgono il saldo netto tra le passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali la Banca ha richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi.

Le Attività fiscali correnti raccolgono altresì i crediti d'imposta per i quali la Banca ha richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti.

Tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte del Gruppo, le posizioni fiscali riferibili alla Banca e quelle originate da altre società del Gruppo sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo.

In particolare con riferimento all'imposta sul reddito delle società (IRES), la posizione fiscale si concretizza in rapporti nei confronti della stessa Capogruppo rappresentati da passività, anch'esse calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, come sopra descritto, e da attività rappresentate da acconti e da altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite. Tali poste sono classificate nel bilancio della Banca per il loro saldo netto tra le Altre Attività o Altre Passività a seconda del segno dello sbilancio.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. probability test). Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità differita riferita alle società incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.

La fiscalità latente sulle componenti di patrimonio netto non viene iscritta in bilancio qualora non si ritenga probabile il verificarsi dei presupposti per la relativa tassazione, e ciò anche in relazione alla natura durevole dell'investimento.

### 13. Fondi per rischi ed oneri

#### Fondi di quiescenza e per obblighi simili

I Fondi di quiescenza sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. Più in particolare, la voce accoglie gli stanziamenti contabilizzati ai fini del ripianamento del disavanzo tecnico dei fondi di previdenza complementare a prestazione definita ai quali la Banca partecipa, condividendone i rischi in proporzione al personale del proprio organico iscritto, alle predette forme di previdenza complementare. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinate sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato in base ai rendimenti di mercato rilevati alle date di valutazione di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività. Il valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del fair value delle eventuali attività a servizio del piano.

Gli utili e le perdite attuariali (ovvero le variazioni nel valore attuale dell'obbligazione derivanti dalle modifiche alle ipotesi attuariali e dalle rettifiche basate sull'esperienza passata) sono riconosciuti nel prospetto della redditività complessiva.

#### Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici;
- e
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione, oppure quando si estingue l'obbligazione.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

## 14. Debiti e titoli in circolazione

### Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dalla banca in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario.

### Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

### Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

### Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

## 15. Passività finanziarie di negoziazione

### Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo corrispondente al fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi il valore negativo dei contratti derivati di trading, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma non strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli e i certificates.

### Criteri di valutazione

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

### Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

## 16. Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca non ha optato per la valutazione al fair value di alcuna passività finanziaria.

## 17. Operazioni in valuta

### Criteria di rilevazione iniziale

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

### Criteria di rilevazione successiva

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

## 18. Altre informazioni

### Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

### Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

### Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti

costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

### Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto si configura come un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" classificato come:

- "piano a contribuzione definita" per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 (data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l'INPS. Per tali quote l'importo contabilizzato tra i costi del personale è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali;
- "piano a benefici definiti" e pertanto è iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31 dicembre 2006. Tali quote sono iscritte sulla base del loro valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", senza applicazione del pro-rata del servizio prestato in quanto il costo previdenziale ("current service cost") del TFR è quasi interamente maturato e la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non si ritiene dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell'attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in

base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale, mentre gli utili e le perdite attuariali sono rilevati nel prospetto della redditività complessiva.

### Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

### Pagamenti basati su azioni

I piani di remunerazione del personale basati su azioni vengono rilevati nel conto economico, con un corrispondente incremento del patrimonio netto, sulla base del fair value degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione, suddividendo l'onere lungo il periodo previsto dal piano.

### Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono conseguiti o, comunque, nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile, nel caso di prestazioni di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati. In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
  - a) di copertura di attività e passività che generano interessi;
  - b) classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
  - c) connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- i ricavi o costi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato (livello 3) o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità (livello 3), lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione;
- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che sia stata mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione tra costi e ricavi può essere effettuata in modo generico ed indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica.

I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in conto economico.

### Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione dell'informativa finanziaria

La predisposizione dell'informativa finanziaria richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi i valori iscritti in bilancio possano variare anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, delle partecipazioni e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- le ipotesi demografiche (legate alla mortalità prospettica della popolazione assicurata) e finanziarie (derivanti dalla possibile evoluzione dei mercati finanziari) utilizzate nello strutturare i prodotti assicurativi e nel definire le basi di calcolo delle riserve integrative.

Per talune delle fattispecie appena elencate possono identificarsi i principali fattori che sono oggetto di stime da parte dell'entità, concorrendo a confermare o a rideterminare il valore di iscrizione in bilancio di attività o passività. Senza pretesa di esaustività, ma a titolo di esempio si segnala che:

- per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati su mercati attivi, qualora sia necessario l'utilizzo di parametri non desumibili dal mercato, le principali stime riguardano, da un lato, lo sviluppo dei flussi finanziari futuri (o anche flussi reddituali, nel caso di titoli azionari), eventualmente condizionati a eventi futuri e, dall'altro, il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi;
- per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati, sono presi in considerazione alcuni elementi: i tempi di recupero attesi, il presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita (valutazione collettiva), si tiene conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita indefinita (brand name e avviamento) in riferimento alle Cash Generating Units (CGU), sono oggetto di stima, separatamente ed opportunamente attualizzati, i flussi finanziari futuri nel periodo di previsione analitica e i flussi utilizzati per determinare il c.d. "terminal value", generati dalla CGU. Rientra tra gli elementi oggetto di stima anche il costo del capitale;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita definita (portafogli di asset management e assicurativo) in riferimento alle CGU, sono oggetto di stima la vita utile, da un lato, ed i flussi finanziari futuri rivenienti dall'attività, dall'altro. Anche nel caso delle attività immateriali a vita definita rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
- per la quantificazione dei fondi di quiescenza e per obblighi simili è oggetto di stima il valore attuale delle obbligazioni, tenuto conto dei flussi, opportunamente attualizzati, derivanti dalle analisi storiche statistiche e della curva demografica;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima – ove possibile – l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva del dover impiegare risorse;
- per la determinazione delle poste relative alla fiscalità differita è stimata la probabilità di un futuro effettivo sostenimento di imposte (differenze temporanee tassabili) ed il grado di ragionevole certezza – se esistente – di ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la deducibilità fiscale (differenze temporanee deducibili).

### Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria - o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in quest'ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per i crediti, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione, i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata. Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che l'impresa dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali ad esempio le commissioni di facility e di arrangement).

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati ed infine le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi superiori a quelli di mercato; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non classificati tra le attività di negoziazione, sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non si considerano attratti dal costo ammortizzato i bolli, in quanto non significativi.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Il costo ammortizzato si applica anche per la valutazione della perdita di valore degli strumenti finanziari sopra elencati nonché per l'iscrizione di quelli emessi o acquistati ad un valore diverso dal loro fair value. Questi ultimi vengono iscritti al fair value, anziché per l'importo incassato o pagato, calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso uguale al tasso di rendimento effettivo di strumenti simili (in termini di merito creditizio, scadenze contrattuali, valuta, ecc.), con contestuale rilevazione nel conto economico di un onere o di un provento finanziario; successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali. Infine, sono valutate al costo ammortizzato anche le attività o passività strutturate non valutate al fair value con imputazione al conto economico per le quali si è provveduto a scorporare e rilevare separatamente il contratto derivato incorporato nello strumento finanziario.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di fair value relative al rischio coperto a conto economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di fair value precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del fair value della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nel paragrafo relativo ai criteri di valutazione dei crediti e dei debiti e titoli in circolazione, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

## Modalità di determinazione delle perdite di valore

### *Perdite di valore di attività finanziarie*

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nelle voci Attività finanziarie detenute per la negoziazione e Attività finanziarie valutate al fair value sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

La valutazione di impairment viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela e verso banche, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

La determinazione degli accantonamenti sui crediti vivi è effettuata identificando le maggiori sinergie possibili (per quanto consentito dalle diverse normative) con l'approccio previsto ai fini di vigilanza dalle disposizioni denominate "Basilea 3". In particolare, i parametri del modello di calcolo previsti dalle disposizioni di vigilanza, rappresentati dalla PD (Probability of Default) e dalla LGD (Loss Given Default),

vengono utilizzati – laddove già disponibili – anche ai fini delle valutazioni di bilancio. Il rapporto tra i due citati parametri costituisce la base di partenza per la segmentazione dei crediti, in quanto essi sintetizzano i fattori rilevanti considerati dai principi IAS/IFRS per la determinazione delle categorie omogenee, e per il calcolo degli accantonamenti. L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la valorizzazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare la nozione di incurred loss, cioè di perdita fondata su eventi attuali ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dai principi contabili internazionali. Lo stesso orizzonte temporale viene ridotto a sei mesi con riferimento alle controparti rappresentate da persone fisiche. Tale riduzione è spiegata dall'analisi di un campione "significativo" di mutui evidenzianti, tra il primo mancato pagamento e la classificazione a default, un periodo medio di circa sei mesi. L'orizzonte temporale di un anno è decrementato del 30% con riferimento al comparto del factoring, al fine di tener conto di talune proprie caratteristiche peculiari, connesse all'attività di acquisto di crediti commerciali a breve termine.

La misura dell'accantonamento tiene inoltre conto dell'andamento del ciclo economico attraverso un opportuno fattore correttivo: un coefficiente di aggiustamento aggiornato annualmente, stimato sulla base del ciclo economico, che si rende necessario in quanto i rating, calibrati sul livello medio atteso di lungo periodo del ciclo economico, riflettono solo parzialmente le condizioni correnti. Tale coefficiente viene determinato per segmento regolamentare ed è pari al rapporto tra i tassi di default, stimati per i successivi 12 mesi sulla base dello scenario disponibile nel quarto trimestre (utilizzato nel processo ICAAP), e le PD effettive. I coefficienti di ciclicità vengono aggiornati annualmente e sottoposti al Chief Risk Officer per l'approvazione.

Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e - per i titoli di capitale - indicatori esterni di carattere quantitativo derivanti dai valori di mercato dell'impresa.

Relativamente alla prima categoria di indicatori sono ritenuti rilevanti i seguenti fattori: il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" di oltre due classi. Per quanto riguarda la seconda categoria, assume rilevanza una significativa o prolungata riduzione del fair value al di sotto del valore di iscrizione iniziale; più in particolare, rispetto a quest'ultimo valore, è ritenuta significativa una riduzione del fair value di oltre il 30% e prolungata una riduzione continuativa per un periodo superiore ai 24 mesi. In presenza del superamento di una di tali soglie viene effettuato l'impairment del titolo; in assenza del superamento di tali soglie e in presenza di altri indicatori di impairment la rilevazione della perdita di valore deve essere corroborata anche dal risultato di specifiche analisi relative al titolo e all'investimento.

L'importo dell'impairment è determinato con riferimento al fair value dell'attività finanziaria.

Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4 Informativa sul fair value.

### ***Perdite di valore di partecipazioni***

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi e indicatori quantitativi.

Tra quelli qualitativi si segnalano:

- il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato;
- l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione;
- la revisione al ribasso del "rating" di oltre due classi;
- l'inadempimento rispetto agli obblighi di puntuale ed integrale pagamento dei titoli di debito emessi;
- il ricorso a strumenti di politica industriale finalizzati a fronteggiare gravi crisi o per consentire alle aziende di affrontare processi di ristrutturazione/riorganizzazione.

Tra gli indicatori quantitativi si segnalano:

- la riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi;
- la capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli

quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

La presenza di indicatori di impairment comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso.

Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4 – Informativa sul fair value.

Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri fattori che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività.

Nella determinazione del valore d'uso si utilizza il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

### ***Perdita di valore di altre attività non finanziarie***

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per quanto riguarda gli immobili, al fine di verificare la presenza di indicatori di impairment, la Banca annualmente effettua un'analisi dei diversi scenari dei mercati immobiliari. Se da tali analisi emergono degli indicatori di impairment si procede con la predisposizione di una perizia sugli immobili per i quali è stata verificata tale presenza.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze similari non ricorrenti.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, rappresentate dal valore del portafoglio di asset management e dal valore del portafoglio assicurativo in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") e dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla Cash Generating Units (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile delle stesse. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime integrano il core business aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto sopra esposto nel relativo capitolo illustrativo.

Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management o attraverso altre evidenze esterne disponibili. Normalmente il periodo di previsione analitico comprende un arco temporale massimo di cinque anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "terminal value". Il tasso "g" viene determinato assumendo come fattore di crescita il minore tra il tasso medio di crescita rilevato nel periodo di previsione analitica ed il tasso medio di sviluppo del Prodotto Interno Lordo nei Paesi in cui i flussi si generano.

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano le condizioni correnti di mercato con riferimento alla componente risk free e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati. Inoltre, per ogni CGU, in considerazione della diversa rischiosità dei rispettivi ambiti operativi, sono utilizzati coefficienti Beta differenziati. Tutti i tassi così determinati sono corretti per tenere conto del cosiddetto "Rischio Paese".

I flussi finanziari prodotti dalle partecipate estere sono stimati nella valuta nella quale essi si generano e convertiti in euro utilizzando il tasso di cambio a pronti alla data di determinazione del valore d'uso.

### Aggregazioni aziendali

In tema di Aggregazioni aziendali il principio contabile di riferimento è l'IFRS 3.

Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.

Per la Banca tale fattispecie non sussiste.

Diversamente, non configurano aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un'attività aziendale o al controllo in via transitoria o, infine, se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte del Gruppo Intesa Sanpaolo, e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che – in assenza di un principio specifico – l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente.

L'applicazione del principio della continuità dei valori dà luogo alla rilevazione nello stato patrimoniale di valori uguali a quelli che risulterebbero se le imprese oggetto di aggregazione fossero state unite da sempre. Le attività acquisite sono rilevate nel bilancio dell'impresa acquirente ai medesimi valori che le stesse avevano nel bilancio dell'impresa venditrice. L'eventuale differenza tra il prezzo pagato/incassato ed il valore contabile delle attività trasferite è imputata direttamente al patrimonio netto sia nel bilancio dell'acquirente, sia nel bilancio del venditore.

### A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, sezione A.3 "Trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie".

### A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

#### Principi generali

Il fair value è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzata o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il fair value è un criterio di valutazione di mercato, non specificatamente riferito alla singola banca. Sottostante la definizione di fair value c'è la presunzione che la banca si trovi nel normale esercizio della sua attività senza alcuna

intenzione di liquidare i propri beni, di ridurre in via significativa il livello delle proprie attività ovvero di procedere alla definizione di transazioni a condizioni sfavorevoli.

La banca deve valutare il fair value di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che essi agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico. La valutazione del fair value suppone che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

- a) nel mercato attivo principale dell'attività o passività;
- b) in assenza di un mercato principale, nel mercato attivo più vantaggioso per l'attività o passività.

L'impresa non deve effettuare una ricerca esaustiva di tutti i possibili mercati per identificare il mercato principale o, in assenza del mercato principale, il mercato più vantaggioso, ma deve prendere in considerazione tutte le informazioni che sono ragionevolmente disponibili. In assenza di un'evidenza contraria, si presume che il mercato nel quale normalmente l'entità opera per vendere l'attività o trasferire la passività sia il mercato principale o, in assenza di un mercato principale, il mercato più vantaggioso. La Banca ritiene che il mercato principale di un'attività o passività finanziaria possa essere identificato con il mercato nel quale normalmente opera la Banca.

La Banca considera un mercato attivo quando le operazioni relative ad una attività o ad una passività si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continuativa. Uno strumento è considerato quotato su mercato attivo se i prezzi di quotazione, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, mercati a scambi diretti e autonomi, Servizi di quotazione o Enti autorizzati e se tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato.

In specifiche casistiche, disciplinate da policy interne e pur in presenza di quotazioni su mercati regolamentati, vengono effettuati appositi approfondimenti, tesi a verificare la significatività delle quotazioni espresse dal mercato ufficiale. Nel caso di significativa riduzione nel volume o nel livello di operatività rispetto al consueto per l'attività o passività (o per attività o passività similari) evidenziata da alcuni indicatori (numerosità delle transazioni, scarsa significatività dei prezzi espressi dal mercato, incremento significativo dei premi impliciti per il rischio di liquidità, allargamento o incremento dello spread bid-ask, riduzione o assenza totale di mercato per nuove emissioni, scarsità di informazioni di dominio pubblico), devono essere effettuate analisi delle transazioni o dei prezzi quotati. Una diminuzione del volume e del livello di attività da sola potrebbe non indicare che il prezzo di una transazione o il prezzo quotato non rappresenta il fair value o che la transazione in quel mercato non sia ordinaria. Se un'entità determina che una transazione o un prezzo quotato non rappresenta il fair value (es. transazioni non ordinarie) un aggiustamento ai prezzi delle transazioni o ai prezzi quotati è necessario se l'entità usa quei prezzi come base per la valutazione al fair value e tale aggiustamento può essere significativo rispetto alla valutazione al fair value nel suo complesso.

### Il fair value degli strumenti finanziari

L'esistenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria per la valutazione delle attività e delle passività finanziarie rientranti nel portafoglio di negoziazione.

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione volte a stabilire, in ultima analisi, quale prezzo avrebbe avuto il prodotto, alla data di valutazione, in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. Un'entità deve utilizzare tecniche di valutazione adatte alle circostanze e per le quali siano disponibili dati sufficienti per valutare il fair value, massimizzando l'utilizzo di input osservabili rilevanti e riducendo al minimo l'utilizzo di input non osservabili. Tali tecniche includono:

- il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da prodotti simili per caratteristiche di rischio;
- le valutazioni effettuate utilizzando – anche solo in parte – input non desunti da parametri osservabili sul mercato, per i quali si fa ricorso a stime ed assunzioni formulate dal valutatore.

La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: la disponibilità di un prezzo espresso da un mercato attivo impedisce di ricorrere ad uno degli altri approcci valutativi.

### Input delle tecniche di valutazione

Si definiscono input le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività, incluse le assunzioni circa il rischio quali, ad esempio, il rischio inerente a una particolare tecnica di valutazione utilizzata per misurare il fair value o il rischio inerente agli input della tecnica di valutazione. Gli input possono essere osservabili o non osservabili.

Sono input osservabili quelli elaborati utilizzando dati di mercato, come le informazioni disponibili al pubblico su operazioni o fatti effettivi, e che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività.

Sono input non osservabili quelli per i quali non sono disponibili informazioni di mercato e che sono elaborati utilizzando le migliori informazioni disponibili in merito a assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero per determinare il prezzo dell'attività o della passività.

### Gerarchia del fair value

L'IFRS 13 stabilisce una gerarchia del fair value che classifica in tre livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. Tale gerarchia attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche (dati di Livello 1) e minima priorità agli input non osservabili (dati di Livello 3). In particolare:

- Il livello di fair value viene classificato a 1 quando la valutazione dello strumento è ottenuta direttamente da prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione.
- Il livello di fair value viene classificato a 2 qualora non sia stato riscontrato un prezzo da mercato attivo e la valutazione avvenga via tecnica di valutazione, sulla base di parametri osservabili sul mercato, oppure sull'utilizzo di parametri non osservabili ma supportati e confermati da evidenze di mercato, quali prezzi, spread o altri input (Comparable Approach).
- Il livello di fair value viene classificato a 3 quando le valutazioni sono effettuate utilizzando input diversi, non tutti desunti direttamente da parametri osservabili sul mercato e comportano quindi stime ed assunzioni da parte del valutatore.

Nel caso in cui differenti input siano utilizzati per valutare il fair value di un'attività o passività, la classificazione nella gerarchia è determinata in base all'input di più basso livello utilizzato per la valutazione. Per assegnare la gerarchia del fair value viene data priorità agli input delle tecniche di valutazione piuttosto che alle tecniche di valutazione stesse.

Il documento "Regole di Gerarchia del Fair Value" definisce, con riferimento ai rispettivi modelli/input di valutazione degli strumenti finanziari, le regole minimali che devono soddisfare gli input di mercato per essere classificati a livello 2, e le soglie di significatività che, qualora superate, portino ad una attribuzione al livello 3.

Per gli strumenti finanziari di livello 1 viene utilizzato il prezzo "corrente" offerto ("denaro") per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto ("lettera") per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il

rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Sono considerati strumenti finanziari di livello 1 i titoli obbligazionari contribuiti (ovvero quotati sul circuito EuroMTS o rilevabili con continuità sulle principali piattaforme internazionali di contribuzione di prezzi con almeno tre prezzi eseguibili), i titoli azionari contribuiti (ovvero quotati sul mercato ufficiale di riferimento), i fondi comuni di investimento armonizzati contribuiti, le operazioni in cambi spot, i contratti derivati per i quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded)<sup>1</sup> e i fondi "hedge" per i quali sia disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), e la check list non evidenzia alcuna criticità in termini di rischio di liquidità o di rischio di controparte.

Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte o che non presentano la profondità di contribuzione definita dalla Fair Value Policy non sono considerati strumenti di livello 1.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l'attività sarebbe venduta o la passività trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.

Tali tecniche includono:

- l'utilizzo di valori di mercato che sono indirettamente collegati allo strumento oggetto di valutazione, derivanti da prodotti similari per caratteristiche di rischio (input di livello 2);
- valutazioni realizzate utilizzando – anche solo in parte – input non derivanti da parametri osservabili sul mercato, per i quali sono utilizzate stime e ipotesi da parte del valutatore (input di livello 3).

Nel caso degli input di *livello 2* la valutazione è basata su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di valutazione). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo classificate di livello 2 consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Sono valutati secondo modelli che utilizzano input di livello 2:

- i titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo e il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari;
- i contratti derivati la cui valutazione è effettuata mediante appositi modelli, alimentati da parametri di input (quali curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato;
- gli ABS per cui non sono disponibili prezzi significativi e il cui fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione che tengono conto di parametri desumibili dal mercato;
- titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori;
- i rapporti creditizi attivi e passivi la cui valutazione è effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Nel caso strumenti classificati a livello 3, per la determinazione del fair value è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri di input non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore. In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una metodologia di calcolo basata su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;

<sup>1</sup> Limitatamente al perimetro delle filiali estere e delle banche estere e ove espressamente richiesto dalla regolamentazione locale, è possibile classificare a livello 1 i titoli obbligazionari valutati utilizzando quotazioni ufficiali di chiusura e/o fixing forniti da autorità locali (banca centrale, autorità monetaria o borsa locale) previa verifica della condizione di mercato attivo da parte delle Unità di Risk Management decentrate ed espressamente autorizzate dalla Direzione Risk Management.

- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo tale metodologia:

- titoli di debito e derivati di credito complessi (CDO) rientranti nel perimetro dei prodotti strutturati di credito e derivati di credito su tranches di indici;
- hedge fund non considerati nell'ambito del livello 1;
- fondi, quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l'utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati;
- alcuni crediti, di importo ridotto, classificati nel portafoglio disponibile per la vendita;
- alcune operazioni in derivati o in titoli obbligazionari strutturati, valutati con input di livello 3.

### **Individuazione, certificazione e trattamento dei dati di mercato e delle fonti per le valutazioni**

Il processo di calcolo del fair value e la necessità di distinguere tra prodotti valutabili in base a prezzi effettivi di mercato, piuttosto che tramite l'applicazione di approcci comparativi o di modello, evidenzia la necessità di stabilire dei principi univoci nella determinazione dei parametri di mercato. A tal fine la Market Data Reference Guide – documento disciplinato e aggiornato dalla Direzione Rischi Finanziari e di Mercato sulla base dei Regolamenti interni di Gruppo approvati dagli organi Amministrativi della Capogruppo e delle Società del Gruppo – stabilisce i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo cui tali dati devono essere recepiti e utilizzati. Tali dati di mercato possono essere ricondotti sia a dati elementari che a dati derivati. Il regolamento, in particolare, determina, per ogni categoria di riferimento (asset class), i relativi requisiti, nonché le modalità di cut-off e di certificazione. Il documento formalizza la raccolta delle fonti di contribuzione ritenute idonee per la valutazione degli strumenti finanziari detenuti a vario titolo nei portafogli di proprietà della Capogruppo e delle società controllate. Le stesse fonti vengono utilizzate nel caso di valutazioni effettuate a favore di terze parti secondo accordi di Service Level Agreement, preventivamente formalizzati. L'idoneità è garantita dal rispetto dei requisiti di riferimento, i quali si rifanno ai principi di comparabilità, reperibilità e trasparenza del dato, ovvero alla possibilità di reperire il dato su uno o più sistemi di infoproviding, di misurare il bid-ask di contribuzione e, infine, relativamente ai prodotti OTC, di verificare la comparabilità delle fonti di contribuzione. Per ogni categoria di parametro di mercato viene determinato in modo univoco il cut-off time, facendo riferimento al timing di rilevazione del dato, al bid/ask side di riferimento e al numero di contribuzioni necessario per verificare il prezzo.

L'utilizzo di tutti i parametri di mercato nelle banche del Gruppo Intesa Sanpaolo è subordinato alla loro certificazione (Validation Process) da parte della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato, in termini di controllo puntuale (rilevando l'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), di test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e di verifica delle concrete modalità applicative.

### **Processo di valutazione degli strumenti finanziari e Model Risk Management**

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Fair Value Policy e la Market Data Reference Guide stabiliscono, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni periodiche: tale fase consiste nel controllo puntuale, ad ogni data di valutazione contabile, dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative.
- certificazione dei modelli di valutazione e Model Risk Assessment: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di valutazione usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione. Il processo di validazione è di particolare importanza quando viene introdotta l'operatività in un nuovo strumento finanziario, oppure si ritiene opportuno aggiornare i modelli di valutazione di prodotti già gestiti. In entrambi i casi la validazione consiste nell'adattare un modello di valutazione esistente, ovvero nello sviluppare nuovi modelli di valutazione. In tutti i casi, i modelli utilizzati per la valutazione sottostanno ad un processo di

certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti o società esterne, in casi di elevata complessità o particolare turbolenza;

- monitoraggio periodico della consistenza dei modelli di valutazione nel tempo: il monitoraggio consiste nel verificare l'aderenza al mercato del modello di valutazione, consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

In generale il Model Risk è rappresentato dalla possibilità che il prezzo di uno strumento finanziario sia materialmente sensibile alla scelta della metodologia di valutazione. Nel caso di strumenti finanziari complessi, per i quali non esiste una metodologia standard di valutazione sul mercato, o in particolari periodi in cui nuove metodologie di valutazione si affermano sul mercato, è possibile che metodologie diverse valutino in maniera consistente gli strumenti elementari di riferimento, ma forniscano valutazioni difformi per gli strumenti "esotici". Il presidio del rischio di modello avviene attraverso un insieme diversificato di analisi e verifiche effettuate in diverse fasi, volte a certificare le varie metodologie di valutazione utilizzate dalla Capogruppo (c.d. "Model Validation"), a monitorare periodicamente le prestazioni delle metodologie in produzione per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato (c.d. "Model Risk Monitoring") e a determinare eventuali aggiustamenti da apportare alle valutazioni (c.d. "Model Risk Adjustment", si veda il successivo paragrafo "Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione").

### **Model Validation**

In generale, tutte le metodologie di valutazione utilizzate dalla Banca devono sottostare ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti. In casi di elevata complessità e/o in presenza di turbolenza nei mercati (cosiddetta market dislocation) è anche prevista la possibilità di una certificazione indipendente da parte di accreditate società di servizi finanziari. In particolare, il processo di certificazione interna viene attivato all'atto dell'introduzione dell'operatività in un nuovo strumento finanziario che richiede l'adeguamento delle metodologie di valutazione esistenti o lo sviluppo di metodologie nuove, ovvero quando le metodologie esistenti devono essere adeguate per valutare contratti già in posizione. La validazione delle metodologie prevede una serie di passaggi operativi, che vengono seguiti laddove ritenuti necessari, fra cui:

- contestualizzazione del problema all'interno della pratica di mercato corrente e della letteratura disponibile sull'argomento;
- analisi degli aspetti finanziari e delle tipologie di payoff rilevanti;
- formalizzazione e derivazione indipendente degli aspetti matematici;
- analisi degli aspetti numerici/implementativi e test tramite replica, quando ritenuto necessario, delle librerie di pricing dei sistemi di Front Office tramite un prototipo indipendente;
- analisi dei dati di mercato di pertinenza, verificando presenza, liquidità e frequenza di aggiornamento delle contribuzioni;
- analisi delle modalità di calibrazione, vale a dire della capacità del modello di ottimizzare i parametri interni (o meta-dati) per replicare al meglio le informazioni fornite dagli strumenti quotati;
- stress test dei parametri del modello non osservabili sul mercato e analisi degli effetti sulla valutazione degli strumenti complessi;
- test di mercato confrontando, laddove possibile, i prezzi ottenuti dal modello con le quotazioni disponibili dalle controparti.

Nel caso in cui l'analisi descritta non evidenzia particolari criticità, la Direzione Rischi Finanziari e di Mercato valida la metodologia, che diventa parte integrante della Fair Value Policy di Gruppo e può essere utilizzata per le valutazioni ufficiali. Nel caso in cui l'analisi evidenzia un "Model Risk" significativo, ma entro i limiti della capacità della metodologia di gestire correttamente i contratti di riferimento, la Direzione Risk Management individua la metodologia integrativa per determinare gli opportuni aggiustamenti da apportare al mark to market, e valida la metodologia integrata.

### **Model Risk Monitoring**

Le prestazioni delle metodologie di valutazione in produzione vengono costantemente monitorate per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato ed avviare le necessarie verifiche ed interventi. Tale monitoraggio viene svolto in diversi modi, fra cui:

- repricing di strumenti elementari contribuiti: verifica della capacità del modello di riprodurre i prezzi di mercato di tutti gli strumenti quotati ritenuti rilevanti e sufficientemente liquidi. Per i prodotti derivati di tasso, è operativo sui sistemi di Front Office della Banca un sistema automatico di repricing degli strumenti finanziari elementari, che consente di verificare sistematicamente eventuali scostamenti fra modello e mercato. Laddove si ravvisino degli scostamenti significativi, in particolare al di fuori delle quotazioni denaro-lettera di mercato, si procede ad effettuare l'analisi di impatto sui rispettivi

- portafogli di trading e a quantificare gli eventuali aggiustamenti da apportare alle corrispondenti valutazioni;
- confronto con dati benchmark: la metodologia di monitoraggio sopra descritta viene ulteriormente rafforzata tramite un estensivo ricorso a dati forniti da qualificati provider esterni (es. Markit), che consente di ottenere valutazioni di consenso da primarie controparti di mercato per strumenti di tasso (swap, basis swap, cap/floor, swaption Europee e Bermudane, CMS, CMS spread option), di equity (opzioni su indici e single stocks), di credito (CDS) e di commodity (opzioni su indici di commodity). Tali informazioni sono molto più ricche rispetto a quelle normalmente reperibili dalle fonti di contribuzione standard, in termini, ad esempio, di scadenze, sottostanti e strike. Eventuali scostamenti significativi fra modello e dato benchmark vengono quantificati rispetto alla forbice media fornita dal provider esterno e quindi trattati come nel caso precedente. La possibilità di estendere questo confronto di dati benchmark anche ad altri strumenti o sottostanti viene costantemente monitorata;
  - confronto con prezzi di mercato: verifiche con prezzi forniti da controparti via Collateral Management, quotazioni indicative fornite da brokers, parametri impliciti desunti da tali quotazioni indicative, controlli del prezzo della rivalutazione più recente rispetto al prezzo dello strumento finanziario che si determina in seguito ad un unwinding, cessioni, nuove operazioni analoghe o ritenute paragonabili.

### **Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione**

Qualora i processi di Model Validation o di Model Risk Monitoring abbiano evidenziato criticità nella determinazione del fair value di determinati strumenti finanziari, si definiscono opportuni Mark-to-Market Adjustment da apportare alle valutazioni. Tali aggiustamenti sono rivisti periodicamente, anche alla luce dell'evoluzione dei mercati, ovvero all'eventuale introduzione di nuovi strumenti liquidi, di diverse metodologie di calcolo e, in generale, di affinamenti metodologici, che possono portare anche a modifiche sostanziali nei modelli prescelti e nelle loro implementazioni.

Oltre agli aggiustamenti relativi ai fattori sopra citati, sono previste anche altre tipologie di aggiustamenti (c.d. "Mark-to-Market Adjustment") relativi ad ulteriori fattori suscettibili di influenzare la valutazione. Tali fattori sono essenzialmente riconducibili a:

- elevato e/o complesso profilo di rischio;
- illiquidità delle posizioni determinata da condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di eccessiva concentrazione);
- difficoltà di valutazione per mancanza di parametri di mercato liquidi e rilevabili.

Nel caso di prodotti illiquidi si procede ad un aggiustamento del fair value. Tale aggiustamento è in genere scarsamente rilevante per gli strumenti la cui valutazione è fornita direttamente da un mercato attivo (level 1). In particolare, i titoli quotati caratterizzati da una elevata liquidità<sup>2</sup> vengono valutati direttamente al mid price, mentre, per i titoli quotati poco liquidi e per quelli non quotati, viene utilizzato il bid price per le posizioni lunghe e il prezzo ask per le posizioni corte. I titoli obbligazionari non quotati vengono valutati sulla base di spread di credito differenziati in funzione della posizione del titolo (lunga o corta).

Per quanto attiene invece agli strumenti derivati il cui fair value è determinato con tecnica valutativa (level 2 e 3), l'aggiustamento può essere calcolato con modalità differenti a seconda della reperibilità sul mercato di quotazioni bid e ask e di prodotti con caratteristiche simili in termini di tipologia, sottostante, currency, maturity e volumi scambiati da poter utilizzare come benchmark.

Laddove non sia disponibile nessuna delle indicazioni sopra ricordate, si procede a stress sui parametri di input al modello ritenuti rilevanti. I principali fattori considerati illiquidi (oltre a quelli in input per la valutazione dei prodotti strutturati di credito, su cui ci si soffermerà in seguito) e per i quali si è proceduto a calcolare i rispettivi aggiustamenti, sono collegati a rischi su Commodity, su Dividend e Variance Swap, inflazione FOI ed opzioni su inflazione, su particolari indici di tasso come Rendistato, volatilità indici cap 12 mesi, correlazioni tra tassi swap e correlazione "quanto" (collegata a pay off ed indicizzazioni espresse in valute diverse).

Il processo di gestione dei Mark-to-Market Adjustment è formalizzato in appropriate metodologie di calcolo a seconda del diverso configurarsi dei punti sopra indicati. Il calcolo degli aggiustamenti dipende dalla dinamica dei fattori sopra indicati ed è disciplinato dal Group Risk Manager. Il criterio di rilascio è subordinato al venir meno dei fattori sopra indicati e disciplinato dal Group Risk Manager. Tali processi sono una combinazione di elementi quantitativi rigidamente specificati e di elementi qualitativi, valutati in base alla diversa configurazione nel tempo dei fattori di rischio che hanno generato gli aggiustamenti; quindi le stime successive alla prima iscrizione sono sempre guidate dalla mitigazione o dal venir meno di

<sup>2</sup> Sono considerati liquidi i titoli con una maturity maggiore di 6 mesi, per i quali si registrano almeno cinque contributori di prezzo eseguibili che rispettano le condizioni definite in Fair Value Policy, e con uno spread bid-ask entro una soglia definita.

detti rischi.

Per i nuovi prodotti la decisione di applicare processi di Mark-to-Market Adjustment viene presa in sede di processo di approvazione nuovi prodotti su proposta della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato.

#### **A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati**

I paragrafi che seguono riepilogano, per tipologia di strumento finanziario (titoli, derivati, prodotti strutturati, hedge fund), le informazioni sui modelli di valutazione utilizzati.

##### ***I. Il modello di valutazione dei titoli non contribuiti***

La valutazione dei titoli non contribuiti (ovvero titoli privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo) viene effettuato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari. Le fonti da cui attingere tale misura sono le seguenti:

- titoli contribuiti e liquidi del medesimo emittente;
- credit default swap sulla medesima reference entity;
- titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con medesimo rating e appartenente al medesimo settore.

In ogni caso si tiene conto della differente seniority del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

Nel caso degli emittenti pubblici italiani viene costruita una matrice di rating/durata sulla base dei livelli di spread delle emissioni governative cui vengono applicati i differenziali tra le varie classi di rating/durata rispetto ad emissioni pubbliche (regioni, province, comuni, enti governativi).

Similarmente, per le passività finanziarie valutate al fair value, per la determinazione e misurazione del credit spread del Gruppo Intesa Sanpaolo si fa riferimento a titoli obbligazionari emessi dalla Capogruppo, con cedole periodiche regolari, scadenza oltre un anno e quotati su un mercato attivo sulla base di quanto prescritto dagli IAS/IFRS. Dalle quotazioni di mercato si desume il merito creditizio implicito, che viene poi perfezionato attraverso modelli di interpolazione, che generano curve di credit spread differenziate per tipo di cedola, scadenza e livello di subordinazione.

Inoltre, nel caso di titoli obbligazionari non quotati su mercati attivi, al fine di tenere in considerazione il maggior premio richiesto dal mercato rispetto ad un titolo simile contribuito, si aggiunge al credit spread "fair" una ulteriore componente stimata sulla base dei bid/ask spread rilevati sul mercato.

Nel caso in cui sia inoltre presente un'opzionalità embedded si provvede ad un ulteriore aggiustamento dello spread aggiungendo una componente volta a cogliere i costi di hedging della struttura e illiquidità dei sottostanti. Tale componente è determinata sulla base della tipologia di opzione e della maturity.

##### ***II. I modelli di valutazione dei derivati di tasso, cambio, equity, inflazione, merci e credito***

A seguito della crisi del 2007, il mercato ha progressivamente introdotto una serie di aggiustamenti valutativi legati al rischio di credito e liquidità, con impatti sia a conto economico che a capitale, collettivamente indicati come XVA.

La Banca ha introdotto in passato il Credit e Debt Value Adjustment (CVA/DVA) e ha implementato, a partire dal 31 marzo 2016, il Funding Value Adjustment (FVA). Pertanto, il fair value di uno strumento derivato OTC viene calcolato tenendo in considerazione il premio al rischio legato ai diversi fattori di rischio sottostanti. In particolare, si distinguono due casi rilevanti, a seconda che lo strumento sia soggetto o meno ad accordi di collateralizzazione (CSA), volti a mitigare il rischio di controparte e liquidità.

- a. Nel caso di operazioni con CSA con caratteristiche tali da ridurre il rischio di controparte e liquidità ad un livello trascurabile, il fair value è calcolato secondo il principio del non-arbitraggio, includendo il premio al rischio di mercato relativo ai fattori di rischio sottostanti al contratto (ad es. tassi di interesse, volatilità, etc.), e considerando come tasso di sconto dei flussi di cassa futuri il tasso di remunerazione del collaterale. Poiché il tasso di remunerazione del collaterale è generalmente di tipo overnight, e la corrispondente curva di sconto viene costruita a partire da quotazioni di mercato di strumenti OIS (Overnight Indexed Swap), tale metodologia viene detta "OIS discounting".
- b. Nel caso di operazioni senza CSA, ovvero con CSA con caratteristiche tali da non ridurre il rischio di controparte e liquidità ad un livello trascurabile (ad es. One Way CSA, oppure con soglie o minimum transfer amount non trascurabili), il fair value dello strumento può essere espresso,

sotto opportune ipotesi, come la somma del valore di riferimento (o base), pari al prezzo del corrispondente strumento collateralizzato (cfr. punto precedente), e di alcune ulteriori componenti valutative legate al premio al rischio di controparte e liquidità, collettivamente indicati come XVA.

1. Una prima componente valutativa, detta Bilateral Credit Value Adjustment (bCVA), tiene in considerazione il premio al rischio di controparte legato alla possibilità che le controparti possano non onorare i propri mutui impegni (ad esempio in caso di fallimento). A sua volta, essa è data da due componenti, dette Credit Value Adjustment (CVA) e Debit Value Adjustment (DVA), che considerano, rispettivamente, gli scenari in cui la Controparte fallisce prima della Banca (e la Banca presenta un'esposizione positiva nei confronti della Controparte), e viceversa gli scenari in cui la Banca fallisce prima della Controparte (e la Banca presenta un'esposizione negativa nei confronti della Controparte). Il bCVA dipende dalle probabilità di default e dalle Loss Given Default delle controparti, e dall'esposizione complessiva fra le due controparti. Quest'ultima deve essere calcolata tenendo in considerazione gli eventuali accordi di mitigazione del rischio di controparte, in particolare gli accordi di netting e di collateralizzazione (CSA).
2. Una seconda componente valutativa, detta Funding Value Adjustment (FVA), tiene in considerazione il premio al rischio di liquidità, connesso ai costi di finanziamento dei flussi di cassa generati da un portafoglio di derivati OTC (cedole, dividendi, collaterale, etc.). Analogamente al bCVA, il FVA dipende dalle probabilità di default delle controparti e considera eventuali accordi di netting e di collateralizzazione (CSA).

Per la valutazione dei contratti derivati, in considerazione della loro numerosità e complessità, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la valutazione di ogni categoria di strumenti derivati.

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione, su merci e su credito, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di valutazione, alimentati da parametri di input (quali, ad esempio, le curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato e sottoposti ai processi di monitoraggio illustrati in precedenza.

La tabella seguente illustra i principali modelli utilizzati per la valutazione dei derivati OTC in funzione della classe di appartenenza del sottostante.

Classe del Sottostante	Modelli di Valutazione Utilizzati	Principali dati di mercato e parametri di input dei modelli
Tasso d'interesse	Net Present Value, Black, SABR, Libor Market Model, Hull-White a 1 e 2 fattori, Mistura di Hull-White a 1 e 2 fattori, Lognormale Bivariato, Rendistato, Hagan replica	Curve dei tassi d'interesse (depositi, FRA, Futures, OIS, swap, basis swap, paniere Rendistato), volatilità opzioni cap/floor/swaption, correlazioni tra tassi d'interesse
Tasso di cambio	Net present Value FX, Garman-Kohlhagen, Lognormale con Volatilità Incerta (LMUV), Stochastic Local Volatility (SLV)	Curve dei tassi d'interesse, curve FX spot e forward, volatilità FX, volatilità e correlazioni quanto
Equity	Accrual, Net present Value Equity, Black-Scholes generalizzato, Heston, Local Volatility, Jump Diffusion	Curve dei tassi di interesse, prezzi spot dei sottostanti, dividendi attesi, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Inflazione	Bifattoriale Inflazione	Curve dei tassi d'interesse nominali e di inflazione, volatilità dei tassi d'interesse e di inflazione, coefficienti di stagionalità dell'indice dei prezzi al consumo, correlazione dei tassi di inflazione
Commodity	Net present Value Commodity, Black-Scholes generalizzato, Independent Forward	Curve dei tassi d'interesse, prezzi spot, forward e futures dei sottostanti, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Credito	Net present Value, Modello di Black	Probabilità di default, Recovery rate.

Come previsto dall'IFRS 13, per pervenire alla determinazione del fair value, la Banca considera anche

l'effetto del rischio di inadempimento (non-performance risk) nella determinazione del fair value. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che le variazioni del merito di credito dell'emittente stesso (own credit risk).

### III. Il modello di valutazione dei prodotti strutturati di credito

Con riferimento agli ABS, nel caso in cui non siano disponibili prezzi significativi, si fa ricorso a tecniche di valutazione che tengano conto di parametri desumibili da mercato attivo (input di livello 2) o, se non osservabili, stimati (input di livello 3 se significativo).

In questo caso i cash flow sono acquisiti da info provider o piattaforme specializzate; gli spread sono desunti dai prezzi disponibili sul mercato/piattaforme di consensus, rafforzati da un'analisi qualitativa relativa alla performance dei sottostanti desumibili dai periodici investor reports e volta ad evidenziare aspetti strutturali non (o non pienamente) ricompresi nelle analisi precedentemente descritte, relativi all'effettiva futura capacità di pagare i flussi di cassa attesi e ad analisi di relative value rispetto ad altre strutture similari. I risultati di tali analisi sono oggetto di confronto (backtesting) con i prezzi di vendite effettive.

Per le Cartolarizzazioni di Loans verso Corporate Europei High Yield (CLO HY Loans) la valutazione tramite Valuation technique prevede il calcolo del net present value dei cash flows attesi, determinati tramite piattaforme specializzate, scontati utilizzando gli spread espressi dal mercato. Nella modellizzazione dei flussi attesi futuri si tiene conto di tutti gli aspetti contrattuali dei CLO HY Loans che possono influenzare la waterfall. Il processo di determinazione del Fair Value, per questa asset class, prevede, anche, lo stress delle principali variabili non osservabili e un'analisi creditizia volta ad evidenziare eventuali debolezze di ciascun singolo asset a collaterale dei CLO che determina una revisione dei parametri di input.

Relativamente ai titoli di debito e ai derivati di credito complessi (CDO funded e unfunded), il fair value viene determinato utilizzando un modello quantitativo che stima le perdite congiunte sul collaterale mediante un approccio simulativo dei relativi cash flow, ricorrendo a funzioni di copula.

I fattori più rilevanti considerati nella simulazione – per i singoli collateral – sono le probabilità di default risk-neutral derivanti dagli spread di mercato, i recovery rate, le correlazioni tra i valori dei collateral presenti nella struttura e le vite residue attese dei contratti.

Per quanto attiene agli spread, il processo di valutazione incorpora, quanto più tempestivamente possibile, tutti gli input provenienti dal mercato (tra cui indici sintetici come LCDX, Levx e CMBX) laddove ritenuti significativi: si utilizzano parametri di consensus elaborati da piattaforme di multicontribuzione, stime di market spread rese disponibili da dealer primari.

La Market Data Reference Guide, che riporta le fonti di contribuzione dei credit spread, è stata inoltre integrata con policies specifiche per gli altri dati di input, quali le correlazioni ed i recovery rate.

Per specifiche tipologie di collateral, quali trust preferred security, si stima la probabilità di default facendo ricorso alle Expected Default Frequency ricavabili da Moody's - KMV.

Nella logica di incorporare nelle valutazioni l'elevata dislocation dei mercati e gli intensi fenomeni di illiquidità che li caratterizzano, sono stati predisposti una serie di aggiustamenti alle valutazioni riferiti ai principali parametri di input; in particolare si sono individuati:

- stress dei recovery rate: i recovery rate attesi degli assets del collaterale in ogni deal sono stati ridotti del 25% (50% nel caso di sottostanti REITS);
- stress delle asset value correlation: le inter ed intra correlazioni sono state incrementate e decrementate del 15% o 25% a seconda delle tipologie di prodotto;
- stress degli spread: gli spread, utilizzati per determinare le distribuzioni marginali dei default, sono stati incrementati del 25%;
- stress delle vite residue attese: queste ultime sono state incrementate di 1 anno.

Ciascuno di questi moduli contribuisce alla definizione di una griglia di sensitività del valore al singolo parametro; i risultati sono poi aggregati assumendo indipendenza tra i singoli elementi.

A valle di questa valutazione, sono state affinate le analisi creditizie dei sottostanti per incorporare ulteriori elementi valutativi non ricompresi nei modelli quantitativi. In particolare, è prevista una Qualitative Credit Review che consta di un'analisi accurata degli aspetti creditizi riguardanti sia la struttura stessa dell'ABS/CDO che il collaterale presente. Questa ha lo scopo di identificare elementi di debolezza presenti o futuri, che emergono dalle caratteristiche dei sottostanti, che potrebbero non essere stati colti dalle agenzie di rating e pertanto non pienamente considerati nelle valutazioni al punto precedente. I risultati di tale analisi sono condensati in alcuni elementi di carattere oggettivo (ad esempio Past Due, Weighted Average Delinquency, ecc.) che sono sintetizzati in un indicatore rappresentativo della qualità del credito. In base al valore assunto da questo indicatore sintetico, si sono individuate particolari soglie rilevanti alle quali corrisponde un numero di revisioni al ribasso del

rating, in modo da procedere ad un coerente aggiustamento della valutazione elaborata. Infine, per questa classe di prodotti, è prevista la possibilità di un ulteriore adjustment la cui applicazione è sottoposta ad una procedura autorizzativa che, al di sopra di una determinata soglia di rilevanza, coinvolge sia l'area del Chief Risk Officer che il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

Per i derivati di credito su tranches di indici, vengono valutate nell'ambito del livello 3 le serie off the run (non più in corso di emissione) quando non siano disponibili quotazioni attendibili e validabili dalla Direzione Rischi Finanziari e di Mercato la determinazione del fair value avviene sulla base delle quotazioni relative alle serie on the run aggiustate per tenere conto della diversità di sottostante.

#### **IV. La valutazione dei titoli azionari con modelli relativi e assoluti**

Nell'ambito degli strumenti finanziari il cui fair value è determinato con input di livello 2 rientrano anche i titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori. L'uso dei moltiplicatori avviene secondo l'approccio delle società comparabili, o l'approccio delle transazioni comparabili. Nel primo caso il riferimento è rappresentato da un campione di società quotate comparabili e quindi dai prezzi rilevati dalle borse da cui si deducono i multipli per valutare la partecipata; nel secondo caso il riferimento è rappresentato dai prezzi di negoziazioni intervenute sul mercato relative a società comparabili registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti.

Per i titoli azionari per i quali non vengono applicati i modelli "relativi" descritti sopra, la valutazione viene effettuata attraverso modelli valutativi "assoluti". In particolare si tratta di modelli fondati su flussi, che in sostanza prevedono la determinazione del valore del titolo attraverso la stima dei flussi finanziari o reddituali che lo stesso è in grado di generare nel tempo attualizzati con un tasso appropriato in funzione del livello di rischio dello strumento, di modelli patrimoniali o di modelli misti patrimoniali-reddituali.

#### **V. Il modello di valutazione degli hedge fund**

La determinazione del fair value di un hedge fund è il risultato di un processo analitico che prevede due distinti approcci applicati rispettivamente ai fondi gestiti attraverso l'utilizzo di una infrastruttura di Management Account Fund, che garantisce, su base quotidiana, la piena trasparenza sulle attività sottostanti ai fondi, e ai fondi non gestiti con tale piattaforma.

Per i fondi gestiti in piattaforma Managed Account, il Net Asset Value (NAV) fornito dal Fund Administrator è considerato come fair value del fondo. Non si reputa necessario applicare al NAV i due adjustment prudenziali descritti di seguito in quanto:

- l'adjustment per il rischio controparte decade poiché la piattaforma di Managed Account è soggetta alle clausole di limited recourse e non petition provision attraverso le quali ciascun Managed Account Fund raggiunge la separazione/segregazione contrattuale degli attivi rispetto al gestore. Di fatto Intesa Sanpaolo detiene il 100% delle quote del MAF;
- l'adjustment per il rischio di illiquidità decade poiché è stabilita una clausola di "delivery in kind" per cui gli asset del fondo possono essere trasferiti sui libri di Intesa Sanpaolo ed eventualmente liquidati.

Inoltre, attraverso una due diligence è stato verificato che la modalità di valutazione utilizzata dal Fund Administrator è coerente con quanto previsto dalla Fair Value Policy di Intesa Sanpaolo.

Nel caso in cui l'analisi di full transparency giornaliera dovesse mettere in evidenza ulteriori elementi di rischio, verrebbero applicati dei mark to market adjustment in linea con quanto previsto dalla Fair Value Policy di Intesa Sanpaolo.

La caratteristica della piattaforma consente di effettuare un'analisi degli strumenti finanziari sottostanti ai fondi e di attribuire il livello della gerarchia del fair value sulla base della prevalenza, in termini percentuali sul NAV, del peso degli asset prezzati in base ai diversi livelli.

Per i fondi non gestiti in piattaforma Managed Account viene utilizzato il NAV gestionale fornito dal Fund Administrator. Tale valore, tuttavia, può essere prudenzialmente rettificato da parte della Direzione Risk Management, in sede di valutazione delle rimanenze per finalità di bilancio, sulla base di un processo di valutazione analitico volto alla verifica di particolari rischi idiosincrici principalmente individuati in:

- rischio controparte

– rischio illiquidità.

In particolare, il primo driver di rischio – rischio di controparte – si riferisce più precisamente al rischio a cui gli assets del fondo sono sottoposti nel momento in cui questo deleghi l'attività di prime brokerage o di custodian ad un service provider potenziale fonte di rischio in caso di default. L'adjustment prudenziale del NAV gestionale che ne consegue si differenzia qualora tale attività sia concentrata su un unico nome o venga piuttosto diversificata fra più service providers.

Per quanto attiene al driver illiquidità, ci si riferisce al rischio insito nella valutazione degli asset del fondo, per tanto l'adjustment prudenziale viene applicato in base alla numerosità delle quotazioni disponibili e a eventuali lacune evidenziate nelle politiche di valutazione utilizzate dal fondo stesso.

L'applicazione delle suddette rettifiche prudenziali (rischio di controparte e rischio illiquidità) è sottoposta ad una procedura autorizzativa che, al di sopra di una determinata soglia di rilevanza, coinvolge sia l'area del Chief Risk Officer che il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

## VI. Altri modelli di valutazione di livello 2 e 3

Rientrano tra gli strumenti finanziari il cui fair value è determinato su base ricorrente attraverso input di livello 2 anche i rapporti creditizi attivi e passivi. In particolare, per le attività e passività a medio e lungo termine, la valutazione viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Quest'ultima è basata sul discount rate adjustment approach, che prevede che i fattori di rischio connessi all'erogazione del credito siano considerati nel tasso utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri.

Come richiesto dal principio IFRS 13, la tabella che segue evidenzia, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, l'informativa quantitativa sugli input non osservabili significativi utilizzati nella valutazione del fair value.

(migliaia di euro)

Attività / Passività finanziarie	Tecnica di valutazione	Principali input non osservabili	Valore minimo del range di variazione	Valore massimo del range di variazione	Unità	Cambiamenti di FV favorevoli	Cambiamenti di FV sfavorevoli
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di Fair Value per CVA/DVA	CVA	Loss Given Default Rate (LGD)	0	100 %		1	-2

### A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Per quanto riguarda la descrizione dei processi valutativi utilizzati dalla Banca per gli strumenti valutati a livelli 3 in maniera ricorrente e non ricorrente, si rinvia a quanto riportato nei paragrafi A.4.1 e A.4.5.

Come richiesto dal principio IFRS 13, si segnala che, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, gli effetti del cambiamento di uno o più dei parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate per la determinazione del fair value sono risultati immateriali.

### A.4.3. Gerarchia del fair value

Con riferimento alle attività e passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente, la Banca effettua passaggi di livello sulla base delle seguenti linee guida.

Per i titoli di debito, il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 3 al livello 1 si realizza, invece, quando, alla data di riferimento, è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato.

Per i derivati OTC, la scelta iniziale del livello di gerarchia di fair value dipende dal grado di significatività e osservabilità dei parametri utilizzati per la valutazione della componente "risk free". Il calcolo della componente legata al rischio di insolvenza della controparte/emittente, con parametri non osservabili, può comportare una riclassificazione a livello 3. In particolare, essa si verifica quando:

- la controparte è in status creditizio deteriorato e ha esposizione corrente positiva;
- con riferimento al netting set, il rapporto tra la componente di bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) e il fair value complessivo sia superiore ad una soglia significativa e vi sia una sensitivity al downgrading significativa.

Per gli strumenti di capitale iscritti tra le attività disponibili per la vendita il trasferimento di livello avviene:

- quando nel periodo si sono resi disponibili input osservabili sul mercato (es. prezzi definiti nell'ambito di transazioni comparabili sul medesimo strumento tra controparti indipendenti e consapevoli). In questo caso, la Banca procede alla riclassifica dal livello 3 al livello 2;
- quando gli elementi direttamente o indirettamente osservabili presi a base per la valutazione sono venuti meno, ovvero non sono più aggiornati (es. transazioni comparabili non più recenti o multipli non più applicabili). In questo caso, la Banca ricorre a tecniche di valutazione che utilizzano input non osservabili.

#### **A.4.4. Altre informazioni**

Per l'informativa in merito all' "highest and best use" richiesta dall'IFRS 13 si fa rinvio a quanto descritto in calce alla tabella A.4.5.4 con riferimento alle attività non finanziarie.

La Banca non si avvale dell'eccezione prevista dal paragrafo 48 dell'IFRS 13 (fair value sulla base dell'esposizione netta) in relazione ad attività e passività finanziarie con posizioni che si compensano con riferimento al rischio di mercato o al rischio di controparte.

## Informativa di natura quantitativa

### A.4.5 Gerarchia del fair value

#### A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(migliaia di euro)

Attività/Passività misurate al fair value	31.12.2016			31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	8.911	18	-	35.682	148
2. Attività finanziarie valutate al fair value	5	38	-	10	23	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.546	46.725	24.800	4.580	46.725	24.324
4. Derivati di copertura	-	20.439	-	-	25.329	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>4.551</b>	<b>76.113</b>	<b>24.818</b>	<b>4.590</b>	<b>107.759</b>	<b>24.472</b>
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	9.052	-	-	36.019	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	38.929	-	-	32.238	-
<b>Totale</b>	<b>-</b>	<b>47.981</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>68.257</b>	<b>-</b>

Nel corso del 2016 non si sono registrati trasferimenti da livello 1 a livello 2.

Al 31 dicembre 2016, l'impatto del rischio di non performance (Credit Value Adjustment e Debit Value Adjustment) nella determinazione del fair value degli strumenti derivati finanziari è stato pari a 73 migliaia di euro in riduzione del fair value positivo e di importo non significativo in variazione del fair value negativo.

#### A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

(migliaia di euro)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	148	-	24.324	-	-	-
2. Aumenti	7	-	1.254	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	996	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	2	-	258	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	2	-	12	-	-	-
- di cui plusvalenze	2	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	246	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	5	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-137	-	-778	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-14	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-126	-	-764	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-126	-	-578	-	-	-
- di cui minusvalenze	-126	-	-578	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-186	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-11	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	18	-	24.800	-	-	-

#### Attività finanziarie disponibili per la vendita

Le "Perdite imputate a conto economico" rilevate nelle attività finanziarie disponibili per la vendita, indicate al punto 3.3.1" sono pari a 578 migliaia e si riferiscono: per 199 migliaia alle rettifiche di valore sullo strumento partecipativo dello Schema Volontario del FITD acquisito nell'ambito dell'operazione di

ricapitalizzazione della Cassa di Risparmio di Cesena, deliberata dal Consiglio di Gestione del FITD nella seduta del 15 giugno 2016 e per 379 migliaia alla svalutazione delle quote detenute in Banca Mediocredito del Friuli Venezia Giulia S.p.A.

#### A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Nel 2016 non sono state registrate passività valutate al fair value su base ricorrente di livello 3.

#### A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2016				31.12.2015			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
	(migliaia di euro)							
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	637.705	-	76.297	561.407	348.896	-	1.356	347.540
3. Crediti verso clientela	2.999.786	-	2.378.189	755.351	3.055.577	-	2.283.248	908.662
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	91	-	-	461	86	-	-	836
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>3.637.582</b>	<b>-</b>	<b>2.454.486</b>	<b>1.317.219</b>	<b>3.404.559</b>	<b>-</b>	<b>2.284.604</b>	<b>1.257.038</b>
1. Debiti verso banche	298.884	-	1.581	301.322	473.357	-	175.607	301.909
2. Debiti verso clientela	3.227.613	-	3.096.435	131.160	2.820.019	-	2.628.716	191.338
3. Titoli in circolazione	529	-	438	92	646	-	457	190
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>3.527.026</b>	<b>-</b>	<b>3.098.454</b>	<b>432.574</b>	<b>3.294.022</b>	<b>-</b>	<b>2.804.780</b>	<b>493.437</b>

#### Attività e passività finanziarie

Per quanto riguarda le attività e le passività non valutate al fair value (titoli detenuti fino a scadenza, crediti e crediti rappresentati da titoli, debiti e titoli in circolazione) la prassi adottata dalla Banca prevede la determinazione del fair value attraverso il calcolo del valore attuale dei flussi di cassa futuri, ad un tasso che incorpora la stima dei principali rischi e delle incertezze associati allo strumento finanziario oggetto di valutazione (il cosiddetto "discount rate adjustment approach").

In particolare il tasso di interesse utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri è determinato tenendo in considerazione i seguenti fattori di rischio:

il rischio tasso di interesse, che rappresenta il rendimento che il mercato offre per ogni unità di capitale prestato a controparti prive di rischio;

il rischio di credito, che rappresenta il premio per aver prestato capitale a controparti che presentano rischio di insolvenza;

il costo della liquidità connesso al credito.

Nel caso di strumenti a tasso fisso, i flussi di cassa sono pari a quelli previsti dal contratto; per gli strumenti a tasso variabile, i flussi futuri di cassa sono determinati sulla base dei tassi di interesse forward, impliciti nelle curve di tassi zero coupon osservati in corrispondenza delle diverse date di fixing e differenziate per tipologia di indicizzazione.

Il valore del premio per il rischio (credit spread) è determinato a livello di singola posizione, tramite l'acquisizione della classe di rischio (LGD) e del rating (PD). Queste grandezze, unitamente alla durata media finanziaria residua, costituiscono il criterio guida per l'acquisizione del credit spread. La costruzione della curva di spread segue le medesime regole anche nel caso dei titoli emessi da Intesa Sanpaolo.

Nel determinare i fair value esposti nella tabella A.4.5.4 sono state utilizzate le seguenti assunzioni:

per i titoli di debito di proprietà classificati nella categoria detenuti fino a scadenza e per i crediti rappresentati da titoli, vengono seguite le medesime regole previste per la valutazione al fair value delle altre categorie di titoli;

per i titoli emessi, le regole utilizzate sono le stesse applicate ai titoli di proprietà dell'attivo;

il valore di bilancio viene assunto quale ragionevole approssimazione del fair value per:

le poste finanziarie (attive e passive) a vista o aventi durata originaria uguale o inferiore a 18 mesi e durata residua uguale o inferiore a 12 mesi che, nella tabella, sono esposte nella colonna corrispondente al livello 2 della gerarchia del fair value ad eccezione degli impieghi a vista che sono esposti nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del fair value;

le attività deteriorate che, nella tabella, sono confluite nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del fair value.

**Attività non finanziarie**

Per quanto concerne gli immobili di investimento, il cui fair value è calcolato solo ai fini dell'informativa della Nota integrativa, si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, A.5 "Informativa sul cd. "day one profit/loss".

---

## Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

### ATTIVO

#### SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

##### 1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	(migliaia di euro)	
	31.12.2016	31.12.2015
a) Cassa	57.149	58.760
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
<b>Totale</b>	<b>57.149</b>	<b>58.760</b>

## SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

## 2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2016			31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Attività per cassa</b>						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
<b>Totale A</b>	-	-	-	-	-	-
<b>B. Strumenti derivati</b>						
1. Derivati finanziari:	-	8.911	18	-	35.682	148
1.1 di negoziazione	-	8.911	18	-	35.682	148
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
<b>Totale B</b>	-	8.911	18	-	35.682	148
<b>Totale (A+B)</b>	-	8.911	18	-	35.682	148

Tra i derivati finanziari di negoziazione livello 3 sono ricompresi anche i differenziali scaduti e non ancora regolati per 9 migliaia di euro.

**2.2. Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti**

Voci/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2016	31.12.2015
<b>A. ATTIVITA' PER CASSA</b>		
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
<b>Totale A</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>B) STRUMENTI DERIVATI</b>		
a) Banche	1.961	2.713
b) Clientela	6.968	33.117
<b>Totale B</b>	<b>8.929</b>	<b>35.830</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>8.929</b>	<b>35.830</b>

**SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 30****3.1 Attività finanziarie valutate al FV : composizione merceologica**

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2016			31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	5	-	-	10	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	38	-	-	23	-
4.1 Strutturati	-	38	-	-	23	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>5</b>	<b>38</b>	<b>-</b>	<b>10</b>	<b>23</b>	<b>-</b>
<b>Costo</b>	<b>5</b>	<b>60</b>	<b>-</b>	<b>3</b>	<b>20</b>	<b>-</b>

La Banca ha classificato in tale categoria titoli di capitale costituiti dalle azioni Intesa Sanpaolo detenute in portafoglio in attuazione del piano di incentivazione relativo ai key managers e i finanziamenti connessi al piano di Co-Investimenti Lecoip per rapporti di lavoro cessati anzitempo di dipendenti propri che la Banca gestisce sulla base del fair value.

A fronte dei finanziamenti inclusi nell'aggregato non sono state attivate coperture ed inoltre non sussistono derivati su crediti o strumenti similari ad attenuazione del relativo rischio di credito. La relativa variazione annua e cumulata di fair value attribuibile alle variazioni del rischio di credito intervenute nel periodo è di importo irrilevante.

**3.2. Attività finanziarie valutate al FV: composizione debitori/emittenti**

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2016	31.12.2015
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	5	10
a) Banche	5	10
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	38	23
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	38	23
d) Altri soggetti	-	-
<b>Totale</b>	<b>43</b>	<b>33</b>

La Banca non detiene titoli di capitale emessi da soggetti classificati a sofferenze o inadempienze probabili.

## SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40

## 4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2016			31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	4.539	-	-	4.571	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	4.539	-	-	4.571	-	-
2. Titoli di capitale	7	46.725	24.800	9	46.726	24.324
2.1 Valutati al fair value	7	46.725	24.673	9	46.726	24.195
2.2 Valutati al costo	-	-	127	-	-	129
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>4.546</b>	<b>46.725</b>	<b>24.800</b>	<b>4.580</b>	<b>46.726</b>	<b>24.324</b>

Nei titoli di debito iscritti nella presente sezione sono compresi valori posti a cauzione per 4.539 migliaia di euro.

I titoli di capitale esposti al 31 dicembre 2016 nella sottovoce 2.1 di livello 3 includono l'interessenza nello Schema Volontario del FITD, acquisita nell'ambito dell'operazione di ricapitalizzazione della Cassa di Risparmio di Cesena, deliberata dal Consiglio di Gestione del FITD nella seduta del 15 giugno 2016; la quota di pertinenza versata da Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia ammonta a 996 migliaia. Ai fini della valutazione di tale investimento, la Direzione dello Schema Volontario ha fornito alle banche aderenti, in occasione della chiusura dell'esercizio, elementi da assumere a riferimento comune per la valutazione al fair value dell'attività finanziaria acquisita a seguito dell'intervento. Sulla base delle informazioni disponibili si è proceduto con la rilevazione di una svalutazione per impairment di 199 migliaia ed il valore di bilancio dell'investimento si è pertanto adeguato a 797 migliaia.

I titoli di capitale quotati in mercati attivi, indicati nella colonna "livello 1", si riferiscono alle azioni Intesa Sanpaolo in portafoglio rivenienti dal Piano di Azionariato Diffuso 2014-2017.

Con riferimento ai titoli di capitale valutati al costo, gli investimenti si riferiscono prevalentemente a società non finanziarie per i quali non è determinabile in modo attendibile e verificabile il relativo fair value.

Si espone di seguito l'elenco analitico dei titoli di capitale, al netto di quanto già esposto in relazione alla sottovoce 2.1.

(unità di euro)					
Nome società	Sede sociale	Capitale sociale	% di possesso	Valore nominale	Valore di bilancio
Valutati al fair value					
AUTOVIE VENETE S.p.A.	Trieste	157.965.739	2,341%	3.697.893	12.393.572
BANCA D'ITALIA	Milano	7.500.000.000	0,623%	46.725.000	46.725.000
BANCA MEDIOCREDITO DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA S.p.A.	Udine	112.913.040	0,993%	1.121.073	672.741
FRIULIA S.p.A. - FINANZIARIA REG. FRIULI VENEZIA GIULIA	Trieste	266.020.393	1,551%	4.124.801	10.810.108
FITD - SCHEMA VOLONTARIO	Roma	280.000.000	0,356%	995.773	796.618
Totale titoli di capitale valutati al fair value					71.398.040
Valutati al costo					
AGENZIA PER LO SVILUPPO DEI DISTRETTI INDUSTRIALI E CLUSTER SRL CONSORTILE (ASDI)	San Giovanni al Natisone	200.000	5,000%	10.000	6.810
CONSORZIO AGRARIO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA Soc.coop. a r.l.	Basiliano	459.200	0,843%	3.873	4.228
CONSORZIO PER LA GESTIONE DEL MARCHIO PATTIACHIARI	Roma	965.000	0,518%	5.000	5.000
CONSORZIO PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE DELLA ZONA DELL'AUSSA CORNO	Udine	293.866	7,469%	21.950	1
CONSORZIO SVILUPPO INDUSTRIALE E ARTIGIANALE DI GORIZIA	Gorizia	448.305	18,348%	82.256	2.582
FINRECO - Consorzio Regionale Garanzia Fidi Soc. Coop. a r.l.	Udine	2.048.950	5,051%	103.500	103.501
GRADO PROMOGEST S.r.l. in liquidazione	Grado	50.896	5,372%	2.734	0
OPEN LEADER Società Consortile a r.l.	Pontebba	76.951	6,712%	5.165	5.165
PORDENONE FIERE S.p.A.	Pordenone	1.033.000	8,693%	89.798	0
UDINE E GORIZIA FIERE S.p.A.	Torreano di Martignacco	6.090.208	7,430%	452.500	0
Totale titoli di capitale valutati al costo					127.288
<b>TOTALE ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA - TITOLI DI CAPITALE</b>					<b>71.525.328</b>

I titoli di capitale hanno presentato una riduzione di valore rispetto al precedente esercizio, imputabile all'impairment su Mediocredito del FVG (-379 migliaia) alla cessazione di Isontina Sviluppo S.c.r.l. (-1,8 migliaia) e alla variazione negativa del fair value di Friulia S.p.A. (-186 migliaia), parzialmente compensata dalla variazione positiva di fair value di Autovie Venete S.p.A. (245 migliaia). Le variazioni di fair value hanno portato le riserve di valutazione in essere rispettivamente a -28 migliaia e 66 migliaia (al netto della fiscalità).

I titoli rappresentativi delle quote di partecipazione in Banca d'Italia S.p.A. sono stati iscritti in sede di bilancio al 31 dicembre 2013 tra le Attività Finanziarie Disponibili per la Vendita valutate al fair value, non possedendo i requisiti previsti dallo IAS 39 per la categoria Held for Trading.

In occasione della predisposizione del Bilancio 2016 di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia, per la valutazione di tale investimento al fair value, si è fatto riferimento, come nell'esercizio 2015, al metodo di valutazione delle transazioni dirette in considerazione delle compravendite intervenute a partire dal 2015 e proseguite nel 2016; considerato che tutte le principali transazioni sono state perfezionate al valore nominale, l'utilizzo di tale approccio consente di confermare il valore di iscrizione nel Bilancio della Banca delle quote detenute.

Anche per il 2016 tale valore è supportato anche dalla valutazione in base al metodo DDM, pertanto in considerazione delle analisi svolte si ritiene appropriato mantenere il valore di iscrizione delle quote allineato al valore nominale.

L'utilizzo, per il Bilancio 2016, in continuità con l'impostazione seguita nel precedente esercizio, dell'input di livello 2 (prezzo di transazioni dirette) quale riferimento per la determinazione del fair value, ha determinato, inoltre, la conferma di livello nell'ambito della gerarchia del fair value.

**4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti**

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2016	31.12.2015
1. Titoli di debito	4.539	4.571
a) Governi e Banche Centrali	4.539	4.571
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	71.532	71.058
a) Banche	47.404	47.785
b) Altri emittenti:	24.128	23.273
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	11.710	11.099
- imprese non finanziarie	12.418	12.174
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
<b>Totale</b>	<b>76.071</b>	<b>75.629</b>

La Banca non detiene titoli di capitale emessi da soggetti classificati a sofferenze o inadempienze probabili.

**4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica**

Alla data di riferimento, non sono presenti attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

## **SEZIONE 5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA – VOCE 50**

Alla data di riferimento, non sono presenti attività finanziarie detenute sino alla scadenza.

## SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60

## 6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2016				31.12.2015			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi vincolati	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	X	X	X	-	X	X	X
3. Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	637.705	-	76.297	561.408	348.896	-	1.356	347.540
1. Finanziamenti	637.705	-	76.297	561.408	348.896	-	1.356	347.540
1.1 Conti correnti e depositi liberi	430.963	X	X	X	319.298	X	X	X
1.2. Depositi vincolati	203.691	X	X	X	26.882	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	3.051	X	X	X	2.716	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
- Leasing finanziario	-	X	X	X	-	X	X	X
- Altri	3.051	X	X	X	2.716	X	X	X
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	-	X	X	X	-	X	X	X
<b>Totale</b>	<b>637.705</b>	<b>-</b>	<b>76.297</b>	<b>561.408</b>	<b>348.896</b>	<b>-</b>	<b>1.356</b>	<b>347.540</b>

Si segnala che l'obbligo di riserva obbligatoria nei confronti della Banca d'Italia è assolto indirettamente per il tramite della Capogruppo, presso la quale è in essere un deposito vincolato, costituito a tale scopo, che al 31 dicembre 2016 ammonta a 28.685 migliaia.

La sottovoce B.1.1 Conti correnti e depositi liberi comprende la liquidità rientrante nella piena disponibilità economica della Banca per euro 16.200 migliaia di cash collateral con Banca IMI a copertura del Fair Value dei derivati e a seguito dell'operatività in Prestito Titoli per euro 4 migliaia con Capogruppo.

## 6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento, non sono presenti Crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

## 6.3 Leasing finanziario

Alla data di riferimento, non sono presenti attività di leasing finanziario.

## SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70

## 7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2016						31.12.2015					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Non deteriorati	Deteriorati					Non deteriorati	Deteriorati				
	acquistati	altri	Livello 1	Livello 2	Livello 3		acquistati	altri	Livello 1	Livello 2	Livello 3	
Finanziamenti	2.690.896	-	308.890	-	2.378.189	755.351	2.720.804	-	334.773	-	2.283.248	908.662
1. Conti correnti	217.288	-	81.550	X	X	X	285.706	-	91.752	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X
3. Mutui	2.062.770	-	189.166	X	X	X	1.937.119	-	195.745	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	47.654	-	546	X	X	X	43.954	-	709	X	X	X
5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X
7. Altri finanziamenti	363.184	-	37.628	X	X	X	454.025	-	46.567	X	X	X
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X
9. Altri titoli di debito	-	-	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X
<b>Totale</b>	<b>2.690.896</b>	<b>-</b>	<b>308.890</b>	<b>-</b>	<b>2.378.189</b>	<b>755.351</b>	<b>2.720.804</b>	<b>-</b>	<b>334.773</b>	<b>-</b>	<b>2.283.248</b>	<b>908.662</b>

Tra gli "Altri finanziamenti" le principali ripartizioni per forma tecnica si riferiscono a "Anticipo su effetti e documenti s.b.f." per 111.557 migliaia, "Finanziamenti ed anticipi all'esportazione/importazione" per 100.826 migliaia, "Altre sovvenzioni non in c/c" per 39.935 migliaia e "Prestiti con piano di ammortamento" per 43.115 migliaia.

Sono inoltre ricompresi "Crediti con fondi di terzi in amministrazione" per 49.000 migliaia; l'operatività in base alla quale sono stati erogati riguarda principalmente:

- Fondo di Rotazione per le Iniziative Economiche del Friuli Venezia Giulia per 23.447 migliaia;
- Fondo di Rotazione L.R. 80/82 per 9.538 migliaia,
- Credito Agrario e Peschereccio, D.Lgs. n.385/93, art. 43 per 16.015 migliaia.

## 7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2016			31.12.2015		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	2.690.896	-	308.890	2.720.804	-	334.773
a) Governi	430	-	-	435	-	-
b) Altri enti pubblici	6.211	-	-	5.330	-	-
c) Altri soggetti	2.684.255	-	308.890	2.715.039	-	334.773
- imprese non finanziarie	1.346.556	-	279.564	1.488.174	-	304.125
- imprese finanziarie	24.292	-	2.241	18.166	-	2.527
- assicurazioni	1.870	-	-	2.401	-	-
- altri	1.311.537	-	27.085	1.206.298	-	28.121
<b>Totale</b>	<b>2.690.896</b>	<b>-</b>	<b>308.890</b>	<b>2.720.804</b>	<b>-</b>	<b>334.773</b>

**7.3 Crediti verso clientela attività oggetto di copertura specifica**

Tipologia operazioni / Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2016	31.12.2015
1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value	55.075	68.493
a) Rischio di tasso di interesse	55.075	68.493
b) Rischio di cambio	-	-
c) Rischio di credito	-	-
b) Più rischi	-	-
2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-
a) Rischio di tasso di interesse	-	-
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
<b>Totale</b>	<b>55.075</b>	<b>68.493</b>

Come illustrato nella Parte A – Politiche contabili e nella Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, i crediti verso clientela sono coperti, oltre che mediante coperture del fair vale del rischio di tasso di interesse, anche attraverso la stabilizzazione dei flussi di interesse (cash flow) della raccolta a tasso variabile, nella misura in cui essa è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso, e tramite coperture generiche di far vale di portafoglio (macro fair vale hedge).

**7.4 Leasing finanziario**

Alla data di riferimento, non sono presenti attività di leasing finanziario.

## SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 80 DELL'ATTIVO

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della Parte E Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione Rischi di mercato.

### 8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)							
	Fair value al 31.12.2016			Valore nozionale al 31.12.2016	Fair value al 31.12.2015			Valore nozionale al 31.12.2015
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A) Derivati finanziari	-	20.439	-	517.266	-	25.329	-	773.752
1) Fair value	-	20.439	-	517.266	-	25.329	-	773.752
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B) Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	-	20.439	-	517.266	-	25.329	-	773.752

### 8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	(migliaia di euro)									
	Fair value					Flussi finanziari				
	Specifica					Generica	Specifica		Generica	Investim. esteri
rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi	Specifica		Generica			
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X	
2. Crediti	1011	-	-	X	-	X	-	X	X	
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X	
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	264	X	-	X	
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-	
<b>Totale attività</b>	1011	-	-	-	-	264	-	-	-	
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X	
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	19.164	X	-	X	
<b>Totale passività</b>	-	-	-	-	-	19.164	-	-	-	
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X	
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-	

Nella tabella sono indicati i fair value positivi dei derivati di copertura, suddivisi in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata. Si tratta prevalentemente dei contratti derivati di copertura generica del fair value di passività rappresentate da poste a vista (core deposits), nonché in misura minore di copertura specifica di fair value di crediti e di copertura generica di fair value di crediti.

## SEZIONE 9 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 90

### 9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

(migliaia di euro)		
Adeguamento di valore delle attività coperte / Valori	31.12.2016	31.12.2015
1. Adeguamento positivo	9.835	2.402
1.1. di specifici portafogli	9.835	2.402
a) crediti	9.835	2.402
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
1.2. complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	-	-
2.1. di specifici portafogli	-	-
a) crediti	-	-
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
2.2. complessivo	-	-
<b>Totale</b>	<b>9.835</b>	<b>2.402</b>

Forma oggetto di rilevazione nella presente voce il saldo delle variazioni di valore delle attività oggetto di copertura generica (macrohedging) del rischio di tasso di interesse.

Per il suddetto macrohedging, la Banca si è avvalsa delle facoltà previste dopo la definizione del carve-out dello IAS 39 a valere su coperture generiche attivate nel corso del 2015.

La voce 90 "adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" non ricomprende eventuali ratei interessi maturati che vengono ricondotti alla voce propria dell'attivo. Questo fenomeno rappresenta la differenza principale fra il valore della voce ed il valore dei relativi derivati di copertura esposti in bilancio al lordo dei relativi ratei.

### 9.2 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse

(migliaia di euro)		
Attività coperte	31.12.2016	31.12.2015
1. Crediti	604.517	405.362
2. Attività disponibili per la vendita	-	-
3. Portafoglio	-	-
<b>Totale</b>	<b>604.517</b>	<b>405.362</b>

La tabella espone le attività oggetto di copertura generica dal rischio di tasso di interesse; ulteriori informazioni sulle attività di copertura del fair value sono disponibili nella Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura della presente Nota Integrativa.

## SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100

## 10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %
A. Imprese controllate in via esclusiva			
B. Imprese controllate in modo congiunto			
C. Imprese sottoposte a influenza notevole			
1. Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	Torino	Torino	0,004
2. Infogroup - Informatica e Servizi Telematici S.c.p.A.	Firenze	Firenze	0,001
3. Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	Napoli	Napoli	2,405
4. Portocittà S.r.l.	Trieste	Pozzuolo del Friuli	12,500

Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A., Infogroup S.c.p.A. e Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A. sono incluse tra le partecipazioni rilevanti in quanto, complessivamente, il Gruppo Intesa Sanpaolo detiene in esse una quota di controllo; per queste società (così come per Portocittà S.r.l.) la percentuale di disponibilità voti della Banca equivale alla quota di partecipazione detenuta e non vi sono diritti di voto potenziali.

## 10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

La Banca non detiene partecipazioni significative in società di controllo esclusivo o controllate in modo congiunto o sottoposte a influenza notevole.

## 10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

La Banca non detiene partecipazioni significative in società di controllo esclusivo o controllate in modo congiunto o sottoposte a influenza notevole.

## 10.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Denominazioni	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passività	Ricevi totali	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	(migliaia di euro)	
									Redditi complessivi (3) = (1) + (2)	Redditi complessivi (3) = (1) + (2)
A. Imprese controllate in via esclusiva										
B. Imprese controllate in modo congiunto										
C. Imprese sottoposte a influenza notevole										
1. Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	30	1.896.035	1.411.588	1.243.222	22.995	-10	22.985	-12.833	10.152	
2. Infogroup - Informatica e Servizi Telematici S.c.p.A.	1	54.766	28.479	70.892	2.027	-	2.027	-344	1.683	
3. Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	5	2.364	2.002	2.029	9	-	9	-	9	
4. Portocittà S.r.l.	0	716	719	-	-	-10	-10	-	-10	

I dati relativi alle informazioni contabili riferiti alla chiusura al 31/12/2016 per Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. e Infogroup - Informatica e Servizi Telematici S.c.p.A., al 30/09/2016 per Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A. e al 31/12/2015 per Portocittà S.r.l.

La Banca non detiene partecipazioni in società classificate a sofferenza o ad inadempienze probabili.

Tutte le società indicate non sono quotate e pertanto non viene indicato il fair value.

**10.5 Partecipazioni: variazioni annue**

	(migliaia di euro)	
	31.12.2016	31.12.2015
A. Esistenze iniziali	35	38
B. Aumenti	4	-
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	4	-
C. Diminuzioni	-4	-3
C.1 Vendite	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-4	-3
C.3 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	35	35
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-7	-3

Le “rettifiche di valore” indicate al punto C.2 si riferiscono integralmente all’impairment sulla partecipata Portocittà srl.

**10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto**

Come già segnalato nella tabella 10.1, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate in modo congiunto e pertanto non sussistono impegni.

**10.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole**

La Banca ha rilevato un impegno di 155 mila euro riferito all’importo ancora da versare a fronte di futuri aumenti di capitale sociale di Portocittà S.r.l..

**10.8 Restrizioni significative**

Come già segnalato nella tabella 10.2, la Banca non detiene partecipazioni significative in alcun tipo di società.

**10.9 Altre informazioni**

Non si rilevano informazioni da fornire in merito alla voce in oggetto.

## SEZIONE 11 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 110

## 11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

(migliaia di euro)

Attività/Valori	31.12.2016	31.12.2015
1. Attività di proprietà	23.086	24.778
a) terreni	15.054	15.081
b) fabbricati	5.220	6.143
c) mobili	1.535	2.002
d) impianti elettronici	1.259	1.530
e) altre	18	22
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
<b>Totale</b>	<b>23.086</b>	<b>24.778</b>

## 11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

(migliaia di euro)

Attività/Valori	31.12.2016			31.12.2015				
	Valore di bilancio	Fairvalue			Valore di bilancio	Fairvalue		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	91	-	-	461	86	-	-	836
a) terreni	65	-	-	343	65	-	-	343
b) fabbricati	26	-	-	118	21	-	-	493
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>91</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>461</b>	<b>86</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>836</b>

**11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate**

Alla data di riferimento non sono presenti attività materiali rivalutate.

**11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value**

Alla data di riferimento non sono presenti attività materiali valutate al fair value.

**11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue**

	(migliaia di euro)					
	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	15.081	55.389	23.080	40.238	52	133.840
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-49.246	-21.078	-38.708	-30	-109.062
A.2 Esistenze iniziali nette	15.081	6.143	2.002	1.530	22	24.778
B. Aumenti:	13	216	141	322	-	692
B.1 Acquisti	-	-	141	322	-	463
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	205	-	-	-	205
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	13	11	-	-	-	24
C. Diminuzioni:	-40	-1.139	-608	-593	-4	-2.384
C.1 Vendite	-40	-32	-	-	-	-72
C.2 Ammortamenti	-	-1.097	-607	-593	-4	-2.301
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-10	-1	-	-	-11
D. Rimanenze finali nette	15.054	5.220	1.535	1.259	18	23.086
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-50.310	-21.685	-39.301	-34	-111.330
D.2 Rimanenze finali lorde	15.054	55.530	23.220	40.560	52	134.416
E. Valutazione al costo						

Nelle voci A.1 e D.1 - Riduzioni di valore totali nette sono riportati gli importi relativi ai fondi ammortamento oltre alle rettifiche di valore contabilizzate al fine di allineare il valore contabile del bene al valore di recupero dello stesso.

La sottovoce "E - Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value.

**11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue**

(migliaia di euro)

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	65	21
B. Aumenti	-	101
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	101
B.3 Variazioni positive di <i>fair value</i>	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-96
C.1 Vendite	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-96
C.3 Variazioni negative nette di <i>fair value</i>	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a ad altri portafogli di attività	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	65	26
E. Valutazione al <i>fair value</i>	343	118

**11.7 Impegni per acquisto di attività materiali**

Alla data di riferimento non esistono impegni per acquisto di attività materiali.

## SEZIONE 12 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120

## 12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

(migliaia di euro)

Attività/Valori	31.12.2016		31.12.2015	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	22.315	X	22.315
A.2 Altre attività immateriali	-	-	-	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
<b>Totale</b>	-	<b>22.315</b>	-	<b>22.315</b>

Le attività immateriali della Banca sono costituite unicamente dall'Avviamento. Tale attività immateriale deriva dagli effetti del conferimento delle filiali della Capogruppo avvenuto in data 27 luglio 2009 per 22.315 migliaia.

L'avviamento non è soggetto ad ammortamento sistematico bensì ad un test periodico di verifica sull'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

La Banca ha effettuato il test di impairment al 31 dicembre 2016 a partire dall'impairment test sulla divisione di appartenenza della banca svolto a livello consolidato dalla Capogruppo. La Capogruppo ha effettuato l'impairment test dell'avviamento delle proprie CGU, inclusa quindi la CGU Banca dei Territori, stimando il valore d'uso delle stesse attraverso l'attualizzazione dei flussi finanziari attesi predisposti a livello di divisione operativa per il periodo 2017 - 2021. I flussi finanziari prospettici delle CGU sono stati stimati dal Management della Capogruppo tenendo conto dell'evoluzione del contesto marcoeconomico e non considerando l'effetto delle leve manageriali, se non per le iniziative già considerate nel budget 2017.

Poiché la banca opera quasi in via esclusiva nell'ambito della Divisione Banca dei Territori, l'avviamento è stato allocato su un'unica Cash Generating Unit, che coincide con la Banca stessa.

In considerazione della stretta correlazione tra il business della banca e quello svolto dalla Divisione Banca dei Territori, ai fini della stima del valore recuperabile dell'avviamento della Banca si è ritenuto di utilizzare, come già nel precedente esercizio, l'indicatore Aw/RT (avviamento sulla Raccolta Totale) desunto a livello di Divisione Banca dei Territori.

L'applicazione del multiplo al relativo valore di bilancio della raccolta diretta e indiretta della Banca al 31 dicembre 2016 ha evidenziato un valore recuperabile superiore a quello di iscrizione in bilancio dell'avviamento e pertanto non si è reso necessario procedere alla rettifica di valore per impairment.

**12.2 Attività immateriali: variazioni annue**

(migliaia di euro)

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata Indefinita	Durata definita	Durata Indefinita	
A. Esistenze iniziali	22.315	-	-	-	-	22.315
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
A.2 Esistenze iniziali nette	22.315	-	-	-	-	22.315
B. Aumenti	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-	-	-
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-
- Ammortamenti	X	-	-	-	-	-
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	22.315	-	-	-	-	22.315
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
E. Rimanenze finali lorde	22.315	-	-	-	-	22.315
F. Valutazioni al costo	-	-	-	-	-	-

**12.3 Attività immateriali: altre informazioni**

Le attività immateriali sono costituite esclusivamente dall'avviamento.

La Banca non detiene:

- Attività immateriali rivalutate;
- Attività immateriali acquisite per concessione governativa;
- Attività immateriali costituite in garanzie di propri debiti;
- Impegni all'acquisto di attività immateriali;
- Attività immateriali oggetto di operazioni di locazione.

Come precedentemente precisato l'avviamento è allocato su un'unica Cash generating Unit rappresentata dalla Divisione Banca dei Territori Capogruppo.

## SEZIONE 13 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 130 E VOCE 80

## 13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	31.12.2016		31.12.2015	
	IRES (27,5%)	IRAP (4,7%)	IRES (27,5%)	IRAP (4,7%)
Contropartita del Conto economico				
A. Differenze temporanee deducibili				
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	57.12	5.099	59.234	5.365
Avviamento	2.455	415	2.455	415
Accantonamenti per oneri futuri	2.816	258	3.104	314
Oneri straordinari per incentivi all'esodo	58	10	125	-
Altre	4.797	608	4.920	607
B. Differenze temporanee tassabili				
Accantonamenti per oneri futuri	247	37	-	-
Altre	-	-	55	-
<b>TOTALE</b>	<b>66.991</b>	<b>6.353</b>	<b>69.783</b>	<b>6.701</b>
Contropartita del Patrimonio netto				
Rilevazione di utili/perdite attuariali	1.642	-	1.234	119
Attività disponibili per la vendita	-	66	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>1.642</b>	<b>66</b>	<b>1.234</b>	<b>119</b>
<b>Totale attività per imposte anticipate</b>	<b>68.633</b>	<b>6.419</b>	<b>71.017</b>	<b>6.820</b>

Le imposte anticipate relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate. Pertanto, le attività per imposte anticipate vengono iscritte a bilancio per un ammontare pari a € 75.052 migliaia, al netto di quelle oggetto di compensazione.

## 13.2 Passività per imposte differite: composizione

	31.12.2016		31.12.2015	
	IRES (27,5%)	IRAP (4,7%)	IRES (27,5%)	IRAP (4,7%)
Contropartita del Conto economico				
A. Differenze temporanee tassabili				
Minor valore fiscale di immobili	1.959	329	1.947	328
TFR	617	-	-	-
Altre	247	37	71	-
B. Differenze temporanee deducibili				
Accantonamenti per oneri futuri	-	-	55	-
Altre	247	37	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>2.576</b>	<b>329</b>	<b>1.963</b>	<b>328</b>
Contropartita del Patrimonio netto				
Rilevazione di utili/perdite attuariali	-	-	470	29
Attività disponibili per la vendita	8	22	13	-
<b>TOTALE</b>	<b>8</b>	<b>22</b>	<b>483</b>	<b>29</b>
<b>Totale passività per imposte differite</b>	<b>2.584</b>	<b>351</b>	<b>2.446</b>	<b>357</b>

Le imposte differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate. Pertanto, le passività per imposte differite vengono iscritte a bilancio per un ammontare pari a € 2.935 migliaia, al netto di quelle oggetto di compensazione.

**13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)**

(migliaia di euro)

	31.12.2016	31.12.2015
1. Importo iniziale	76.484	73.660
2. Aumenti	1.813	7.921
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.609	7.795
a) relative a precedenti esercizi	-	857
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	1.609	6.938
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	204	126
3. Diminuzioni	-4.953	-5.097
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-2.353	-2.460
a) rigiri	-2.335	-2.460
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-18	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-2.600	-2.637
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-2.316	-2.582
b) altre	-284	-55
<b>4. Importo finale</b>	<b>73.344</b>	<b>76.484</b>

La voce 2.3 "Altri aumenti", pari a 204 migliaia, include lo storno della compensazione con le passività fiscali differite effettuata nell'esercizio precedente, pari a 55 migliaia.

La voce "Altre diminuzioni - altre", punto 3.3 b), pari a 284 migliaia, riporta la compensazione effettuata nell'anno con le passività fiscali anticipate.

**13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)**

(migliaia di euro)

	31.12.2016	31.12.2015
1. Importo iniziale	67.469	64.680
2. Aumenti	-	5.371
3. Diminuzioni	-2.389	-2.582
3.1 Rigiri	-68	-
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-2.316	-2.582
a) derivante da perdita di esercizio	-2.316	-2.582
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-5	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>65.080</b>	<b>67.469</b>

**13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)**

(migliaia di euro)

	31.12.2016	31.12.2015
1. Importo iniziale	2.292	2.292
2. Aumenti	992	97
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	345	97
a) relative a precedenti esercizi	25	97
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	320	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	647	-
3. Diminuzioni	-379	-97
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-95	-42
a) rigiri	-95	-20
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-22
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-284	-55
<b>4. Importo finale</b>	<b>2.905</b>	<b>2.292</b>

Il punto 2.3 "Altri aumenti", pari a 647 migliaia, include lo storno della compensazione con le attività fiscali differite effettuata nell'esercizio precedente, pari a 55 migliaia.

La voce "Altre diminuzioni", punto 3.3, pari a 284 migliaia, riporta la compensazione effettuata nell'anno con le attività fiscali anticipate.

**13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)**

(migliaia di euro)

	31.12.2016	31.12.2015
1. Importo iniziale	1.353	832
2. Aumenti	1.151	647
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	483	647
a) relative a precedenti esercizi	-	647
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	483	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	668	-
3. Diminuzioni	-796	-126
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-647	-
a) rigiri	-528	-
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-119	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-149	-126
<b>4. Importo finale</b>	<b>1.708</b>	<b>1.353</b>

**13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)**

	(migliaia di euro)	
	31.12.2016	31.12.2015
1. Importo iniziale	512	146
2. Aumenti	77	546
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	546
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	546
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	77	-
3. Diminuzioni	-559	-180
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-559	-180
a) rigiri	-530	-180
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-29	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>30</b>	<b>512</b>

**Probability test sulla fiscalità differita**

Lo IAS 12 prevede che la rilevazione delle passività e delle attività fiscali differite avvenga con i seguenti criteri:

- differenze temporanee imponibili: una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- differenze temporanee deducibili: un'attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile. Le imposte anticipate non contabilizzate in un determinato esercizio – in quanto non sussistevano i motivi per il loro riconoscimento – devono essere iscritte nell'esercizio in cui tali requisiti emergono.

L'ammontare delle imposte anticipate iscritto in bilancio deve essere, pertanto, sottoposto a test ogni anno, per verificare se sussiste una ragionevole certezza di conseguire in futuro redditi imponibili fiscali e quindi la possibilità di recuperare le imposte anticipate.

Considerato che la Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia, come la maggior parte delle altre società del Gruppo, partecipa al Consolidato fiscale, la verifica delle condizioni d'iscrizione viene svolta dalla Consolidante che, valutata la capacità reddituale prospettica del Gruppo, comunica annualmente l'esito del probability test. L'esito positivo del probability test, quindi, integra i requisiti di iscrizione delle imposte anticipate nel Bilancio della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia. Il test effettuato ha evidenziato una base imponibile ampiamente capiente ed in grado di assorbire la fiscalità differita iscritta nel Bilancio al 31 dicembre 2016.

Le imposte anticipate di cui alla legge 214/2011, iscritte a fronte di svalutazione crediti e ammortamenti di avviamenti ed attività immateriali, sono espone alla precedente tabella 13.3.1.

**13.7 Altre informazioni**

La rilevazione delle attività e passività differite è stata effettuata in base alle aliquote fiscali attualmente vigenti e che si prevede saranno in vigore al momento del realizzo dell'attività o dell'estinzione delle passività.

Le voci "Attività fiscali correnti" e "Passività fiscali correnti" accolgono i crediti e i debiti netti facenti capo alla Banca per Imposte indirette e per IRAP.

La rilevazione delle attività e passività fiscali differite è stata effettuata in base alle aliquote fiscali

attualmente vigenti e che si prevede saranno in vigore al momento del realizzo dell'attività o dell'estinzione della passività.

La voce "Attività fiscali correnti" ammonta a 11.437 migliaia e si riferisce allo sbilancio dei crediti e debiti verso l'Erario per IRAP, ritenute e imposte indirette.

La voce "Passività fiscali correnti", ammonta a 198 migliaia.

## SEZIONE 14 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE – VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO

Alla data di riferimento non sono presenti Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate.

## SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 150

### 15.1 Altre attività: composizione

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2016	31.12.2015
Addebiti diversi in corso di esecuzione	7.053	6.117
Partite viaggianti	232	139
Partite debitorie per valuta regolamento	16	495
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	-	-
Assegni ed altri valori in cassa	3.141	2.379
Migliorie e spese incrementative sostenute su beni di terzi	1.013	1.611
Crediti verso la Capogruppo per consolidato fiscale	3.172	10.429
Partite varie	13.630	13.705
<b>TOTALE</b>	<b>28.257</b>	<b>34.875</b>

Gli "Addebiti diversi in corso di esecuzione" e le "Partite viaggianti" derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell'esercizio 2016 e pareggiate nei primi giorni dell'esercizio successivo.

All'interno della voce "Addebiti diversi in corso di esecuzione" sono compresi i movimenti relativi ai sospesi in ambito monetica e ai sospesi dei conti correnti interni per 1.217 migliaia nonché il controvalore degli assegni in corso di addebito sui c/c per 1.045 migliaia.

La voce "Partite varie" comprende Altre partite, per 9.677 migliaia e i ratei e risconti attivi per 3.953 migliaia. Le Altre partite accolgono gli importi da addebitare alla clientela quale recupero per imposta di bollo per 1.932 migliaia, le fatture da incassare o da emettere per 2.752 migliaia, assegni rimessa unica in corso di lavorazione per 2.412 migliaia.

Nell'aggregato è inclusa, inoltre, la quota relativa al Fondo Consortile (art. 2614 del codice civile) del Fondo Interbancario di tutela dei Depositi (art. 22 dello statuto del fondo) che al 31 dicembre 2016 ammonta a 1 migliaia.

La sottovoce Crediti verso Capogruppo per consolidato fiscale pari a 3.172 migliaia rappresenta i crediti per interessi a rimborso IRAP.

## PASSIVO

### SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10

#### 1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2016	31.12.2015
1. Debiti verso banche centrali	-	-
2. Debiti verso banche	298.885	473.357
2.1 Conti correnti e depositi liberi	1.498	488
2.2 Depositi vincolati	297.268	472.341
2.3 Finanziamenti	56	470
2.3.1 Pronti contro termine passivi	4	2
2.3.2 Altri	52	468
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	63	58
<b>Totale</b>	<b>298.885</b>	<b>473.357</b>
Fair value - Livello 1	-	-
Fair value - Livello 2	1.581	175.607
Fair value - Livello 3	301.322	301.909
<b>Totale fair value</b>	<b>302.903</b>	<b>477.516</b>

I depositi vincolati e i finanziamenti sono effettuati principalmente con società del Gruppo (297.268 migliaia con Intesa SanPaolo Bank Ireland Plc e 287 migliaia con la Capogruppo).

Il saldo della sottovoce 2.3.1 Pronti contro termine passivi evidenzia l'operatività, aumentata rispetto all'esercizio precedente, in prestito titoli con garanzia cash posti in essere esclusivamente con Banca IMI.

#### 1.2 Debiti verso banche: debiti subordinati

Alla data non sono presenti debiti subordinati verso banche.

#### 1.3 Debiti verso banche: debiti strutturati

Alla data non sono presenti debiti strutturati verso banche.

#### 1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data non sono presenti debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

#### 1.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data non sono presenti debiti per leasing finanziario.

**SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20****2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2016	31.12.2015
1. Conti correnti e depositi liberi	3.045.856	2.511.893
2. Depositi vincolati	88.160	211.805
3. Finanziamenti	-	-
3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
3.2 Altri	-	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	93.596	96.321
<b>Totale</b>	<b>3.227.612</b>	<b>2.820.019</b>
Fair value - Livello 1	-	-
Fair value - Livello 2	3.096.435	2.628.716
Fair value - Livello 3	131.160	191.338
<b>Totale fair value</b>	<b>3.227.595</b>	<b>2.820.054</b>

La voce Altri debiti comprende Altri fondi raccolti da clientela (27.465 migliaia), assegni circolari propri in circolazione (15.056 migliaia) e altri assegni propri in circolazione (2.075 migliaia), nonché fondi di terzi in amministrazione (49.000 migliaia).

**2.2 Debiti verso clientela: debiti subordinati**

Alla data non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

**2.3 Debiti verso clientela: debiti strutturati**

Alla data non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

**2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica**

Alla data non sono presenti debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

**2.5 Debiti per leasing finanziario**

Alla data non sono presenti debiti verso clientela per leasing finanziario.

**SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30****3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica**

Tipologia titoli/Valori	31.12.2016				31.12.2015			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli	529	-	438	92	646	-	456	190
1. obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	-	-	-	-	-	-	-	-
2. altri titoli	529	-	438	92	646	-	456	190
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	529	-	438	92	646	-	456	190
<b>Totale</b>	<b>529</b>	<b>-</b>	<b>438</b>	<b>92</b>	<b>646</b>	<b>-</b>	<b>456</b>	<b>190</b>

### 3.2 Titoli in circolazione: titoli subordinati

Alla data non sono presenti debiti subordinati verso banche.

### 3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data non sono presenti debiti strutturati verso banche.

## SEZIONE 4 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 40

### 4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2016					31.12.2015				
	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair Value*	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair Value*
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
<b>A. Passività per cassa</b>										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.11 strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.12 altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
<b>Totale A</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. Strumenti derivati</b>										
1. Derivati finanziari	-	-	9.052	-	-	-	-	36.019	-	-
1.1 Di negoziazione	X	-	9.052	-	X	X	-	36.019	-	X
1.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
<b>Totale B</b>	X	-	9.052	-	X	X	-	36.019	-	X
<b>TOTALE (A+B)</b>	X	-	9.052	-	X	X	-	36.019	-	X

(\*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

### 4.2 Passività finanziarie di negoziazione: passività subordinate

Alla data non sono presenti passività finanziarie di negoziazione subordinate.

### 4.3 Passività finanziarie di negoziazione: debiti strutturati

Alla data non sono presenti debiti strutturati tra le passività finanziarie di negoziazione.

## SEZIONE 5 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 50

Alla data non sono presenti passività finanziarie valutate al fair value.

## SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 60

## 6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2016				31.12.2015			
	Fair value			Valore nozionale	Fair value			Valore nozionale
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Derivati finanziari	-	38.929	-	546.591	-	32.238	-	245.632
1) Fair value	-	38.929	-	546.591	-	32.238	-	245.632
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>-</b>	<b>38.929</b>	<b>-</b>	<b>546.591</b>	<b>-</b>	<b>32.238</b>	<b>-</b>	<b>245.632</b>

## 6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(migliaia di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Generica	Flussi finanziari		Investimenti esteri
	Specifica						Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	-	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	38.929	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
<b>Totale attività</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>38.929</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
<b>Totale passività</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella sono indicati i fair value negativi dei derivati di copertura, suddivisi in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata. Si tratta di contratti derivati di copertura generica di fair value dei crediti attivata nel corso del 2015.

## SEZIONE 7 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 70

## 7.1 Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte

(migliaia di euro)

Adeguamento di valore delle attività coperte / Valori	31.12.2016	31.12.2015
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	16.751	20.500
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	-	-
<b>Totale</b>	<b>16.751</b>	<b>20.500</b>

Forma oggetto di rilevazione nella presente voce il saldo delle variazioni di valore delle passività oggetto di copertura generica (macrohedging) del rischio di tasso di interesse. Per il suddetto macrohedging la Banca si è avvalsa delle facoltà previste dopo la definizione del carve-out dello IAS 39.

La voce 70 "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica" non ricomprende eventuali ratei interessi maturati che vengono ricondotti alla voce propria del passivo. Questo fenomeno rappresenta la differenza principale fra il valore della voce ed il valore dei relativi derivati di copertura esposti in bilancio al lordo dei relativi ratei.

## 7.2 Passività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse: composizione

Le passività oggetto di copertura generica ammontano a 393.300 migliaia e si riferiscono a conti correnti e depositi a vista con clientela.

## SEZIONE 8 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 80

Si rinvia alla sezione 13 dell'Attivo di Nota Integrativa "Le attività fiscali e le passività fiscali".

## SEZIONE 9 - PASSIVITÀ ASSOCIATE A GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 90

Si rinvia alla sezione 14 dell'Attivo di Nota Integrativa "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate".

## SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 100

### 10.1 Altre passività: composizione

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2016	31.12.2015
Debiti verso fornitori	10.431	9.947
Importi da riconoscere a terzi	6.117	6.893
Accreditati e partite in corso di lavorazione	5.243	7.694
Partite viaggianti	133	285
Rettifiche per partite illiquide portafoglio	3.393	36.184
Partite creditricie per valuta regolamento	-	-
Somme da erogare al personale	2.401	4.017
Debiti verso enti previdenziali	2.514	2.570
Debiti verso la Capogruppo per consolidato fiscale	2.440	-
Copertura rischio a fronte garanzie rilasciate ed impegni	9.115	9.103
Somme da versare al fisco per ritenute operate a clientela	6.693	5.928
Fondo di risoluzione europea (BRRD)	1.288	-
Partite varie	31.146	23.035
<b>Totale</b>	<b>80.914</b>	<b>105.656</b>

Gli "Accreditati e partite in corso di lavorazione" e le "Partite viaggianti" derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell'esercizio 2016 e pareggiate nei primi giorni dell'esercizio successivo.

Fra le "Partite varie" sono inclusi i bonifici in attesa di regolamento per complessive 26.865 migliaia.

Le “Rettifiche per partite illiquide portafoglio” rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche “dare” e le rettifiche “avere” rilevate in sede di bilancio al fine di depurare i conti dell’attivo e del passivo delle partite non ancora liquide o di competenza di terzi.

## SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110

### 11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	(migliaia di euro)	
	31.12.2016	31.12.2015
A. Esistenze iniziali	15.623	17.395
B. Aumenti	4.477	3.151
B.1 Accantonamento dell'esercizio	332	231
B.2 Altre variazioni	4.145	2.920
C. Diminuzioni	-3.649	-4.923
C.1 Liquidazioni effettuate	-368	-543
C.2 Altre variazioni	-3.281	-4.380
D. Rimanenze finali	16.451	15.623

La sottovoce B.1 “Accantonamento dell’esercizio” accoglie principalmente la rilevazione a conto economico dell’interest cost, che rappresenta l’interesse annuo maturato sull’obbligazione nei confronti dei dipendenti.

Le “Altre variazioni”, di cui alle sottovoci B.2 e C.2, si riferiscono alle quote di fondo maturate nell’esercizio confluite agli enti previdenziali esterni (accantonati e riversati) nonché alle cessioni di contratto in entrata (B.2) ed in uscita (C.2). Nella sottovoce B.2 e C.2 confluiscono inoltre le perdite attuariali (1.247 migliaia) e gli utili attuariali (268 migliaia) emergenti dalla valutazione peritale in contropartita ad una riserva di patrimonio netto.

Nella sottovoce C.1 sono esposti gli utilizzi del fondo al 31 dicembre 2016.

## 11.2 Altre informazioni

### 11.2.1 Variazioni nell'esercizio della passività netta a benefici definiti

Obbligazioni a benefici definiti	(migliaia di euro)	
	31.12.2016	31.12.2015
Esistenze iniziali	15.623	17.395
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	51	37
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate	-	-
Interessi passivi	281	194
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	1.248	-
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	-	150
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	-	-
Differenze positive di cambio	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-	-1.277
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-	-
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-269	-132
Differenze negative di cambio	-	-
Indennità pagate	-368	-543
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-
Altre variazioni in aumento	2.897	2.770
Altre variazioni in diminuzione	-3.012	-2.971
Esistenze finali	16.451	15.623

Il trattamento di fine rapporto è inquadrabile tra i piani a benefici definiti non finanziati.

L'ammontare del trattamento di fine rapporto di cui all'articolo 2120 del codice civile, maturato alla data del 31 dicembre 2016, ammonta a 14.780 migliaia.

### 11.2.2 Trattamento di fine rapporto: descrizione delle principali ipotesi attuariali

	31.12.2016	31.12.2015
Tassi di sconto	1,14%	1,82%
Tassi attesi di incrementi retributivi	2,64%	2,65%
Tasso annuo di inflazione	1,50%	1,50%

Il tasso di sconto utilizzato per le valutazioni attuariali al 31 dicembre 2016 è determinato, con riferimento alla durata media ponderata dell'obbligazione esistente nei confronti dei dipendenti, sulla base del rendimento di mercato.

### 11.2.3 Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

	(migliaia di euro)	
	+50 bps	- 50 bps
Tasso di sconto	15.610	17.355
Tassi attesi di incrementi retributivi	16.451	16.451
Tasso annuo di inflazione	17.001	15.922

**SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 120****12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione**

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2016	31.12.2015
1. Fondi di quiescenza aziendali	2.854	2.553
2. Altri fondi per rischi ed oneri	10.221	11.806
2.1 controverse legali	1.886	3.515
2.2 oneri per il personale	5.113	5.542
2.3 altri	3.222	2.749
<b>Totale</b>	<b>13.075</b>	<b>14.359</b>

Il contenuto della voce "2. Altri fondi rischi ed oneri" è illustrato al successivo punto 12.4.

Il contenuto della voce "1. Fondi di quiescenza aziendali" è illustrato al successivo punto 12.3.

**12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue**

(migliaia di euro)

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>2.553</b>	<b>11.805</b>	<b>14.358</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>1.596</b>	<b>4.052</b>	<b>5.648</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio	44	3.920	3.964
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	53	68	121
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
B.4 Altre variazioni	1.499	64	1.563
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>-1.295</b>	<b>-5.636</b>	<b>-6.931</b>
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-572	-4.031	-4.603
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-3	-3
C.3 Altre variazioni	-723	-1.602	-2.325
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>2.854</b>	<b>10.221</b>	<b>13.075</b>

La sottovoce B.1 relativa agli "Altri Fondi" è costituita principalmente, per quanto concerne gli Oneri del personale, dagli accantonamenti per sistema incentivante (1.088 migliaia) e valutazione attuariale dei premi di anzianità a favore dei dipendenti (378 migliaia). Per la medesima sottovoce relativamente alle Controversie Legali e agli Altri fondi si fa riferimento a quanto indicato nella parte C – sezione 10 – tabella 10.1.

Le sottovoci B.4 e C.3 dei "Fondi di Quiescenza" rappresentano rispettivamente le perdite e gli utili attuariali emergenti dalla valutazione peritale in contropartita a una riserva di patrimonio netto, relative alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (perdite per 441 migliaia; utili per 346 migliaia) e al Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A (perdite per 1.058 migliaia; utili per 346 migliaia).

La sottovoce C.3 "Altre variazioni" degli "Altri Fondi" concerne principalmente la riattribuzione a conto economico relativa agli accantonamenti per rischi e oneri diversi come dettagliato nella parte C- sezione 10 – tabella 10.1.

## 12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

### 1. *Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei connessi rischi*

Con riferimento ai fondi di previdenza complementare a prestazione definita, la determinazione dei valori attuariali richiesti dall'applicazione dello IAS 19 "Benefici ai dipendenti" viene effettuata da un Attuario indipendente, con l'utilizzo del "metodo della proiezione unitaria" (Project Unit Credit Method), come evidenziato in dettaglio nella parte A – Politiche contabili.

I fondi a prestazione definita si possono distinguere in:

- fondi interni di previdenza complementare;
- fondi esterni di previdenza complementare.

Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia risulta coobbligata nei confronti dei seguenti Fondi esterni:

- Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, fondo con personalità giuridica, piena autonomia patrimoniale e gestione patrimoniale autonoma;
- Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A, ente con personalità giuridica e gestione patrimoniale autonoma. Il Fondo include diverse gestioni separate e la Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia risulta coobbligata nei confronti del personale in quiescenza proveniente dalle banche ex Crup e ex Carigo, già iscritto ai rispettivi fondi interni, confluito nella Sezione A in data 1/1/2006.

Con riferimento alle politiche di investimento e di gestione integrata dei rischi, da parte dei Fondi viene verificato il grado di copertura e le possibili evoluzioni in diversi scenari, Allo scopo vengono studiate diverse configurazioni di universi investibili e di mix e allocazione di portafoglio, al fine di rispondere nel modo più adeguato possibile agli obiettivi previdenziali e reddituali.

## 2. Variazione nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

(migliaia di euro)

Obbligazioni a benefici definiti	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2016	31.12.2015	31.12.2016	31.12.2015
<b>Esistenze iniziali</b>	<b>600.230</b>	<b>607.880</b>	<b>1.660.700</b>	<b>1.833.710</b>
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	1.117	1.080	28.296	24.410
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-
Interessi passivi	10.701	7.540	44.142	31.790
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	37.704	-	202.099	-
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	11.228	10.160	20.148	-
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	-	-	-	131.670
Differenze positive di cambio	-	-	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	-	-	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-	-46.680	-	-256.700
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-	-	-	-48.580
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-29.072	-3.070	-102.302	-
Differenze negative di cambio	-	-	-	-
Indennità pagate	-59.498	-72.840	-52.000	-55.600
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-
Altre variazioni in aumento <sup>(*)</sup>	35.120	96.160	-	-
Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
<b>Esistenze finali</b>	<b>607.530</b>	<b>600.230</b>	<b>1.801.083</b>	<b>1.660.700</b>

Passività del piano pensionistico dbo	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2016	31.12.2015	31.12.2016	31.12.2015
Piani non finanziati	-	-	-	-
Piani finanziati parzialmente	-	-	-	-
Piani finanziati pienamente	607.530	600.230	1.801.083	1.660.700

(\*) Le altre variazioni in aumento del Fondo Banco di Napoli sono relative ai conferimenti, avvenuti il 1° gennaio 2016 e il 1° aprile 2016, all'interno della Sezione A, del Fondo ex Crediop, del Fondo Banca Monte Parma e del Fondo della Cassa di Risparmio di Mirandola.

Sulla base delle risultanze dei conteggi attuariali, il valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti, escluso il TFR, risulta composto da piani esterni:

- 1.801,08 milioni riferiti alla Cassa di Previdenza per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (di cui 2,2 milioni di competenza della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A.);
- 607,53 milioni riferiti al Fondo di previdenza complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A (di cui 12,6 milioni di competenza della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A.);

## 3. Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano

(migliaia di euro)

Attività a servizio del piano	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2016	31.12.2015	31.12.2016	31.12.2015
<b>Esistenze iniziali</b>	<b>493.000</b>	<b>478.270</b>	<b>987.600</b>	<b>990.500</b>
Rendimento atteso attività al netto di interessi	3.102	5.470	40.324	35.660
Interessi attivi	8.795	5.840	25.971	16.940
Differenze positive di cambio	-	-	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazione aziendali	-	-	-	-
Contributi versati dal datore di lavoro	60	40	105	100
Contributi versati dai partecipanti al piano	-	-	-	-
Differenze negative di cambio	-	-	-	-
Diminuzioni - operazioni di aggregazione aziendali	-	-	-	-
Indennità pagate	-59.498	-72.840	-52.000	-55.600
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-
Altre variazioni (*)	51.721	76.220	-	-
<b>Esistenze finali</b>	<b>497.180</b>	<b>493.000</b>	<b>1.002.000</b>	<b>987.600</b>

(\*) Le altre variazioni del Fondo Banco di Napoli sono relative a:

- conferimenti, avvenuti il 1° gennaio 2016 e il 1° aprile 2016, del Fondo ex Crediodip, del Fondo Banca Monte Parma e del Fondo della Cassa di Risparmio di Mirandola,
- ripianamenti del disavanzo effettuato dalle Banche coobbligate.

	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A				Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino			
	31.12.2016		31.12.2015		31.12.2016		31.12.2015	
	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%
Strumenti di capitale	<b>102.490</b>	20,6	<b>130.320</b>	26,4	<b>205.870</b>	20,5	<b>164.780</b>	16,7
- di cui livello 1	102.490		130.320		205.870		164.780	
Fondi comuni di investimento	<b>100.040</b>	20,1	<b>36.040</b>	7,3	<b>102.630</b>	10,2	<b>157.200</b>	15,9
- di cui livello 1	100.040		36.040		102.630		157.200	
Titoli di debito	<b>221.490</b>	44,5	<b>276.880</b>	56,2	<b>564.610</b>	56,3	<b>549.680</b>	55,7
- di cui livello 1	221.490		276.880		564.610		549.680	
Immobili e partecipazioni in società								
immobiliari	-		-		<b>96.190</b>	9,6	<b>96.150</b>	9,7
- di cui livello 1	-		-		96.190		96.150	
Gestioni assicurative	-		-		-		-	
- di cui livello 1	-		-		-		-	
Altre attività	<b>73.160</b>	14,7	<b>49.760</b>	10,1	<b>32.700</b>	3,3	<b>19.790</b>	2,0
<b>Totale</b>	<b>497.180</b>	<b>100,0</b>	<b>493.000</b>	<b>100,0</b>	<b>1.002.000</b>	<b>100,0</b>	<b>987.600</b>	<b>100,0</b>

(migliaia di euro)

	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2016	31.12.2015	31.12.2016	31.12.2015
<b>Strumenti di capitale</b>	<b>102.490</b>	<b>130.320</b>	<b>205.870</b>	<b>164.780</b>
Società finanziarie	5.720	18.080	33.280	35.680
Società non finanziarie	96.770	112.240	172.590	129.100
<b>Fondi comuni di investimento</b>	<b>100.040</b>	<b>36.040</b>	<b>102.630</b>	<b>157.200</b>
<b>Titoli di debito</b>	<b>221.490</b>	<b>276.880</b>	<b>564.610</b>	<b>549.680</b>
Titoli di stato	86.210	129.710	473.560	493.000
- di cui rating investment grade	84.770	128.650	473.560	493.000
- di cui rating speculative grade	1.440	1.060		
Società finanziarie	45.140	82.980	43.730	33.650
- di cui rating investment grade	32.390	69.860	42.620	31.800
- di cui rating speculative grade	12.750	13.120	1.110	1.850
Società non finanziarie	90.140	64.190	47.320	23.030
- di cui rating investment grade	47.700	46.660	45.070	22.150
- di cui rating speculative grade	42.440	17.530	2.250	880
<b>Immobili e partecipazioni in società immobiliari</b>	-	-	<b>96.190</b>	<b>96.150</b>
<b>Gestioni assicurative</b>	-	-	-	-
<b>Altre attività</b>	<b>73.160</b>	<b>49.760</b>	<b>32.700</b>	<b>19.790</b>
<b>Totale</b>	<b>497.180</b>	<b>493.000</b>	<b>1.002.000</b>	<b>987.600</b>

Le esistenze finali dei piani esterni sono così ripartite:

- 1.002 milioni riferiti alla Cassa di Previdenza per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (di cui 1,22 milioni di competenza della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A.);
- 497,18 milioni riferiti al Fondo di previdenza complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A (di cui 10,72 milioni di competenza della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A.);

La differenza tra le passività nette a benefici definiti (tab. 12.3.2) e le attività al servizio del piano (tab. 12.3.3) trova rilevazione contabile nei fondi di quiescenza aziendali, pari nel complesso a 2,85 milioni, e comprende la quota parte del disavanzo tecnico e degli utili/perdite attuariali relativi alla Cassa Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (0,97 milioni) e al Fondo di Previdenza Complementare Banco di Napoli - Sezione A (1,88 milioni).

#### 4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2016	31.12.2015	31.12.2016	31.12.2015
Tasso di sconto	1,2%	1,8%	2,2%	2,7%
Tassi di rendimento attesi	3,0%	4,5%	3,0%	4,0%
Tassi attesi di incrementi retributivi	2,7%	2,5%	2,8%	2,6%
Tasso annuo di inflazione	1,5%	1,5%	1,5%	1,5%

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, a partire dall'esercizio 2013, utilizza prevalentemente come tasso di attualizzazione la curva dei tassi Eur Composite AA ponderata in base al rapporto tra i pagamenti e gli anticipi riferiti a ciascuna scadenza da un lato, e l'ammontare complessivo dei pagamenti e degli anticipi che devono essere sostenuti fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione. In particolare, nel caso di piani a benefici definiti, il tasso utilizzato corrisponde al tasso medio che riflette i parametri di mercato cui si riferisce il piano. La curva Eur Composite AA è ricavata giornalmente tramite l'information provider di Bloomberg e fa riferimento ad un paniere di titoli emessi da emittenti corporate "investment grade" compresi nella classe "AA" di rating residenti nell'area euro e appartenenti a diversi settori.

**5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari**

(migliaia di euro)

	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	+50 bps	- 50 bps	+50 bps	- 50 bps
Tasso di attualizzazione	577.358	640.660	1.658.919	1.962.071
Tasso di incrementi retributivi	608.857	606.316	1.877.101	1.729.088
Tasso di inflazione	630.722	585.704	1.940.369	1.673.688

L'analisi di sensitivity è stata effettuata sulle passività nette a benefici definiti di cui alla tabella 12.3.2. i dati esposti, in valore assoluto, indicano quale sarebbe l'ammontare delle passività nette a benefici definiti in presenza di una variazione di +/- 0,50 bps di tasso.

La duration media dell'obbligazione a benefici definiti è pari a 18,26 anni per i fondi pensione e 11 anni per il TFR.

Gli eventuali esborsi da effettuarsi nel prossimo esercizio (ripianamento disavanzo tecnico previsto dallo statuto del Fondo ex Banco di Napoli) sarà determinato nel momento della redazione del bilancio del Fondo stesso, che avverrà nei prossimi mesi di maggio/giugno.

**6. Piani relativi a più datori di lavoro**

In Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia non sono presenti piani a benefici definiti relativi a più datori di lavoro.

**7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune**

La Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino e il Fondo Complementare per il Personale ex Banco di Napoli - Sezione A, sono piani a benefici definiti che condividono i rischi tra diverse Società del Gruppo. Tali Società rilasciano, per i propri dipendenti e pensionati iscritti, garanzia solidale nei confronti degli enti previdenziali in argomento.

La passività in capo ad ogni Società coobbligata viene determinata da un Attuario Indipendente attraverso il metodo della "proiezione unitaria del credito" ed è iscritta in bilancio al netto delle attività a servizio del piano. Analogamente, il current service cost, che rappresenta il valore attuale medio alla data della valutazione delle prestazioni maturate dai lavoratori in servizio nel corso dell'esercizio, viene calcolato per ogni Società dal medesimo Attuario.

Ogni Società coobbligata riporta nella presente sezione, per ogni tabella, i dati delle passività/attività complessivi dei Fondi per i quali risulta coobbligata, evidenziando in calce alle medesime tabelle, le quote di passività/attività di propria competenza.

**12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi**

(migliaia di euro)

	31.12.2016	31.12.2015
<b>2. Altri fondi</b>		
2.1 controversie legali	1.886	3.515
2.2 oneri per il personale	5.113	5.542
oneri per iniziative di incentivazione all'esodo	210	456
premi per anzianità dipendenti	3.540	3.784
altri oneri diversi del personale	1.363	1.302
2.3 altri rischi e oneri	3.222	2.749
<b>Totale</b>	<b>10.221</b>	<b>11.806</b>

Gli stanziamenti per controversie legali si riferiscono a perdite presunte su cause civili, revocatorie fallimentari, cause connesse a posizioni in sofferenza e altre cause passive.

Gli "altri oneri diversi del personale" di cui al punto 2.2 sono prevalentemente riconducibili al sistema incentivante per 1.225 migliaia e al piano di azionariato diffuso per 40 migliaia.

Gli "altri rischi e oneri" di cui al punto 2.3 comprendono principalmente gli stanziamenti destinati a coprire i rischi di rimborso di quote provvigionali su prodotti assicurativi per 1.792 migliaia, gli oneri legati all'attività di intermediazione creditizia per 365 migliaia, i contenziosi tributari per 836 migliaia e altri oneri di diversa natura per 229 migliaia.

## SEZIONE 13 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 140

Alla data di riferimento non sono presenti Azioni rimborsabili.

## SEZIONE 14 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200

### 14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Il "Capitale sociale" è costituito da n. 21.026.300 azioni del valore nominale di 10,00 euro e risulta interamente versato.

### 14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	21.026.300	-
- interamente liberate	21.026.300	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	21.026.300	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	21.026.300	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	21.026.300	-
- interamente liberate	21.026.300	-
- non interamente liberate	-	-

### 14.3 Capitale: altre informazioni

Come precisato più sopra, le azioni ordinarie che compongono il “Capitale sociale” hanno un valore nominale di 10,00 euro cadauna.

### 14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili ammontano a 1.157 e includono principalmente:

- riserva straordinaria, per 7 migliaia;
- riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio per la quota parte avente natura di utile, 12 migliaia;
- riserva di contribuzione Lecoip per 1.623 migliaia;
- perdite portate a nuovo per -92 migliaia;
- riduzione di altre riserve libere per -393 migliaia.

Le riserve da valutazione ammontano a 833 migliaia ed includono le riserve da valutazione delle attività disponibili per la vendita, le riserve da valutazione utili/perdite attuariali sui fondi del personale e le riserve derivanti da leggi speciali di rivalutazione.

In ottemperanza all’art. 2427, n. 4 e n. 7 bis del codice civile, si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso il risultato netto dell’esercizio, con l’evidenziazione dell’origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste e gli utilizzi avvenuti negli ultimi tre esercizi.

(migliaia di euro)

	Importo al 31.12.2016	Quota capitale	Quota utili	Quota utili in sospensione d'imposta	Possibilità di utilizzo (a)	Riepilogo utilizzazioni effettuate negli ultimi tre esercizi
<b>Patrimonio netto</b>						
– Capitale sociale	210.263	205.161	5.102	-	-	-
– Sovraprezzi di emissione	16	16	-	-	A, B, C	-
– Riserva legale	42.053	42.053	-	-	A (1), B	-
– Riserva straordinaria	7	-	7	-	A, B, C	-20.347
– Riserva fiscalità differita su rettifiche FTA	-	-	-	-	A, B	-
– Altre riserve libere	-393	-	-393	-	A, B, C	-393
– Utili / Perdite portati a nuovo	-92	-	-92	-	-	-92
– Riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio	12	-	12	-	(6)	-
– Riserva contribuzione Lecoip	1623	-	1623	-	A	-
<b>Riserve da valutazione:</b>						
– Riserva di rivalutazione (L. 22/11/2000, n. 342)	6.069	-	-	6.069	A, B(2), C(3)	-
– Riserva da valutazione AFS	-906	-	-906	-	(4)	-
– Riserva utili e perdite attuariali	-4.330	-	-4.330	-	(5)	-
<b>Totale Capitale e Riserve</b>	<b>254.322</b>	<b>247.230</b>	<b>1.023</b>	<b>6.069</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
Quota non distribuibile (b)	6.069	-	-	-	-	-

(a) A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci.

(b) La quota non distribuibile è riferita alla Riserva L.342/2000, riducibile soltanto con l'osservanza delle disposizioni dell'art.2445 c.c..

(1) Utilizzabile per aumento di capitale (A) per la quota che supera un quinto del capitale sociale

(2) In caso di utilizzazione della riserva a copertura di perdite non si può fare luogo a distribuzione di utili fino a quando la riserva non è integrata, o ridotta in misura corrispondente.

(3) La riserva, qualora non venga imputata al capitale, può essere ridotta soltanto con l'osservanza delle disposizioni dei commi secondo e terzo dell'art. 2445 c.c. Qualora venga distribuita ai soci concorre a formare il reddito imponibile della società.

(4) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. N. 38/2005.

(5) La riserva negativa è considerata a riduzione delle riserve disponibili.

(6) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art 2359 bis c.c..

Le riserve da valutazione sono state ricomprese nell'ambito delle riserve di utili stante che si tratta o di riserve destinate a confluire nel conto economico al momento del realizzo (AFS) o dell'estinzione delle corrispondenti attività o passività ovvero di riserve sostanzialmente assimilabili a riserve di utile.

Con riferimento agli utilizzi avvenuti negli ultimi tre esercizi riportati nella tabella, la riserva straordinaria è stata utilizzata nel 2014 per azzeramento delle perdite attuariali per versamento disavanzo tecnico al Fondo BdN (10 migliaia) e per l'adeguamento della riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio (14 migliaia), nel 2015 per azzeramento perdite attuariali per versamento disavanzo tecnico al Fondo BdN (333 migliaia), per la copertura della perdita esercizio 2014 (11.010 migliaia) e per adeguamento al FV delle azioni relative al Piano di incentivazione cedute ai Key Manager. La perdita del 2015 è stata parzialmente coperta con l'utilizzo della riserva straordinaria (8.968 migliaia) e portata a nuovo per il residuo (92 migliaia). Le altre riserve libere hanno avuto una variazione negativa a seguito ripianamento disavanzo tecnico Fondo previdenza complementare Banco Napoli.

## 14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazione annue

Alla data di riferimento non sono presenti strumenti di capitale.

## 14.6 Altre informazioni

Alla data di riferimento non sono presenti altre informazioni.

### ALTRE INFORMAZIONI

#### 1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	(migliaia di euro)	
	31.12.2016	31.12.2015
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	58.388	99.598
a) Banche	-	-
b) Clientela	58.388	99.598
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	636.502	599.434
a) Banche	-	-
b) Clientela	636.502	599.434
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	27.565	35.019
a) Banche	426	643
i) a utilizzo certo	426	643
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	27.139	34.376
i) a utilizzo certo	311	155
ii) a utilizzo incerto	26.828	34.221
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	38.694	7.167
6) Altri impegni	-	-
<b>Totale</b>	<b>761.149</b>	<b>741.218</b>

Gli impegni a utilizzo certo verso banche sono costituiti da titoli da ricevere da controparti bancarie. La sottovoce 5 include 38.691 migliaia relativi a crediti verso clientela costituiti in pegno a favore della Banca d'Italia per conto della Capogruppo nell'ambito della procedura attivi bancari collateralizzati (A.BA.CO).

#### 2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	(migliaia di euro)	
	31.12.2016	31.12.2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.539	4.571
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	16.204	5.002
6. Crediti verso clientela	4.343	5.757
7. Attività materiali	-	-
<b>Totale</b>	<b>25.086</b>	<b>15.330</b>

Le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono costituite da titoli a cauzione a fronte dell'emissione dei propri assegni circolari.

Nei "Crediti verso banche" sono riportati i cash collateral relativi alle operazioni di prestito titoli e i collateral posti a garanzia dello sbilancio negativo del fair value dei derivati verso Intesa Sanpaolo e Banca IMI sbilanciati per controparte e soggetti ad accordi quadro di compensazione.

I "crediti verso clientela" ricomprendono i finanziamenti che, erogati in base alla IV tranche dell'accordo ABI – CDP per i crediti alle PMI, devono essere obbligatoriamente ceduti a garanzia alla Cassa Depositi e Prestiti ed eventuali depositi cauzionali attivi.

### 3. Informazioni sul leasing operativo

Si segnala che i costi rilevati nel corso dell'esercizio per spese relative ad autoveicoli e macchine d'ufficio, rilevate nella voce appropriata in base alla natura del bene, non comprendono quote di canoni potenziali di locazione.

### 4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	(migliaia di euro)	
	31.12.2016	
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela		
a) Acquisti		-
1. regolati		-
2. non regolati		-
b) Vendite		488
1. regolate		488
2. non regolate		-
2. Gestioni di portafogli		-
a) individuali		-
b) collettive		-
3. Custodia e amministrazione di titoli		
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)		-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio		
2. altri titoli		
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri		645.045
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio		-
2. altri titoli		645.045
c) titoli di terzi depositati presso terzi		637.864
d) titoli di proprietà depositati presso terzi		61.078
4. Altre operazioni		756.442

Nella voce "Custodia e amministrazione di titoli" non sono comprese le quote di O.I.C.R. collocate a terzi in deposito amministrato presso la banca Depositaria.

La voce "Altre operazioni" comprende:

- l'attività di ricezione e trasmissione di ordini per 396.090 migliaia
- il valore nominale dei crediti di terzi ricevuti per l'incasso per 360.352 migliaia.

## 5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c = a - b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2016 (f = c - d - e)	Ammontare netto 31.12.2015
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	22.400	-	22.400	22.400	-	-	9.042
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE 31.12.2016</b>	<b>22.400</b>	<b>-</b>	<b>22.400</b>	<b>22.400</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>X</b>
<b>TOTALE 31.12.2015</b>	<b>35.763</b>	<b>-</b>	<b>35.763</b>	<b>26.721</b>	<b>-</b>	<b>9.042</b>	<b>X</b>

## 6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c = a - b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2016 (f = c - d - e)	Ammontare netto 31.12.2015
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	47.658	-	47.658	22.400	16.200	9.058	35.254
2. Pronti contro termine	4	-	4	-	-	4	2
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE 31.12.2016</b>	<b>47.662</b>	<b>-</b>	<b>47.662</b>	<b>22.400</b>	<b>16.200</b>	<b>9.062</b>	<b>X</b>
<b>TOTALE 31.12.2015</b>	<b>66.977</b>	<b>-</b>	<b>66.977</b>	<b>26.721</b>	<b>5.000</b>	<b>X</b>	<b>35.256</b>

Nelle tabelle sopra riportate risultano esposte le attività e passività finanziarie e gli strumenti finanziari verso Intesa Sanpaolo e Banca IMI sbilanciati per controparte e soggetti ad accordi quadro di compensazione o ad altri accordi similari, indipendentemente dal fatto che abbiamo dato luogo a una compensazione ai sensi dello IAS 39 paragrafo 42. I depositi di contante ricevuti o posti a garanzia sono ricompresi rispettivamente nei debiti / crediti verso banche tra i conti correnti e depositi liberi.

## 7. Operazioni di prestito titoli

L'operatività è posta in essere per importi non significativi

# Parte C – Informazioni sul conto economico

## SEZIONE 1 – GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

### 1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	2016	2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	9	-	-	9	34
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	640	-	640	275
5. Crediti verso clientela	-	74.251	-	74.251	89.760
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	X	X	-	-	944
8. Altre attività	X	X	186	186	64
<b>Totale</b>	<b>9</b>	<b>74.891</b>	<b>186</b>	<b>75.086</b>	<b>91.077</b>

Tra i crediti verso clientela sono ricompresi interessi attivi su attività deteriorate per 10.313 migliaia.

### 1.2. Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Le informazioni sui differenziali relativi alle operazioni di copertura dell'esercizio 2015 sono state illustrate nella successiva tab. 1.5, in quanto il saldo dell'esercizio in corso è incluso negli interessi passivi.

### 1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

#### 1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi su attività finanziarie in valuta ammontano, al 31 dicembre 2016, a 407 migliaia.

#### 1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La società non svolge attività di leasing finanziario.

**1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione**

(migliaia di euro)

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	2016	2015
1. Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
2. Debiti verso banche	3.291	X	1	3.292	4.408
3. Debiti verso clientela	3.415	X	-	3.415	5.006
4. Titoli in circolazione	X	-	-	-	1
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	663	663	-
8. Derivati di copertura	X	X	20	20	-
<b>Totale</b>	<b>6.706</b>	<b>-</b>	<b>684</b>	<b>7.390</b>	<b>9.415</b>

**1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura**

(migliaia di euro)

Voci	2016	2015
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	11.724	8.353
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	-11.744	-7.409
<b>C. Saldo (A - B)</b>	<b>-20</b>	<b>944</b>

La voce include le quote di ammortamento dei premi pagati sulle opzioni di copertura per complessive 212 migliaia.

**1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni****1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Gli interessi passivi su passività in valuta ammontano al 31 dicembre 2016 a 276 migliaia.

**1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario**

La società non ha posto in essere operazioni di leasing finanziario produttrici di interessi passivi.

## SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

## 2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	(migliaia di euro)	
	2016	2015
A) garanzie rilasciate	6.477	7.237
B) derivati su crediti	-	-
C) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	39.394	40.722
1. negoziazione di strumenti finanziari	6	9
2. negoziazione di valute	639	734
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1. individuali	-	-
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	270	313
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	14.411	16.163
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	916	1.352
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	23.152	22.151
9.1. gestioni di portafogli	5.034	6.595
9.1.1. individuali	4.866	6.448
9.1.2. collettive	168	147
9.2. prodotti assicurativi	13.458	11.588
9.3. altri prodotti	4.660	3.968
D) servizi di incasso e pagamento	4.626	4.838
E) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
F) servizi per operazioni di factoring	-	-
G) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
H) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
I) tenuta e gestione dei conti correnti	16.506	17.289
J) altri servizi	12.913	12.275
<b>Totale</b>	<b>79.916</b>	<b>82.361</b>

Le commissioni attive indicate alla sottovoce J) "altri servizi" presentano, per il 2016, il seguente dettaglio in migliaia di euro:

- Finanziamenti concessi	6.285
- Servizio Carte di Credito	4.199
- Servizio Bancomat	1.614
- Altri servizi	815

**2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi**

(migliaia di euro)

Canali/Valori	2016	2015
A) presso propri sportelli	37.551	38.291
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	14.399	16.163
3. servizi e prodotti di terzi	23.152	22.128
B) offerta fuori sede	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
C) altri canali distributivi	12	23
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	12	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	23

**2.3 Commissioni passive: composizione**

(migliaia di euro)

Servizi/Valori	2016	2015
A) garanzie ricevute	3.495	3.068
B) derivati su crediti	-	-
C) servizi di gestione e intermediazione:	171	237
1. negoziazione di strumenti finanziari	1	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	170	237
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
D) servizi di incasso e pagamento	634	711
E) altri servizi	1.991	2.559
<b>Totale</b>	<b>6.291</b>	<b>6.575</b>

Le commissioni passive indicate alla sottovoce "E – Altri servizi" presentano, per il 2016, il seguente dettaglio in migliaia di euro:

- Servizi carte di credito	1.401
- Altri servizi	428
- Servizi bancomat	161
- Circuiti Internazionali	1

## SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

## 3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	(migliaia di euro)			
	2016		2015	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.247	-	2.286	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	X	-	X
<b>Totale</b>	<b>2.247</b>	<b>-</b>	<b>2.286</b>	<b>-</b>

La sottovoce "B. Attività finanziarie disponibili per la vendita" accoglie i dividendi distribuiti da:

- Banca d'Italia S.p.A. per 2.118 migliaia;
- Autovie Venete S.p.a. per 128 migliaia.

## SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

## 4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	(migliaia di euro)				
	Plusvalenze	Utili da negoziazione	Minusvalenze	Perdite da negoziazione	Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	826
4. Strumenti derivati	1.210	1.521	-1.224	-1.022	564
4.1 Derivati finanziari:	1.210	1.521	-1.224	-1.022	564
- su titoli di debito e tassi di interesse	1.210	1.521	-1.224	-1.022	485
- su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- su valute e oro	X	X	X	X	79
- altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>1.210</b>	<b>1.521</b>	<b>-1.224</b>	<b>-1.022</b>	<b>1.390</b>

Nella colonna Risultato netto sono inclusi gli utili, perdite, plusvalenze e minusvalenze da operazioni su cambi, da derivati su valute e oro e da utili da negoziazione titoli di debito.

## SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

## 5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

		(migliaia di euro)	
Componenti reddituali/Valori	2016	2015	
A. Proventi relativi a:			
A.1 Derivati di copertura del fair value	4.516	24.127	
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	7.442	2.209	
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	3.671	7.281	
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-	
A.5 Attività e passività in valuta	-	-	
<b>Totale proventi dell'attività di copertura (A)</b>	<b>15.629</b>	<b>33.617</b>	
B. Oneri relativi a:			
B.1 Derivati di copertura del fair value	-15.680	-21.220	
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	-507	-14.419	
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-2.209	
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-	
B.5 Attività e passività in valuta	-	-	
<b>Totale oneri dell'attività di copertura (B)</b>	<b>- 16.187</b>	<b>-37.848</b>	
<b>C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)</b>	<b>- 558</b>	<b>- 4.231</b>	

## SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

## 6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	2016			2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	276	-395	-119	-	-2.313	-2.313
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	12	-	12	28	-26	2
3.1 Titoli di debito	-	-	-	28	-26	2
3.2 Titoli di capitale	12	-	12	-	-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
<b>Totale attività</b>	<b>288</b>	<b>- 395</b>	<b>- 107</b>	<b>28</b>	<b>- 2.339</b>	<b>- 2.311</b>
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
<b>Totale passività</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

Tra le perdite "Crediti verso la clientela" risultano 395 migliaia riferiti alle cessioni di sofferenze con una esposizione lorda pari a 857 migliaia per le quali si sono utilizzati fondi pari a 325 migliaia di euro ed è stata incassata la somma di 137 migliaia.

Gli utili su "Crediti verso clientela", pari a 276 migliaia, sono dovuti al fenomeno del discontinuing.

## SEZIONE 7 – IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 110

### 7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

(migliaia di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusvalenze	Perdite da realizzo	Risultato netto
1. Attività finanziarie	3	-	-7	-1	-5
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-1	-1	-2
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	3	-	-6	-	-3
2. Passività finanziarie	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
4. Derivati creditizi e finanziari	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>3</b>	<b>-</b>	<b>-7</b>	<b>-1</b>	<b>-5</b>

Le plusvalenze su titoli di capitale si riferiscono all'adeguamento positivo di valore delle azioni Intesa Sanpaolo detenute nel portafoglio ed assegnate ai piani di remunerazione dei Key Manager.

Le valutazioni relative ai finanziamenti si riferiscono ai crediti verso Intesa Sanpaolo S.p.A. per i Certificates Lecoip assegnati a Capogruppo per rapporti di lavoro di propri dipendenti (Dipendenti, Dirigenti, Risk Takers) cessati anzitempo.

## SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

### 8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

(migliaia di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				2016	2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	cancellazioni	altre		da Interessi	altre riprese	da Interessi	altre riprese		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	<b>-5.435</b>	<b>-51.745</b>	-	<b>7.745</b>	<b>19.662</b>	-	<b>6.312</b>	-23.461	-60.834
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	-	X	-	-
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	-	X	-	-
Altri crediti	-5.435	-51.745	-	7.745	19.662	-	6.312	-23.461	-60.834
- Finanziamenti	-5.435	-51.745	-	7.745	19.662	-	6.312	-23.461	-60.834
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>C. Totale</b>	<b>-5.435</b>	<b>-51.745</b>	<b>-</b>	<b>7.745</b>	<b>19.662</b>	<b>-</b>	<b>6.312</b>	<b>-23.461</b>	<b>-60.834</b>

Gli effetti finanziari del rilascio dell'attualizzazione dei crediti deteriorati, rilevati nella voce "Riprese di valore specifiche – da interessi", ammontano nel complesso a 7.745 migliaia. Di tale ammontare, 6.917 migliaia sono riferibili a posizioni in sofferenza e 828 migliaia a posizioni in inadempienza probabile.

## 8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

(migliaia di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		2016	2015
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	da interessi	altre riprese		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	-578	X	X	-578	-487
C. Quote di O.I.C.R.	-	-	X	-	-	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
<b>F. Totale</b>	<b>-</b>	<b>-578</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-578</b>	<b>-487</b>

La rettifica è imputabile per 379 migliaia alla svalutazione delle quote detenute in Banca Mediocredito del Friuli Venezia Giulia S.p.A. e per 199 migliaia alla rettifica di valore sullo strumento partecipativo dello Schema Volontario del FITD, acquisito nell'ambito dell'operazione di ricapitalizzazione della Cassa di Risparmio di Cesena.

## 8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Nel periodo di riferimento non sono presenti Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza.

## 8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

(migliaia di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				2016	2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Garanzie rilasciate	-	-1.174	-	-	374	-	784	-16	-1.342
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>E. Totale</b>	<b>-</b>	<b>-1.174</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>374</b>	<b>-</b>	<b>784</b>	<b>-16</b>	<b>-1.342</b>

**SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150****9.1 Spese per il personale: composizione**

Tipologia di spese/Valori	(migliaia di euro)	
	2016	2015
1) Personale dipendente	64.693	63.520
a) salari e stipendi	43.526	43.125
b) oneri sociali	11.860	11.819
c) indennità di fine rapporto	580	608
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	332	230
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	97	80
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	97	80
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	4.220	4.068
- a contribuzione definita	4.220	4.068
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	1.531	1.426
i) altri benefici a favore dei dipendenti	2.547	2.164
2) Altro personale in attività	-	-
3) Amministratori e Sindaci	518	532
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-6.751	-6.545
6) Rimborso di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	1.756	1.573
<b>TOTALE</b>	<b>60.216</b>	<b>59.080</b>

L'importo di cui al punto h) 'costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali' si riferisce al sistema di incentivazione mediante azioni della Capogruppo Intesa Sanpaolo di cui alla successiva parte I della presente Nota Integrativa.

**9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria**

	2016	2015
Personale dipendente		
a) dirigenti	4	4
b) quadri direttivi	311	316
c) restante personale dipendente	466	488
Altro personale	-	-
<b>Totale</b>	<b>781</b>	<b>808</b>

**9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi**

Tipologia di spese/Valori	(migliaia di euro)	
	2016 Piani esterni	2015 Piani esterni
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	-29.413	-25.490
Interessi passivi	-54.843	-39.330
Interessi attivi	34.766	22.780
Rimborso da terzi	-	-
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-
Riduzione del fondo	-	-
Estinzione del fondo	-	-

Le componenti economiche di competenza della banca relative alla Cassa di Previdenza integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (66 migliaia) e al Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli (31 migliaia) sono confluite tra le spese per il personale – accantonamento al trattamento di quiescenza a prestazione definita (riga f - tabella 9.1).

**9.4 Altri benefici a favore di dipendenti**

Nella posta "altri benefici a favore di dipendenti" sono, tra l'altro, ricompresi oneri sostenuti per contributi assistenziali per 1.038 migliaia, ticket pasto per 675 migliaia, assicurazioni per 337 migliaia e all'accantonamento collegato alla valutazione attuariale del fondo premi di anzianità per 440 migliaia.

Inoltre sono ricompresi oneri netti riferiti ad accantonamenti, rilasci ed all'attualizzazione dei fondi per esodi del personale per 16 migliaia.

## 9.5 Altre spese amministrative: composizione

(migliaia di euro)

Tipologia di spesa/settori	2016	2015
<b>Spese informatiche</b>	<b>55</b>	<b>83</b>
Manutenzione e aggiornamento del software	-	1
Spese telefoniche	55	82
<b>Spese immobiliari</b>	<b>5.455</b>	<b>6.112</b>
Canoni passivi per locazione immobili	2.413	2.884
Spese di vigilanza	173	171
Spese per pulizia locali	589	665
Spese per immobili	715	148
Spese per manutenzione immobili presi in locazione	-	36
Spese energetiche	1.140	1.269
Spese diverse immobiliari	425	939
<b>Spese generali</b>	<b>7.333</b>	<b>7.366</b>
Spese postali e telegrafiche	873	959
Spese per materiali per ufficio	396	459
Spese per trasporto e contavalori	1.029	1.189
Corrieri e trasporti	244	274
Informazioni e visure	455	449
Altre spese	4.003	3.688
Contributi ad associazioni sindacali e di categoria	333	348
<b>Spese professionali e assicurative</b>	<b>2.228</b>	<b>2.122</b>
Compensi a professionisti	239	318
Spese legali e giudiziarie	1.429	1.223
Premi di assicurazione banche e clienti	560	581
<b>Spese promo - pubblicità e di marketing</b>	<b>116</b>	<b>388</b>
Spese di pubblicità e rappresentanza	116	388
<b>Servizi resi da terzi</b>	<b>24.655</b>	<b>24.940</b>
Oneri per servizi prestati da terzi	704	419
Oneri per outsourcing interni al gruppo	23.951	24.521
<b>Costi indiretti del personale</b>	<b>269</b>	<b>309</b>
Oneri indiretti del personale	269	309
<b>Recuperi</b>	<b>-842</b>	<b>-645</b>
<b>Totale</b>	<b>39.269</b>	<b>40.675</b>
Imposta di bollo	6.987	7.192
Imposta sostitutiva DPR 601/73	781	570
Imposte e tasse sugli immobili	456	453
Altre imposte indirette e tasse	217	272
<b>Imposte indirette e tasse</b>	<b>8.441</b>	<b>8.487</b>
<b>Totale</b>	<b>47.710</b>	<b>49.162</b>

La voce altre spese comprende l'onere relativo ai contributi sostenuti per il nuovo meccanismo di risoluzione delle crisi bancarie (direttiva BRRD) e per il nuovo sistema di garanzia dei depositi (direttiva DGS) per un importo di 3.399 migliaia.

**Oneri di integrazione ed incentivi all'esodo**

Tipologia di spesa/Valori	(migliaia di euro)	
	2016	2015
Spese per il personale		
- oneri di integrazione e incentivazione all'esodo	-16	190
Altre spese amministrative		
- Oneri per outsourcing interni al gruppo	-126	-37
<b>Totale</b>	<b>- 142</b>	<b>153</b>

Gli oneri in oggetto sono riesposti nel conto economico riclassificato nell'apposita voce "Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo" al netto del relativo effetto fiscale.

**Tributi imposti da disposizioni legislative e altri oneri sistemici (al netto delle imposte): composizione**

Tipologia di spesa/Valori	(migliaia di euro)	
	2016	2015
Fondo di risoluzione BRRD	1.865	1.929
Fondo DGS	680	301
<b>Totale</b>	<b>2.545</b>	<b>2.230</b>

Gli oneri relativi ai contributi sostenuti per i meccanismi di risoluzione delle crisi bancarie (direttiva BRRD) e per il sistema di garanzie dei depositi (direttiva DGS) sono esposti nella sottovoce "altre spese" della precedente tabella 9.5. Nel conto economico riclassificato sono ricomprese nell'apposita voce "Tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario" al netto del relativo effetto fiscale.

**SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160****10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione**

	(migliaia di euro)		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	2016
Accantonamenti netti ai fondi per controversie legali	-1.481	1.146	-335
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri diversi	-878	394	-484
<b>Totale</b>	<b>-2.359</b>	<b>1.540</b>	<b>-819</b>

La voce "accantonamenti netti al fondo rischi e oneri", il cui saldo è pari a -819 migliaia, accoglie principalmente gli stanziamenti dell'esercizio relativi a cause passive, revocatorie fallimentari, vertenze civili e altri oneri residuali di varia natura.

Relativamente a questi ultimi si segnalano come effetto netto gli stanziamenti per contenzioso tributario (325 migliaia) e rimborso di quote provvigionali su collocamento di prodotti assicurativi (276 migliaia), nonché le eccedenze relative agli oneri connessi all'intervento del FITD a favore di Banca Tercas (118 migliaia).

Negli accantonamenti, di cui sopra, sono stati inclusi gli incrementi riconducibili al decorso del tempo, che scaturiscono dall'attualizzazione degli stanziamenti, per 6 migliaia.

**SEZIONE 11 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 170****11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione**

(migliaia di euro)

Attività/Componente reddituale	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	Risultato netto
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	-2.397	-	-	-2.397
- Ad uso funzionale	-2.301	-	-	-2.301
- Per investimento	-96	-	-	-96
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>-2.397</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-2.397</b>

**SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 180**

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella relativa alla “Sezione 12 - Rettifiche di valore nette su attività immateriali”.

**SEZIONE 13 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190****13.1 Altri oneri di gestione: composizione**

(migliaia di euro)

Tipologia di spesa/Valori	2016	2015
Ammortamento migliorie su beni di terzi	717	795
Transazioni per cause passive		
Altri oneri non da intermediazione	113	174
Altri oneri non ricorrenti	1.086	717
Oneri per contributi al fondo interbancario di tutela dei depositi	-	-
<b>Totale</b>	<b>1.916</b>	<b>1.686</b>

**13.2 Altri proventi di gestione: composizione**

(migliaia di euro)

Componenti reddituali/Valori	2016	2015
Recupero imposta bollo	6.618	7.003
Recupero imposta sostitutiva	781	570
Fitti attivi ed altri proventi da gest immobiliare	218	234
Rimborsi per servizi resi a terzi	15	14
Recuperi altre spese	216	407
Recupero spese del personale	-	-
Altri proventi no n da intermediazio ne	130	102
Altri proventi no n ricorrenti	609	153
Altri proventi	-	-
<b>Totale</b>	<b>8.587</b>	<b>8.483</b>

**SEZIONE 14 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210**

(migliaia di euro)

Componente reddituale/Valori	2016	2015
A. Proventi	-	-
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	-4	-2
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-4	-2
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
<b>Risultato netto</b>	<b>-4</b>	<b>-2</b>

Le rettifiche di valore da deterioramento si riferiscono all'effetto di valutazione della partecipata Portocittà S.r.l. che è stata oggetto di impairment.

**SEZIONE 15 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 220**

Voce non applicabile per la Cassa di Risparmio del Friuli e della Venezia Giulia S.p.A.

**SEZIONE 16 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 230****16.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione**

Come evidenziato nella Parte B – Sezione 12 dell'attivo, in base ai test effettuati l'avviamento iscritto in bilancio non presenta riduzioni di valore.

**SEZIONE 17 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240****17.1 Utili (Perdite) da cessione di investimenti: composizione**

(migliaia di euro)

Componente reddituale/Valori	2016	2015
A. Immobili	24	-
- Utili da cessione	24	-
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
<b>Risultato netto</b>	<b>24</b>	<b>-</b>

Nella voce A. Immobili – Utili da cessione è indicata complessivamente la plusvalenza realizzata per effetto della cessione nel corso dell'esercizio 2016 dell'immobile di Gorizia via Fatebenefratelli 26, con complessivo fondo ammortamento pari a 18 migliaia e complessivo costo storico pari a 67 migliaia.

**SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260****18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

(migliaia di euro)

Componenti reddituali/Valori	2016	2015
1. Imposte correnti (-)	-4.805	-837
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	594	-38
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	722
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/11 (+)	2.316	2.582
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	-3.060	2.752
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-250	-54
<b>6. Imposte di competenza dell'esercizio (-)</b>	<b>-5.205</b>	<b>5.127</b>

**18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio**

	(migliaia di euro)	
	2016	2015
Utile/Perdita della operatività corrente al lordo delle imposte	15.783	-14.187
	(migliaia di euro)	
	Imposte	%
Imposte sul reddito - onere fiscale teorico	4.956	31,4%
Variazioni in aumento delle imposte	1.278	8,1%
.Maggior base imponibile IRAP	308	2,0%
.Interessi passivi indeducibili	69	0,4%
.Costi indeducibili (minus su partecipazioni, IMU, spese personale)	858	5,4%
.Altre	43	0,3%
Variazioni in diminuzione delle imposte	-1.029	-6,5%
.Reddito esente per agevolazioni fiscali	-344	-2,2%
.Quota esente dividendi e plusvalenze su partecipazioni altre	-37	-0,2%
.Imposte (IRAP) deducibili dall' IRES	-25	-0,2%
.Variazione imposte esercizi precedenti	-594	-3,8%
.Altre	-29	-0,2%
Totale variazioni delle imposte	249	1,6%
<b>Onere fiscale effettivo di bilancio</b>	<b>5.205</b>	<b>33,0%</b>

**SEZIONE 19 – UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 280**

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle 19.1 e 19.2, previste dalla Banca d'Italia, relativa alla "Sezione 19 – Utile (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte – voce 280".

**SEZIONE 20 – ALTRE INFORMAZIONI**

Non si rilevano altre informazioni del conto economico da evidenziare.

**SEZIONE 21 – UTILE PER AZIONE**

La presente sezione non viene compilata in quanto prevista per le sole Società quotate.

# Parte D – Redditività complessiva

## PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci		(importi in migliaia)		
		Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	10.578
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico:	- 1.756	392	- 1.364
20.	Attività materiali	-	-	-
30.	Attività immateriali	-	-	-
40.	Piani a benefici definiti	- 1.756	392	- 1.364
50.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico:	50	3	53
70.	Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
80.	Differenze di cambio:	-	-	-
	a) variazioni di valore	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
90.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	50	3	53
	a) variazioni di fair value	50	3	53
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
110.	Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
130.	Totale altre componenti reddituali	- 1.706	395	- 1.311
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	X	X	9.267

---

# Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

## INTRODUZIONE

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato.

La strategia di risk management punta ad una visione completa e coerente dei rischi, considerando sia lo scenario macroeconomico sia il profilo di rischio del Gruppo, stimolando la crescita della cultura del rischio e rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione della rischiosità dei portafogli del Gruppo.

Le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite dagli Organi statutari della Capogruppo, il Consiglio di Amministrazione, con funzioni di supervisione strategica e di gestione, e il Comitato per il Controllo sulla Gestione, con funzioni di controllo. Il Consiglio di Amministrazione svolge la propria attività anche attraverso specifici comitati costituiti al proprio interno, tra i quali il Comitato Rischi. Gli Organi statutari beneficiano dell'azione di comitati manageriali, tra i quali va segnalato il Comitato Governo dei Rischi di Gruppo, nonché del supporto del Chief Risk Officer, a diretto riporto del Chief Executive Officer.

L'Area di Governo Chief Risk Officer svolge le seguenti funzioni:

- governa il macro processo di definizione, approvazione, controllo e attuazione del Risk Appetite Framework (RAF) del Gruppo con il supporto delle altre funzioni aziendali coinvolte;
- coadiuva gli Organi nel definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di risk management;
- coordina l'attuazione degli indirizzi e delle politiche in materia di risk management da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari;
- garantisce la misurazione e il controllo dell'esposizione di Gruppo alle diverse tipologie di rischio, verificando anche l'attuazione degli indirizzi e politiche di cui al precedente punto;
- predispone l'aggiornamento annuale dei criteri di individuazione delle Operazioni di Maggior Rilievo (OMR) e fornisce parere preventivo su tali operazioni;
- assicura il presidio della qualità del credito garantendo il rispetto degli indirizzi e delle strategie creditizie, attraverso il monitoraggio nel continuo dell'andamento del rischio, e proponendo la struttura dei poteri delegati agli Organi sociali;
- assicura il presidio dei monitoraggi e i controlli di Il livello relativi ai rischi, nonché concorre al disegno dei presidi di I livello garantendo la verifica dell'efficace applicazione degli stessi;
- convalida i sistemi interni per la misurazione dei rischi.

A tali scopi, l'Area di Governo Chief Risk Officer declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali lungo tutta la catena decisionale della Banca, fino alla singola unità operativa. In particolare, l'Area si articola nelle seguenti Strutture:

Direzione Centrale Credit Risk Management  
Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato  
Direzione Centrale Enterprise Risk Management  
Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli  
Coordinamento iniziative Risk Management.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) del Gruppo, approvato dal Consiglio di Amministrazione. Il RAF, introdotto nel 2011 per garantire che le attività di assunzione del rischio rimangano in linea con le aspettative degli azionisti, viene stabilito tenendo conto della posizione di rischio in cui si trova il Gruppo Intesa Sanpaolo e della congiuntura economica. Il framework definisce sia i principi generali di massima propensione al rischio sia i presidi del profilo di rischio complessivo e dei principali rischi specifici.

I principi generali che guidano la strategia di assunzione di rischio del Gruppo sono sintetizzabili nei seguenti punti:

- focalizzazione su un modello di business commerciale, dove l'attività retail domestica rimane una forza strutturale del Gruppo;
- l'obiettivo del Gruppo non è quello di eliminare i rischi, ma di comprenderli e gestirli in modo da garantire un adeguato ritorno a fronte dei rischi presi, assicurando solidità e continuità aziendale nel lungo periodo;

- mantenimento di un profilo di rischio contenuto dove adeguatezza patrimoniale, stabilità degli utili, solida posizione di liquidità e una forte reputazione rappresentano i cardini per preservare la propria redditività corrente e prospettica;
- viene perseguito l’obiettivo di un livello di patrimonializzazione in linea con i principali peer europei;
- Il Gruppo intende mantenere un forte presidio sui principali rischi specifici (non necessariamente connessi a shock macroeconomici) cui può essere esposto;
- Il Gruppo riconosce grande rilevanza al monitoraggio dei rischi non finanziari, in particolare:
  - adotta una strategia di assunzione e gestione dei rischi operativi orientata a criteri di prudente gestione e, anche attraverso la definizione di specifici limiti ed early warning, pone particolare attenzione al conseguimento di un equilibrio ottimale tra obiettivi di crescita e di redditività e i rischi conseguenti;
  - per quanto attiene al rischio di compliance, mira al rispetto formale e sostanziale delle norme con l’obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti i suoi stakeholder;
  - si impegna al rispetto formale e sostanziale di quanto previsto in termini di responsabilità legale con l’obiettivo di minimizzare le pretese e i procedimenti cui si trova esposto e che comportino esborsi;
- relativamente al rischio di reputazione, persegue la gestione attiva della propria immagine presso tutti gli stakeholder e mira a prevenire e contenere eventuali effetti negativi sulla stessa anche attraverso una crescita robusta e sostenibile, in grado di creare valore per tutti gli stakeholder.

I principi generali sono applicabili sia a livello di Gruppo sia a livello di business unit o società. In caso di crescita verso l’esterno, tali principi generali dovranno essere applicati, adattandoli alle specifiche caratteristiche del mercato e del contesto competitivo.

Il Risk Appetite Framework rappresenta quindi la cornice complessiva entro cui è prevista la gestione dei rischi assunti dal Gruppo con la definizione dei principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione del presidio:

- del profilo di rischio complessivo;
- dei principali rischi specifici del Gruppo.

Il presidio del profilo di rischio complessivo discende dalla definizione dei principi generali e si articola in una struttura di limiti per assicurare che il Gruppo, anche in condizioni di stress severo, rispetti dei livelli minimi di solvibilità, liquidità e redditività. Inoltre mira a garantire i profili di rischio di reputazione e di compliance desiderati.

In particolare, il presidio di rischio complessivo intende mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, anche in condizioni di stress macroeconomico severo, con riferimento sia al Pillar I sia al Pillar II, monitorando il Common Equity Ratio, il Total Capital Ratio, il Leverage Ratio e la Risk Bearing Capacity;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, con riferimento sia alla situazione di breve termine sia a quella strutturale monitorando i limiti interni di Liquidity Coverage Ratio, Net Stable Funding Ratio, Gap Raccolta/Impieghi e Asset Encumbrance;
- stabilità degli utili, monitorando l’utile netto adjusted e i costi operativi adjusted su ricavi, che rappresentano le principali cause potenziali di instabilità degli stessi;
- presidio del rischio operativo e reputazionale, tale da minimizzare il rischio di eventi negativi che compromettano la stabilità economica e l’immagine del Gruppo.

In conformità con quanto previsto dalle linee guida EBA (EBA/GL/2015/02) in termini di “Minimum list of quantitative and qualitative recovery plan indicators”, il Gruppo ha incluso, in occasione dell’aggiornamento 2016 del RAF, in coerenza con il proprio Recovery Plan nuovi indicatori (principalmente indicatori di qualità dell’attivo, mercato e macroeconomici) come soglie di early warning.

Il presidio dei principali rischi specifici è finalizzato a definire il livello di propensione al rischio che il Gruppo ritiene di assumere con riferimento ad esposizioni che possano costituire concentrazioni particolarmente rilevanti. Tale presidio è realizzato con la definizione di limiti ad hoc, processi gestionali e azioni di mitigazione da porre in essere al fine di limitare l’impatto sul Gruppo di eventuali scenari particolarmente severi. Questi rischi sono valutati considerando anche scenari di stress e sono oggetto di monitoraggio periodico nell’ambito dei sistemi di Risk Management.

In particolare, i principali rischi specifici monitorati sono:

- concentrazioni di rischio particolarmente significative (es. concentrazione su singole controparti, su rischio sovrano e settore pubblico, su commercial real estate);
- singoli rischi che compongono il Profilo di Rischio complessivo del Gruppo ed i cui limiti operativi,

previsti da specifiche policy, completano il Risk Appetite Framework.

Come noto, uno specifico RAF per il rischio di Credito era già stato definito nel corso del 2015, il Credit Risk Appetite Framework (CRA). Il CRA identifica aree di crescita per i crediti e aree da tenere sotto controllo, utilizzando un approccio basato sui rating e su altri indicatori statistici predittivi utili, allo scopo di orientare la crescita degli impieghi ottimizzando la gestione dei rischi e della perdita attesa. Nel corso del 2016, il CRA è stato implementato con indicazioni vincolanti per il processo creditizio attraverso la quantificazione di specifici limiti che definiscono il massimo rischio tollerato delle operazioni maggiormente rischiose. I limiti identificati sono approvati nell'ambito del RAF e vengono sottoposti a costante monitoraggio da parte della Direzione Centrale Credit Risk Management.

In occasione dell'aggiornamento 2016 del RAF si è provveduto a migliorare ulteriormente la declinazione del RAF di Gruppo su Divisioni e società del Gruppo. Particolare attenzione è stata inoltre dedicata alla governance dei limiti specificamente attribuiti a Divisioni e società nell'ambito della revisione delle Linee Guida del Risk Appetite Framework di Gruppo approvata dal Consiglio di Amministrazione a luglio 2016.

La definizione del Risk Appetite Framework è un processo complesso guidato dal Chief Risk Officer, che prevede una stretta interazione con il Chief Financial Officer ed i Responsabili delle varie Business Unit, si sviluppa in coerenza con i processi di ICAAP, ILAAP e Recovery Plan e rappresenta la cornice di rischio all'interno della quale viene sviluppato il Budget ed il Piano Industriale. In questo modo si garantisce coerenza tra la strategia e la politica di assunzione dei rischi e il processo di Pianificazione e di Budget.

La definizione del Risk Appetite Framework e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici, l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di controllo dei rischi operativi, l'impiego di misure di capitale a rischio per la rendicontazione delle performance aziendali e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno del Gruppo rappresentano i passaggi fondamentali della declinazione operativa della strategia di rischio, definita dal Consiglio di Amministrazione lungo tutta la catena decisionale del Gruppo, fino alla singola unità operativa e al singolo desk.

Il Gruppo articola quindi tali principi generali in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e di controllo.

La valutazione del profilo di rischio complessivo del Gruppo viene effettuata annualmente con l'ICAAP, che rappresenta il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale secondo regole interne al Gruppo.

Il Gruppo redige inoltre un piano di Recovery secondo le indicazioni degli organismi di vigilanza. Il Recovery Plan (disciplinato dalla Bank Recovery and Resolution Directive, recepita nell'ordinamento italiano dal Decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180) stabilisce le modalità e le misure con cui intervenire in fase precoce per ripristinare la sostenibilità economica a lungo termine di un'istituzione in caso di grave deterioramento della propria situazione finanziaria.

## Cultura del rischio

Massima attenzione è posta alla condivisione e interiorizzazione della cultura del rischio, sia attraverso la conferma dei principi guida con periodici aggiornamenti dei documenti predisposti (Tableau de Bord, ICAAP, Risk Appetite Framework), sia attraverso specifiche iniziative per dare attuazione ai piani evolutivi secondo gli orientamenti espressi dagli organi sociali della Capogruppo.

L'approccio di risk management è orientato ad una gestione integrata e coerente dei rischi, considerando sia lo scenario macroeconomico sia il profilo di rischio del Gruppo e stimolando la crescita della cultura del rischio attraverso una rappresentazione capillare e trasparente della rischiosità dei portafogli. In tale prospettiva va letto lo sforzo profuso in questi anni, con il Progetto Basilea 2 e 3, per ottenere da parte delle Autorità di Vigilanza il riconoscimento dell'utilizzo dei rating interni per il calcolo del requisito a fronte di rischi di credito e la validazione dei modelli interni sui rischi operativi e di mercato.

Il Gruppo promuove la diffusione della cultura del rischio attraverso una capillare formazione finalizzata alla corretta applicazione dei modelli interni preposti al presidio dei rischi.

Le leve attivate a tale scopo consistono nella condivisione di un approccio organico, coordinato nell'ambito della gestione dei rischi e della compliance, in armonia alle previsioni della normativa di Vigilanza. Le linee evolutive in materia di governo dei rischi sono periodicamente illustrate con informativa sui progetti strategici condotti a livello di Gruppo, per favorire i successivi momenti di confronto e la fattorizzazione delle potenziali sinergie di scopo ed operative.

Con medesimo orientamento all'interiorizzazione della cultura del rischio del Gruppo, è stata promossa anche l'iniziativa Risk Academy, per rafforzare la qualità del presidio della Governance dei Rischi a livello di Gruppo Bancario.

Particolare impegno è stato dedicato allo svolgimento di una ricognizione estesa ed approfondita sulla risk culture del Gruppo, materia oggetto di crescente attenzione da parte del mercato e dei Regolatori. Sotto il profilo strutturale, trova conferma il buon posizionamento del Gruppo: un profilo di rischio moderato, con livelli di capitale e liquidità elevati, una costante attenzione riposta al sistema dei controlli, regole di compliance che mirano al rispetto della sostanza delle norme. Si è ritenuto utile arricchire tali elementi oggettivi con una indagine circa le percezioni e i comportamenti dei manager coinvolti nei processi decisionali e nella trasmissione degli impulsi di indirizzo – dalle figure apicali sino ai ruoli di coordinamento più operativo – allo scopo di raffrontare la consistenza degli orientamenti desiderati con il vissuto aziendale quotidiano. È stato condotto un raffronto del profilo della risk culture emergente dall'assessment sia internamente alle Divisioni del Gruppo, sia rispetto ai peer internazionali, integrando le evidenze emerse con considerazioni raccolte mediante un piano di interviste con le figure apicali e la prima linea del management. Un'informativa periodica sugli sviluppi dell'iniziativa è stata offerta al Comitato per il Controllo ed al Consiglio d'Amministrazione della Capogruppo, per la successiva sottoposizione di un piano di interventi mirati, anche per la Divisione Banca dei Territori, che arricchisce ulteriormente il complessivo programma di iniziative concepito per l'interiorizzazione dei profili comportamentali desiderati in materia di cultura del rischio.

### Il perimetro dei rischi

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati, nel capitale economico, si articola come segue:

- rischio di credito e di controparte. All'interno di tale categoria vengono anche ricondotti il rischio di concentrazione, il rischio paese ed i rischi residui, rispettivamente da cartolarizzazioni e da incertezza sui tassi di recupero creditizio;
- rischio di mercato (trading book), comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- rischio finanziario del banking book, rappresentato principalmente da tasso di interesse e di cambio;
- rischio operativo, comprendente anche il rischio legale, il rischio di non conformità, il rischio informatico e il rischio di modello;
- rischio strategico;
- rischio su partecipazioni non integralmente consolidate;
- rischio sugli immobili di proprietà detenuti a qualunque titolo.

La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni ed interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale anche tramite stress test.

Particolare attenzione viene posta alla gestione della posizione di liquidità sia di breve termine che strutturale, assicurando – con specifiche "policy e procedures" – il pieno rispetto dei limiti stabiliti a livello di Gruppo e di sottoperimetri operativi coerenti con la normativa internazionale ed il Risk Appetite approvato a livello di Gruppo.

Il Gruppo, inoltre, riconosce grande rilevanza al presidio del rischio di reputazione; la cui gestione è perseguita non solo tramite strutture organizzative con specifici compiti di promozione e protezione dell'immagine aziendale, ma anche attraverso processi di gestione dei rischi ex-ante (es. definizione anticipata di strumenti e azioni di prevenzione e mitigazione) e la realizzazione di specifici flussi di comunicazione e reporting dedicati.

Le misurazioni relative alle singole tipologie di rischio del Gruppo sono integrate in una grandezza di sintesi, rappresentata dal capitale economico, che consiste nella massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte di un anno. Esso rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico di previsione, in condizioni ordinarie e di stress.

La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale; a livello di Gruppo, è sottoposta trimestralmente al Comitato Governo dei Rischi di Gruppo, al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione, nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo.

La Capogruppo svolge nei confronti delle Società del Gruppo un ruolo di indirizzo e coordinamento, mirato a garantire un efficace ed efficiente presidio dei rischi a livello di Gruppo. Con particolare

riferimento alle Funzioni aziendali di controllo, all'interno del Gruppo si distinguono due tipologie di modelli: (i) il Modello di gestione accentrata basato sull'accentramento delle attività presso la Capogruppo e (ii) il Modello di gestione decentrata che prevede la presenza di Funzioni aziendali di controllo istituite localmente, che svolgono l'attività sotto l'azione di indirizzo e coordinamento delle omologhe Funzioni aziendali di controllo della Capogruppo, cui riportano funzionalmente.

Gli Organi aziendali della Banca, indipendentemente dal modello di controllo adottato all'interno della propria Società, sono consapevoli delle scelte effettuate dalla Capogruppo e sono responsabili dell'attuazione, nell'ambito delle rispettive realtà aziendali, delle strategie e politiche perseguite in materia di controlli, favorendone l'integrazione nell'ambito dei controlli di gruppo.

Per le finalità sopra descritte, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza un vasto insieme di tecniche e strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi, diffusamente descritto in questa Parte E della Nota Integrativa al Bilancio.

Alcune informazioni previste nella presente parte si basano su dati gestionali interni e possono non coincidere con quelle riportate nelle parti B e C. Fanno eccezione le tabelle e le informative per le quali è specificamente richiesta l'indicazione del "valore di bilancio".

### **La normativa Basilea 3 e il Progetto Interno**

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, relativamente al recepimento delle riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3"), ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

La Banca, appartenente al perimetro di applicazione del "Progetto Basilea 2 e 3", è stata autorizzata dall'Organo di Vigilanza, per quanto riguarda i rischi creditizi, all'utilizzo del metodo AIRB per il segmento Corporate a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008).

A giugno 2010, inoltre, era stato ottenuto il riconoscimento per il metodo IRB per il segmento Mutui Retail.

Per il segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Relativamente al portafoglio "Banche ed Enti Pubblici" sono stati sviluppati modelli di rating dedicati, in funzione della tipologia di controparte da valutare, oggetto della visita ispettiva di pre-convalida da parte dell'Organo di Vigilanza tenutasi nel mese di dicembre 2013, seguita da una ulteriore visita di convalida nel marzo 2015. La Banca è in attesa di autorizzazione AIRB su tale portafoglio da parte dell'Organo di Vigilanza.

Nel 2016 ha avuto luogo la visita ispettiva di pre-convalida da parte dell'Organo di Vigilanza per l'autorizzazione all'utilizzo dei modelli interni per la determinazione della PD (Probabilità di default), LGD (Loss Given Default), EAD (Exposure at default) per il segmento Retail. In tale revisione sono stati rivisti anche i parametri per il portafoglio Mutui residenziali a privati, già autorizzato all'utilizzo dei modelli interni da giugno 2010.

Nel corso dello stesso anno si è tenuta la visita ispettiva di pre-convalida anche per la determinazione dell'EAD (Exposure at default) per i portafogli Corporate e SME Retail.

Lo sviluppo dei sistemi IRB relativi agli altri segmenti procede secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Per quanto attiene ai rischi operativi, la controllata adotta ai fini di Vigilanza il Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dal 31 dicembre 2009.

L'adeguatezza del sistema di controllo dei rischi è anche rappresentato nel resoconto annuale redatto a livello di Gruppo del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile. Il documento è stato approvato e inviato al Supervisor nel mese di aprile 2016.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha partecipato al 2016 EU-wide stress test, l'esercizio condotto dall'Autorità Bancaria Europea sui bilanci al 31 dicembre 2015 delle banche europee.

La verifica è consistita nella simulazione dell’impatto di due scenari, di base e avverso, relativo ad un orizzonte temporale di tre anni (2016-2018). Il 2016 EU-wide stress test costituisce un’informazione cruciale nell’ambito del processo di revisione prudenziale nel 2016. I risultati hanno consentito, quindi, alle autorità competenti di valutare la capacità delle banche di rispettare i previsti requisiti minimi e aggiuntivi di fondi propri, a fronte di scenari di stress basati su metodologia e ipotesi comuni.

Intesa Sanpaolo riconosce gli esiti del 2016 EU-wide stress test resi noti dall’EBA in data 29 luglio 2016, che risultano per il Gruppo ampiamente positivi.

Per quanto riguarda il rischio di controparte, il gruppo bancario, comprese le banche dei territori, si è dotato di strumenti richiesti nell’ambito della normativa di “Basilea 3”:

Ai fini segnaletici Capogruppo, Banca IMI e le banche appartenenti alla divisione Banche dei Territori sono autorizzate alla segnalazione del requisito a fronte di rischio di controparte sia per derivati OTC che SFT (Securities Financing Transactions, ossia repo, pronti contro termine e security lending) tramite la metodologia dei modelli interni.

Tale autorizzazione è stata ottenuta per i derivati di Banca Imi e Capogruppo a partire dal primo trimestre del 2014, per gli SFT a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016.

Le banche dei Territori hanno ricevuto analogo autorizzazione per i derivati a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016; per le BdT, ai fini gestionali le metodologie avanzate di misurazione del rischio sono implementate a partire dal 2015.

Nell’ambito dell’adozione di “Basilea 3”, il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 3 o “Pillar 3”.

Il documento viene pubblicato sul sito Internet della Capogruppo con cadenza trimestrale, in quanto Intesa Sanpaolo rientra tra i gruppi che dispongono di modelli interni validati sui rischi di credito, di mercato e operativi all’indirizzo: [group.intesasanpaolo.com](http://group.intesasanpaolo.com).

### Il sistema di controllo interno

La Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia, per garantire una sana e prudente gestione, coniuga la profittabilità dell’impresa con un’assunzione dei rischi consapevole e con una condotta operativa improntata a criteri di correttezza.

Pertanto, la Banca, in linea con la normativa di legge e di Vigilanza ed in coerenza con le indicazioni della Capogruppo, si è dotata di un sistema di controllo interno idoneo a rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell’attività sociale, ivi compresa quella svolta in outsourcing.

Il sistema dei controlli interni della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia è costituito dall’insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell’attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l’usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni riveste un ruolo cruciale e coinvolge tutta l’organizzazione aziendale (organi, strutture, livelli gerarchici, tutto il personale). In ottemperanza alle previsioni contenute nella Circolare della Banca d’Italia n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3) è stato formalizzato il “Regolamento del sistema dei controlli interni integrato”, che ha l’obiettivo di definire le linee guida del sistema dei controlli interni del Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia attraverso la declinazione dei principi di riferimento e la definizione delle responsabilità degli Organi e delle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a vario titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni, nonché l’individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l’integrazione del sistema.

La struttura dei controlli interni è inoltre delineata dall’intero corpo documentale aziendale (“Documenti di

Governance” inerenti al funzionamento del Gruppo e norme più strettamente operative a disciplina dei processi e delle attività aziendali) che permette di ripercorrere in modo organico e codificato le linee guida, le procedure, le strutture organizzative, i rischi ed i controlli in essere, recependo, oltre agli indirizzi aziendali e alle indicazioni degli Organi di Vigilanza, anche le disposizioni di legge, ivi compresi i principi dettati dal Decreto Legislativo 231/2001 e dalla Legge 262/2005.

Più nello specifico le regole aziendali disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separazione tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono, con un adeguato livello di dettaglio, la registrazione di ogni fatto di gestione e, in particolare, di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione sotto il profilo temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono che le anomalie riscontrate dalle unità operative, nonché dalle funzioni di controllo, siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'azienda e gestite con immediatezza;
- garantiscono adeguati livelli di continuità operativa.

Inoltre, le soluzioni organizzative aziendali consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

A livello di Corporate Governance, la Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia ha adottato il modello tradizionale, in cui la funzione di supervisione strategica e di gestione è affidata al Consiglio di Amministrazione, mentre le funzioni di controllo sono affidate al Collegio Sindacale.

Nell'ambito della Banca è costituito un Organismo di Vigilanza ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/2001 in tema di responsabilità amministrativa delle società, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, a cui spetta il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del relativo *Modello di organizzazione, gestione e controllo*.

Il sistema dei controlli adottato, replica gli strumenti e le modalità attualmente in uso presso Intesa Sanpaolo ed è basato su tre livelli, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti.

Tale modello prevede le seguenti tipologie di controllo:

- I livello: controlli di linea che sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni (ad esempio, controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) e che, per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative e di business, anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai responsabili delle strutture medesime, ovvero eseguiti nell'ambito del back office;
- Il livello: controlli sui rischi e sulla conformità che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
  - o la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
  - o il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
  - o la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive e concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi. Per la Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia rientrano nel II livello le seguenti strutture di Capogruppo a cui è affidata in esternalizzazione l'attività per la Banca:

- o Chief Compliance Officer, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della “funzione di conformità alle norme (compliance)” così come definita nella normativa di riferimento; all'interno del Chief Compliance Officer è presente la Direzione Centrale Antiriciclaggio a cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della “funzione antiriciclaggio”, così come definiti nella normativa di riferimento;
- o Area di Governo Chief Risk Officer, che svolge il ruolo di “funzione di controllo dei rischi (risk management function)” e il ruolo di “funzione di convalida”, così come definiti nella normativa di riferimento.
- III livello: controlli di revisione interna volti ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità della struttura organizzativa delle altre componenti del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi. Presso la Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia,

L'attività di revisione interna è svolta in esternalizzazione dalla Direzione Centrale Internal Auditing di Capogruppo.

Il sistema dei controlli interni è periodicamente soggetto a ricognizione e adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale e al contesto di riferimento.

### **La Funzione di Compliance**

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce rilievo strategico al presidio del rischio di compliance, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.

Il Modello di Compliance di Gruppo, declinato nelle Linee guida emanate dagli Organi Sociali della Capogruppo e approvate dal Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia, indicano le responsabilità delle diverse strutture aziendali e i macro processi per la mitigazione del rischio di non conformità:

- individuazione e valutazione dei rischi di non conformità;
- proposizione degli interventi organizzativi funzionali alla loro mitigazione;
- verifica della coerenza del sistema premiante aziendale;
- valutazione in via preventiva della conformità dei progetti innovativi, delle operazioni e dei nuovi prodotti e servizi;
- consulenza e assistenza agli organi di vertice ed alle unità di business sulle materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- monitoraggio, anche mediante l'utilizzo delle informazioni provenienti dalle altre funzioni di controllo, del permanere delle condizioni di conformità;
- promozione di una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto della lettera e dello spirito delle norme.

In base al Modello di Compliance di Gruppo le attività di presidio del rischio di non conformità della Banca, la cui operatività è connotata da un elevato livello di integrazione con la Capogruppo, sono accentrate presso Intesa Sanpaolo e svolte dalle strutture del Chief Compliance Officer. In tale contesto La Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia ha nominato quale Compliance Officer un dirigente designato dal Chief Compliance Officer quale suo rappresentante ed ha individuato un Referente interno con il compito di supportare il Compliance Officer nello svolgimento delle sue attività, contribuendo all'individuazione e risoluzione delle problematiche in materia di conformità.

Il Compliance Officer presenta agli Organi Sociali della Banca relazioni periodiche sull'adeguatezza del presidio della conformità, con riferimento a tutti gli ambiti normativi applicabili alla Banca che presentino rischi di non conformità. Tali relazioni comprendono, su base annuale, l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità a cui la Banca è esposta e la programmazione dei relativi interventi di gestione e, su base semestrale, la descrizione delle attività effettuate, delle criticità rilevate e dei rimedi individuati. Specifica informativa viene inoltre fornita al verificarsi di eventi di particolare rilevanza.

### **La Funzione di Antiriciclaggio**

I compiti e le responsabilità della Funzione Antiriciclaggio, come previsti dalla normativa, sono attribuiti in outsourcing alla Direzione Centrale Antiriciclaggio della Capogruppo che riporta direttamente al Chief Compliance Officer.

In particolare, la Direzione Centrale Antiriciclaggio assicura il presidio del rischio di non conformità in materia di riciclaggio, contrasto al finanziamento del terrorismo e gestione degli embarghi attraverso:

- la definizione dei principi generali da adottare per la gestione del rischio di non conformità;
- il monitoraggio nel continuo, con il supporto delle funzioni competenti, delle evoluzioni del contesto normativo nazionale ed internazionale di riferimento, verificando l'adeguatezza dei processi e delle procedure aziendali rispetto alle norme applicabili e proponendo le opportune modifiche organizzative e procedurali;
- la prestazione di consulenza a favore delle funzioni della Banca, nonché la definizione di piani formativi adeguati;
- la predisposizione di idonea informativa periodica agli Organi Societari e all'Alta Direzione;
- lo svolgimento dei previsti adempimenti specifici, quali in particolare la verifica rafforzata sulla clientela, i controlli sulla corretta gestione dell'Archivio Unico Informatico nonché il presidio e l'inoltro mensile all'Unità di Informazione Finanziaria dei dati relativi alle segnalazioni antiriciclaggio aggregate,

la valutazione delle segnalazioni di operazioni sospette pervenute dalle strutture operative per la trasmissione all'Unità di Informazione Finanziaria di quelle ritenute fondate.

### **La Funzione di Risk Management e Convalida Interna**

L'Area di Governo Chief Risk Officer declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali in materia di rischi; i relativi compiti e funzioni sono ampiamente trattati nei capitoli successivi della presente Parte.

In particolare, la Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli:

- assicura la validazione dei modelli interni, già operativi o in fase di sviluppo, su tutti i profili di rischio trattati nel primo e secondo pilastro dell'Accordo di Basilea, coerentemente con i requisiti di indipendenza previsti dalla normativa di riferimento;
- svolge monitoraggi sul credito considerando la qualità, la composizione e l'evoluzione dei diversi portafogli anche attraverso controlli di II livello, realizzati con approccio risk based, volti a verificare la corretta classificazione e valutazione di singole esposizioni (cd. Single name). Sono inoltre effettuate attività di monitoraggio e controllo sui processi di attribuzione e di aggiornamento dei rating. In via generale lo sviluppo delle attività di controllo prevede l'esame dei singoli processi del credito anche al fine di verificare la presenza di idonei presidi di controllo di I livello, ivi comprese le modalità di esecuzione e tracciabilità;
- svolge monitoraggi e controlli di II livello sui rischi diversi da quelli creditizi, assicurando la corretta sussistenza dei presidi di controllo di I livello in termini di completezza, efficienza e tracciabilità sui processi ritenuti rilevanti e definiti attraverso un risk assessment periodico che, modulando un approccio "risk based" ad uno basato sulle componenti di asset aziendali, individua periodicamente le aree prioritarie d'intervento.

### **La Funzione di Internal Auditing**

Le attività di revisione interna sono affidate in service alla Direzione Centrale Internal Auditing di Capogruppo.

La funzione di revisione interna valuta, in un'ottica di terzo livello, la funzionalità complessiva del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, la funzione valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle componenti del sistema dei controlli interni, del processo di gestione dei rischi e dei processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare e prevenire errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le funzioni aziendali di controllo dei rischi e di conformità alle norme anche attraverso la partecipazione a progetti, al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo e la governance dell'organizzazione.

Alla funzione di revisione interna compete anche la valutazione dell'efficacia del processo di definizione del RAF aziendale, della coerenza interna dello schema complessivo e della conformità dell'operatività aziendale al RAF medesimo.

Il Responsabile della funzione di revisione interna è dotato della necessaria autonomia e indipendenza dalle strutture operative; la funzione ha libero accesso alle attività, ai dati e ai documenti di tutte le Funzioni Aziendali.

La Direzione opera con personale dotato delle adeguate conoscenze e competenze professionali utilizzando come riferimento le best practice e gli standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing definiti dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

La funzione ha conseguito la Quality Assurance Review esterna prevista dagli standard internazionali ottenendo la massima valutazione "Generalmente Conforme".

Nello svolgimento dei propri compiti, la Direzione utilizza metodologie strutturate di risk assessment, per individuare le aree di maggiore attenzione in essere e i principali nuovi fattori di rischio. In funzione delle valutazioni emerse dal risk assessment e delle priorità che ne conseguono, nonché delle eventuali richieste specifiche di approfondimento espresse dal vertice e dagli Organi aziendali, predispone e sottopone al vaglio preventivo del Consiglio di Amministrazione un Piano Annuale degli interventi, sulla base del quale poi opera nel corso dell'esercizio, oltre che un Piano Pluriennale.

L'azione di audit ha riguardato le verifiche dirette sulla Banca ed anche i processi gestiti da Capogruppo e da ISP Group Services per conto della Banca stessa.

I punti di debolezza rilevati durante le attività di controllo sono stati sistematicamente segnalati alle funzioni della Banca e del Gruppo interessate per una sollecita azione di miglioramento, nei cui confronti è stata successivamente espletata un'attività di follow-up atta a verificarne l'efficacia.

Gli accadimenti di maggiore rilevanza sono stati inoltre oggetto di segnalazioni tempestive e puntuali al Collegio Sindacale. Analogo approccio è in uso anche in materia di responsabilità amministrativa ex D. Lgs. 231/01 nei confronti dello specifico Organismo di Vigilanza.

Le valutazioni di sintesi sul sistema di controllo interno derivate dagli accertamenti svolti sono state portate periodicamente a conoscenza del Collegio Sindacale, del Consiglio di Amministrazione e del Direttore Generale della Banca. I principali punti di debolezza riscontrati e la loro relativa evoluzione sono stati inseriti nel Tableau de Bord (TdB) Audit in modo da effettuare un sistematico monitoraggio. I report relativi agli interventi conclusi con giudizio negativo o che evidenziano carenze di rilievo sono stati inviati ed illustrati agli Organi.

Da ultimo, la Direzione Centrale Internal Auditing ha garantito un'attività continuativa di autovalutazione della propria efficienza ed efficacia, in linea con un proprio piano interno di "assicurazione e miglioramento qualità" redatto conformemente a quanto raccomandato dagli standard internazionali per la pratica professionale di Audit. In tale ambito, nel corso del 2016, ha proseguito il percorso evolutivo con l'obiettivo di rafforzare il modello di audit in linea con i nuovi standard di supervisione europei previsti dall'EBA (framework SREP).

## SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### 1. ASPETTI GENERALI

Le strategie, il Credit Risk Appetite, le facoltà e le regole di concessione e gestione del credito del Gruppo sono indirizzate:

- al coordinamento delle azioni tese al raggiungimento di un obiettivo di crescita delle attività creditizie sostenibile e coerente con la propensione al rischio e la creazione di valore del Gruppo;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi volti a sostenere l'economia reale e il sistema produttivo;
- al costante controllo delle relazioni, effettuato sia con procedure informatiche sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire il possibile deterioramento del rapporto.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

#### 2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

##### 2.1 Aspetti organizzativi

Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo, un ruolo fondamentale nella gestione e controllo del rischio di credito è svolto dagli Organi Societari che, ciascuno secondo le rispettive competenze, assicurano l'adeguato presidio del rischio di credito individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, verificandone nel continuo l'efficienza e l'efficacia e definendo i compiti e le responsabilità delle funzioni e strutture aziendali coinvolte nei processi.

Il presidio e governo del credito assicurato dagli Organi Societari è riflesso nell'attuale assetto organizzativo che individua specifiche aree di responsabilità centrale riconducibili ai:

- Chief Lending Officer

- Chief Risk Officer
- Chief Financial Officer,

che garantiscono, con l'adeguato livello di segregazione, lo svolgimento delle funzioni di gestione e l'attuazione delle attività di controllo del rischio.

Il Chief Lending Officer, avvalendosi della Direzione Centrale Decisioni Creditizie, della Direzione Centrale Credito Problematico e della Direzione Centrale Crediti Banche Estere (costituita per creare un presidio crediti dedicato alle Banche Estere del Gruppo), valuta il merito creditizio delle proposte di fido ricevute e, se di competenza, delibera o rilascia il parere di conformità; gestisce e presidia il credito deteriorato; definisce inoltre le Regole di Concessione e Gestione del Credito, garantisce la corretta valutazione ai fini di Bilancio delle posizioni classificate a credito deteriorato che rientrano nella propria competenza, definisce, anche su proposta delle varie funzioni/strutture del Gruppo, i processi operativi del credito avvalendosi della società Intesa Sanpaolo Group Services.

Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di declinare il Risk Appetite Framework nell'ambito della gestione dei rischi di credito, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, ed assicura la misurazione e il controllo delle esposizioni di rischio di Gruppo, definisce le metriche per quanto concerne la misurazione del rischio creditizio, fornisce i modelli di pricing risk adjusted e gli indirizzi in merito alla Perdita Attesa, al Capitale Economico (ECAP), agli RWA e alle soglie di accettazione, formula le proposte di assegnazione delle Facoltà di Concessione e Gestione del Credito, attua i monitoraggi ed i controlli sul credito di Il livello, ivi compresi quelli sul rating. Le attività sono condotte direttamente dall'Area Chief Risk Officer sia per la Capogruppo che per le principali società controllate, sulla base di un contratto di servizio.

Il Chief Financial Officer – in coerenza con gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio definiti dal Consiglio di gestione e approvati dal Consiglio di sorveglianza – coordina il processo di formulazione delle strategie creditizie (a cui partecipano gli altri Chief e le Business Unit), indirizza il pricing in ottica di rischio/rendimento secondo obiettivi di creazione del valore, coordina il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio; inoltre al Chief Financial Officer fa capo l'attività di identificazione e attivazione della realizzazione delle operazioni di copertura delle esposizioni di rischio delle asset class del portafoglio creditizio, utilizzando le opportunità offerte dal mercato secondario del credito, in un'ottica di gestione attiva del valore aziendale.

Inoltre, nell'ambito del processo di valutazione crediti, alla Direzione Centrale Amministrazione e Fiscale, collocata all'interno dell'Area di Governo del Chief Financial Officer, compete la responsabilità di recepire le valutazioni delle posizioni creditizie formulate, in via forfetaria o analitica, dalle strutture competenti e coordinare il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio.

Intesa Sanpaolo Group Services fornisce il supporto operativo e specialistico per l'attività di recupero crediti e nella definizione dei processi creditizi assicurando le sinergie di costo e di eccellenza nel servizio offerto.

I limiti di autonomia per la concessione del credito - che incorporano la dimensione degli affidamenti (EaD), la rischiosità del cliente (PD), il tasso di perdita in caso di default della controparte eventualmente mitigato dalla presenza di garanzie (LGD) e la durata (maturity) - sono definiti in termini di Risk Weighted Assets e relazionano i rischi assunti/da assumere da parte del Gruppo Intesa Sanpaolo nei confronti del Gruppo Economico.

Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, ha stabilito delle linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio creditizio, al fine di evitare eccessive concentrazioni, limitare le potenziali perdite e garantire la qualità del credito.

Nella fase di concessione del credito, sono stati previsti meccanismi di coordinamento con i quali Intesa Sanpaolo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo:

- l'impianto delle Facoltà e delle Regole di Concessione e Gestione, che disciplinano le modalità attraverso le quali assumere il rischio di credito verso la clientela;
- il "Plafond di affidabilità", inteso quale limite complessivo degli affidamenti accordabili dalle società del Gruppo Intesa Sanpaolo ai Gruppi Economici di maggior rilievo;
- il "Parere di Conformità" sulla concessione di crediti ad altri clienti rilevanti (singolo nominativo o Gruppo Economico) da parte delle società del Gruppo che eccedano determinate soglie;
- le "Regole in materia di Credit Risk Appetite" tese a disciplinare le modalità di applicazione del CRA al fine di perseguire una crescita degli impieghi sostenibile.

L'interscambio dei flussi informativi di base tra le diverse entità del Gruppo è assicurato dalla Centrale Rischi di Gruppo e dalla "Posizione Complessiva di Rischio", che consentono di evidenziare ed analizzare i rischi creditizi in capo ad ogni controparte/gruppo economico, sia verso il Gruppo nel suo complesso, sia nei confronti delle singole realtà che lo compongono.

## 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La Banca si avvale di un insieme di strumenti, sviluppati dalla Capogruppo, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Other Retail). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Al segmento Corporate sono applicati una pluralità di modelli di rating:

- alla generalità delle imprese sono applicati modelli differenziati a seconda del mercato di riferimento (domestico o internazionale) e della fascia dimensionale;
- per i finanziamenti specializzati sono in uso modelli specifici dedicati alle iniziative immobiliari, alle operazioni di project finance e alle operazioni di LBO/acquisition finance e asset finance.

La struttura dei modelli prevede in linea generale l'integrazione di più moduli:

- un modulo quantitativo, che elabora dati finanziari e comportamentali;
- un modulo qualitativo, che prevede l'intervento del gestore attraverso la compilazione di un questionario;
- una valutazione indipendente da parte del gestore, articolata secondo un processo strutturato, che scatena la procedura di "override" in caso di difformità con la valutazione espressa dal rating integrato.

L'attribuzione del rating è in generale effettuata in modalità decentrata dal Gestore che rappresenta la principale figura nell'ambito del processo di attribuzione del rating ad una controparte. La validazione di eventuali proposte di override migliorativa è svolta da una Unità Specialistica allocata presso la Capogruppo in staff al Chief Lending Officer. All'Unità Specialistica presso la Capogruppo è demandato, fra l'altro, anche il compito di assegnare i cosiddetti "rating accentrati" previsti nell'ambito del processo di attribuzione del rating con metodologia Imprese e di intervenire nell'ambito del calcolo dei rating con modelli specialistici.

Per quanto concerne il portafoglio Retail, l'articolazione dei modelli è la seguente:

- per il segmento SME Retail, a partire da fine 2008, è in uso un modello di rating di Gruppo per controparte, con logiche affini a quelle del Corporate, ovvero fortemente decentrato e nel quale gli elementi quantitativi-oggettivi sono integrati da quelli qualitativi soggettivi; nel corso del 2011 il modello di servizio del segmento Small Business è stato ridefinito, introducendo in particolare una sotto-segmentazione tra clientela "Micro" e "Core" basata su criteri di dimensione e semplicità e una parziale automatizzazione del processo di concessione, già operativa sul segmento Micro a partire da luglio 2011. Ciò ha richiesto un adeguamento del modello di rating, che è stato articolato nei due sotto-segmenti suddetti, cogliendo l'occasione per aggiornare fonti dati e serie storiche di sviluppo;
- per il segmento Mutui Retail (mutui residenziali a privati) il modello di Gruppo elabora informazioni relative sia al cliente sia al contratto; esso si differenzia tra il caso di prima erogazione, in cui viene utilizzato il modello di accettazione e quello di valutazione successiva durante la vita del mutuo (modello andamentale), che tiene conto dei dati comportamentali;
- per quanto riguarda gli altri prodotti rivolti ai privati (segmento Other Retail), da settembre 2014 con finalità gestionali è disponibile il nuovo modello di accettazione che si applica a tutte le nuove erogazioni (quali prestiti personali, carte di credito, aperture di credito in conto corrente).

Relativamente al portafoglio Sovereign, il modello di rating adottato dalla Capogruppo supporta l'attribuzione di un giudizio sul merito creditizio per oltre 260 paesi. La struttura del modello prevede un modulo quantitativo di valutazione del rischio paese e una componente di giudizio qualitativo.

Completa il quadro la classe di esposizioni regolamentari costituita da un lato da banche (e altre imprese finanziarie riconducibili a gruppi bancari) e dalle società parabancarie (società che svolgono attività di leasing, factoring e credito al consumo) e dall'altro lato dagli enti pubblici.

- Per quanto riguarda il segmento Banche, dal punto di vista della determinazione della Probabilità di default, la scelta chiave è stata quella di differenziare i modelli tra banche delle economie mature e banche dei Paesi emergenti, la cui struttura è peraltro molto simile. In sintesi si compongono di una parte quantitativa e una parte qualitativa, differenziate a seconda dell'appartenenza a Paesi maturi o emergenti, una componente di rating Paese in qualità di rischio sistemico e una componente di rischio Paese specifico, per le banche maggiormente correlate con il rischio Stato; infine un modulo ("giudizio del gestore") che consente in determinate condizioni di modificare il rating.

- Per quanto riguarda il segmento Enti Pubblici, la modellistica di riferimento è stata differenziata sulla base della tipologia della controparte. Sono stati quindi sviluppati modelli per Comuni e Province da un lato, di tipo default model, e per le Regioni dall'altro, di tipo "shadow" sui rating di agenzia. Sulle ASL e gli altri Enti del settore è stato adottato un approccio estensivo con possibilità di notching a partire da valutazioni sui dati di bilancio.

Per le controparti appartenenti al portafoglio Non Banking Financial Institutions sono in uso modelli a carattere esperienziale.

Il modello LGD è basato sulla nozione di "Economic LGD", ovvero il valore attuale dei flussi di cassa ricavati nelle varie fasi del processo di recupero al netto degli eventuali costi amministrativi di diretta imputazione oltre che di quelli indiretti di gestione sostenuti dal Gruppo e si compone, in sintesi, dei seguenti elementi:

- stima di un Modello di LGD Sofferenza: a partire dalla LGD osservata sul portafoglio, o "Workout LGD", determinata in funzione dei flussi di recupero e dei costi, viene stimato un modello econometrico di regressione della LGD su variabili ritenute discriminanti per la determinazione della perdita associata all'evento di Sofferenza;
- applicazione di un fattore correttivo, o "Danger Rate": il Danger Rate è un fattore correttivo moltiplicativo, volto a ricalibrare la LGD Sofferenza con l'informazione disponibile sugli altri eventi di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili eventi di default e della loro evoluzione;
- applicazione di un altro fattore correttivo additivo, o "Componente Saldo e Stralcio": questa componente viene utilizzata come add-on alla stima ricalibrata per il Danger Rate al fine di tenere in considerazione i tassi di perdita associati a posizioni per le quali non si è verificato il passaggio a Sofferenza (posizioni in stato di Inadempienza probabile o Past Due).

La determinazione della LGD si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Other Retail, Factoring, Leasing).

Il modello LGD Banche, date le peculiarità del segmento costituito da un basso numero di default (cd. Low default portfolios), si discosta in parte dai modelli sviluppati per gli altri segmenti. Infatti, il modello di stima utilizzato è di tipo market LGD, basato sul prezzo degli strumenti di debito osservati 30 giorni dopo la data ufficiale di default e relativi ad un campione di Banche defaultate di tutto il mondo, acquisito da fonte esterna. Il modello si completa con una stima econometrica per la determinazione dei driver più significativi, in linea con quanto effettuato per gli altri modelli.

I modelli di rating (PD e LGD) per il segmento Mutui Retail hanno ricevuto l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB dalla segnalazione di giugno 2010, mentre i modelli di rating per il segmento Corporate hanno ricevuto il riconoscimento per l'utilizzo del metodo AIRB ai fini del calcolo del requisito a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008). Con riferimento ai modelli di PD e LGD per il segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione al passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Per quanto riguarda il piano di estensione dell'approccio IRB agli altri portafogli, si rinvia al paragrafo relativo al Progetto Basilea 3.

Nel sistema di rating è presente inoltre un processo di monitoraggio del rischio, calcolato con cadenza mensile. Esso interagisce con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito e consente di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie. Le posizioni alle quali l'indice sintetico di rischio attribuisce una valutazione di rischiosità elevata, confermata nel tempo, sono intercettate nel Processo di Gestione Proattiva. Questo processo, supportato da una procedura informatica, consente di monitorare costantemente, in larga misura con interventi automatici, tutte le fasi gestionali contemplate per le posizioni a rischio. Le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate in differenti processi a seconda del livello di rischio fino alla classificazione automatica tra le attività deteriorate, come descritto nel paragrafo relativo.

A partire da luglio 2014 è stato attivato il nuovo processo della Gestione Proattiva del credito, con la costituzione di una filiera specialistica dedicata nelle Direzioni Regionali, nella Divisione CIB e nell'ambito delle strutture del CLO.

L'obiettivo è l'intercettazione più tempestiva delle posizioni in bonis che presentano precoci segnali di difficoltà e l'immediata attivazione delle più idonee azioni per la rimozione delle anomalie e la regolarizzazione del rapporto fiduciario.

L'introduzione della Gestione Proattiva ha anche portato ad una forte semplificazione dei processi e degli stati del credito deteriorato, con l'abbandono dei vecchi stati di credito problematico.

Nel corso dell'anno è stato avviato il Progetto «Infrastrutture IT a supporto del Single Supervisory Mechanism (SSM)», volto al potenziamento di infrastrutture e processi sviluppati in occasione del Comprehensive Assessment dello scorso anno. In tale contesto è stato attivato, tra gli altri, il cantiere progettuale «Revisione sistema di intercettazione del credito» finalizzato ad evolvere gli attuali sistemi di intercettazione, anche tramite il rilancio dell'IRIS, definendo inoltre gli impatti più rilevanti sui processi del credito. La prima fase progettuale, in via di completamento, ha coinvolto l'inclusione degli impairment trigger AQR (indicatori High Priority) nel nuovo sistema di intercettazione denominato Early Warning System.

Tutte le posizioni creditizie sono inoltre oggetto di un riesame periodico, svolto, per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza, dalle strutture centrali o periferiche competenti per limiti di fido.

La Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli, con specifiche attività di monitoraggio e controllo, nonché di indirizzo e di coordinamento, presidia i processi di concessione e gestione del credito sul portafoglio bonis a livello di Gruppo valutandone, attraverso controlli su singole posizioni, la corretta classificazione e svolge attività di monitoraggio e controllo sul processo di attribuzione ed aggiornamento del rating. Assicura inoltre la validazione dei modelli interni, già operativi o in fase di sviluppo, su tutti i profili di rischio di primo e di secondo pilastro.

Il rischio paese rappresenta una componente aggiuntiva del rischio di insolvenza dei singoli prenditori, misurato nell'ambito dei sistemi di controllo dei rischi creditizi. Tale componente è collegata alle potenziali perdite derivanti dall'attività di finanziamento internazionale causate da eventi in un determinato Paese che sottostanno, almeno in parte, al controllo del relativo Governo, ma non a quello dei singoli soggetti residenti nello stesso Paese.

Il rischio paese si sostanzia pertanto in rischio di trasferimento determinato dal blocco dei pagamenti verso l'estero e viene misurato attraverso il giudizio sul merito creditizio del Sovrano. In questa definizione rientrano tutte le forme di prestito *cross-border* verso i soggetti residenti in un determinato Paese, siano essi il Governo, una banca, un'impresa privata o un singolo individuo.

La componente di rischio paese viene valutata nell'ambito della concessione di credito a soggetti non residenti, al fine di verificare in via preliminare la capienza dei limiti per il rischio paese stabiliti ex ante dalla Capogruppo.

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati OTC, che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza del contratto. Tale rischio, sovente denominato rischio di sostituzione, è connesso all'eventualità che il valore di mercato della posizione sia divenuto positivo e, dunque, che, in caso di insolvenza della controparte, la parte solvente sia costretta a sostituire la posizione sul mercato, sopportando una perdita.

Il rischio di controparte sussiste anche sulle operazioni di tipo Securities Financing Transactions (Pronti contro Termine, prestito titoli, etc.).

Per quanto riguarda il rischio di controparte, a partire dal 2010 è stato avviato uno specifico progetto al fine di dotare il Gruppo bancario di un modello interno per la misurazione del rischio sia a livello gestionale che regolamentare. Le funzioni organizzative coinvolte, come descritto nei documenti di normativa interna della Banca, sono:

- l'area di Governo del Chief Risk Officer, responsabile del sistema di misurazione del rischio di controparte tramite la definizione della metodologia di calcolo, la produzione e l'analisi delle misure di esposizione;
- le funzioni di controllo di primo e secondo livello che utilizzano le misure prodotte per effettuare le attività di monitoraggio delle posizioni assunte;
- le funzioni commerciali e le funzioni crediti che si avvalgono delle misure di cui sopra nell'ambito del processo di concessione per la determinazione dell'accordato delle linee di credito.

Il progetto ha prodotto i seguenti risultati:

- il gruppo bancario si è dotato di un'infrastruttura informatica, metodologica e normativa adeguatamente robusta, come da requisito di "use test" dettato dalla normativa sui modelli interni;
- il gruppo bancario ha integrato il sistema di misurazione dei rischi nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale;
- sono state adottate metodologie evolute per il calcolo degli utilizzi delle linee di credito;
- Capogruppo e Banca Imi hanno ottenuto la validazione del modello interno ai fini del calcolo del

requisito patrimoniale da parte dell'Organo di Vigilanza nel primo trimestre 2014. La prima segnalazione a modello interno (in ottica Basilea 3) è avvenuta sulla data del 31 marzo 2014, relativamente al perimetro dei derivati OTC Capogruppo e Banca IMI.

- Le banche dei Territori sono state autorizzate all'utilizzo del modello interno ai fini del requisito di capitale per derivati OTC a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016.
- Il gruppo ha ottenuto autorizzazione all'utilizzo del modello interno ai fini del requisito di capitale per strumenti SFT – Securities Financing Transactions a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016.

Ai fini della misurazione gestionale degli utilizzi delle linee di credito per i derivati, l'intero Gruppo bancario adotta il metodo dell'esposizione potenziale futura (stimata con la PFE – Potential Future Exposure – effettiva media). La Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato provvede giornalmente alla stima delle misure di rischio per rischio di controparte, ai fini della misurazione degli utilizzi delle linee di credito per derivati OTC per Capogruppo, Banca Imi e le banche appartenenti alla divisione banche dei territori. Si precisa che per le banche appartenenti alla divisione banche estere viene applicato il metodo della PFE, in modalità semplificata.

Inoltre a completamento del processo di analisi di rischio sulle misure di esposizione attivato nel tempo a seguito degli sviluppi sopra riportati, sono stati attivati i seguenti processi aziendali;

- definizione e calcolo periodico di prove di stress su scenari di mercato e scenari congiunti mercato/credito sulle misure di rischio controparte;
- definizione e analisi periodica del rischio di correlazione sfavorevole (Wrong Way Risk), ovvero del rischio di una correlazione positiva tra l'esposizione futura nei confronti di una controparte e la sua probabilità di default;
- definizione e monitoraggio di limiti gestionali
- contribuzione delle misure di rischio di inflows/outflows di collaterale, calcolate tramite il modello interno sul rischio di controparte, per le operazioni in derivati OTC con accordo di collateral (CSA); reporting periodico al management delle misure calcolate a modello interno di esposizione, requisito di capitale, livello di utilizzo dei limiti gestionali, risultati delle prove di stress e delle analisi di rischio di correlazione sfavorevole

Il controllo direzionale dei rischi creditizi viene realizzato attraverso un modello di portafoglio che sintetizza le informazioni sulla qualità dell'attivo in indicatori di rischiosità, tra cui la perdita attesa e il capitale a rischio.

La perdita attesa risulta dal prodotto di esposizione, probabilità di default (derivata dal rating) e loss given default.

La perdita "attesa" rappresenta la media della distribuzione probabilistica delle perdite, mentre il capitale a rischio viene definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere a determinati livelli di confidenza. Tali indicatori sono calcolati con riferimento alla situazione del portafoglio attuale e a livello dinamico, determinandone il livello prospettico, sia sulla base dello scenario macroeconomico atteso, sia in relazione a scenari di stress.

La perdita attesa, opportunamente trasformata in "incurred loss" in coerenza con il dettato dello IAS 39, viene impiegata nel processo di valutazione collettiva dei crediti, mentre il capitale a rischio costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Entrambi gli indicatori sono inoltre utilizzati nel sistema di rendicontazione gestionale basato sul valore.

Il modello di portafoglio creditizio consente di misurare il livello di perdite inattese all'intervallo di confidenza prescelto, ovvero il capitale a rischio. Quest'ultimo riflette, oltre alla rischiosità delle singole controparti, gli effetti di concentrazione indesiderati, dovuti alla composizione geografica/settoriale del portafoglio crediti del Gruppo.

### 2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte (loss given default); esse comprendono, in particolare, le garanzie ed alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

La valutazione di tali fattori mitiganti è effettuata associando ad ogni singola esposizione una loss given default che assume valori più elevati nel caso di finanziamenti ordinari non garantiti e si riduce, invece, in funzione della forza incrementale dei fattori mitiganti eventualmente presenti. I valori di loss given default sono successivamente aggregati a livello di cliente, in modo da esprimere una valutazione sintetica della forza dei fattori mitiganti sul complessivo rapporto creditizio.

Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito, viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con un rating non investment grade, ovvero di alcune tipologie di operazioni a medio lungo termine.

Tra i fattori mitiganti a più alto impatto rientrano i pegni su attività finanziarie e le ipoteche su immobili residenziali; altre forme di mitigazione del rischio sono i pegni su attività non finanziarie, le ipoteche su immobili non residenziali.

La forza delle garanzie personali rilasciate da soggetti rated, tipicamente banche/assicurazioni, Confidi e imprese, viene invece graduata sulla base della tipologia della garanzia e della qualità creditizia del garante.

Processi di dettaglio disciplinano la materiale acquisizione delle singole garanzie, individuando le strutture responsabili nonché le modalità per il loro corretto perfezionamento, per l'archiviazione della documentazione e per la completa e tempestiva rilevazione negli applicativi delle pertinenti informazioni.

L'insieme della regolamentazione interna, dei controlli organizzativi e procedurali, è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità ed efficacia della protezione del credito;
- sia definita, per le garanzie di uso generale e corrente, una contrattualistica standard corredata da complete istruzioni per il suo utilizzo;
- siano individuate le modalità di approvazione dei testi di garanzia difformi dagli standard da parte di strutture diverse rispetto a quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

È in corso una revisione complessiva delle regole, processi e strumenti riguardanti le garanzie attive e, più in generale, gli strumenti di attenuazione del rischio di credito. L'attività ha l'obiettivo di efficientare la gestione, di ridurre i rischi operativi connessi e di incrementare il livello di eleggibilità delle garanzie. Dopo un'analisi di dettaglio, sono stati definiti i requisiti e l'architettura di una nuova piattaforma applicativa dedicata a gestire tutte le fasi di vita di una garanzia (acquisizione, modifica, estinzione, escussione, controllo, monitoraggio e custodia).

Dopo il rilascio del modulo per la gestione delle garanzie personali sulle banche italiane e sulle filiali estere, nel corso del 2016 è stata completata la parte riguardante le garanzie immobiliari con la creazione di un'anagrafe di gruppo dei beni immobiliari, integrata con il portale che gestisce le valutazioni, e di un modulo dedicato alla gestione delle garanzie.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia e il controllo del valore. L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prestatore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.

La valutazione delle garanzie pignoratorie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, quale valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari assunti a garanzia.

Per le garanzie immobiliari si considera, invece, il valore di mercato prudenziale o, per gli immobili in corso di realizzazione, il costo di costruzione, al netto di scarti prudenziali distinti sulla base della destinazione dell'immobile.

La valutazione dei beni è effettuata da tecnici interni ed esterni. I tecnici esterni sono inseriti in apposito elenco di professionisti accreditati sulla base di una verifica individuale della capacità, professionalità ed esperienza. La valutazione di immobili residenziali posti a garanzia di mutui a privati è affidata principalmente a società specializzate. L'operato dei periti è costantemente monitorato, tramite riscontri statistici e controlli a campione effettuati centralmente.

I tecnici devono redigere le stime sulla base di rapporti di perizia standardizzati e differenziati secondo la metodologia di valutazione da applicare e le caratteristiche del bene, nel rispetto del "Codice di Valutazione Immobiliare" ("Regole di valutazione immobiliare ai fini creditizi") redatto dalla Banca. Il contenuto del "Codice" interno è coerente con le "Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie" promosse da ABI e con gli European Valuation Standards (EVS2012).

La gestione delle valutazioni immobiliari si avvale di un'apposita piattaforma integrata che presidia l'intera fase dell'istruttoria tecnica, garantendo un corretto conferimento degli incarichi, con modalità indipendenti e sulla base di criteri obiettivi, un completo monitoraggio del work flow, una puntuale applicazione degli standard valutativi e la conservazione di tutte le informazioni e dei documenti attinenti ai beni immobili.

Il valore di mercato dell'immobile dato a garanzia viene ricalcolato periodicamente attraverso varie

metodologie di valutazione che si avvalgono di prezzi/coefficienti acquisiti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.

Il valore dei beni è soggetto ad un monitoraggio costante. Per gli immobili in corso di costruzione, i periti eseguono sopralluoghi e verificano lo stato di avanzamento lavori. Un aggiornamento della valutazione è effettuato nei casi di restrizione o frazionamento dell'ipoteca, in presenza di danni all'immobile, a fronte di significative svalutazioni evidenziate dagli indicatori di mercato utilizzati per la sorveglianza del fair value e, in ogni caso, ogni tre anni per le esposizioni di maggior rilievo.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni da incendio nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore del bene immobile.

Le garanzie sono sottoposte a un puntuale e periodico controllo mediante un apposito applicativo, il c.d. "verificatore CRM", all'interno del quale sono stati implementati una serie di test per appurare l'effettivo rispetto dei requisiti richiesti dalla regolamentazione in materia di Vigilanza prudenziale.

L'applicativo di supporto consente di accertare se le garanzie ricevute risultano eleggibili o meno con riferimento ad ognuno dei tre metodi ammessi dalla normativa per il calcolo del requisito patrimoniale. In accordo con le peculiarità proprie di ciascuna categoria, l'esito di eleggibilità è definito a livello di singola garanzia per quelle unfunded (tipicamente le garanzie personali) ovvero, nel caso di garanzie reali, per ciascun bene o strumento finanziario.

## 2.4 Crediti in bonis

La valutazione collettiva è obbligatoria per tutti i crediti per i quali non si rileva una evidenza oggettiva di perdita di valore. Questi crediti devono essere valutati collettivamente in portafogli omogenei, cioè con caratteristiche simili in termini di rischio di credito.

Il concetto di perdita cui far riferimento nella valutazione dell'impairment è quello di perdita già subita, incurred loss, contrapposta alle perdite attese o future. Nel caso della valutazione collettiva, ciò significa che occorre fare riferimento a perdite già insite nel portafoglio, sebbene non sia ancora possibile identificarle con riferimento a specifici crediti, definite anche "incurred but not reported losses".

In ogni caso, non appena nuove informazioni permettono di valutare la perdita a livello individuale, l'attività finanziaria deve essere esclusa dalla valutazione collettiva e assoggettata a valutazione analitica.

Sebbene i principi contabili internazionali non facciano alcun riferimento esplicito alle metodologie sviluppate nell'ambito della Normativa di Vigilanza, tuttavia, la definizione degli elementi a cui riferirsi per segmentare i crediti in gruppi da sottoporre a svalutazione collettiva ha molti punti di contatto con la regolamentazione di Basilea 3 e sono quindi evidenti le possibili sinergie. Sfruttando tali sinergie, è stato impostato un modello di valutazione che prevede l'utilizzo dei parametri di rischio (Probability of Default e Loss Given Default) sostanzialmente simili a quelli di Basilea 3.

La metodologia, più avanti descritta, coerente con le disposizioni di vigilanza prevede, dunque, la determinazione della perdita attesa (EL) in funzione dei parametri di rischio stimati per i modelli AIRB della Normativa di Vigilanza. Peraltro, coerentemente con le evidenze emerse nell'ambito del Comprehensive Assessment della BCE, tale metodologia è stata affinata nel corso del 2015 attraverso la revisione del criterio di calcolo della ciclicità e l'eliminazione del coefficiente di concentrazione.

Si evidenzia che la perdita attesa calcolata ai fini della procedura di valutazione collettiva dei crediti differisce da quella calcolata ai fini segnaletici in quanto le LGD utilizzate nell'incurred loss non includono (in applicazione dei principi contabili internazionali) i costi indiretti di recupero e la calibrazione sulla fase negativa del ciclo (cd "downturn LGD").

Per i soli crediti verso la clientela, la perdita attesa (EL) viene trasformata in incurred loss (IL) applicando fattori che catturano il Loss Confirmation Period (LCP) e il ciclo economico del portafoglio:

- il LCP è un fattore rappresentativo dell'intervallo di tempo che intercorre tra l'evento che genera il default e la manifestazione del segnale di default, consente di trasformare la perdita da "expected" a "incurred";
- la ciclicità è un coefficiente di aggiustamento aggiornato annualmente, stimato sulla base del ciclo economico, che si rende necessario in quanto i rating sono calibrati sul livello medio atteso di lungo periodo del ciclo economico e riflettono solo parzialmente le condizioni correnti. Il coefficiente, determinato per segmento regolamentare come da metodologia descritta nelle Regole Contabili di Gruppo, è pari al rapporto tra i tassi di default, stimati per i successivi 12 mesi (secondo lo scenario previsionale disponibile e la metodologia definita in ambito ICAAP), e le probabilità di default correnti.

I coefficienti di ciclicità sono stati rivisti ai fini della valutazione collettiva dei crediti in bonis del Bilancio 2016 e sottoposti e approvati dal Chief Risk Officer. I fattori di Loss Confirmation Period sono invece rimasti invariati.

La metodologia di valutazione illustrata è estesa anche ai crediti di firma e impegni. Con riferimento a questi ultimi, non sono inclusi nella base di calcolo i margini inutilizzati su linee di credito revocabili.

La metodologia e le assunzioni utilizzate sono oggetto di revisione periodica.

Per quanto riguarda la perdita attesa, i parametri di base (rating e LGD) sono sottoposti a verifica delle funzioni di validazione e audit.

## 2.5 Attività finanziarie deteriorate

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

In data 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell'European Banking Authority (EBA), la versione "definitiva" dei c.d. "Final Draft Implementing Technical Standards - On Supervisory reporting on forbearance and non-performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013".

A seguito di tale provvedimento, la Banca d'Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che, pur nella continuità della precedente rappresentazione degli stati rischio del credito deteriorato, a decorrere dal 1° gennaio 2015, riflette a pieno la nuova regolamentazione comunitaria.

Sulla base del quadro regolamentare integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate, in funzione del loro stato di criticità, in tre categorie: "sofferenze", "inadempienze probabili" ed "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate".

È inoltre prevista la tipologia delle "esposizioni oggetto di concessioni – forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o di rifinanziamento per difficoltà finanziaria (manifesta o in procinto di manifestarsi) del cliente che, di fatto, costituisce un sotto insieme sia dei crediti deteriorati (Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate) che di quelli in bonis (Altre esposizioni oggetto di concessioni).

Le Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate ma costituiscono un attributo delle precedenti categorie di attività deteriorate.

La fase di gestione di tali esposizioni, in stretta aderenza con le previsioni regolamentari rispetto a tempi e modalità di classificazione, è coadiuvata attraverso uno strumento IT che garantisce preordinati iter gestionali autonomi e indipendenti.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione rappresentata) ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Tale valutazione è effettuata in occasione della loro classificazione, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, revisionata con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità illustrate nella precedente Parte A.2 – Politiche Contabili, parte relativa alle principali voci di bilancio, Crediti – alla quale si fa specifico rimando.

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati e alle inadempienze probabili, le strutture competenti per la gestione sono individuate, sulla base di prefissate soglie di rilevanza, direttamente presso i punti operativi proprietari della relazione, ovvero in Unità organizzative periferiche, che svolgono attività specialistica, ed infine in strutture di Direzione Centrale, alle quali competono altresì funzioni di indirizzo e coordinamento dell'intera materia.

Con riferimento ai crediti a sofferenza, si evidenzia che la Banca adotta il modello organizzativo di Gruppo. Il nuovo modello organizzativo prevede l'affidamento in gestione della quasi totalità (in termini di esposizione complessiva) dei nuovi flussi di sofferenze alla Direzione Recupero Crediti del Gruppo. In particolare, tale modello prevede:

- l'attribuzione alla Direzione Recupero Crediti del coordinamento di tutte le attività di recupero crediti nonché la gestione diretta (per Intesa Sanpaolo e per la totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori) di tutto lo stock da essa già gestito nonché dei clienti classificati a sofferenza a decorrere da maggio 2015 (ad eccezione di una porzione di crediti, aventi un'esposizione unitaria inferiore ad una determinata soglia d'importo e rappresentanti nel loro complesso una percentuale non significativa in

termini di esposizione rispetto al totale dei crediti a sofferenza, che sono attribuiti in gestione a nuovi servicer esterni attraverso uno specifico mandato e con limiti predefiniti);

- l'interruzione (salvo limitate eccezioni) a decorrere da maggio 2015 dell'affidamento al servicer esterno Italfondiaro S.p.A. di nuovi flussi di sofferenze, fermo restando la gestione da parte di tale società dello stock di sofferenze ad essa affidate fino al 30 aprile 2015;
- per le posizioni a sofferenza di importo limitato la cessione routinaria pro-soluto su base mensile a società terze all'atto della classificazione a sofferenza, con alcune esclusioni specifiche.

Per quanto attiene ai crediti affidati alla gestione diretta della Direzione Recupero Crediti, per la gestione dell'attività di recupero la stessa si avvale di strutture specialistiche da essa dipendenti dislocate sul territorio. Nell'ambito della predetta attività, ai fini dell'individuazione delle ottimali strategie attuabili per ciascuna posizione, sono state esaminate - in termini di analisi costi/benefici - sia soluzioni giudiziali che stragiudiziali, tenendo conto anche dell'effetto finanziario dei tempi stimati di recupero.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si viene a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere tempestivamente recepiti, si procede ad un monitoraggio periodico del patrimonio informativo relativo ai debitori e ad un costante controllo sull'andamento degli accordi stragiudiziali e sulle diverse fasi delle procedure giudiziali in essere. Per quanto attiene ai crediti affidati in mandato di gestione a Italfondiaro S.p.A. ed ai nuovi servicer esterni, l'attività svolta da tali società è oggetto di monitoraggio da parte delle strutture interne al Gruppo a ciò preposte. Si segnala in particolare che l'attività di valutazione analitica dei crediti è svolta con modalità analoghe a quelle previste per le posizioni in gestione interna e che per quanto attiene alle altre attività gestionali sono previsti criteri guida analoghi a quelli esistenti per le posizioni gestite internamente.

La classificazione delle posizioni tra le attività finanziarie deteriorate è effettuata su proposta sia delle Strutture territoriali proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche della Banca e delle strutture della Capogruppo nonché di Intesa Sanpaolo Group Services preposte al controllo ed alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni oggettive di inadempienza. Ci si riferisce ai crediti scaduti e/o sconfinanti, l'individuazione dei quali è effettuata a livello di Gruppo e alle posizioni in bonis con altre esposizioni oggetto di concessioni in prova, qualora le stesse vengano a rilevare ai fini delle previsioni regolamentari per la riallocazione tra i crediti deteriorati.

Automatismi di sistema, nell'evidenziare eventuali disallineamenti, garantiscono, ai crediti deteriorati significativi di controparti condivise tra diversi intermediari del Gruppo, la necessaria univoca convergenza degli intenti gestionali. La significatività è rappresentata dal superamento di una prestabilita soglia di rilevanza dei crediti classificati a maggior rischio, rispetto alla complessiva esposizione.

Anche attraverso automatismi di sistema, è inoltre assicurata l'allocazione delle posizioni nello stato rischio più rappresentativo del loro merito creditizio (sofferenze escluse), nel perdurare dell'inadempienza di rilievo.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato dall'Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna, avviene su iniziativa delle Strutture preposte alla gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e dello stato di insolvenza.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i "crediti scaduti e/o sconfinanti" la rimessa in bonis è effettuata in via automatica ad avvenuto rientro dell'esposizione; lo stesso meccanismo è applicato alle esposizioni di modesta entità, già automaticamente classificate a inadempienze probabili, qualora, sempre per verifica automatica, sia rilevato il superamento delle condizioni che ne determinano la classificazione.

I crediti deteriorati sono oggetto di costante attività di monitoraggio e controllo, anche mediante controlli di II livello su singole controparti, da parte del Servizio Controlli Creditizi - Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli dell'Area di Governo del Chief Risk Officer.

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

### A. QUALITÀ DEL CREDITO

#### A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

Ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito, con il termine "esposizioni creditizie" si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R., mentre il termine "esposizioni" include i suddetti elementi. Fa eccezione la tabella A.2.1 relativa alle Esposizioni creditizie per classi di rating esterni, dove sono incluse anche le quote O.I.C.R.

##### A.1.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

(migliaia di euro)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	4.539	4.539
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	637.705	637.705
4. Crediti verso clientela	180.466	126.901	1.523	22.457	2.668.439	2.999.786
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	38	38
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
<b>Totale 31.12.2016</b>	<b>180.466</b>	<b>126.901</b>	<b>1.523</b>	<b>22.457</b>	<b>3.310.721</b>	<b>3.642.068</b>
<b>Totale 31.12.2015</b>	<b>182.106</b>	<b>148.298</b>	<b>4.368</b>	<b>31.750</b>	<b>3.042.545</b>	<b>3.409.067</b>

Nel portafoglio "crediti verso clientela" vi sono esposizioni oggetto di concessione per 18.016 migliaia di euro tra le Sofferenze, per 36.348 migliaia di euro tra le Inadempienze probabili, per 293 migliaia di euro tra le Esposizioni scadute deteriorate, per 2.806 migliaia di euro tra le Esposizioni scadute non deteriorate, per 63.778 migliaia di euro tra le Altre esposizioni non deteriorate.

##### A.1.2. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

(migliaia di euro)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	4.539	-	4.539	4.539
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	637.705	-	637.705	637.705
4. Crediti verso clientela	701.862	-392.972	308.890	2.705.815	-14.920	2.690.896	2.999.786
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	38	38
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale 31.12.2016</b>	<b>701.862</b>	<b>-392.972</b>	<b>308.890</b>	<b>3.348.059</b>	<b>-14.920</b>	<b>3.333.178</b>	<b>3.642.068</b>
<b>Totale 31.12.2015</b>	<b>766.672</b>	<b>-431.900</b>	<b>334.772</b>	<b>3.095.539</b>	<b>-21.244</b>	<b>3.074.295</b>	<b>3.409.067</b>

(migliaia di euro)

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	M inusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	8	17	8.912
2. Derivati di copertura	-	-	20.439
<b>Totale 31.12.2016</b>	<b>8</b>	<b>17</b>	<b>29.351</b>
<b>Totale 31.12.2015</b>	<b>52</b>	<b>148</b>	<b>61.011</b>

L'ammontare, alla data del 31 dicembre 2016, delle cancellazioni parziali effettuate nel corso degli anni è pari a 52.984 migliaia. Tali importi non sono pertanto compresi nei valori lordi e nelle rettifiche di valore della tabella sopra riportata.

Con riferimento alle attività finanziarie non deteriorate si fornisce l'articolazione per portafogli e per anzianità degli scaduti

(milioni di euro)

Esposizioni creditizie	Scaduti fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	-
4. Crediti verso clientela	10.980	2.202	1.006	8.269	22.457
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-
<b>Totale Esposizioni in bonis (esposizione netta)</b>	<b>10.980</b>	<b>2.202</b>	<b>1.006</b>	<b>8.269</b>	<b>22.457</b>

Le esposizioni scadute evidenziate nelle tabelle includono 3.067 migliaia di attività scadute fino a 3 mesi, 177 migliaia di attività scadute da oltre tre mesi fino a sei mesi, 141 migliaia di attività scadute da oltre sei mesi fino a un anno e 135 migliaia di attività scadute oltre un anno nonché la relativa quota di debito non ancora scaduta che ammonta rispettivamente a 6.443 migliaia, a 1.196 migliaia, a 814 migliaia e a 7.676 migliaia.

### A.1.3. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti e fasce di scaduto

(migliaia di euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre un anno				
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>								
a) Sofferenze	-	-	-	-	X	-	X	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	X	-	X	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	-	X	-	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	637.744	X	-	637.744
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
<b>Totale A</b>	-	-	-	-	<b>637.744</b>	-	-	<b>637.744</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>								
a) Deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Non deteriorate	X	X	X	X	38.692	X	-	38.692
<b>Totale B</b>	-	-	-	-	<b>38.692</b>	-	-	<b>38.692</b>
<b>Totale A+B</b>	-	-	-	-	<b>676.436</b>	-	-	<b>676.436</b>

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso le banche, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività finanziarie in via di dismissione.

Le esposizioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc). Tra le operazioni fuori bilancio è stato incluso anche il rischio di controparte connesso con le operazioni di prestito titoli e le operazioni di pronto contro termine passive.

#### **A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde**

Alla data non sono presenti esposizioni creditizie deteriorate verso banche.

#### **A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

Alla data non sono presenti rettifiche di valore su esposizioni creditizie verso banche.

**A.1.6. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti**

(migliaia di euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Fino a 3 mesi	Attività deteriorate Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre un anno				
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>								
a) Sofferenze	136	109	20	520.952	X	-340.751	X	180.466
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	11	4.1346	X	-23.341	X	18.016
b) Inadempienze probabili	60.031	6.200	29.394	83.293	X	-52.017	X	126.901
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	25.857	1.680	6.951	15.739	X	-13.879	X	36.348
c) Esposizioni scadute deteriorate	391	442	797	97	X	-204	X	1.523
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	116	52	119	29	X	-23	X	293
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	23.043	X	-586	22.457
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	2.872	X	-66	2.806
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	2.687.311	X	-14.334	2.672.977
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	65.247	X	-1.469	63.778
<b>Totale A</b>	<b>60.558</b>	<b>6.751</b>	<b>30.211</b>	<b>604.342</b>	<b>2.710.354</b>	<b>-392.972</b>	<b>-14.920</b>	<b>3.004.324</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>								
a) Deteriorate	15.742	-	-	-	X	-7.712	X	8.030
b) Non deteriorate	X	X	X	X	722.799	X	-1.402	721.397
<b>Totale B</b>	<b>15.742</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>722.799</b>	<b>-7.712</b>	<b>-1.402</b>	<b>729.427</b>
<b>Totale A + B</b>	<b>76.300</b>	<b>6.751</b>	<b>30.211</b>	<b>604.342</b>	<b>3.433.153</b>	<b>-400.684</b>	<b>-16.322</b>	<b>3.733.751</b>

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso clientela, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività finanziarie in via di dismissione.

Le esposizioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziatura, copertura, ecc). Tra le operazioni fuori bilancio è stato incluso anche il rischio di controparte connesso con le operazioni di prestito titoli e le operazioni di pronto contro termine passive.

Tra le inadempienze probabili oggetto di concessioni deteriorate, ricomprese nella fascia di scaduto *Fino a 3 mesi*, sono presenti 23.388 milioni di euro che nel *cure period* non presentano scaduti.

**A.1.7. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde**

(migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>554.257</b>	<b>207.513</b>	<b>4.902</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>72.127</b>	<b>74.387</b>	<b>24.170</b>
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	260	49.099	23.027
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	66.792	17.425	706
B.3 altre variazioni in aumento	5.075	7.863	437
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>-105.167</b>	<b>-102.982</b>	<b>-27.345</b>
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	-439	-10.071	-8.444
C.2 cancellazioni	-69.716	-1.084	-23
C.3 incassi	-32.940	-23.411	-1.894
C.4 realizzi per cessioni	-137	-	-
C.5 perdite da cessioni	-395	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-1.310	-66.629	-16.984
C.7 altre variazioni in diminuzione	-230	-1.787	-
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>521.217</b>	<b>178.918</b>	<b>1.727</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

Le “altre variazioni in aumento” comprendono:

- gli interessi di mora capitalizzati nell’esercizio per le sofferenze 3.279 migliaia, per le inadempienze probabili 484 migliaia e per gli scaduti 11 migliaia;
- gli incassi di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in contropartita agli “incassi” per 509 migliaia in ottemperanza alle vigenti disposizioni normative;
- gli accolti in contropartita alle “altre variazioni in diminuzione”.

**A.1.7bis. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia**

Causali/Qualità	(migliaia di euro)	
	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	82.864	79.049
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	25.547	28.835
B.1 ingressi da esposizione in bonis non oggetto di concessioni	179	21.738
B.2 ingressi da esposizione in bonis oggetto di concessioni	6.554	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	4.448
B.4 altre variazioni in aumento	18.814	2.649
C. Variazioni in diminuzione	-16.511	-39.765
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	-20.785
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	-4.448	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-6.554
C.4 cancellazioni	-232	-
C.5 incassi	-11.711	-12.316
C.6 realizzi per cessioni	-6	-
C.7 perdite per cessione	-18	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-96	-110
D. Esposizione lorda finale	91.900	68.119
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

La colonna “esposizioni oggetto di concessioni deteriorate” costituisce un di cui dei valori esposti nella precedente Tab. A.1.7.

La sottovoce “Altre variazioni in aumento” relative alle “Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate” comprende i passaggi, interni allo stato rischio del credito deteriorato, di posizioni non oggetto di concessioni a posizioni oggetto di concessioni.

### A.1.8. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	372.151	18.730	59.215	13.255	534	20
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	60.127	6.583	24.448	6.431	2.593	265
B.1. rettifiche di valore	33.434	4.354	19.860	3.005	2.328	259
B.2. perdite da cessione	395	18	-	-	-	-
B.3. trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	22.465	1.725	3.488	257	243	1
B.4. altre variazioni in aumento	3.833	486	1.100	3.169	22	5
C. Variazioni in diminuzione	-91.527	-1.972	-31.646	-5.807	-2.923	-262
C.1. riprese di valore da valutazione	-12.335	-1.550	-6.293	-3.234	-33	-
C.2. riprese di valore da incasso	-7.765	-248	-970	-610	-11	-
C.3. utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4. cancellazioni	-69.716	-156	-1.084	-76	-23	-
C.5. trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-905	-	-22.436	-1.721	-2.855	-262
C.6. altre variazioni in diminuzione	-806	-18	-863	-166	-1	-
D. Rettifiche complessive finali	340.751	23.341	52.017	13.879	204	23
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

Nelle “altre variazioni in aumento” trovano allocazione gli interessi di mora capitalizzati nell’esercizio e gli incassi di sofferenze stralciate integralmente dal bilancio in contropartita agli “incassi”, mentre le “altre variazioni in diminuzione” sono riferite in prevalenza a interessi di mora incassati a valere su crediti maturati in esercizi precedenti per 675 migliaia e a perdite da cessione per la quota non coperta da fondo 395 migliaia.

La sottovoce “altre variazioni in aumento” nei “di cui oggetto di concessioni” comprende i passaggi, interni a ciascuno stato di rischio, da posizioni non oggetto di concessioni (non forborne) a posizioni oggetto di concessioni (forborne)”.

## A.2. CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

### A.2.1. Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

Nella tabella per rating esterni sono stati utilizzati i rating delle agenzie Standard and Poor’s, Moody’s, Fitch e DBRS. In ottemperanza a quanto sancito dalla normativa, laddove presenti due valutazioni dello stesso cliente viene adottata quella più prudentiale, laddove presenti tre valutazioni quella intermedia e qualora presenti tutte le valutazioni, la seconda migliore.

La colonna delle valutazioni relative alla Classe 6 comprende i crediti deteriorati.

(migliaia di euro)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	-	-	648.933	6	4	308.890	2.684.236	3.642.069
B. Derivati	-	-	-	-	-	-	6.968	6.968
B.1. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	6.968	6.968
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	39.673	-	-	6.715	687.196	733.584
D. Impegni a erogare fondi	-	-	426	-	-	1315	25.825	27.566
E. Altre	-	-	1	-	-	-	-	1
<b>Totale</b>	-	-	<b>689.033</b>	<b>6</b>	<b>4</b>	<b>316.920</b>	<b>3.404.225</b>	<b>4.410.188</b>

## Mapping dei rating a lungo termine rilasciati dalle agenzie di rating esterne

Rating a lungo termine verso: amministrazioni centrali e banche centrali; intermediari vigilati; enti del settore pubblico; enti territoriali; banche multilaterali di sviluppo; imprese e altri soggetti

Classe di merito di credito	ECAI	
	Moody's	Fitch Standard & Poor's DBRS
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-
Classe 2	da A1a A3	da A+ a A-
Classe 3	da Baa1a Baa3	da BBB+ a BBB-
Classe 4	da Ba1a Ba3	da BB+ a BB-
Classe 5	da B1a B3	da B+ a B-
Classe 6	Caa1e inferiori	CCC+ e inferiori

## Mapping dei rating a breve termine verso intermediari vigilati e imprese

Classe di merito di credito	ECAI			
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's	DBRS
Classe 1	P - 1	F1+, F1	A - 1+, A - 1	R - 1
Classe 2	P - 2	F2	A - 2	R - 2
Classe 3	P - 3	F3	A - 3	R - 3
Classe da 4 a 6	NP	inferiori a F3	inferiori a A - 3	R - 4 R - 5 R - 6

## Mapping dei rating verso OICR

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch DBRS	Standard & Poor's
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA m/f a AA - m/f
Classe 2	da A1a A3	da A+ a A-	da A + m/f a A - m/f
Classi 3 e 4	da Baa1a Ba3	da BBB+ a BB-	da BBB + m/f a BB - m/f
Classi 5 e 6	B1e inferiori	B+ e inferiori	B + m/f e inferiori

### A.2.2. Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

Ai fini della redazione della tabella per rating interno sono stati impiegati tutti i rating utilizzati nei sistemi di gestione e controllo dei rischi creditizi, ivi compresi i rating di agenzia esterna per controparti appartenenti a segmenti di clientela per cui non è disponibile un modello interno. Le esposizioni prive di rating si riferiscono essenzialmente ai segmenti non ancora coperti da modelli di rating (prestiti personali ai privati).

Esposizioni	Classi di rating interni						Esposizioni deteriorate	Senza rating	Totale
	(migliaia di euro)								
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6			
A. Esposizioni per cassa	1	409.053	1.913.807	676.806	203.659	18.529	308.890	111.324	3.642.069
B. Derivati	-	262	5.259	961	440	-	-	46	6.968
B.1. Derivati finanziari	-	262	5.259	961	440	-	-	46	6.968
B.2. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	686	24.151	640.449	48.210	7.969	245	6.715	5.159	733.584
D. Impegni a erogare fondi	-	1.147	7.381	5.346	4.344	3.796	1.315	4.237	27.566
E. Altre	-	-	1	-	-	-	-	-	1
<b>Totale</b>	<b>687</b>	<b>434.613</b>	<b>2.566.897</b>	<b>731.323</b>	<b>216.412</b>	<b>22.570</b>	<b>316.920</b>	<b>120.766</b>	<b>4.410.188</b>

### A.3. Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

#### A.3.1. Esposizioni creditizie verso banche garantite

Alla data di riferimento non si rilevano esposizioni creditizie verso banche garantite.

#### A.3.2. Esposizioni creditizie verso clientela garantite

(migliaia di euro)

	Valore esposizione netta	Garanzie personali											TOTALE			
		Immobili - Ipotecarie					Derivati su crediti					Crediti di firma				
		Immobili - Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Governi e banche centrali	Altri derivati	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici		Banche	Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	2.292.721	1.886.622	-	14.670	44.401	-	-	-	-	-	-	28.879	94	550	290.055	2.266.091
1.1 totalmente garantite	2.233.744	1.884.421	-	9.864	42.094	-	-	-	-	-	-	22.106	904	547	265.105	2.225.041
- di cui deteriorate	231.847	185.439	-	1.111	2.528	-	-	-	-	-	-	708	-	2	38.844	228.632
1.2 parzialmente garantite	58.977	2.201	-	4.806	2.307	-	-	-	-	-	-	6.773	10	3	24.950	41.050
- di cui deteriorate	5.195	1.659	-	952	31	-	-	-	-	-	-	311	2	3	7.345	10.303
Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	563.798	19.076	-	2.127	2.101	-	-	-	-	-	-	137	-	473.659	42.962	540.062
2.1 totalmente garantite	537.358	18.924	-	1213	1.233	-	-	-	-	-	-	137	-	470.346	39.279	531.132
- di cui deteriorate	4.356	729	-	83	50	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.176	4.038
2.2 parzialmente garantite	26.440	152	-	914	868	-	-	-	-	-	-	-	-	3.313	3.683	8.930
- di cui deteriorate	2.582	-	-	62	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.689	1.751

## B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

### B.1. Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

(migliaia di euro)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
<b>A. Esposizioni per cassa</b>																		
A.1. Sofferenze	-	-	X	-	-	X	1.726	-2.918	X	-	-	X	164.811	-314.342	X	13.932	-23.492	X
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	17.684	-23.143	X	332	-199	X
A.2. Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	515	-142	X	-	-	X	113.694	-48.793	X	12.671	-3.083	X
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	504	-133	X	-	-	X	32.131	-12.382	X	3.724	-1.364	X
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	1.037	-143	X	487	-61	X
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	183	-15	X	109	-8	X
A.4. Esposizioni non deteriorate	4.969	X	-	6.143	X	-13	24.293	X	-150	1.870	X	-	1.346.216	X	-11.996	1.311.975	X	-2.763
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	X	-	847	X	-10	-	X	-	58.100	X	-1.414	7.617	X	-111
<b>Totale A</b>	<b>4.969</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>6.143</b>	<b>-</b>	<b>-13</b>	<b>26.534</b>	<b>-3.060</b>	<b>-150</b>	<b>1.870</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1.625.758</b>	<b>-363.278</b>	<b>-11.996</b>	<b>1.339.065</b>	<b>-26.636</b>	<b>-2.763</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>																		
B.1. Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	3.730	-7.396	X	2	-1	X
B.2. Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	4.248	-315	X	40	-	X
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	10	-	X	-	-	X
B.4. Esposizioni non deteriorate	426	X	-	836	X	-	2.499	X	-1	516	X	-	711.213	X	-1.391	5.907	X	-10
<b>Totale B</b>	<b>426</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>836</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>2.499</b>	<b>-</b>	<b>-1</b>	<b>516</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>719.201</b>	<b>-7.711</b>	<b>-1.391</b>	<b>5.949</b>	<b>-1</b>	<b>-10</b>
<b>TOTALE (A+B) T</b>	<b>5.395</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>6.979</b>	<b>-</b>	<b>-13</b>	<b>29.033</b>	<b>-3.060</b>	<b>-151</b>	<b>2.386</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>2.344.959</b>	<b>-370.989</b>	<b>-13.387</b>	<b>1.345.014</b>	<b>-26.637</b>	<b>-2.773</b>
<b>TOTALE (A+B) T-1</b>	<b>5.648</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>6.667</b>	<b>-</b>	<b>-4</b>	<b>21.587</b>	<b>-2.950</b>	<b>-161</b>	<b>2.916</b>	<b>-</b>	<b>-2</b>	<b>2.549.077</b>	<b>-406.957</b>	<b>-18.823</b>	<b>1.241.419</b>	<b>-28.902</b>	<b>-4.442</b>

## B.2. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

(migliaia di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole		Resto del Mondo	
	Esposizione Netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione Netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione Netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione Netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione Netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	4.409	-14.542	173.547	-318.634	1.108	-3.530	1.263	-3.242	139	-803
A.2 Inadempienze probabili	2.533	-16.12	122.892	-50.017	347	-102	103	-11	1.026	-275
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	3	-1	1.520	-203	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	91.069	-434	2.550.797	-14.094	28.649	-161	13.120	-206	11.799	-25
<b>Totale A</b>	<b>98.014</b>	<b>-16.589</b>	<b>2.848.756</b>	<b>-382.948</b>	<b>30.104</b>	<b>-3.793</b>	<b>14.486</b>	<b>-3.459</b>	<b>12.964</b>	<b>-1.103</b>
<b>B. Esposizioni “fuori bilancio”</b>										
B.1 Sofferenze	-	-	3.727	-6.676	-	-79	5	-2	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	4.288	-315	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	10	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	2.540	-12	697.388	-1371	3.117	-1	337	-	18.015	-18
<b>Totale B</b>	<b>2.540</b>	<b>-12</b>	<b>705.413</b>	<b>-8.362</b>	<b>3.117</b>	<b>-720</b>	<b>342</b>	<b>-2</b>	<b>18.015</b>	<b>-18</b>
<b>TOTALE (A+B) 31.12.2016</b>	<b>100.554</b>	<b>-16.601</b>	<b>3.554.169</b>	<b>-391.310</b>	<b>33.221</b>	<b>-4.513</b>	<b>14.828</b>	<b>-3.461</b>	<b>30.979</b>	<b>-1.121</b>

## B.3. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

(migliaia di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del Mondo	
	Esposizione Netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione Netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione Netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione Netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione Netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	637.744	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale A</b>	<b>637.744</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>B. Esposizioni “fuori bilancio”</b>										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	38.692	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale B</b>	<b>38.692</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE (A+B) 31.12.2016</b>	<b>676.436</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE 31.12.2015</b>	<b>357.404</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

## B.4. Grandi esposizioni

	31.12.2016	31.12.2015
a) Valore di bilancio (migliaia di euro)	2.891.061	2.820.045
b) Valore ponderato (migliaia di euro)	272.285	176.061
c) Numero	13	15

In base alle disposizioni normative vigenti, il numero delle grandi esposizioni esposto in tabella è determinato facendo riferimento alle “esposizioni” non ponderate, incluse quelle verso controparti del Gruppo che superano il 10% del Capitale Ammissibile così come definito dal Regolamento UE n. 575/2013 (c.d. CRR), dove per esposizioni si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio (escluse quelle dedotte dal Capitale Ammissibile) nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi, senza l’applicazione dei fattori di ponderazione.

Tali criteri espositivi portano a ricomprendere nella tabella di bilancio relativa alle grandi esposizioni anche soggetti che – pur con ponderazione pari allo 0% - presentano un’esposizione superiore al 10% del Capitale Ammissibile dell’ente.

## C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

### Informazioni di natura qualitativa

Si precisa che non formano oggetto di rilevazione nella presente Parte le operazioni di cartolarizzazione nelle quali la Banca sia originator e per le quali il complesso delle passività emesse (es. titoli ABS) dalle società veicolo sia sottoscritto all'atto dell'emissione dalla banca stessa.

Al 31 dicembre 2016 non risultano operazioni rientranti in tale categoria.

## D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Al 31 dicembre 2016 non risultano operazioni rientranti in tale categoria.

## E. OPERAZIONE DI CESSIONE

### Informazioni di natura qualitativa

La società non ha effettuato alcuna operazione di cessione di attività finanziarie ancora oggetto di rilevazione nello stato patrimoniale nel corso dell'esercizio.

### E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Al 31 dicembre 2016 non risultano operazioni rientranti in tale categoria

### E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Al 31 dicembre 2016 non risultano operazioni rientranti in tale categoria

### E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

Al 31 dicembre 2016 non risultano operazioni rientranti in tale categoria.

### E.4 Operazioni di covered bond

Al 31 dicembre 2016 non risultano operazioni rientranti in tale categoria.

## F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

A fine anno, la perdita attesa risultava pari allo 0,41%, con una riduzione dello 0,09% rispetto a fine 2015 (0,50%). Tale indicatore risulta in riduzione per effetto della ricomposizione del portafoglio a favore delle classi meno rischiose.

I modelli interni di rating, di LGD e di EAD sono sottoposti ad un processo di convalida interna da parte del Servizio Validazione Interna e ad un controllo di terzo livello da parte della Direzione Internal Auditing. Le funzioni di controllo producono per il Supervisor una relazione di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito della quale si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex-ante e i valori realizzati ex-post. Tale relazione, approvata dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità.

## SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

Il profilo di rischio dell'operatività finanziaria di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia è molto contenuto, sussistendo l'obiettivo di immunizzazione del rischio di tasso e liquidità e di minimizzare la sensibilità del margine d'interesse e del valore del patrimonio a variazioni avverse dei parametri di mercato. Il rischio finanziario di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia è originato dall'operatività tipica della clientela che alimenta il portafoglio bancario, il quale viene immunizzato su proposta delle strutture della Capogruppo in ottica di pieno rispetto dei limiti di rischio deliberati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG). Sulla base dei contratti di servizio in essere, La Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato è responsabile dello sviluppo dei criteri e delle metodologie di misurazione nonché del monitoraggio dell'esposizione ai rischi finanziari mentre la Direzione Centrale Tesoreria è incaricata di gestire i rischi finanziari originati dalla Banca. Il profilo di rischio finanziario e gli opportuni interventi volti a modificarlo sono esaminati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

### 2.1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

La Banca non svolge attività di trading e non detiene portafogli di negoziazione.

### 2.2. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

#### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

##### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La gestione dei rischi finanziari è realizzata direttamente in service dalla Direzione Centrale Tesoreria, come previsto nel modello organizzativo operativo presso le Banche della Divisione Banca dei Territori. La stessa filosofia operativa è seguita per le attività di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia connesse all'accesso ai mercati finanziari ed alle attività di immunizzazione dai rischi di mercato assunti dalla Banca nello svolgimento della sua attività creditizia (retail e corporate banking). Per l'accesso ai mercati dei derivati a breve e a medio-lungo termine, Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia si avvale attualmente sia della Capogruppo sia, direttamente, di Banca IMI, che svolge tale servizio sfruttando le sinergie derivanti dalla propria attività di market making. Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, vengono negoziate nell'ambito infragruppo operazioni di mercato prevalentemente nella forma di depositi interbancari e di strumenti derivati a breve e a medio lungo (OIS, IRS, ...) al fine di ricondurre il profilo di rischio della Banca verso il profilo obiettivo.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario sono adottate le seguenti metodologie:

- Shift sensitivity del valore ( $\Delta EVE$ );
- Value at Risk (VaR);
- Shift Sensitivity margine d'interesse ( $\Delta NII$ ).

La sensitivity del valore economico (EVE) misura il cambiamento nel valore economico del portafoglio commerciale del Gruppo a seguito di shock nelle curve dei tassi di mercato. La sensitivity dell'EVE deve essere calcolata adottando diversi scenari di shock dei tassi di interesse che tengano in considerazione non solo movimenti paralleli (parallel shift) delle curve di mercato ma anche sulla base di un range di scenari potenziali che includano condizione di stress severe riguardo all'inclinazione della curva (shape), al livello della corrente struttura per scadenza dei tassi di interesse e alla volatilità storica ed implicita dei tassi. Lo shock standard è definito come spostamento parallelo ed uniforme di +100 punti base della curva. Le misurazioni includono una stima del fenomeno del rimborso anticipato (prepayment) e della rischiosità generata dalle poste a vista con clientela, le cui caratteristiche di stabilità e di reattività parziale e ritardata alla variazione dei tassi di interesse sono state analizzate su un'ampia serie storica, pervenendo ad un modello di rappresentazione a scadenza mediante depositi equivalenti. Per il rischio equity, l'analisi di sensitività misura l'impatto di uno shock dei prezzi pari al  $\pm 10\%$ .

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale del valore del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico).

La sensitivity del margine di interesse concentra l'analisi sull'impatto che cambiamenti dei tassi di interesse possono produrre sull'abilità del Gruppo di generare un livello stabile di utile. La componente degli utili oggetto di misurazione è rappresentata dalla differenza tra i margini di interesse prodotti dalle attività fruttifere e dalle passività onerose, includendo anche i risultati dell'attività di copertura mediante ricorso a derivati. L'orizzonte temporale di riferimento è comunemente limitato al breve-medio termine (da 1 a 3 anni) e valuta l'impatto che l'istituzione sia in grado di proseguire la propria attività (approccio "going concern").

Per la determinazione delle variazioni del margine di interesse ( $\Delta NII$ ) si applicano i scenari standard di shock parallelo dei tassi di  $\pm 50$  punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi.

### **B. Attività di copertura del fair value**

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di valore della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le tipologie di derivati utilizzati sono rappresentati da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS) e opzioni su tassi realizzati con Capogruppo o con Banca IMI. Queste, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché i requisiti richiesti per qualificare le coperture IAS compliant a livello di bilancio consolidato siano rispettati.

Le poste coperte, identificate in modo puntuale nella singola strategia, sono rappresentate da impieghi a clientela.

Il fair value hedge, sulla base della normativa di riferimento nella versione carved out dello IAS 39, viene anche applicato per la copertura generica (macrohedge) sulla raccolta a vista stabile (core deposit).

Nel corso del 2016 il Gruppo ha consolidato l'utilizzo del macrohedge ad una porzione degli impieghi creditizi a tasso fisso adottando un modello di copertura generica a portafoglio secondo un approccio bottom-layer che, in coerenza con la metodologia di misurazione dei rischi di tasso di interesse che prevede la modellizzazione del fenomeno del prepayment, risulta maggiormente correlato all'attività di gestione dei rischi e al dinamismo delle masse.

### **C. Attività di copertura dei flussi finanziari**

Le coperture di cash flow hedge hanno l'obiettivo di immunizzare le variazioni di flussi di cassa di posizioni attive e passive a tasso variabile causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse.

La Banca non ha attivato nel corso del 2016 strategie di copertura di cash flow hedge specifico.

Compete alla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting, nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

### **D. Attività di copertura di investimenti esteri**

La Banca non detiene rischi della specie.

## **INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**

### **1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari**

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di  $+50$  e di  $+100$  punti base dei tassi – ammonta alla fine dell'esercizio 2016, rispettivamente a 7,4 milioni e a 13,5 milioni. Quest'ultimo dato è in aumento rispetto al valore di fine 2015 che è pari a 6,7 milioni. Il Gruppo ha inoltre definito nel documento "Linee Guida di Governo del rischio tasso di banking book del Gruppo" un limite di sensitivity del margine quale valore massimo accettabile alla perdita di conto economico e che è rappresentato dalla maggiore variazione negativa del margine di interesse generata in 2 scenari di rialzo e ribasso paralleli dei tassi ( $+50$  b.p. e  $-50$  b.p.) Pertanto, a partire dal IV trimestre 2016, viene introdotta anche la misurazione della sensitivity del margine nell'ipotesi di variazione di tassi di  $-50$  punti base. A fine esercizio 2016 tale valore ammonta a  $-8,9$  milioni.

## **2. Portafoglio bancario - modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività**

Il rischio tasso di interesse generato dal portafoglio bancario di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nel corso del 2016 un valore medio pari a 12,1 milioni, attestandosi a fine anno su di un valore pari a 14,1 milioni; tali dati si confrontano con un valore di fine esercizio 2015 pari a 8,7 milioni.

Il rischio tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è oscillato nel medesimo periodo intorno al valore medio di 1 milione (2,2 milioni il dato di fine 2015), con un valore minimo pari a 0,2 milioni ed un valore massimo pari a 1,9 milioni. A fine dicembre 2016 il VaR è pari a 1,9 milioni.

## **2.3. RISCHIO DI CAMBIO**

### **INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

#### **A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio**

Si definisce "rischio di cambio" la possibilità che oscillazioni dei tassi di cambio di mercato producano significative variazioni, sia positive sia negative, del valore patrimoniale della Banca. Le principali fonti del rischio di cambio sono rappresentate da:

- impieghi e raccolta in divisa con clientela corporate e/o retail;
- acquisti di titoli e/o partecipazioni e di altri strumenti finanziari in divisa;
- negoziazione di divise e banconote estere;
- l'incasso e/o pagamento di interessi, commissioni, dividendi, spese amministrative, in divisa.

Nello specifico, il rischio di cambio strutturale riguarda le esposizioni rivenienti dall'operatività commerciale. Le tipologie di strumenti finanziari trattati sono prevalentemente: operazioni in cambio a contante ed a termine, forex swap, domestic currency swap ed opzioni su cambi.

#### **B. Attività di copertura del rischio di cambio**

Il rischio di cambio originato dalle posizioni operative in valuta del portafoglio bancario è oggetto di trasferimento da parte di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia alla Direzione Centrale Tesoreria al fine di consentirne la copertura. In pratica, tale rischio viene sostanzialmente azzerato con la prassi di effettuare il funding nella stessa divisa degli attivi.

Con riferimento al rischio di cambio generato dall'operatività in divisa con la clientela, Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia effettua con Banca IMI e/o con la Direzione Centrale Tesoreria operazioni spot a condizioni di mercato finalizzate a realizzarne la copertura puntuale.

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

## 1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

Voci	Valute (migliaia di euro)					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	95.533	1.354	1.285	1.177	1.048	2.085
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	92.226	1.354	1.285	1.177	1.048	2.085
A.4 Finanziamenti a clientela	3.307	-	-	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	493	260	46	121	235	416
C. Passività finanziarie	95.639	1.627	1.329	1.291	1.258	2.484
C.1 Debiti verso banche	35	-	-	-	-	252
C.2 Debiti verso clientela	95.604	1.627	1.329	1.291	1.258	2.232
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	191.109	145	1	6	52	111
- Opzioni	118.082	-	-	-	-	-
+posizioni lunghe	59.041	-	-	-	-	-
+posizioni corte	59.041	-	-	-	-	-
- Altri derivati	73.027	145	1	6	52	111
+posizioni lunghe	36.074	105	1	-	4	43
+posizioni corte	36.953	40	-	6	48	68
<b>Totale attività</b>	<b>191.141</b>	<b>1.719</b>	<b>1.332</b>	<b>1.298</b>	<b>1.287</b>	<b>2.544</b>
<b>Totale passività</b>	<b>191.633</b>	<b>1.667</b>	<b>1.329</b>	<b>1.297</b>	<b>1.306</b>	<b>2.552</b>
<b>Sbilancio (+/-)</b>	<b>-492</b>	<b>52</b>	<b>3</b>	<b>1</b>	<b>-19</b>	<b>-8</b>

## 2. Modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Il rischio di cambio generato dalle posizioni operative del portafoglio bancario, misurato mediante il VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), è risultato in corso d'anno estremamente contenuto.

## 2.4. GLI STRUMENTI DERIVATI

A partite da dicembre 2016, la Banca è stata autorizzata all'utilizzo dei modelli interni di tipo EPE (Expected Positive Exposure) per la determinazione del requisito per il rischio di controparte.

La Banca utilizza tali modelli per la quasi totalità del portafoglio di negoziazione (come si evince dalla tabella sottostante, al 31 dicembre 2016 circa il 63% dell'EAD complessiva relativa ai derivati finanziari è valutata con i modelli EPE).

I derivati il cui rischio di controparte è misurato con metodi diversi da modelli interni rappresentano, al 31 dicembre 2016, una quota del portafoglio pari a circa l'39% dell'EAD complessiva e si riferiscono a contratti della Banca non EPE.

La tabella seguente riporta l'EAD complessiva delle esposizioni in derivati finanziari suddivisa per metodologia di valutazione (modelli interni di tipo EPE o metodo del valore corrente).

Categorie di transazioni	Totale 31/12/2016 (migliaia di euro)	
	Metodo del valore corrente	Modelli interni EPE
Contratti derivati	4.298	7.256

Il modello interno di Tipo EPE permette di tenere conto nella simulazione del collaterale incassato a mitigazione dell'esposizione creditizia e dell'eventuale collaterale pagato in eccesso. Non ci sono garanzie ricevute e inglobate nel calcolo dell'EAD, mentre il collaterale pagato risulta pari a 16.200 migliaia.

## A. DERIVATI FINANZIARI

### A.1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti/Tipologie derivati	(migliaia di euro)			
	Totale 31/12/2016		Totale 31/12/2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	333.296	-	244.913	-
a) Opzioni	9.276	-	13.536	-
b) Swap	323.594	-	230.734	-
c) Forward	426	-	643	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	221.811	-	1.070.307	-
a) Opzioni	162.492	-	467.714	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	58.189	-	588.791	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	1.130	-	13.802	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>555.107</b>	<b>-</b>	<b>1.315.220</b>	<b>-</b>

**A.2. Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo****A.2.1. Di copertura**

(migliaia di euro)

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2016		Totale 31/12/2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	1.063.857	-	1.019.384	-
a) Opzioni	53.691	-	68.652	-
b) Swap	1.010.166	-	950.732	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>1.063.857</b>	<b>-</b>	<b>1.019.384</b>	<b>-</b>

**A.2.2 Altri derivati**

Alla data non sono presenti altri derivati.

Le tabelle da A.3 ad A.9 non sono state compilate in quanto i derivati finanziari il cui rischio di controparte è misurato con metodi diversi da modelli interni rappresentano una quota non preponderante del portafoglio.

L'informativa sui derivati è riportata di seguito nella sezione relativa ai modelli interni. Sulla base delle istruzioni di bilancio emanate dalla Banca d'Italia, infatti, le tabelle da A.3 ad A.9 non vanno compilate dalle banche che per il calcolo del rischio di controparte utilizzano i modelli interni di tipo EPE, se quest'ultima metodologia copre una quota significativa del portafoglio.

**A.3. Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti****A.4. Derivati finanziari fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti****A.5. Derivati finanziari "over the counter" portafoglio di negoziazione e di vigilanza: – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione**

**A.6. Derivati finanziari “over the counter”:** portafoglio di negoziazione e di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

**A.7. Derivati finanziari “over the counter”:** portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

**A.8. Derivati finanziari “over the counter”:** portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

**A.9 Vita residua dei derivati finanziari “over the counter”:** valori nozionali

**A.10 Derivati finanziari “over the counter”:** rischio di controparte/rischio finanziario - modelli interni

Come indicato nella parte iniziale della sezione sugli strumenti derivati, la Banca è stata autorizzata all'utilizzo dei modelli interni di tipo EPE per la determinazione del requisito per il rischio di controparte, utilizzata per la parte prevalente del portafoglio.

I derivati finanziari il cui rischio di controparte è misurato con il metodo del valore corrente rappresentano una quota non preponderante del portafoglio. Per tale motivo si è proceduto ad includere anche i dati relativi a questi ultimi nelle tabelle sottostanti al fine di riepilogare complessivamente l'informativa in tema di derivati.

## Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

(migliaia di euro)

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	Totale 31/12/2016		Totale 31/12/2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	8.921	-	35.793	-
a) Opzioni	2.672	-	29.621	-
b) Interest rate swap	2.929	-	3.263	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	3.313	-	2.690	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	7	-	219	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	20.439	-	25.329	-
a) Opzioni	1.011	-	1.455	-
b) Interest rate swap	19.428	-	23.874	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>29.360</b>	<b>-</b>	<b>61.122</b>	<b>-</b>

## Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

(migliaia di euro)

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	Totale 31/12/2016		Totale 31/12/2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-9.055	-	-36.020	-
a) Opzioni	-2.677	-	-29.808	-
b) Interest rate swap	-3.035	-	-3.399	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-3.336	-	-2.594	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-7	-	-219	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-38.929	-	-32.238	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-38.929	-	-32.238	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>-47.984</b>	<b>-</b>	<b>-68.258</b>	<b>-</b>

## Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti

(migliaia di euro)

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	166.861	3.255	-	163.180	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	19	273	-	2.641	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-2.977	-	-	-19	-43
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	125.105	-	-	93.875	2.831
- <i>fair value</i> positivo	-	-	1.942	-	-	3.997	49
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-5.754	-	-	-111	-151
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-

## Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti

(migliaia di euro)

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	1.063.857	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	20.439	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-38.929	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-

I dati contenuti nelle tabelle “Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio di negoziazione vigilanza – valori nozionali e fair value lordi positivi e negativi per controparti” e “Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio bancario – valori nozionali e fair value lordi positivi e negativi per controparti” fanno riferimento esclusivamente all’operatività in derivati Over the Counter.

### B. DERIVATI CREDITIZI

La società non detiene derivati creditizi.

### C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

#### C.1. Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

La presente tabella non viene compilata in quanto, come già illustrato, la Banca calcola il rischio di controparte in via prevalente mediante l’approccio EPE che non si basa sul concetto di esposizione futura.

Il metodo dei modelli interni, infatti, prevede il calcolo dell'EPE, come una media probabilistico-temporale delle evoluzioni future del Mark to Market dei derivati, irrobustita dai vincoli conservativi di non decrescenza nel tempo dei profili del Mark to Market stesso.

## SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Le disposizioni regolamentari sulla liquidità - introdotte nell'Unione europea sin da giugno 2013 con la pubblicazione del Regolamento (EU) 575/2013 e della Direttiva 2013/36/EU - sono state aggiornate ad inizio 2015 con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea del Regolamento delegato della Commissione 61/2015 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Ratio - LCR), che ha integrato e, in parte, modificato la disciplina normativa. Con il Regolamento delegato 61/2015, a partire dal 1° ottobre 2015, le banche sono tenute al rispetto del nuovo indicatore di breve termine secondo il percorso di adeguamento progressivo ("phase-in") previsto dall'art. 38 (60% dal 1° ottobre 2015, 70% dal 1° gennaio 2016, 80% dal 1° gennaio 2017, 100% dal 1° gennaio 2018).

Le «Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo» - che già facevano riferimento alle Circolari Banca d'Italia 263 e 285, nonché alla Direttiva 2013/36/UE (CDR IV) e al Regolamento UE 575/2013 (CRR) - fin da marzo 2015, sono state quindi aggiornate recependo tali ultime disposizioni regolamentari, che hanno rivisto la composizione delle attività liquide ammesse alle Riserve di Liquidità (RdL) e le definizioni dei flussi di liquidità a 30 giorni, validi per il calcolo del LCR. Relativamente alla liquidità strutturale, sono inoltre state recepite le ultime disposizioni regolamentari emanate dal Comitato di Basilea in materia di Net Stable Funding Ratio (NSFR) con pubblicazione di ottobre 2014.

Le "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo", approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo, illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi.

Sulla base del modello approvato dal Gruppo Intesa Sanpaolo, per la gestione del rischio di liquidità Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia si avvale della Banca Capogruppo che, attraverso l'accesso ai mercati sia diretto sia per il tramite di sussidiarie estere, supporta le esigenze di raccolta e impiego originate dall'attività commerciale con la clientela, sovrintendendo l'equilibrio fra le poste patrimoniali con diversa vita residua.

In questa prospettiva, la Capogruppo svolge le proprie funzioni di presidio e gestione della liquidità con riferimento non solo alla propria realtà aziendale, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e delle singole legal entity e il rischio di liquidità a cui esse sono esposte.

In particolare, le linee guida di gestione e controllo comprendono le procedure per l'identificazione dei fattori di rischio, la misurazione dell'esposizione al rischio e la verifica del rispetto dei limiti, l'effettuazione di prove di stress, l'individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio, la predisposizione di piani d'emergenza e il reporting informativo agli organi aziendali. In tale quadro, le metriche di misurazione del rischio di liquidità sono articolate, distinguendo fra liquidità di breve, liquidità strutturale e analisi di stress.

La Politica di Liquidità di breve termine intende assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, con l'obiettivo di fronteggiare periodi di tensione, anche prolungata, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli liquidi sui mercati privati e titoli rifinanziabili presso Banche Centrali.

La Politica di Liquidità strutturale raccoglie invece l'insieme delle misure e dei limiti finalizzati a controllare e gestire i rischi derivanti dal mismatch di scadenze a medio-lungo termine dell'attivo e del passivo, indispensabile per pianificare strategicamente la gestione della liquidità.

È altresì prevista l'estensione temporale dello scenario di stress contemplato dal nuovo quadro regolamentare ai fini dell'indicatore LCR, misurando sino a 3 mesi l'effetto di tensioni acute di liquidità specifiche (a livello di Gruppo) combinate ad una crisi di mercato estesa e generalizzata. Le linee guida di governo interne prevedono anche una soglia di attenzione (Stressed soft ratio) sull'indicatore LCR consolidato sino a 3 mesi, finalizzata a prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio.

A livello individuale trovano applicazione i principi e le metodologie adottati a livello di Capogruppo. In tale quadro e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità di Gruppo, il sistema dei limiti individuali prevede l'adozione degli indicatori di LCR e NSFR, ai cui algoritmi di calcolo sono stati apportati opportuni "adjustment" per tener conto delle particolarità gestionali legate all'accentramento delle attività di tesoreria presso la Capogruppo.

Congiuntamente agli indicatori di Liquidità di breve e strutturale e all'analisi di stress è inoltre previsto siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura, a livello di Banca Capogruppo, l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistematica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida sono in particolare la Direzione Centrale Tesoreria e la Direzione Pianificazione e Active Value Management, responsabili della gestione della liquidità, e la Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato, che ha la responsabilità diretta dei controlli di secondo livello e in qualità di attivo partecipante ai Comitati Rischi Finanziari svolge un ruolo primario nella gestione e diffusione delle informazioni sul rischio di liquidità, contribuendo al miglioramento complessivo della consapevolezza del Gruppo sulla posizione in essere.

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

### 1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: Euro

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	676.412	72.679	17.984	76.982	169.076	126.304	275.961	1.070.283	1.087.436	28.685
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	13	4.513	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	676.412	72.679	17.984	76.982	169.076	126.291	271.448	1.070.283	1.087.436	28.685
- Banche	333.833	308	268	304	136	132	75.003	100.060	-	28.685
- Clientela	342.579	72.371	17.716	76.678	168.940	126.159	196.445	970.223	1.087.436	-
Passività per cassa	2.988.952	958	2.258	4.672	11.685	13.553	18.593	357.106	28.411	-
B.1 Depositi e conti correnti	2.947.211	884	2.231	4.610	11.560	13.316	17.701	337.708	-	-
- Banche	1.246	-	-	-	1.119	-	1.812	297.000	-	-
- Clientela	2.945.965	884	2.231	4.610	10.441	13.316	15.889	40.708	-	-
B.2 Titoli di debito	349	-	-	-	70	-	30	80	-	-
B.3 Altre passività	41.392	74	27	62	55	237	862	19.318	28.411	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	2	4.342	253	14.149	5.727	3.398	5.587	701	-	-
- Posizioni corte	2	3.867	257	14.145	5.725	2.971	5.586	701	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	2.933	143	-	651	1.170	1.591	2.830	-	-	-
- Posizioni corte	3.800	-	-	636	1.239	2.245	3.885	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	1.494	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	1.494	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	2.555	-	-	-	7	-	254	71	1.692	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

## Valuta di denominazione: Altre valute

Voci/Scaglioni temporali	(migliaia di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	99.661	128	29	105	941	1.310	357	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	99.661	128	29	105	941	1.310	357	-	-	-
- Banche	99.176	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	485	128	29	105	941	1.310	357	-	-	-
Passività per cassa	103.519	-	-	-	-	-	111	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	100.240	-	-	-	-	-	111	-	-	-
- Banche	252	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	99.988	-	-	-	-	-	111	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	3.279	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	2	3.425	265	15.986	7.021	3.032	5.787	712	-	-
- Posizioni corte	2	4.318	260	15.985	7.021	3.031	5.786	711	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	2.668	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	2.673	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	142	14	-	-	-	-
- Posizioni corte	156	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

## SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

## A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, il rischio di non conformità, il rischio ICT (Information and Communication Technology) e il rischio di modello; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

La Capogruppo Intesa Sanpaolo ha definito il quadro complessivo per il governo dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è attribuito al Consiglio di Amministrazione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Comitato per il Controllo sulla Gestione, cui sono demandate l'approvazione e la verifica delle stesse, nonché la garanzia della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Inoltre il Comitato Coordinamento Controlli e Operational Risk di Gruppo ha, fra gli altri, il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo del Gruppo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Il Gruppo ha una funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, che è parte della Direzione Enterprise Risk Management. L'Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità dell'individuazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Il Processo di Autodiagnosi, svolto con cadenza annuale, consente di:

- individuare, misurare, monitorare e mitigare i rischi operativi attraverso l'identificazione delle principali criticità operative e la definizione delle più opportune azioni di mitigazione;
- analizzare l'esposizione al rischio informatico;
- creare importanti sinergie con il Servizio Information Security e Business Continuity che presidia la progettazione dei processi operativi e le tematiche di Business Continuity, con la Governance Amministrativa Finanziaria e con le funzioni di controllo (Compliance e Internal Audit) che presidiano specifiche normative e tematiche (D. Lgs. 231/01, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Il processo di Autodiagnosi per l'anno 2016 ha evidenziato complessivamente l'esistenza di un buon presidio dei rischi operativi e ha contribuito ad ampliare la diffusione di una cultura aziendale finalizzata al presidio continuativo di tali rischi. Nell'ambito del processo di Autodiagnosi la Banca ha analizzato anche la propria esposizione al rischio informatico; questa valutazione si affianca a quella condotta dalle funzioni tecniche (Direzione Centrale Sistemi Informativi di Intesa Sanpaolo Group Services, Ufficio Presidio Infrastruttura IT Market Risk della Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato di Intesa Sanpaolo e dalle altre funzioni con compiti di controllo (Servizio Information Security e Business Continuity).

Il processo di raccolta dei dati sugli eventi operativi (perdite operative in particolare, ottenute sia da fonti interne che esterne) fornisce informazioni significative sull'esposizione pregressa; contribuisce inoltre alla conoscenza e alla comprensione dell'esposizione al rischio operativo da un lato e alla valutazione dell'efficacia ovvero di potenziali debolezze nel sistema dei controlli interni dall'altro.

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale sviluppato dalla Capogruppo è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative) che qualitativo (Autodiagnosi).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi a eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (dal consorzio Operational Riskdata eXchange Association).

La componente qualitativa (analisi di scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata e organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal Management e aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità.

Il capitale a rischio è quindi individuato come la misura minima a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value-at-Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%; la metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie unità organizzative.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al management informazioni a supporto della gestione e/o della mitigazione dei rischi assunti.

Per supportare con continuità il processo di governo del rischio operativo, la Capogruppo ha attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo stesso.

Oltre a ciò, il Gruppo attua da tempo una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, cyber, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi) che contribuisce alla sua attenuazione. A fine giugno 2013, per consentire un utilizzo ottimale degli strumenti di trasferimento del rischio operativo disponibili e poter fruire dei benefici patrimoniali, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa, il Gruppo ha stipulato una polizza assicurativa denominata Operational Risk Insurance Programme che offre una copertura in supero alle polizze tradizionali, elevando sensibilmente i massimali coperti, con trasferimento al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti.

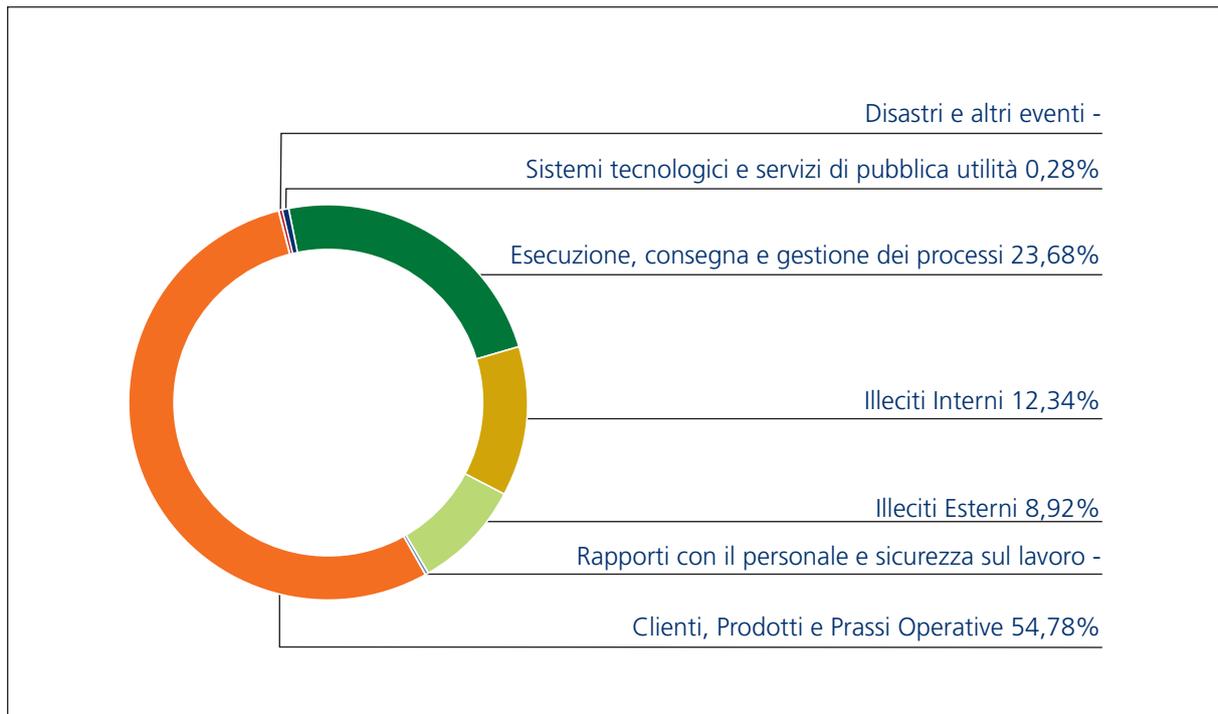
La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata da Banca d'Italia nel mese di giugno 2013 e ha esplicitato i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

### Informazioni di natura quantitativa

Per la determinazione del requisito patrimoniale, la Banca adotta il Metodo Avanzato AMA (modello interno), autorizzato dall'Organo di Vigilanza, unitamente alla Capogruppo e ad altre controllate; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di circa 22.238 migliaia (20.581 migliaia al 31 dicembre 2015).

Di seguito si illustra la ripartizione delle perdite operative (di importo superiore alla soglia di rilevazione obbligatoria stabilita per il Gruppo) contabilizzate nell'esercizio, suddivise per tipologia di evento.

### Ripartizione del requisito patrimoniale per tipologia di evento operativo



### Rischi legali

I rischi connessi con vertenze legali sono stati approfonditamente esaminati in vari ambiti quali ad esempio il collegio sindacale e le strutture interne della Banca.

Qualora si siano riscontrati pericoli di perdita economica, si è provveduto ad effettuare i relativi accantonamenti al fine di adeguare il Fondo Rischi ed Oneri.

Nei paragrafi che seguono sono fornite, oltre a brevi considerazioni sul contenzioso in materia di anatocismo, sintetiche informazioni sulle singole vertenze legali rilevanti. Non sono state prese in considerazione le vertenze con rischio stimato "remoto".

### Contenzioso in materia di anatocismo

Come noto nel 1999 la Corte di Cassazione, mutando il proprio orientamento, ha ritenuto non più legittima la capitalizzazione trimestrale degli interessi debitori sui conti correnti. Sulla scorta di tale decisione si è sviluppato un filone di contenzioso in materia di capitalizzazione di interessi per i contratti stipulati precedentemente, mentre il problema si è in parte risolto per quelli stipulati dopo la modifica dell'art. 120 TUB nel frattempo intervenuta con il D. Lgs. n. 342/99, che ha legittimato la capitalizzazione degli interessi debitori e creditori purché con pari periodicità.

Spesso le cause in materia di anatocismo hanno ad oggetto anche altre condizioni di conto corrente, quali i tassi di interesse e la commissione di massimo scoperto (commissione non più applicata).

L'impatto economico complessivo delle cause in questo ambito si mantiene, in termini assoluti, su livelli non significativi; il fenomeno è comunque oggetto di costante monitoraggio.

### **Irregolarità ex dipendente**

Un ex dipendente, nel periodo 2005 – 2012, ha posto in essere gravi irregolarità operative con riferimento alle posizioni di alcuni clienti, con danni lamentati per circa 2 milioni di Euro.

A seguito di querele sporte da alcuni clienti si è instaurato un procedimento penale presso la Procura della Repubblica di Udine, che vede indagati anche dipendenti, per ipotesi di concorso in truffa o in appropriazione indebita. La posizione dell'ex dipendente è stata nel frattempo patteggiata con pena di due anni di reclusione.

Nei confronti dell'interessato sono state avviate azioni per il risarcimento del danno.

---

# Parte F – Informazioni sul patrimonio

## SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

### A. Informazioni di natura qualitativa

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale a livello consolidato e di singola partecipata è assicurato dall'attività di capital management nell'ambito della quale vengono definite, nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo, la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di patrimonializzazione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo assegna un ruolo prioritario alla gestione e all'allocazione delle risorse patrimoniali anche ai fini del governo dell'operatività. Una volta definiti gli obiettivi strategici di redditività, solidità patrimoniale e di liquidità che il Gruppo intende perseguire, le risorse patrimoniali e finanziarie sono allocate alle unità di business attraverso un processo che ne valuta il potenziale di crescita, la capacità di creazione di valore e l'autonomia finanziaria.

Il capitale a rischio considerato è duplice:

capitale regolamentare a fronte dei rischi di Pillar 1;

capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2, ai fini del processo ICAAP.

Il capitale regolamentare e il capitale interno complessivo differiscono tra loro per definizione e per copertura delle categorie di rischio. Il primo discende da schemi definiti nella normativa di vigilanza, il secondo dalle misurazioni gestionali.

L'attività di capital management si sostanzia, pertanto, nel governo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica attraverso un attento presidio sia dei vincoli regolamentari di Pillar 1 (dal 1° gennaio 2014 secondo le regole di Basilea III), sia dei vincoli gestionali di Pillar 2. Le proiezioni sono prodotte anche in situazioni di stress al fine di assicurare che le risorse disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse.

Dal 2013 inoltre, il Gruppo redige un Recovery Plan, in linea con le previsioni regolamentari (direttiva "Bank Recovery and Resolution Directive – BRRD" - 2014/59/UE recepita in Italia il 16 novembre 2015 con d.lgs 180, 181), le prassi internazionali ed in coerenza sia con il Risk Appetite Framework di Gruppo sia con il modello di gestione delle crisi adottato dalla Banca.

Annualmente, nell'ambito del processo di assegnazione degli obiettivi di budget viene svolta una verifica di compatibilità delle proiezioni a livello consolidato e di singola partecipata. In funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, già in questa fase vengono identificate le opportune azioni di "capital management" per assicurare alle singole unità di business le risorse finanziarie necessarie.

Trimestralmente, viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei livelli di patrimonializzazione, intervenendo, quando necessario, con appropriate azioni.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito attraverso varie leve, quali la politica di distribuzione dei dividendi, la definizione di operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, emissione di prestiti convertibili e di obbligazioni subordinate, dismissione di attività non strategiche, ecc.) e la gestione degli investimenti, in particolare degli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti.

Ulteriori analisi ai fini del controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte in occasione di operazioni di carattere straordinario (fusioni, acquisizioni, cessioni, ecc.) sia interne al gruppo che modificative del perimetro dello stesso.

Al 31 dicembre 2016 il requisito di Tier 1 Ratio da rispettare, per le Banche appartenenti al Gruppo Intesa Sanpaolo, è fissato al 6,625%. A determinare tale requisito hanno concorso: a) il requisito minimo di Pillar 1 del 4,5% e un requisito aggiuntivo di Pillar 2 del 1,5%; b) il requisito aggiuntivo relativo al Capital Conservation Buffer, pari al 0,625%. Il relativo requisito Total Capital Ratio è fissato all'8,625%.

Il requisito patrimoniale da rispettare a partire dal 1° gennaio 2017 in termini di Tier 1 ratio risulta pari al 7,25% secondo i criteri transitori in vigore per il 2017.

A determinare tale requisito concorreranno: a) il requisito minimo di Pillar 1 del 4,5% e un requisito aggiuntivo di Pillar 2 del 1,5%; b) il requisito aggiuntivo relativo al Capital Conservation Buffer, pari al 1,25% secondo il regime transitorio applicabile nel 2017. Il corrispondente requisito minimo di Total Capital Ratio sarà pari a 9,25%.

## B. Informazioni di natura quantitativa

### B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2016	31.12.2015
1. Capitale	210.263	210.263
2. Sovrapprezzi di emissione	16	16
3. Riserve	43.210	51.852
- di utili	1.157	9.799
a) legale	-	-
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	1.157	9.799
- altre	42.053	42.053
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	833	1.750
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	-906	-959
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-4.330	-3.360
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	6.069	6.069
7. Utile (perdita) d'esercizio	10.578	-9.060
<b>Totale</b>	<b>264.900</b>	<b>254.821</b>

La voce "Sovrapprezzi di emissione" è dovuta all'adeguamento della riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio.

Con riferimento alla movimentazione intercorsa nel periodo, la variazione negativa della voce "Riserve – di utili d) altre" (-8.642 migliaia) è ascrivibile alla copertura della perdita del 2015 (-9.060 migliaia), all'adeguamento della riserva contribuzione Lecoip (811 migliaia) e alla variazione delle altre riserve libere (-393 migliaia) a seguito ripianamento disavanzo tecnico Fondo previdenza complementare Banco Napoli.

La voce "3. Riserve - altre" accoglie la riserva legale per il suo intero ammontare (42.053 migliaia), in quanto detto importo presenta natura di capitale.

### B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

(migliaia di euro)

Attività/Valori	31.12.2016		31.12.2015	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	3	-	8	-
2. Titoli di capitale	441	-1.350	618	-1.585
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>444</b>	<b>- 1.350</b>	<b>626</b>	<b>- 1.585</b>

**B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue**

(migliaia di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziam.
1. Esistenze iniziali	8	-967	-	-
2. Variazioni positive	-	235	-	-
2.1 incrementi di fair value	-	235	-	-
2.2 rigiro a conto economico di riserve negative:	-	-	-	-
- da deterioramento	-	-	-	-
- da realizzo	-	-	-	-
2.3 altre variazioni	-	-	-	-
3. Variazioni negative	-5	-177	-	-
3.1 riduzioni di fair value	-5	-177	-	-
3.2 rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 rigiro a conto economico da riserve positive:	-	-	-	-
da realizzo	-	-	-	-
3.4 altre variazioni	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	3	-909	-	-

**B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue**

(migliaia di euro)

	Utili/perdite attuariali sul TFR	Utili/perdite attuariali fondi di previdenza a prestazione definita
A. Esistenze iniziali	-2.039	-1.321
B. Aumenti	195	827
B.1 incrementi di fair value	195	524
B.2 altre variazioni	-	303
C. Diminuzioni	-905	-1.087
C.1 riduzioni di fair value	-905	-1.087
C.2 altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	-2.749	-1.581

Le variazioni di fair value sono esposte al netto dei relativi effetti fiscali.

**SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA****Ambito di applicazione della normativa**

I Fondi Propri, le attività ponderate per il rischio (Risk Weighted Assets - RWA) ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2016 sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3).

Le disposizioni normative sopra citate sono state recepite, a livello nazionale, attraverso le seguenti circolari:

- Circolare Banca d'Italia n. 285: Disposizioni di vigilanza per le Banche;
- Circolare Banca d'Italia n. 286: Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le Banche e le Società di Intermediazione Immobiliare;
- Aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.154: Segnalazioni di vigilanza delle Istituzioni Creditizie e Finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione del framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 (CET1) solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) e dal Capitale di Classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

## 2.1. Fondi propri

### Informativa di natura qualitativa

Il framework normativo prevede che i Fondi Propri (o Patrimonio di vigilanza) siano costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta composto da:
  - Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
  - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2).

La forma predominante del Tier 1 è il Common Equity, composto principalmente da strumenti di capitale (es. azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, oltre agli elementi in deduzione.

Gli strumenti di capitale emessi, per essere computati nel Common Equity devono garantire l'assorbimento delle perdite "on going concern", attraverso il rispetto delle seguenti caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell'ente emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

Allo stato attuale, con riferimento al Gruppo Intesa Sanpaolo, nessun altro strumento di capitale oltre alle azioni ordinarie rientra nel computo del Common Equity.

Sono inoltre previsti alcuni filtri prudenziali con effetto sul Common Equity:

- filtro su utili legati a margini futuri derivanti da operazioni di cartolarizzazione;
- filtro sulle riserve per coperture di Cash Flow Hedge (CFH);
- filtro su utili o perdite su passività al fair value (derivative e no) connessi alle variazioni del proprio merito creditizio;
- rettifiche di valore su attività al fair value connesse alla cosiddetta "Prudent valuation".

La normativa prevede anche una serie di elementi da dedurre dal Capitale primario di Classe 1:

- avviamento, intangibili e attività immateriali residuali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (es. DTA su perdite portate a nuovo);
- eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (shortfall reserve) per le posizioni ponderate secondo metodi IRB;
- attività nette derivanti da piani pensionistici a benefici definiti;
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% tra gli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalla normativa);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede le franchigie previste dalla normativa).

Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio).

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB.

L'introduzione del framework regolamentare avviene in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio - in genere fino al 2017 - in cui alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal Common Equity impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dall'AT1 e dal T2 o ponderata negli RWA.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle disposizioni normative sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

Si segnala che, a seguito del processo condotto dalla BCE in merito all'armonizzazione delle discrezionalità nazionali adottate dall'autorità competenti nei diversi paesi UE, con efficacia dal 1° ottobre 2016, data di entrata in vigore del Regolamento (UE) 2016/445 della BCE, è stato eliminato il filtro prudenziale volto ad escludere dai fondi propri i profitti o le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS).

## 1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il "Capitale primario di classe 1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali", pari a 254.323 migliaia, accoglie il Capitale Sociale versato interamente costituito da azioni ordinarie (210.263 migliaia), la Riserva sovrapprezzo azioni (16 migliaia), la Riserva Legale (42.053 migliaia), la Riserva Straordinaria (7 migliaia), la Riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio (12 migliaia), la Riserva contribuzione Lecoip (1.624 migliaia) e la Riserva di rivalutazione ai sensi dell'art. 13, L. 342/2000 (6.069 migliaia), riserve utili/perdite portati a nuovo (-92 migliaia) altre riserve libere (-393 migliaia).

Sono altresì inclusi nell'aggregato le riserve di valutazione relative ai titoli AFS (-906 migliaia), i fondi a benefici definiti FIP e TFR (-4.330 migliaia), determinate ai sensi dei principi contabili internazionali e comprensivi delle variazioni patrimoniali intervenute nell'anno.

I "filtri prudenziali" del CET1 ammontano a -26 migliaia e accolgono gli utili derivanti dalla variazione del proprio merito creditizio-DVA (-1 migliaia) e le rettifiche di valore di vigilanza-prudent valuation (-25 migliaia).

La voce "elementi da dedurre dal CET1", avvalorata per 23.062 migliaia, accoglie l'avviamento derivante dal conferimento degli sportelli di Intesa Sanpaolo avvenuto nel corso del 2009 (22.315 migliaia), l'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore (320 migliaia) e l'eccedenza degli elementi da detrarre dal e la quota parte degli "Elementi da dedurre dall'AT1" che non ha trovato capienza nel Capitale aggiuntivo di classe 1 (427 migliaia).

Nell'aggregato "Regime transitorio – Impatto su CET1", avvalorato per 490 migliaia, confluiscono principalmente:

- +363 migliaia, riferite alla sterilizzazione degli utili non realizzati relative alle riserve AFS (titoli di debito – no UE, Titoli di capitale), secondo le percentuali previste dal CRR per il 2016;
- -1 migliaia, relativi alla sterilizzazione dei profitti non realizzati, riferiti ai titoli di debito AFS emessi dalle amministrazioni centrali di paesi UE;
- +128 migliaia risultanti dal calcolo delle perdite attese.

Non vi sono strumenti innovativi di capitale computabili nel CET1.

Il totale dei suddetti elementi costituisce il "Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)" pari complessivamente a 231.725 migliaia.

## 2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

L'aggregato "Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio" sostanzialmente accoglie la quota parte del "Regime transitorio -

impatto su AT1” che non trova capienza nella classe di capitale in esame (427 migliaia) e che va portata in deduzione dal CET1.

Il totale dei suddetti elementi costituisce il “Totale Capitale aggiuntivo di classe 1(Additional Tier 1 – AT1)”.

### 3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

L’aggregato “Capitale di classe 2 Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio” accoglie tra le componenti positive l’eccedenza (5.049 migliaia) delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese per ciascuna classe di attività, computabili nel limite dello 0,6% delle attività di rischio ponderate per il rischio di credito e/o di controparte.

Non vi sono strumenti innovativi di capitale computabili nel T2.

Nell’aggregato “Regime transitorio – Impatto su T2” confluiscono -64 migliaia, relative alla mitigazione delle perdite attese, riferiti alle riserve AFS (titoli di debito – no UE, Titoli di capitale), secondo le percentuali previste dal CRR per il 2016.

Il totale dei suddetti elementi costituisce il “Totale Capitale di classe 2 (T2)”.

La somma dei tre aggregati CET1, AT1 e T2 costituisce l’ammontare dei Fondi Propri.

### Informazioni di natura quantitativa

	(migliaia di euro)	
	31.12.2016	31.12.2015
A. Capitale primario di classe 1(Common Equity Tier 1– CET1) prima dell’applicazione dei filtri prudenziali	254.323	254.821
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-26	-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	254.297	254.821
D. Elementi da dedurre dal CET1	23.062	28.367
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	490	5.026
F. Totale Capitale primario di classe 1(Common Equity Tier 1– CET1) (C – D +/- E)	231.725	231.480
G. Capitale aggiuntivo di classe 1(Additional Tier 1– AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	427	5.757
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall’AT1	-	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	-427	-5.757
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1(Additional Tier 1– AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	5.049	6.076
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	-64	-89
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	4.985	5.987
Q. Totale fondi propri (F +L +P)	236.710	237.467

## 2.2. Adeguatezza patrimoniale

### Informazioni di natura qualitativa

Come già precisato, sulla base delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti), che recepiscono gli ordinamenti in materia di misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 3), il patrimonio del singolo ente creditizio appartenente ad un Gruppo bancario deve rappresentare per il 2016 almeno l'8,625% del totale delle attività ponderate (Total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debitorie e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito e della riduzione dei rischi operativi a seguito di coperture assicurative. Per il 2017 il ratio si adegnerà al 9,25%.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, il Gruppo ha ricevuto l'autorizzazione ai metodi basati sui rating interni a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2008 sul portafoglio Corporate di un perimetro comprendente la Capogruppo, le banche rete della Divisione Banca dei Territori e le principali società prodotte italiane. Successivamente, l'ambito di applicazione è stato progressivamente esteso ai portafogli SME Retail e Mortgage e ad altre società del Gruppo italiane e estere.

Lo sviluppo dei modelli di rating relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario della loro applicazione procedono secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Le banche sono tenute anche a rispettare i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato, calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio di cambio, il rischio di regolamento ed il rischio di posizione su merci. Il calcolo di questi rischi viene effettuato utilizzando le metodologie standard.

Relativamente al rischio di controparte, esso è calcolato indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

A partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016, la banca ha ricevuto l'autorizzazione da parte della Banca d'Italia per l'utilizzo del modello interno di rischio controparte a fini regolamentari (metodologia EPE – Expected Positive Exposure) ai fini del calcolo della componente EAD del requisito a fronte del rischio di credito.

Per quanto attiene i rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009, l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale su un primo perimetro che comprende la maggior parte delle banche e delle società della Divisione Banca dei Territori, di cui fa parte Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia.

Come risulta dalla tabella sui requisiti patrimoniali e i coefficienti di vigilanza, Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia, al 31 dicembre 2016, presenta un rapporto tra capitale di classe 1 e attività di rischio ponderate pari al 14,99% ed un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate pari al 15,32%.

## Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	(migliaia di euro)			
	Importi non ponderati		Importi ponderati/ requisiti	
	31.12.2016	31.12.2015	31.12.2016	31.12.2015
<b>A. ATTIVITA' DI RISCHIO</b>				
A.1 Rischio di credito e di controparte	4.695.279	4.584.137	1.267.536	1.484.845
1. Metodologia standardizzata	1.466.476	1.292.246	426.087	472.242
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base	13.343	12.334	49.286	45.553
2.2 Avanzata	3.215.460	3.279.557	792.163	967.050
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>				
B.1 Rischio di credito e di controparte			101.403	118.788
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			-	-
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.4 Rischi di mercato			2	3
1. Metodologia standard			2	3
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			22.238	20.581
1. Metodo base			-	-
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato			22.238	20.581
B.6 Altri elementi di calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			123.643	139.372
<b>C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>				
C.1 Attività di rischio ponderate			1.545.538	1.742.150
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)			14,99%	13,29%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			14,99%	13,29%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			15,32%	13,63%

Nel caso della metodologia standardizzata gli "importi non ponderati" corrispondono - in ottemperanza alle disposizioni normative - al valore dell'esposizione, che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito. Nel caso di metodologia basata sui rating interni, gli "importi non ponderati" corrispondono alla "esposizione al momento del default" (c.d. EAD). Nel caso delle garanzie rilasciate e degli impegni a erogare fondi, nella determinazione dell'EAD concorrono i fattori di conversione del credito.

---

## Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Non si rilevano operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda.

---

# Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate

## INFORMAZIONI SUI COMPENSI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

### Aspetti procedurali

Con delibera del 21 settembre 2016 il Consiglio di Amministrazione di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. ha recepito, nel rispetto delle procedure previste dalla normativa, il nuovo Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A., Soggetti Collegati del Gruppo e Soggetti Rilevanti ex art. 136 TUB e ha adottato il relativo Addendum integrativo (di seguito Regolamento). Le nuove regole sostituiscono le precedenti approvate nel 2012. Il Regolamento, in linea con il precedente, tiene conto sia della disciplina emanata dalla Consob, ai sensi del art. 2391 bis c.c., che delle disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia il 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di "Soggetti Collegati" ed emanate in attuazione dell'art. 53, comma 4 e ss. del Testo unico bancario e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277 nonché, in aggiunta, delle regole stabilite dall'art. 136 del Testo Unico Bancario.

Il Regolamento disciplina per l'intero Gruppo Intesa Sanpaolo, i seguenti aspetti:

- i criteri per identificare le Parti Correlate e i Soggetti Collegati;
- il processo di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi sociali per le operazioni realizzate con Parti Correlate e Soggetti Collegati;
- l'informazione al mercato per le operazioni con Parti Correlate;
- i limiti prudenziali e gli adempimenti di segnalazione periodica alla Banca d'Italia per le attività di rischio nei confronti dei Soggetti Collegati;
- le regole che riguardano i controlli e i presidi organizzativi;
- le regole generali di disclosure e di astensione per la gestione degli interessi personali degli esponenti, dei dipendenti e dei collaboratori aziendali anche diversi dai Soggetti Collegati.

Ai sensi del citato Regolamento sono considerate Parti Correlate di Intesa Sanpaolo: i soggetti che esercitano il controllo o l'influenza notevole, le entità controllate e collegate, le joint venture, i fondi pensione del Gruppo, gli Esponenti e i Key Manager di Intesa Sanpaolo, con i relativi stretti familiari e le entità partecipate rilevanti.

L'insieme dei Soggetti Collegati di Gruppo è costituito dai Soggetti Collegati di ciascuna banca del Gruppo (compresa Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A.) e di ciascun intermediario vigilato rilevante con patrimonio di vigilanza superiore al 2% del patrimonio consolidato. Rispetto a ciascuna banca o intermediario vigilato rilevante del Gruppo sono Soggetti Collegati: i) gli azionisti che esercitano il controllo, l'influenza notevole o che sono comunque tenuti a richiedere autorizzazione ai sensi dell'art. 19 TUB o in grado di nominare un componente dell'organo con funzione di gestione o di supervisione strategica e i relativi gruppi societari; ii) le entità controllate, controllate congiunte e collegate, nonché le entità da queste controllate anche congiuntamente ad altri; iii) gli esponenti aziendali con i relativi parenti fino al secondo grado e le entità partecipate rilevanti.

In via di autoregolamentazione, la Capogruppo ha esteso la disciplina in materia di operazioni con Parti Correlate e quella sull'attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati a: i) gli azionisti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Capogruppo superiore alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione; ii) le società nelle quali hanno cariche esecutive gli stretti familiari di esponenti con cariche esecutive nelle banche e negli Intermediari Vigilati Rilevanti del Gruppo; iii) le società con le quali il Gruppo presenta significativi legami partecipativi e finanziari. Tale soluzione consente di sviluppare uno standard più elevato di monitoraggio delle transazioni con le principali entità in potenziale rischio di conflitto di

interessi - assoggettandole agli adempimenti istruttori, deliberativi e di informativa successiva agli Organi e al mercato riservati alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati - e contenere entro i limiti prudenziali stabiliti dalla Banca d'Italia anche le attività di rischio svolte dal Gruppo con tali soggetti. Il perimetro complessivo dei soggetti considerati rilevanti dal Regolamento include le Parti Correlate della Banca identificate ai sensi dello IAS 24.

Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Banca nella realizzazione di operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo, Soggetti Collegati di Gruppo e Soggetti Rilevanti ex art. 136 TUB, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione.

In coerenza con la regolamentazione adottata dalla Consob e dalla Banca d'Italia, è inoltre previsto un regime di esenzioni, integrali o parziali, dall'applicazione della disciplina.

Per quanto attiene ai profili deliberativi, il procedimento viene differenziato per:

- operazioni di importo esiguo: di controvalore inferiore o pari a euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche (escluse dall'applicazione della disciplina);
- operazioni di minore rilevanza: di controvalore superiore alle soglie di esiguità (euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche) ma inferiore o pari alle soglie di maggiore rilevanza di seguito indicate;
- operazioni di maggiore rilevanza: di controvalore superiore alla soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob e dalla Banca d'Italia (circa euro 2,5 miliardi per il Gruppo Intesa Sanpaolo);
- operazioni di competenza assembleare, a norma di legge o di statuto.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato Operazioni con Parti Correlate, costituito in seno al Consiglio di Amministrazione della Banca e composto da tre membri in possesso dei necessari requisiti di indipendenza. Il Comitato può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o alla natura della Parte Correlata o Soggetto Collegato.

Per le operazioni di maggiore rilevanza le strutture devono coinvolgere il Comitato nelle fasi dell'istruttoria e delle trattative, attraverso l'invio di un flusso completo e tempestivo e con la facoltà del Comitato di richiedere ulteriori informazioni e formulare osservazioni.

Tutte le operazioni - che non siano esenti in base al Regolamento - realizzate dalla Banca con una Parte Correlata o Soggetto Collegato sono assoggettate al benessere della Capogruppo e riservate alla competenza deliberativa del Consiglio di Amministrazione, previo parere del Comitato Operazioni con Parti Correlate. Inoltre, con l'adozione delle nuove regole, sono comunque assoggettate al parere del Comitato Operazioni con Parti Correlate della Banca e alla deliberazione del Consiglio di Amministrazione le operazioni con Parti Correlate o Soggetti Collegati non appartenenti al Gruppo Intesa Sanpaolo, anche se ordinarie e a condizioni di mercato, qualora queste siano soggette alla deliberazione del Consiglio di Amministrazione sulla base delle regole aziendali della Banca.

Il Regolamento prevede specifici presidi nel caso in cui il Consiglio di Amministrazione deliberi un'operazione di minore o maggiore rilevanza, nonostante il parere negativo del Comitato di indipendenti.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere, almeno trimestralmente, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale in ordine alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati perfezionate dalla Banca nel periodo di riferimento, al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di minore rilevanza di finanziamento e di raccolta bancaria infragruppo (sempre che non riguardino una società controllata con interessi significativi di altra parte correlata o soggetto collegato e presentino condizioni non di mercato o standard). Per le operazioni di minore rilevanza infragruppo ordinarie e a condizioni di mercato è, invece, prevista un'informativa di tipo aggregato su base annuale.

Il nuovo Regolamento disciplina inoltre l'operatività con Soggetti Rilevanti ai sensi dell'art. 136 TUB che deve essere applicato da tutte le banche italiane del Gruppo Intesa Sanpaolo, ivi inclusa la Banca Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. Tale norma richiede l'adozione di una procedura deliberativa aggravata (delibera unanime dell'organo amministrativo, con esclusione del voto dell'esponente

interessato, e voto favorevole dei componenti l'organo di controllo) per consentire agli esponenti bancari di assumere, direttamente o indirettamente, obbligazioni con la banca nella quale gli stessi rivestono la carica di esponente.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile (art. 2391) e dall'art. 53 TUB in materia di interessi degli amministratori.

L'art. 2391 c.c., primo comma, stabilisce che ciascun Consigliere dia notizia di ogni interesse detenuto, per conto proprio o di terzi, che possa rilevare nell'esercizio della funzione gestoria, con riferimento a una determinata operazione. Ai sensi della predetta disposizione, sono di competenza del Consiglio di Amministrazione le delibere relative a quelle operazioni, anche con Parti Correlate, nelle quali il Consigliere Delegato sia titolare di un interesse per conto proprio o di terzi ed osservi quindi l'obbligo di astensione dal compiere l'operazione, investendo della stessa l'organo collegiale ex art. 2391 c.c.

In aggiunta l'art. 53 TUB prevede che i soci e gli amministratori delle banche debbano astenersi dalle deliberazioni in cui abbiano un conflitto di interessi per conto proprio o di terzi.

### 1. Informazioni sui compensi corrisposti ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo e ai dirigenti con responsabilità strategiche

L'attuale assetto organizzativo della Banca include nel perimetro dei "dirigenti con responsabilità strategiche" (di seguito "esponenti") i Consiglieri di Amministrazione, i Sindaci e il Direttore Generale.

I principali benefici riconosciuti dalla Banca ai predetti esponenti sono riportati sinteticamente nella seguente tabella:

Forma di retribuzione	(migliaia di euro)	
	31.12.2016	31.12.2015
Benefici a breve termine	800	813
Benefici successivi al rapporto di lavoro	24	20
Altri benefici a lungo termine	58	24
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-
Pagamenti in azioni (*)	43	19
<b>Totale remunerazioni corrisposte ai Dirigenti con responsabilità strategiche</b>	<b>925</b>	<b>876</b>

(\*) Il costo è riferito alla quota della parte variabile della retribuzione da corrispondere in azioni di Intesa Sanpaolo

Le forme di retribuzione evidenziate in tabella rientrano fra quelle previste dallo IAS, che comprendono tutti i benefici riconosciuti in cambio di servizi resi e sono rappresentati da qualsiasi forma di corrispettivo pagato, pagabile o erogato dalla Banca, o per conto della Banca. In particolare, essi possono essere costituiti da:

- benefici a breve termine: salari, stipendi e relativi contributi sociali, pagamento di indennità sostitutive di ferie e di assenze per malattia, compartecipazione agli utili e incentivazioni (se dovuti entro dodici mesi dalla fine dell'esercizio) e benefici in natura (quali assistenza medica, abitazione, auto aziendali e beni o servizi gratuiti o forniti a costo ridotto) per il personale in servizio;
- benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro quali pensioni, altri benefici previdenziali (compreso il T.F.R.), assicurazioni sulla vita e assistenza sanitaria successive al rapporto di lavoro;
- altri benefici a lungo termine, ivi inclusi permessi e periodi sabbatici legati all'anzianità di servizio, premi in occasione di anniversari o altri benefici legati all'anzianità di servizio, indennità per invalidità e, se dovuti dopo dodici mesi o più dalla chiusura dell'esercizio, compartecipazione agli utili, incentivi e retribuzioni differite;
- indennità dovute per la cessazione del rapporto di lavoro;
- pagamenti in azioni.

## 2. Informazioni sulle operazioni con parti correlate

### Operazioni di maggiore rilevanza

Nel corso del periodo non sono state effettuate dalla Banca operazioni qualificabili come di “maggiore rilevanza” non ordinarie e non a condizioni di mercato o standard dalle quali sarebbe derivato un obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato da parte di Capogruppo. Tale adempimento viene richiesto dal Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con parti correlate di Intesa Sanpaolo, recepito dal CdA della Banca in data 21 settembre 2016, e dall’Addendum di integrazione al Regolamento OPC di Gruppo approvato nella stessa seduta.

### Operazioni di minore rilevanza

Si segnalano di seguito alcune operazioni di minore rilevanza perfezionate con Parti Correlate nel periodo 01/01/2016 – 31/12/2016 classificate come non ordinarie e/o a condizioni di mercato.

Nel quadro di un disegno unitario di gestione integrata dei contratti di servizio di Gruppo si evidenzia il rinnovo per il 2016 di due contratti di Servizio: uno con Intesa Sanpaolo S.p.A., per prestazioni di attività di governance, uno con Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A., per prestazioni di attività di tipo operativo (riportati anche nei successivi paragrafi). Tali operazioni sono classificate come non ordinarie in quanto non rientrano nell’attività operativa, o finanziaria a essa connessa, della Banca e non vengono svolte nell’ordinario esercizio. Le transazioni risultano poste in essere a condizioni di mercato o equivalenti e definite secondo il modello di tariffazione dei servizi infragruppo, che corrisponde alla reciproca convenienza delle parti. Mediante la sottoscrizione dei Contratti di Servizio, la Banca può beneficiare delle economie di scala e di scopo conseguenti alle sinergie che si determinano a livello di Gruppo, usufruendo nel contempo di infrastrutture e investimenti rilevanti e omogenei agli standard di Gruppo che per la Cassa, anche in termini di complessità organizzativa, risulterebbero nel loro insieme più onerosi da sostenere, sia autonomamente, sia ove si intendesse e fosse possibile reperire tali attività sul mercato alle medesime condizioni qualitative e quantitative.

Inoltre, si segnala l’adesione all’Accordo tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Setefi Services S.p.A. avente per oggetto lo svolgimento da parte di quest’ultima dei servizi di gestione delle carte di pagamento (processi autorizzativi, regolamento dei flussi finanziari e attività prodromiche ed accessorie). Tale adesione è conseguente al perfezionamento dell’operazione di scissione parziale di Setefi - Servizi Telematici Finanziari per il Terziario S.p.A. a favore di Intesa Sanpaolo S.p.A., perfezionata nel dicembre 2015. In base a tale operazione Setefi Services S.p.A. continua a svolgere in service, in nome e per conto delle Banche del Gruppo Intesa Sanpaolo, le attività inerenti l’esecuzione del servizio finanziario di autorizzazione dei pagamenti tramite carte e il connesso regolamento contabile.

Si segnalano, nel prosieguo, le principali caratteristiche dell’operatività con ciascuna categoria di controparte correlata, in base a quanto previsto dallo IAS 24 paragrafo 19: la società controllante, altri azionisti rilevanti, i dirigenti con responsabilità strategiche della banca o della sua controllante (Key Management) e altre parti correlate.

### 2.1 Operazioni con la società controllante

Intesa Sanpaolo esercita, ai sensi degli articoli 2497 e seguenti del Codice Civile, attività di direzione e coordinamento nei confronti della Cassa.

L’operatività con la Capogruppo riguarda principalmente:

- il sostegno da parte di Intesa Sanpaolo alle esigenze finanziarie della Banca, sotto forma sia di capitale di rischio sia di finanziamenti;
- le operazioni d’impiego della liquidità della Banca presso la Capogruppo per l’assolvimento dell’obbligo di riserva obbligatoria presso la Banca d’Italia;
- i rapporti di outsourcing che regolano le attività di carattere ausiliario prestate da Intesa Sanpaolo a favore della società, con particolare riferimento ai rapporti di service che regolano le attività di Governance. Al riguardo si segnala che, per il 2016, gli oneri complessivi a carico della Cassa per tali attività ammontano a 4.488 migliaia;
- i rapporti generati dal distacco di personale da Capogruppo;
- i canoni per locazione immobili, intestati direttamente alla Banca, come riportato nella precedente Parte C (1.094 migliaia);

- l'Accordo Quadro per il collocamento di prestiti obbligazionari emessi dalla Capogruppo, le cui condizioni saranno definite di volta in volta mediante la sottoscrizione di singoli "Accordi integrativi di collocamento";
- gli accordi tra la Banca e la Capogruppo riguardanti la distribuzione di prodotti e/o servizi di Intesa Sanpaolo o, più in generale, l'assistenza e la consulenza;
- il Servizio Deposito Ricezione e Trasmissione Ordini e Regolamento delle Operazioni relativo a strumenti finanziari italiani;
- l'adesione della Banca al "consolidato fiscale nazionale" nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo. A tal proposito si segnalano i rapporti della Banca verso la Capogruppo in essere al 31 dicembre 2016: crediti per interessi e rimborso IRAP 3.172 migliaia, debiti per IRES 2.440 migliaia (gli importi sono esposti nella presente Nota nel dettaglio della tabella 15.1 "Altre attività: composizione" – parte B Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo e della tabella 10.1 "Altre passività: composizione" – parte B Informazioni sullo stato patrimoniale – Passivo);
- il mandato a Intesa Sanpaolo per il progetto ABACO (Attività Bancarie Collateralizzate) con la Banca d'Italia. Trattasi della costituzione in pegno a favore di Banca d'Italia per conto della Capogruppo da parte della Banca (quale terzo datore di pegno) di particolari impieghi, dotati dei requisiti necessari secondo le regole dell'Eurosistema, per essere utilizzati dalla Capogruppo per rifinanziarsi presso BCE;
- l'accordo tra la Banca e la Capogruppo relativo all'adesione alla convenzione ABI/CDP (sottoscritta da Intesa Sanpaolo anche per conto delle Banche del Gruppo), per la concessione di finanziamenti a favore delle piccole e medie imprese, in base alla raccolta effettuata dalla Cassa Depositi e Prestiti;
- l'accordo per disciplinare le attività che la Banca svolgerà per conto della Capogruppo in ordine al pagamento di pensioni ed altri incassi/pagamenti disposti da INPS;
- l'operazione di trasferimento della clientela Mid Corporate dalla Capogruppo alla Banca;
- l'accordo di collaborazione per il collocamento di "Created in Italia";
- l'accordo di collaborazione per il collocamento dei prodotti di credito al consumo secondo il nuovo modello di business realizzato con il riordino del comparto all'interno del Gruppo;
- l'adesione ad un accordo di tramitazione con cui viene conferito, nell'interesse della clientela della Banca Rete, alla Capogruppo l'incarico di far credito tramite le proprie filiali estere, di emettere e trattare impegni di firma e crediti documentari, di trattare documenti per l'incasso, di gestire tutte le attività a qualsiasi titolo connesse alla predetta operatività;
- l'immunizzazione dal rischio finanziario della Banca attraverso la gestione ed il monitoraggio accentrato dei rischi. Per quanto riguarda il rischio di tasso, vengono negoziate nell'ambito infragruppo operazioni di mercato prevalentemente nella forma dei depositi interbancari e degli strumenti derivati a breve e a medio lungo, al fine di ricondurre il profilo di rischio della Banca verso il profilo obiettivo;
- l'atto integrativo di contratto di deposito e custodia di titoli, conto corrente, ricezione e trasmissione ordini e regolamento delle operazioni in essere tra la Cassa e Intesa Sanpaolo S.p.A.;
- la convenzione tramite Intesa Sanpaolo S.p.A. con il sistema moda Italia;
- la convenzione "Carte Conad", volta a fidelizzare la propria clientela, limitare fortemente l'uso di contante alle casse, gestire promozioni e campagne pubblicitarie mirate;
- l'accentramento presso la Capogruppo delle attività relative alla gestione della Tesoreria e ALM;
- l'esame delle richieste di affidamento a favore della clientela della Banca, qualora ricorrano le ipotesi nelle facoltà di massima in merito agli importi accordati, alle controparti affidate o alle linee di credito in corso di esame, rilasciando il proprio parere di conformità;
- gli accordi per la partecipazione al rischio relativamente a diverse posizioni creditizie (grandi rischi individuali);
- i mandati rilasciati alla Capogruppo per la stipulazione di altri accordi o contratti con soggetti diversi (in particolare con altre società controllate da Intesa Sanpaolo, come indicato nel relativo paragrafo);
- l'accordo per la vendita all'asta presso il Monte Pegni di Torino di beni a garanzia di polizze scadute e non riscattate del Monte Pegni di Udine della Cassa;
- l'accordo di collaborazione per il collocamento del servizio di accettazione di carte di pagamento e dei servizi a questo collegati e l'accordo di collaborazione per l'accettazione delle carte di pagamento emesse dalle Banche del Gruppo sui POS degli esercenti convenzionati con Intesa Sanpaolo S.p.A., con la finalità di regolamentare tali operazioni e stabilirne la remunerazione. Con il nuovo modello di Business del Commercial Acquiring adottato dal Gruppo a inizio 2016, Intesa Sanpaolo è diventata la "fabbrica prodotto" per i POS ed ha esternalizzato le attività relative al processing e al regolamento dei flussi finanziari dei POS a Setefi.

Per quanto riguarda l'elenco di accordi e convenzioni sottoscritti dalla Cassa con Intesa Sanpaolo nel corso degli anni, sopra riportato, si sottolinea che per la maggior parte si tratta di operazioni di minore rilevanza, ordinarie ed a condizioni di mercato, ad eccezione dei rapporti di outsourcing che attengono ad operatività non ordinaria, come segnalato al paragrafo precedente.

Si segnala che nel corso del 2016, non è stato distribuito alcun dividendo alla Capogruppo, poiché l'esercizio 2015 si è chiuso con un risultato negativo.

Nella seguente tabella sono riepilogati i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti della Capogruppo al 31 dicembre 2016:

Rapporti con Intesa Sanpaolo	(migliaia di euro)	
	31.12.2016	31.12.2015
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.936	2.673
Attività finanziarie valutate al Fair Value	44	33
Attività finanziarie disponibili per la vendita	7	9
Crediti verso banche	619.813	342.232
Derivati di copertura (attivo)	-	-
Altre attività	5.906	12.881
Debiti verso banche	303	175.759
Passività finanziarie di negoziazione	3.080	1.351
Derivati di copertura (passivo)	-	-
Altre passività	7.934	5.432
Interessi attivi e proventi assimilati	780	173
Interessi passivi e oneri assimilati	-683	-465
Commissioni attive	5.409	2.314
Commissioni passive	-3.976	-3.633
Costi di funzionamento	-1.825	-7.488
Rettifiche di valore su attività finanziarie (*)	-4.374	-
Altri ricavi	2.385	7.518
Altri costi	-1.764	-3
Impegni	426	643
Garanzie rilasciate	38.691	7.164

(\*) relative ad operatività in derivati

Le attività finanziarie valutate al fair value si riferiscono:

- alle azioni Intesa Sanpaolo detenute in portafoglio, acquistate in attuazione del piano di incentivazione relativo ai Key Manager; nel corso del 2016 sono state assegnate ai Key Manager n. 1.300 azioni pari ad un controvalore di 3 migliaia.
- ai crediti vantati dalla banca verso Intesa Sanpaolo per i Certificates Lecoip assegnati a Capogruppo per rapporti di lavoro di propri dipendenti (Dipendenti, Dirigenti, Task Takers) cessati anzitempo (39 migliaia).

Le attività disponibili per la vendita sono costituite dalle azioni Intesa Sanpaolo, che residuano in portafoglio dopo l'assegnazione ai dipendenti delle azioni della Capogruppo acquistate a fronte del "Piano di investimento per i dipendenti – LECOIP", nell'ambito del Piano d'Impresa 2014-2017.

Oltre a quanto evidenziato in tabella, si rileva che l'assegnazione di azioni della Capogruppo ha determinato un impatto negativo a conto economico pari a 1 migliaia (minusvalenza da valutazione). Sulle azioni residue classificate tra le attività finanziarie valutate al fair value è poi stata rilevata una minusvalenza da valutazione per 1 migliaia.

Si segnala inoltre che la Capogruppo ha rilasciato controgaranzie per 429.273 migliaia in forza dell'accordo di tramitazione (a fronte dell'assunzione di rischi di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia

Giulia nei confronti delle Banche estere) e garanzie personali a favore di soggetti terzi non parti correlate per 1.027 migliaia; la Banca ha poi rilasciato a terzi con beneficiario Intesa Sanpaolo garanzie per 19.237 migliaia.

Le garanzie rilasciate comprendono le attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi vs. banche a fronte del progetto ABACO, come descritto anche nella sezione E della presente Nota Integrativa.

## 2.2 Operazioni con il Key Management della Banca e della Capogruppo e con i soggetti facenti capo agli esponenti

I rapporti tra la Banca e il Key Management e tutti i soggetti facenti capo agli esponenti stessi (stretti familiari; soggetti controllati anche congiuntamente dagli esponenti; soggetti controllati, anche congiuntamente, da stretti familiari) sono riconducibili alla normale operatività della Banca e sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente. Ove ne ricorrano i presupposti, vengono applicate convenzioni riservate ai dipendenti e/o ai collaboratori. In particolare:

- nei riguardi degli esponenti che sono dipendenti della Banca vengono applicate le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate;
- nei riguardi degli esponenti che sono dipendenti della Capogruppo vengono applicate le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente della Capogruppo che intrattenga rapporti con la Banca, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate;
- in relazione agli esponenti indipendenti, con i quali esiste un contratto di collaborazione a termine, si applicano condizioni riservate a professionisti di analogo standing, nel pieno rispetto della normativa in materia.

Nella seguente tabella sono riepilogati i rapporti in essere con i dirigenti con responsabilità strategiche e i soggetti ad essi riconducibili; sono incluse anche le remunerazioni di pertinenza, già illustrate in precedenza.

	(migliaia di euro)	
Rapporti con Dirigenti con responsabilità strategiche e i soggetti ad essi riconducibili	31.12.2016	31.12.2015
Crediti verso clientela	1.777	2.644
Altre attività	-	-
Debiti verso clientela	1.262	1.044
Altre passività	115	115
Interessi attivi e proventi assimilati	23	39
Interessi passivi e oneri assimilati	-1	-2
Commissioni attive	19	23
Commissioni passive	-9	-
Costi di funzionamento	-824	-876
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	-	-
Altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	-	-

La Banca ha ricevuto dai Key Manager e dai soggetti ad essi facenti capo garanzie ipotecarie per 1.815 migliaia a favore degli stessi Dirigenti o dei soggetti ad essi riconducibili.

Nel bilancio d'esercizio è stata applicata la svalutazione forfetaria sui crediti e sulle garanzie, in caso di esistenza degli stessi.

## 2.3 Operazioni con altre parti correlate

Tra le altre parti correlate rientrano i fondi pensione, le società controllate da Intesa Sanpaolo o a questa collegate, le società controllate dalle società collegate alla Capogruppo, altri soggetti in qualche modo legati alla Capogruppo quali le Joint Ventures, gli azionisti rilevanti (ossia gli azionisti che hanno una partecipazione al capitale con diritto di voto di Intesa Sanpaolo superiore alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione) ed i relativi stretti familiari e gruppi societari.

I rapporti tra la Banca e le altre parti correlate sono riconducibili alla normale operatività e sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Nel bilancio d'esercizio è stata applicata la svalutazione forfetaria sui crediti e sulle garanzie, in caso di esistenza degli stessi.

Non esistono nell'esercizio rapporti con azionisti rilevanti della Capogruppo e relativi familiari o gruppi societari.

Nelle seguenti tabelle sono riepilogati infine i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti delle società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo alla data del 31 dicembre 2016 e alla data del 31 dicembre 2015:

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2016						
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Derivati di copertura	Altre attività	Garanzie rilasciate	Impegni
Banca Imi SpA	25	16.344	-	20.439	-	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	-	-	-	16	-	-
Epsilon Sgr SpA	-	-	108	-	46	-	-
Eurizon Capital SA	-	-	461	-	231	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	-	2.876	-	625	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	-	295	-	125	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services ScpA	-	-	-	-	62	-	-
Accedo SpA	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	15	-	-	34	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	-	1.102	-	443	-	-
Intesa Sanpaolo Life Limited	-	-	473	-	15	-	-
Intesa Sanpaolo Smart Care Srl	-	-	1	-	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	-	1.492	-	-	170	-	1.631
Setefi - Servizi Telematici per il Terziario SpA	-	-	-	-	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	-	251	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>25</b>	<b>17.851</b>	<b>5.567</b>	<b>20.439</b>	<b>1.767</b>	<b>-</b>	<b>1.631</b>

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2015						
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Derivati di copertura	Altre attività	Garanzie rilasciate	Impegni
Banca Imi SpA	40	5.036	-	25.329	-	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	-	-	-	-	-	-
Epsilon Sgr SpA	-	-	55	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	-	673	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	-	3.601	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	-	214	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services ScpA	-	-	-	-	380	-	-
Accedo SpA	-	-	1	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	37	-	-	35	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	-	1.051	-	542	-	-
Intesa Sanpaolo Life Limited	-	-	1.122	-	16	-	-
Mediocredito Italiano SpA	-	1.530	-	-	29	-	-
Setefi - Servizi Telematici per il Terziario SpA	-	-	14	-	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	-	39.256	-	-	2.814	155
<b>Totale</b>	<b>40</b>	<b>6.603</b>	<b>45.987</b>	<b>25.329</b>	<b>1.002</b>	<b>2.814</b>	<b>155</b>

La Banca ha rilasciato a terzi con beneficiario Mediocredito Italiano S.p.A. crediti di firma finanziari per 6.442 migliaia e crediti di firma commerciali per 50 migliaia; con beneficiario Accedo S.p.A. crediti di firma finanziari per 150 migliaia.

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2016				
	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Derivati di copertura	Altre passività
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	21	-	-	-	-
Banca Imi SpA	5	-	5.649	38.929	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	-	-	-	42
Infragroup S.c.p.a.	-	-	-	-	183
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	242	-	-	-
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	297.268	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services ScpA	-	-	-	-	1.222
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	15	-	-	-	41
Setefi - Servizi Telematici per il Terziario SpA	-	-	-	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiducia SpA	-	1	-	-	-
Sanpaolo Invest SIM SpA	-	1	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	1.800	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>297.309</b>	<b>2.044</b>	<b>5.649</b>	<b>38.929</b>	<b>1.488</b>

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2015				
	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Derivati di copertura	Altre passività
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	-	-	-
Banca Imi SpA	2	-	33.385	32.238	133
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	-	-	-	43
Infragroup Scpa	-	-	-	-	38
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	164	-	-	-
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	297.321	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services ScpA	-	-	-	-	563
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	-	-	1
Mediocredito Italiano SpA	16	-	-	-	160
Setefi - Servizi Telematici per il Terziario SpA	-	272	-	-	24
Società Italiana di Revisione e Fiducia SpA	-	1	-	-	-
Sanpaolo Invest SIM SpA	-	-	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	3.572	-	-	154
<b>Totale</b>	<b>297.339</b>	<b>4.009</b>	<b>33.385</b>	<b>32.238</b>	<b>1.116</b>

Tra i debiti verso banche si segnalano i depositi vincolati per finanziamenti a medio/lungo termine con Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc per complessivi 297.000 migliaia (scadenti nel 2020).

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2016							
	Interessi attivi e proventi assimilati	Commissioni attive	Altri ricavi	Interessi passivi e oneri assimilati	Commissioni passive	Costi di funzionamento	Rettifiche di valore	Altri costi
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	-	-	-55	-2	-	-
Fideuram Vita SpA	-	-	-	-	-	-46	-	-
Banca Imi SpA (*)	-	459	36.173	-71	-1	-	-	-20.120
Banca Prossima SpA	-	-	6	-	-	-4	-	-
Banco di Napoli SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	-	-	-	-	-173	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	-	5	-	-
Epsilon Sgr SpA	-	1.027	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	3.347	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	14.183	-	-	-	-	-	-
Infogroup Scpa	-	-	-	-	-	-145	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	1.668	21	-	-	-	-	-56
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	-	-	-	-3.218	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services ScpA	-	-	70	-	-	-18.414	-	-
Accedo SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	70	87	-	-	-6	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	6.496	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Life Limited	-	5.493	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Smart Care Srl	-	3	23	-	-	-	-	-57
Mediocredito Italiano SpA	37	240	1	-	-42	287	-	-
Setefi - Servizi Telematici per il Terziario SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiducia SpA	-	2	2	-	-1	-	-	-
Sanpaolo Invest SIM SpA	-	-	-	-	-2	-	-	-
Società collegate e loro controllate	606	41	13	-1	-	-51	2	-
Joint ventures	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>643</b>	<b>33.029</b>	<b>36.396</b>	<b>-3.290</b>	<b>-101</b>	<b>-18.549</b>	<b>2</b>	<b>-20.233</b>

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2015							
	Interessi attivi e proventi assimilati	Commissioni attive	Altri ricavi	Interessi passivi e oneri assimilati	Commissioni passive	Costi di funzionamento	Rettifiche di valore	Altri costi
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	30	-	-	-25	-	-
Fideuram Vita SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Banca Imi SpA (*)	8.353	600	34.509	-7.409	-135	-	-13.678	-32.102
Banca Prossima SpA	-	-	121	-	-	-	-	-
Banco di Napoli SpA	-	-	-	-	-	-2	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	-	121	-	-	-323	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Epsilon Sgr SpA	-	458	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	3.422	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	18.262	-	-	-	-	-	-
Infogroup Scpa	-	-	-	-	-17	-4	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	984	-	-	-	-175	-	-
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	-	-	-	-3.941	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services ScpA	-	-	683	-	-	-19.257	-	-
Accedo spa	-	1.392	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	330	94	-	-	-1	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	6.297	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Life Limited	-	2.290	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Smart Care Srl	-	-	-	-	-	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	3	93	362	-	-52	-140	-	-
Setefi - Servizi Telematici per il Terziario SpA	-	61	-	-	-1.760	-151	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiducia SpA	-	-	-	-	-1	-	-	-
Sanpaolo Invest SIM SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Società collegate e loro controllate	767	161	52	-2	-	-417	-	-
Joint ventures	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>9.123</b>	<b>34.350</b>	<b>35.972</b>	<b>-11.352</b>	<b>-1.965</b>	<b>-20.495</b>	<b>-13.678</b>	<b>-32.102</b>

(\*) Rettifiche di valore relative a operatività in derivati

Tra le operazioni e gli accordi in essere tra la Cassa e le altre società controllate da (o collegate a) Intesa Sanpaolo S.p.A. si segnalano:

- il contratto di servizio con Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. finalizzato a disciplinare le attività di carattere ausiliario e di supporto prestate dalla società alla Banca con particolare riferimento a: informatica e Operations, servizi amministrativi immobiliari e di supporto, sicurezza, Legale e Contenzioso, recupero crediti, Personale conferito, Formazione. Al riguardo si segnala che, per il 2016, gli oneri complessivi a carico della Banca per tali attività ammontano a 19.020 migliaia;
- i rapporti generati dal distacco di personale dalle varie società del gruppo;
- l'adesione agli accordi tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca IMI per:

- ✓ l'attività di collocamento o distribuzione di prodotti/servizi (tra cui obbligazioni senior o subordinate emesse dalla stessa Banca IMI S.p.A.) e la ricezione, trasmissione ed esecuzione di ordini per conto della clientela della Banca Rete;
- ✓ prestazione di servizi relativi alle attività e servizi bancari e di investimento;
- ✓ il contratto ISDA Master Agreement con Banca IMI S.p.A. a copertura di operazioni in derivati;
- ✓ la commercializzazione di prodotti e/o servizi di Investment Banking nei confronti della clientela Imprese;
- ✓ operazioni di finanza strutturata della clientela Imprese della Divisione Banca dei Territori;
- ✓ la prestazione di servizi e di attività strumentali all'operatività in strumenti finanziari derivati OTC su tassi, cambi e commodity e all'operatività in cambi, oro e metalli preziosi con clientela della Divisione Corporate e Investment Banking;
- ✓ l'operatività di "prestito titoli", con la quale la Direzione Tesoreria della Capogruppo può acquisire titoli "eligible" presso BCE dalla clientela Retail delle Banche dei Territori, per il tramite operativo di Banca IMI;
- l'adesione agli accordi tra Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. e Intesa Sanpaolo S.p.A. per:
  - ✓ lo svolgimento di attività di intermediazione assicurativa;
  - ✓ l'attività di collocamento delle Forme Pensionistiche Complementari Individuali e, più in generale, la distribuzione di prodotti previdenziali della società;
- l'adesione agli accordi tra Eurizon Capital SA e Intesa Sanpaolo S.p.A. per il collocamento di OICR di diritto lussemburghese;
- l'adesione agli accordi tra Eurizon Capital Sgr S.p.A. e Intesa Sanpaolo S.p.A. per:
  - ✓ il collocamento di O.I.C.R.;
  - ✓ il servizio di gestione di portafogli;
- l'adesione all'accordo tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A./Intesa Sanpaolo SMART CARE S.r.l. per il collocamento di prodotti e servizi;
- i contratti con Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. per:
  - ✓ l'attività di ricerca di potenziale clientela da parte della Banca per la società e di intermediazione tra tale potenziale clientela e la società stessa;
  - ✓ la commercializzazione di mutui alla clientela retail;
- i contratti di outsourcing con Mediocredito Italiano S.p.A. per servizi di consulenza e supporto operativo nei rapporti con la clientela Imprese e Corporate e l'accordo di collaborazione commerciale relativo ai clienti del perimetro del Mercato Imprese;
- il contratto con Banca Prossima S.p.A. in forza del quale la Banca, in qualità di fornitore, garantisce ai clienti della Società bancaria l'operatività presso le proprie filiali, oltre l'erogazione di consulenza e assistenza commerciale;
- l'adesione agli accordi tra Accedo S.p.A. (ex Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A.) e Intesa Sanpaolo S.p.A. per:
  - ✓ il collocamento dei prodotti di prestito personale e cessione del quinto;
  - ✓ l'attività di segnalazione della clientela;
  - ✓ la promozione ed il collocamento di mutui fondiari retail offerti dalle Banche per la casa;
  - ✓ il collocamento di polizze assicurative obbligatorie correlate ai Prestiti Dipendenti Pubblici;
- l'accordo con Sanpaolo Invest Sim S.p.A. per:
  - ✓ l'intermediazione di domande di investimento;
  - ✓ la promozione di mutui retail per la casa;
- l'adesione ad accordi tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Setefi Services S.p.A. sull'esternalizzazione delle attività relative al processing e al regolamento dei flussi finanziari dei POS a Setefi, alla quale è stata confermata l'esternalizzazione delle medesime attività relativamente alle carte di pagamento emesse dalle Banche del Gruppo;
- il contratto di servizio con Italfondario S.p.A. per la gestione delle posizioni a sofferenza inferiori a 250.000 euro, che rientra nel modello organizzativo di Gruppo per la gestione dei crediti a sofferenza, descritto al paragrafo 2.4 "Attività finanziarie deteriorate" - Sezione 1 "Rischio di credito"- Parte E "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura". Il modello è stato oggetto di revisione a dicembre 2014 e reso operativo nella prima parte del 2015. Per effetto di tale revisione è cessato l'affidamento in gestione ad Italfondario S.p.A. dei nuovi flussi di sofferenze, che sono sostanzialmente gestiti dalla Direzione Recupero Crediti del Gruppo;
- l'adesione all'accordo tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Intesa Sanpaolo Life Limited per l'attività di intermediazione assicurativa (disdetta broker Marsh);

- l'accordo di collaborazione commerciale con Banca Koper (ora Intesa Sanpaolo Bank) per l'offerta di prodotti bancari alla Clientela comune al fine di creare opportunità imprenditoriali e di business sul territorio;
- l'accordo commerciale con Società Aerea Italiana S.p.A. per la realizzazione di carte di credito e la gestione di pagamenti sul sito internet della Compagnia aerea;
- l'adesione all'accordo tra Epsilon Sgr S.p.A. e Intesa Sanpaolo S.p.A. per il collocamento di O.I.C.R..

Per quanto riguarda l'elenco sopra riportato di accordi e convenzioni sottoscritte dalla Cassa con altre Parti Correlate nel corso degli anni, si sottolinea che per la maggior parte si tratta di operazioni classificate come non significative o di minore rilevanza, ordinarie ed a condizioni di mercato e pertanto non soggette all'informativa agli Organi sociali della Capogruppo ai sensi della vigente regolamentazione di Gruppo in materia di Parti Correlate, ad eccezione dei rapporti di outsourcing con Intesa Sanpaolo Group Services che attengono ad operatività non ordinaria, come segnalato al paragrafo 2.

Inoltre, la Banca detiene interessenze partecipative in Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. (30 migliaia), Infogroup S.c.p.A. (1 migliaio), Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A. (5 migliaia) e Portocittà S.r.l. (per un valore di bilancio non significativo): come esposto nella parte B Sezione 10 dell'Attivo della Nota Integrativa; tali interessenze sono state incluse tra le Partecipazioni rilevanti, in quanto complessivamente il Gruppo Intesa Sanpaolo detiene in esse una quota di controllo o di collegamento.

Come evidenziato anche nella tabella 10.5 "Partecipazioni: variazioni annue" - parte B Sezione 10 dell'Attivo della Nota Integrativa, si segnala l'impairment di 4 migliaia nei confronti di Portocittà S.r.l.

## 2.4 Operazioni di particolare rilevanza

Non si rilevano ulteriori operazioni di particolare rilevanza intercorse nel corso dell'esercizio tra la Banca e le parti correlate.

## 3. Altre informazioni

IMPRESA CAPOGRUPPO

### Denominazione

INTESA SANPAOLO S.p.A.

### Sede

Piazza San Carlo, 156  
10121 Torino

### Sede Secondaria

Via Monte di Pietà, 8  
20121 Milano

Numero di iscrizione all'Albo delle Banche: 5361  
Iscritta all'Albo dei gruppi bancari

---

# Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

## A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

### 1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

#### 1.1 Piano di incentivazione basato su strumenti finanziari

L'Assemblea di Intesa Sanpaolo del 28 maggio 2012 ha, tra l'altro, autorizzato l'acquisto, anche in più tranches, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo al servizio del Sistema di Incentivazione basato su strumenti finanziari destinato a una parte del Management e ai cosiddetti "risk takers" relativo all'esercizio 2011 che, recependo le ultime disposizioni normative in materia, prevedeva la corresponsione di parte del relativo incentivo mediante l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo.

La banca nel corso del mese di giugno 2012 ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 14.629 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 0,98168 euro, per un controvalore totale di 14.361,01 euro.

Le suddette azioni sono state in parte attribuite ai beneficiari nel corso del 2014 ed in parte lo saranno negli anni 2015 e 2016 nel rispetto delle norme attuative contenute nel sistema incentivante di cui sopra che richiedono, di norma, la permanenza in servizio dei beneficiari sino al momento dell'effettiva consegna dei titoli agli stessi e sottopongono ciascuna quota differita (sia essa erogata in forma cash, sia mediante strumenti finanziari) dell'incentivo riferito ai risultati raggiunti nell'esercizio 2011 a un meccanismo di correzione ex post – cosiddetta "malus condition" – secondo il quale il relativo importo riconosciuto e il numero delle eventuali azioni attribuite potranno essere decurtati in relazione al grado di conseguimento, nell'esercizio a cui la quota differita fa riferimento, di specifici obiettivi economico-patrimoniali che misurano la sostenibilità nel tempo risultati conseguiti.

#### 1.2 Strumenti a lungo termine basati su azioni: PAD e LECOIP

Gli strumenti a lungo termine di partecipazione azionaria diffusa sono finalizzati a sostenere la motivazione e la fidelizzazione di tutte le risorse del Gruppo, in concomitanza con il lancio del Piano di Impresa 2014-2017. In particolare, tali strumenti si propongono l'obiettivo di favorire l'identificazione (ownership), l'allineamento agli obiettivi di medio/lungo periodo e condividere il valore creato nel tempo.

Gli strumenti a lungo termine offerti alla generalità dei dipendenti nel corso del 2014 sono stati due: un Piano di Azionariato Diffuso (PAD) e i Piani di co-investimento in strumenti finanziari pluriennali (Leveraged Employee Co – Investment Plans – LECOIP) perché si è voluto, da un lato, rafforzare il senso di appartenenza e coesione (PAD) e, dall'altro, ricercare la condivisione esplicita della "sfida di creazione di valore" rappresentata dal Piano di Impresa (LECOIP).

La proposta di partecipazione azionaria si è, infatti, articolata in due fasi:

1. il lancio di un Piano di Azionariato Diffuso che permette ad ogni dipendente di condividere quota parte del valore di Intesa Sanpaolo (ownership) e, per questa via, di accrescerne il senso di appartenenza;
2. la possibilità per ogni dipendente di disporre delle azioni ricevute e:
  - di mantenerle nel proprio conto titoli, per eventualmente rivenderle successivamente, o alienarle immediatamente;
  - di investire in Piani di Co- Investimento tramite strumenti finanziari pluriennali, i "LECOIP Certificate", con durata allineata al Piano d'Impresa.

Tali strumenti finanziari provengono sia da acquisti sul mercato, sia da aumenti di capitale.

Infatti, l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (PAD) ha previsto l'acquisto di tali azioni sul mercato – Free Shares – mentre i Lecoip Certificates - emessi da una società finanziaria terza non appartenente al Gruppo - prevedono quale sottostante ulteriori azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione attribuite al dipendente a fronte di un aumento gratuito di capitale - Matching shares - e la sottoscrizione, da parte del dipendente medesimo, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione

rivenienti da un aumento di capitale a pagamento riservato ai dipendenti, ad un prezzo scontato rispetto al valore di mercato – Azioni scontate.

I Lecoip Certificates si suddividono in tre categorie ed hanno caratteristiche diverse a seconda che siano destinati ai dipendenti c.d. Risk Takers, ai Dirigenti ovvero alla generalità dei dipendenti. In generale i Lecoip Certificates incorporano:

- il diritto a ricevere a scadenza un ammontare per cassa (o in azioni ordinarie Intesa Sanpaolo) pari al valore di riferimento originario (determinato come media dei valori di mercato registrati nel corso del mese di novembre 2014) delle Free Shares e delle Matching Shares (“capitale protetto”) e
- il diritto a ricevere, sempre a scadenza, una porzione dell’eventuale apprezzamento del valore delle azioni (delle Free Shares, delle Matching Shares e delle Azioni a sconto) rispetto al valore di riferimento originario sopra descritto.

L’adesione ai Piani non ha comportato esborso di denaro da parte dei dipendenti. Infatti, contestualmente alla sottoscrizione dei Certificates, i dipendenti hanno stipulato con la controparte emittente dei Certificates un contratto di vendita a termine delle Free Shares, delle Matching Shares e delle Azioni scontate. Il corrispettivo della vendita è stato utilizzato dai dipendenti per la sottoscrizione delle azioni scontate e, per la restante parte, per l’acquisto dei Certificates.

I Piani di Co-Investimento sono stati sottoposti all’approvazione dell’Assemblea ordinaria dei Soci di Intesa Sanpaolo dell’8 maggio 2014. L’Assemblea ordinaria della Banca ha inoltre deliberato l’acquisto delle azioni proprie (ai sensi dell’art. 2357, comma 2 del codice civile) funzionale all’assegnazione delle azioni gratuite (Free Shares). L’assemblea straordinaria di ISP ha deliberato sempre in data 8 maggio 2014 la delega al Consiglio di Gestione per:

- aumentare il capitale (aumento gratuito del capitale sociale) per l’attribuzione ai dipendenti delle azioni gratuite (Matching Shares), e
- aumentare il capitale a pagamento a favore dei dipendenti, con esclusione del diritto di opzione, mediante emissione di azioni a prezzo scontato rispetto a quello di mercato delle azioni ordinarie ISP.

A servizio dei piani di assegnazione gratuita ai propri dipendenti, la Banca è stata autorizzata dall’Assemblea in data 7 maggio 2014 all’acquisto di azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo.

I Piani di Co-Investimento sono stati autorizzati dalla Banca d’Italia in data 30 settembre 2014; a seguito di tale provvedimento il Consiglio di Gestione in data 2 ottobre 2014 ha assunto le delibere necessarie per dare attuazione al Piano.

Il periodo di offerta per l’adesione ai Piani di Co-Investimento da parte dei dipendenti si è concluso il 31 ottobre 2014. La data di assegnazione delle azioni ai dipendenti è il 1° dicembre 2014, che corrisponde all’inizio del vesting period che terminerà ad aprile 2018.

In applicazione del principio contabile internazionale IFRS 2 Pagamenti basati su azioni, nel bilancio consolidato del Gruppo il PAD e il LECOIP sono rappresentati come piani “equity settled” in quanto il Gruppo ha assegnato propri strumenti rappresentativi di capitale come remunerazione aggiuntiva a fronte dei servizi ricevuti (la prestazione lavorativa). Il Gruppo non ha invece assunto alcuna passività da liquidare con disponibilità liquide o con altre attività nei confronti dei dipendenti.

Invece nel bilancio individuale della BANCA, in applicazione dell’IFRS 2, il PAD e il LECOIP sono rappresentati secondo due differenti modalità:

- come un’operazione con pagamento basato su azioni regolate per cassa (“cash settled”) per la parte relativa alle Free Shares: la banca ha provveduto direttamente all’acquisto sul mercato delle azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo da assegnare ai propri dipendenti;
- come un’operazione con pagamento basato su azioni regolate con strumenti rappresentativi di capitale (“equity settled”), per la parte relativa alle Azioni scontate e alla Matching Shares: è Intesa Sanpaolo ad aver assunto l’obbligazione ad assegnare le azioni anche ai dipendenti beneficiari delle società del Gruppo. Per questa componente la Banca rileva, in contropartita al costo per la prestazione ricevuta, un incremento del Patrimonio netto che rappresenta una contribuzione di valore da parte della Controllante.

Stante l’impossibilità di stimare attendibilmente il fair value dei servizi ricevuti da parte dei dipendenti, il costo del beneficio ai dipendenti è rappresentato dal fair value delle azioni assegnate, calcolato alla data di assegnazione, da imputare a conto economico, alla voce 150a “Spese amministrative: spese per il personale”. Per le Free Shares e per le Matching Shares il fair value è stato determinato in base alla quotazione di mercato delle azioni alla data di assegnazione. Per quanto riguarda le Azioni scontate si è

determinato il fair value dello sconto di sottoscrizione, calcolato considerando il prezzo di borsa delle azioni alla data di assegnazione. Per le azioni assegnate ai soli Risk Takers il prezzo di borsa è stato rettificato per tener conto del vincolo al trasferimento successivo al periodo di maturazione (holding period).

Per i dipendenti che hanno aderito al solo Piano di Azionariato Diffuso, senza aderire ai Piani di Investimento LECOIP (e che, quindi, hanno ricevuto le sole Free Shares) il costo è stato interamente speso al momento dell'assegnazione a dicembre 2014, in quanto le azioni non sono soggette a condizioni di maturazione (vesting period).

Per i dipendenti che hanno aderito ai Piani di Co-Investimento LECOIP è invece prevista la condizione di permanenza in servizio per la durata del Piano e condizioni di performance aggiuntive per i Risk Taker e per i Dirigenti (ovvero il conseguimento di determinati obiettivi correlati alla patrimonializzazione aziendale e al raggiungimento di risultati reddituali). In caso di mancato rispetto delle condizioni di maturazione è previsto il subentro della Banca nei diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte dei Certificates e la retrocessione del controvalore di tali diritti alla Banca. Gli effetti economici e patrimoniali del Piano, stimati ponderando adeguatamente le condizioni di maturazione definite (inclusa la probabilità di permanenza nel Gruppo dei dipendenti per la durata del Piano), verranno contabilizzati durante il periodo di maturazione del beneficio, ovvero lungo la durata del Piano.

## B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

### 2.1 Evoluzione dei piani di incentivazione basati su strumenti finanziari nel 2016

	Numero di azioni	Prezzo medio di esercizio (euro)	Vita Residua
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2015	1.300	-	Mar- Giu 2017
Strumenti finanziari assegnati nel corso dell'esercizio		-	
Strumenti finanziari non più attribuibili <sup>(b)</sup>		-	
Strumenti finanziari vested nel corso dell'esercizio e attribuiti	1.300	-	
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2016	-	-	
di cui: vested ed attribuiti al 31 dicembre 2016	-	-	

<sup>(b)</sup> Azioni non più consegnabili ai beneficiari a seguito del venir meno del relativo rapporto di lavoro e/o per effetto dell'applicazione delle c.d. "malus condition".

### 2.2 Evoluzione degli strumenti a lungo termine basati su azioni: LECOIP

Gli effetti economici di competenza del 2015 connessi ai Piani sono pari a 1,4 milioni, pari a circa 12/40 del valore complessivo del Piano (complessivo circa 5,1 milioni).

In virtù del meccanismo di funzionamento del Piano, non sono rilevati debiti verso i dipendenti per pagamenti "cash settled".

---

## Parte L – Informativa di settore

La sezione non viene compilata in quanto la Banca non ha emesso strumenti finanziari quotati sul mercato.

---

# Allegati di bilancio

Elenco dei principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2016

Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili

Schemi di Stato Patrimoniale e di Conto Economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31/12/2015

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971.



## Elenco dei principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2016

PRINCIPI CONTABILI	Regolamento omologazione
IFRS 1 Prima adozione dei principi contabili internazionali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 254/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1136/2009 - 1164/2009 - 550/2010 - 574/2010 - 662/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 183/2013 - 301/2013 - 1174/2013 - 2173/2015 - 2343/2015 - 2441/2015 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008 mod. 1261/2008 - 495/2009 - 243/2010 - 244/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 28/2015 - 2067/2016 (*)
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	1126/2008 mod. 495/2009 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1361/2014 - 28/2015 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 1165/2009 - 1255/2012 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 1142/2009 - 243/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2343/2015 - 2067/2016 (*)
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 1165/2009 - 574/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 1174/2013 - 2343/2015 - 2406/2015 - 2067/2016 (*)
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 243/2010 - 632/2010 - 475/2012 - 28/2015
IFRS 9 Strumenti finanziari	2067/2016 (*)
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013 - 1703/2016
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012 mod. 313/2013 - 2173/2015
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013 - 1703/2016
IFRS 13 Valutazioni del fair value	1255/2012 mod. 1361/2014 - 2067/2016 (*)
IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	1905/2016 (*)
IAS 1 Presentazione del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 2113/2015 - 2406/2015 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 2 Rimanenze	1126/2008 mod. 70/2009 - 1255/2012 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1174/2013
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 2067/2016 (*)
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1142/2009 - 1255/2012 - 2067/2016 (*)
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 1905/2016 (*)
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 1255/2012 - 301/2013 - 28/2015 - 2113/2015 - 2231/2015 - 1905/2016 (*)
IAS 17 Leasing	1126/2008 mod. 243/2010 - 1255/2012 - 2113/2015
IAS 18 Ricavi	1126/2008 mod. 69/2009 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1905/2016 (*)
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012 - 29/2015 - 2343/2015
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012 - 2067/2016 (*)
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 494/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2067/2016 (*)
IAS 23 Oneri finanziari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 70/2009 - 2113/2015 - 2067/2016 (*)
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 632/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1174/2013 - 28/2015
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio di fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 1254/2012 - 1174/2013 - 2441/2015
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2441/2015 - 1703/2016 - 2067/2016 (*)
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1293/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 301/2013 - 1174/2013 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 33 Utile per azione	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2067/2016 (*)
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 1174/2013 - 2343/2015 - 2406/2015 - 1905/2016 (*)
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1374/2013 - 2113/2015 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 28/2015 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 28/2015 - 2231/2015 - 1905/2016 (*)
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione (ad eccezione di talune disposizioni relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura)	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 839/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1375/2013 - 28/2015 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 1361/2014 - 2113/2015 - 1905/2016 (*)
IAS 41 Agricoltura	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 2113/2015

(\*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2018.

## PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI OMOLOGATI SINO AL 31 DICEMBRE 2016

## Regolamento omologazione

INTERPRETAZIONI	Regolamento omologazione
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini e passività similari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008 mod. 53/2009 - 1255/2012 - 301/2013 - 2067/2016
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008 mod. 254/2009 - 1255/2012
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008 mod. 1254/2012 - 2067/2016 (*)
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore ai sensi dello IAS 29 - Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008 mod. 495/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 2067/2016 (*)
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione di valore	1126/2008 mod. 1274/2008 - 2067/2016 (*)
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008 mod. 149/2011 - 1255/2012 - 1905/2016 (*)
IFRIC 14 Il limite relativo ad una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008 mod. 1274/2008 - 633/2010 - 475/2012
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009 - 1905/2016 (*)
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009 mod. 243/2010 - 1254/2012 - 2067/2016 (*)
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009 mod. 1254/2012 - 1255/2012
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009 - 1905/2016 (*)
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010 mod. 1255/2012 - 2067/2016 (*)
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/2012
IFRIC 21 Tariffe	634/2014
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica – Nessuna specifica relazione con le attività operative	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo – Incentivi	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 25 Imposte sul reddito – Cambiamenti nella condizione fiscale di un'entità o dei suoi azionisti	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 254/2009
SIC 31 Ricavi – Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008 - 1905/2016 (*)
SIC 32 Attività immateriali – Costi connessi a siti web	1126/2008 mod. 1274/2008 - 1905/2016 (*)

(\*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2018.

## **Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili**

Si riportano di seguito gli schemi di raccordo tra i prospetti di bilancio riclassificati riportati nella Relazione sulla gestione e gli schemi di bilancio obbligatori stabiliti dalla Banca d'Italia con il Provvedimento n. 262 del 22 dicembre 2005 e con il successivo aggiornamento del 18 novembre 2009. Gli importi riportati nelle tabelle fanno riferimento alle riclassificazioni più diffusamente illustrate nella relazione stessa.

## Raccordo tra stato patrimoniale riclassificato e schema di stato patrimoniale

		(migliaia di euro)	
Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Attivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Attivo	2016	2015
Attività finanziarie di negoziazione		8.929	35.830
	<i>Voce 20 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>	<u>8.929</u>	<u>35.830</u>
Attività finanziarie valutate al fair value		43	33
	<i>Voce 30 - Attività finanziarie valutate al fair value</i>	<u>43</u>	<u>33</u>
Attività finanziarie disponibili per la vendita		76.072	75.629
	<i>Voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	<u>76.072</u>	<u>75.629</u>
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-	-
	<i>Voce 50 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	<u>-</u>	<u>-</u>
Crediti verso banche		637.705	348.896
	<i>Voce 60 - Crediti verso banche</i>	<u>637.705</u>	<u>348.896</u>
Crediti verso clientela		2.999.786	3.055.577
	<i>Voce 70 - Crediti verso clientela</i>	<u>2.999.786</u>	<u>3.055.577</u>
Partecipazioni		35	35
	<i>Voce 100 - Partecipazioni</i>	<u>35</u>	<u>35</u>
Attività materiali e immateriali		45.492	47.179
	<i>Voce 110 - Attività materiali</i>	<u>23.177</u>	<u>24.864</u>
	<i>+ Voce 120 - Attività immateriali</i>	<u>22.315</u>	<u>22.315</u>
Attività fiscali		86.489	91.705
	<i>Voce 130 - Attività fiscali</i>	<u>86.489</u>	<u>91.705</u>
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		-	-
	<i>Voce 140 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione</i>	<u>-</u>	<u>-</u>
Altre voci dell'attivo		115.681	121.366
	<i>Voce 10 - Cassa e disponibilità liquide</i>	<u>57.149</u>	<u>58.760</u>
	<i>+ Voce 80 - Derivati di copertura</i>	<u>20.440</u>	<u>25.329</u>
	<i>+ Voce 90 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di coperture</i>	<u>9.835</u>	<u>2.402</u>
	<i>+ Voce 150 - Altre attività</i>	<u>28.257</u>	<u>34.875</u>
<b>Totale attività</b>	<b>Totale dell'attivo</b>	<b>3.970.232</b>	<b>3.776.250</b>
<b>Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Passivo</b>	<b>Voci dello schema di stato patrimoniale - Passivo</b>	<b>2016</b>	<b>2015</b>
Debiti verso banche		298.885	473.357
	<i>Voce 10 - Debiti verso banche</i>	<u>298.885</u>	<u>473.357</u>
Debiti verso clientela e titoli in circolazione		3.228.141	2.820.665
	<i>Voce 20 - Debiti verso clientela</i>	<u>3.227.612</u>	<u>2.820.019</u>
	<i>+ Voce 30 - Titoli in circolazione</i>	<u>529</u>	<u>646</u>
Passività finanziarie di negoziazione		9.053	36.020
	<i>Voce 40 - Passività finanziarie di negoziazione</i>	<u>9.053</u>	<u>36.020</u>
Passività finanziarie valutate al fair value		-	-
	<i>Voce 50 - Passività finanziarie valutate al fair value</i>	<u>-</u>	<u>-</u>
Passività fiscali		3.132	3.012
	<i>Voce 80 - Passività fiscali</i>	<u>3.132</u>	<u>3.012</u>
Passività associate ad attività in via di dismissione		-	-
	<i>Voce 90 - Passività associate ad attività in via di dismissione</i>	<u>-</u>	<u>-</u>
Altre voci del passivo		136.595	158.394
	<i>Voce 100 - Altre passività</i>	<u>80.914</u>	<u>32.238</u>
	<i>+ Voce 60 - Derivati di copertura</i>	<u>38.930</u>	<u>20.500</u>
	<i>+ Voce 70 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di coperture</i>	<u>16.751</u>	<u>105.656</u>
Fondi a destinazione specifica		29.526	29.981
	<i>Voce 110 - Trattamento di fine rapporto del personale</i>	<u>16.451</u>	<u>15.623</u>
	<i>+ Voce 120 - Fondi per rischi e oneri</i>	<u>13.075</u>	<u>14.358</u>
Capitale		210.263	210.263
	<i>Voce 180 - Capitale</i>	<u>210.263</u>	<u>210.263</u>
Riserve da valutazione		833	1.750
	<i>Voce 130 - Riserve da valutazione</i>	<u>833</u>	<u>1.750</u>
Riserve		43.226	51.868
	<i>Voce 160 - Riserve</i>	<u>43.210</u>	<u>51.852</u>
	<i>+ Voce 170 - Sovrapprezzi di emissione</i>	<u>16</u>	<u>16</u>
	<i>- Voce 190 - Azioni proprie</i>	<u>-</u>	<u>-</u>
Risultato netto		10.578	-9.060
	<i>Voce 200 - Utile (Perdita) d'esercizio</i>	<u>10.578</u>	<u>-9.060</u>
<b>Totale passività e patrimonio netto</b>	<b>Totale del passivo</b>	<b>3.970.232</b>	<b>3.776.250</b>

## Raccordo tra conto economico riclassificato e schema di conto economico

		(migliaia di euro)	
Voci del conto economico riclassificato	Voci dello schema di conto economico	2016	2015
Interessi Netti		75.039	88.482
	Voce 30 - Margine di interesse	67.696	81.664
	+ Voce 80 (parziale) - Componenti del risultato delle attività di negoziazione correlate ad interessi netti	-	-
	+ Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (rientro time value crediti)	7.745	7.102
	+ Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	-396	-282
	+ Voce 160 (parziale) - Accantonamento netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	-6	-2
Commissioni nette		73.265	75.478
	Voce 60 - Commissioni nette	73.625	75.786
	+ Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (spese per istruttoria mutui recuperate)	-360	-308
Risultato dell'attività di negoziazione		3.086	-687
	Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione	1.390	1.249
	- Voce 80 (parziale) - Componenti del risultato delle attività di negoziazione correlate ad interessi netti	-	-
	+ Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	2.247	2.286
	+ Voce 90 - Risultato netto dell'attività di copertura	-558	-4.230
	+ Voce 100 b) - Utile (Perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita	12	1
	+ Voce 100 d) - Utile (Perdite) da cessione o riacquisto di passività finanziarie	-	-
	+ Voce 110 - Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-5	7
Altri proventi (oneri) operativi netti		-728	-774
	Voce 190 - Altri oneri / proventi di gestione	6.671	6.797
	Voce 70 - Dividendi e proventi simili	2.247	2.286
	- Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	-2.247	-2.286
	- Voce 190 (parziale) - Altri oneri/proventi di gestione (Recuperi spese e di imposte e tasse)	-7.399	-7.571
<b>Proventi operativi netti</b>		<b>150.662</b>	<b>162.499</b>
Spese per il personale		-59.804	-58.987
	Voce 150 a) - Spese per il personale	-60.216	-59.079
	- Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	16	-190
	- Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	396	282
Spese amministrative		-36.425	-38.367
	Voce 150 b) - Altre spese amministrative	-47.709	-49.161
	+ Voce 190 (parziale) - Altri oneri/proventi di gestione (Recuperi spese e di imposte e tasse)	7.399	7.571
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (spese per istruttoria mutui recuperate)	360	308
	- Voce 150 b) (parziale) - Quota DRBB/DGS	3.399	2.878
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (oneri di integrazione)	126	37
Ammortamento immobilizzazioni materiali e immateriali		-2.397	-2.665
	Voce 170 a) Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali	-2.397	-2.665
	+ Voce 180 Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali	-	-
	- Voce 170 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (svalutazioni durature)	-	-
<b>Costi operativi</b>		<b>-98.626</b>	<b>-100.019</b>
<b>Risultato della gestione operativa</b>		<b>52.036</b>	<b>62.480</b>
Rettifiche di valore nette sui crediti		-31.342	-71.590
	Voce 100 a) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti	-119	-2.313
	+ Voce 130 a) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti	-23.461	-60.834
	- Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (rientro time value crediti)	-7.745	-7.102
	+ Voce 130 d) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie	-17	-1.341
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività		-1.394	-2.352
	Voce 160 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	-818	-1.865
	- Voce 160 (parziale) - Accantonamento netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	6	2
	Voce 130 b) - Rettifiche / riprese di valore nette per il deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita	-578	-487
	+ Voce 130 c) - Rettifiche / riprese di valore nette per il deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	+ Voce 210 (Perdite) delle partecipazioni (Rettifiche / riprese di valore per deterioramento di partecipazioni)	-4	-2
	+ Voce 170 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (svalutazioni durature)	-	-
Proventi (oneri) netti su altre attività		24	-
	Voce 100 c) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	+ Voce 240 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti	24	-
	+ Voce 210 - Utili (Perdite) delle partecipazioni	-4	-2
	- Voce 210 (parziale) - Utili (Perdite) delle partecipazioni (Rettifiche / riprese di valore per deterioramento di partecipazioni)	4	2
	+ Voce 220 - Risultato netto delle valutazioni al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione		-	-
	Voce 280 - Utile (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
	+ Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (gruppi di attività in via di dismissione)	-	-
<b>Risultato corrente lordo</b>		<b>19.324</b>	<b>-11.462</b>
Imposte sul reddito		-6.334	4.261
	Voce 260 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-5.205	5.127
	- Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (gruppi di attività in via di dismissione)	-	-
	- Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (oneri di integrazione)	-45	49
	- Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Fondi di risoluzione e tutela depositi)	-1.084	-915
	- Voce 260 (parziale) - Imposte sul red. dell'es. dell'oper. corr. (effetto fiscale rett. di valore delle altre att. Intangibili)	-	-
	- Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (effetto fiscale rettifiche di valore dell'avviamento)	-	-
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)		-97	104
	+ Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale: oneri di integrazione e incentivazione all'esodo	-16	190
	+ Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (oneri di integrazione)	-126	-37
	+ Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (oneri di integrazione)	45	-49
Tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)		-2.315	-1.963
	+ Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Fondi di risoluzione e tutela depositi)	-3.399	-2.878
	+ Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Fondi di risoluzione e tutela depositi)	1.084	915
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)		-	-
	Voce 230 - Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
<b>Risultato netto</b>	<b>Voce 290 - Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>10.578</b>	<b>-9.060</b>

## Schemi di Stato Patrimoniale e di Conto Economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31/12/2015

### Stato Patrimoniale di Intesa Sanpaolo

Voci dell'attivo	31.12.2015	31.12.2014	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	7.477.547.444	4.382.716.255	3.094.831.189	70,6
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	22.971.959.692	24.074.886.694	-1.102.927.002	-4,6
30. Attività finanziarie valutate al fair value	355.523.001	344.848.692	10.674.309	3,1
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	29.794.218.699	30.974.689.500	-1.180.470.801	-3,8
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	298.870.548	299.306.480	-435.932	-0,1
60. Crediti verso banche	122.044.376.484	117.189.212.282	4.855.164.202	4,1
70. Crediti verso clientela	186.426.949.651	168.630.762.363	17.796.187.288	10,6
80. Derivati di copertura	6.386.635.076	8.249.661.702	-1.863.026.626	-22,6
Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	66.239.334	56.927.550	9.311.784	16,4
90. Partecipazioni	28.581.589.307	28.940.304.195	-358.714.888	-1,2
110. Attività materiali	2.867.522.439	2.641.927.808	225.594.631	8,5
120. Attività immateriali	2.343.076.036	2.339.970.672	3.105.364	0,1
di cui:				
- avviamento	820.300.337	815.013.801	5.286.536	0,6
130. Attività fiscali	10.383.106.634	9.795.410.042	587.696.592	6,0
a) correnti	2.422.549.173	1.984.612.432	437.936.741	22,1
b) anticipate	7.960.557.461	7.810.797.610	149.759.851	1,9
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	6.728.550.675	6.623.245.976	105.304.699	1,6
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.152.500	-	1.152.500	-
150. Altre attività	2.361.327.188	2.829.693.891	-468.366.703	-16,6
<b>Totale dell'attivo</b>	<b>422.360.094.033</b>	<b>400.750.318.126</b>	<b>21.609.775.907</b>	<b>5,4</b>

## Stato Patrimoniale di Intesa Sanpaolo

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2015	31.12.2014	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Debiti verso banche	125.517.148.598	106.521.642.805	18.995.505.793	17,8
20. Debiti verso clientela	124.245.111.940	110.914.920.161	13.330.191.779	12,0
30. Titoli in circolazione	99.444.916.462	109.921.269.419	-10.476.352.957	-9,5
40. Passività finanziarie di negoziazione	15.920.938.735	16.678.253.049	-757.314.314	-4,5
50. Passività finanziarie valutate al fair value	4.435.126	-	4.435.126	-
60. Derivati di copertura	5.960.365.528	7.234.780.366	-1.274.414.838	-17,6
Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)				
70. )	679.681.792	999.753.304	-320.071.512	-32,0
80. Passività fiscali	745.320.093	667.755.044	77.565.049	11,6
a) correnti	86.147.032	153.508.238	-67.361.206	-43,9
b) differite	659.173.061	514.246.806	144.926.255	28,2
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	4.134.660.256	4.814.296.920	-679.636.664	-14,1
110. Trattamento di fine rapporto del personale	644.926.449	660.275.208	-15.348.759	-2,3
120. Fondi per rischi ed oneri	1.866.409.239	1.955.215.546	-88.806.307	-4,5
a) quiescenza e obblighi simili	700.186.372	945.534.108	-245.347.736	-25,9
b) altri fondi	1.166.222.867	1.009.681.438	156.541.429	15,5
130. Riserve da valutazione	-258.215.809	-596.514.141	-338.298.332	-56,7
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	877.201.768	-	877.201.768	-
160. Riserve	3.576.534.339	3.550.816.748	25.717.591	0,7
170. Sovrapprezzi di emissione	27.507.513.386	27.507.513.386	-	-
180. Capitale	8.731.874.498	8.724.861.779	7.012.719	0,1
190. Azioni proprie (-)	-17.013.442	-17.287.358	-273.916	-1,6
200. Utile (perdita) d'esercizio	2.778.285.075	1.212.765.890	1.565.519.185	
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>422.360.094.033</b>	<b>400.750.318.126</b>	<b>21.609.775.907</b>	<b>5,4</b>

## Conto Economico di Intesa Sanpaolo

Voci	(importi in euro)			
	2015	2014	variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	6.772.110.686	7.790.073.304	-1.017.962.618	-13,1
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-4.640.072.877	-5.762.265.117	-1.122.192.240	-19,5
30. Margine di interesse	2.132.037.809	2.027.808.187	104.229.622	5,1
40. Commissioni attive	3.167.485.078	2.948.787.905	218.697.173	7,4
50. Commissioni passive	-491.334.089	-424.802.774	66.531.315	15,7
60. Commissioni nette	2.676.150.989	2.523.985.131	152.165.858	6,0
70. Dividendi e proventi simili	3.078.520.614	2.410.626.638	667.893.976	27,7
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	-110.074.386	-3.697.117	106.377.269	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-10.043.733	-69.365.316	-59.321.583	-85,5
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	322.281.263	263.155.796	59.125.467	22,5
a) crediti	7.893.992	105.156.956	-97.262.964	-92,5
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	373.399.821	213.204.023	160.195.798	75,1
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	-59.012.550	-55.205.183	3.807.367	6,9
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	420.122	-366.287	786.409	
120. Margine di intermediazione	8.089.292.678	7.152.147.032	937.145.646	13,1
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-813.940.527	-1.766.891.960	-952.951.433	-53,9
a) crediti	-856.342.428	-1.574.487.828	-718.145.400	-45,6
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-70.550.233	-166.977.049	-96.426.816	-57,7
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-23.908	375	-24.283	
d) altre operazioni finanziarie	112.976.042	-25.427.458	138.403.500	
140. Risultato netto della gestione finanziaria	7.275.352.151	5.385.255.072	1.890.097.079	35,1
150. Spese amministrative:	-4.724.790.326	-4.100.165.082	624.625.244	15,2
a) spese per il personale	-2.288.800.007	-2.088.104.874	200.695.133	9,6
b) altre spese amministrative	-2.435.990.319	-2.012.060.208	423.930.111	21,1
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-263.922.560	-98.419.590	165.502.970	
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-131.646.537	-116.487.559	15.158.978	13,0
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-2.637.300	-35.824.300	-33.187.000	-92,6
190. Altri oneri/proventi di gestione	699.366.514	498.388.012	200.978.502	40,3
200. Costi operativi	-4.423.630.209	-3.852.508.519	571.121.690	14,8
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-115.286.115	-176.531.905	-61.245.790	-34,7
220. immateriali	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	66.480.152	112.817.035	-46.336.883	-41,1
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	2.802.915.979	1.469.031.683	1.333.884.296	90,8
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-24.630.904	-256.265.793	-231.634.889	-90,4
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	2.778.285.075	1.212.765.890	1.565.519.185	
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-
<b>290. Utile/ (perdita) d'esercizio</b>	<b>2.778.285.075</b>	<b>1.212.765.890</b>	<b>1.565.519.185</b>	

## Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971

Riportiamo nella presente tabella un dettaglio dei corrispettivi riconosciuti per il 2016 in base al contratto alla società di revisione cui è stato conferito l'incarico di revisione contabile ai sensi del D. Lgs. 58/98, ed alle entità della rete cui appartiene la società di revisione stessa:

Tipologia di servizi prestati	Soggetto che ha erogato il servizio	Compensi in migliaia di euro
Servizi di revisione contabile <sup>1</sup>	KPMG S.p.A.	139,4
Servizi di attestazione <sup>2</sup>	KPMG S.p.A.	7,3
Servizi di consulenza fiscale	KPMG S.p.A.	0
Altri servizi	KPMG S.p.A.	0
<b>Totale competenza 2016</b>		<b>146,7</b>

<sup>1</sup> Comprensivi dei costi per revisione legale e volontaria e le attestazioni fiscali obbligatorie.

<sup>2</sup> L'importo include: Fondo Nazionale di Garanzia e Visto di conformità sulla compensazione di crediti tributari di importo superiore a 15.000 euro.



# Relazione del Collegio sindacale



*CASSA DI RISPARMIO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA S.p.A.*  
*Relazione del Collegio Sindacale*  
*al Bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016*  
*ai sensi dell'art. 2429 del Codice Civile e dell'art. 153 del Decreto*  
*Legislativo n. 58 del 24.02.1998*

---

Signor Azionista,

il Collegio Sindacale nel rispetto delle norme del Codice Civile, del Testo Unico della Finanza e delle disposizioni emanate da Banca d'Italia, presenta, per quanto di propria competenza, la Relazione accompagnatoria del Bilancio chiuso al 31.12.2016.

Il CdA di CariFVG S.p.A. del 20 febbraio 2017 ha approvato il Bilancio dell'esercizio 2016 e la Relazione sulla Gestione dopo aver già dato, in data 2 febbraio 2017, una preventiva approvazione, attraverso un'anticipata delibera, del Conto Economico e Stato Patrimoniale.

Da ciò la messa a disposizione del Collegio Sindacale dei documenti di bilancio nella loro forma definitiva che consente quindi di formulare le indicazioni che seguono.

Il Collegio Sindacale ha partecipato a tutte le 16 riunioni del CdA svoltesi nel rispetto delle norme Statutarie Regolamentari e Legislative per cui si ritiene ampiamente informato sull'andamento evolutivo della gestione con presa di conoscenza dei risultati economici periodici trimestrali.

Nell'anno 2016 il Collegio Sindacale ha tenuto n. 17 riunioni oltre a n. 12 riunioni nell'espletamento delle funzioni di Organismo di Vigilanza, ex D.Lgs. n. 231/2001 allo stesso attribuite dall'Assemblea degli Azionisti.

Durante l'esercizio delle proprie funzioni il Collegio Sindacale non è venuto a conoscenza di richieste dagli Organismi Interni, né vi sono state denunce ai sensi dell'art. 2408 c.c. al Collegio Sindacale, né reclami diretti da parte della clientela.

Nell'esercizio delle funzioni di OdV il Collegio Sindacale non ha ricevuto segnalazioni di violazioni del Modello di Organizzazione Gestione Controllo

A handwritten signature in black ink, appearing to be a stylized name, located in the bottom right corner of the page.

della Banca, né segnalazioni con evidenza di reati presupposto dall'ex D.Lgs. n. 231\2001.

Non sono state riscontrate operazioni atipiche e/o inusuali effettuate da parte degli organi della Banca.

Le operazioni della Banca con parti correlate infragruppo, tutte attuate nel rispetto della vigente normativa del Gruppo, sono state essenzialmente poste in essere con la Capogruppo o sue controllate.

Le operazioni di maggior rilievo e/o con parti correlate, nonché gli effetti economico-finanziari dei rapporti strutturali in essere nel Gruppo, sono illustrati nelle Relazioni sulla Gestione e nella Nota Integrativa.

Il Collegio Sindacale ha vigilato, per quanto di competenza, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, oltre che attraverso la partecipazione alle riunioni degli Organi sociali, tramite osservazioni dirette e raccomandazioni, raccolta di informazioni, incontri con il Direttore Generale, i Responsabili delle principali aree e funzioni aziendali.

In particolare il Collegio ha portato a conoscenza del Consiglio di Amministrazione, anche attraverso la lettura dei propri verbali, informative sull'attività finalizzata a monitorare la situazione evolutiva del credito deteriorato cui è stata posta grande attenzione attraverso analisi a campione di posizioni ritenute di particolare significatività segnalate anche alla Società di Revisione ed ai principali responsabili delle funzioni aziendali.

Il riscontro di bilancio 2016 sul credito deteriorato è un concreto positivo risultato di detta attività coordinata con la struttura tutta di CariFVG, stante la sensibile riduzione degli accantonamenti per rettifiche di valore sul credito, da anni di fondamentale incidenza sul conto economico.

Il dato finale dell'esercizio costituisce un positivo ed incoraggiante indicatore conseguito tramite l'intensa azione di prevenzione nel rispetto delle nuove classificazioni a credito deteriorato come dai dati riassuntivi riportati nella Relazione del Bilancio in via prospettica dei valori sia in via assoluta che percentuale.

Per memoria si fa presente che a partire dall'esercizio 2015 ai fini della valutazione dei crediti deteriorati la soglia minima per la valutazione analitica



è stata accentrata a livello di Gruppo Intesa Sanpaolo da Euro uno ad Euro 2 milioni e questo a valere per inadempienze probabili e sofferenze.

Da sottolineare la buona qualità del credito con un grado di copertura dell'intero monte del deteriorato – pari al 65,4%, per le sofferenze e del 56% nel complessivo - a livelli al di sopra della media del sistema che pongono CariFVG in una posizione di significativa solidità patrimoniale.

Un cenno anche agli accantonamenti effettuati al Fondo Rischi ed Oneri ove si sono determinate movimentazioni significative soprattutto per la chiusura di alcune vertenze legali e di azioni revocatorie fallimentari.

Durante l'esercizio il Collegio Sindacale ha avuto incontri con la Società di Revisione KPMG S.p.A. finalizzati allo scambio di dati ed informazioni sull'andamento aziendale, anche in questo caso analizzando alcuni aspetti specifici legati alla situazione dei crediti.

Alla data di stesura della presente Relazione è pervenuta la certificazione annuale di KPMG sul Bilancio chiuso al 31.12.2016 ove non si segnalano né rilievi né richiami di informazioni.

In conclusione il Collegio Sindacale ritiene di dover riportare i dati di riferimento più significativi del bilancio 2016 ove si è continuato a manifestare una contrazione dei proventi operativi netti con una flessione del 7,3% rispetto al 2015 parzialmente compensati dalla riduzione dell'1,4% dei costi con un risultato della gestione operativa positivo pari ad Euro 52.036.000,00.

Il risultato netto del bilancio 2016 risulta positivo per Euro 10.578.000,00 sostanzialmente influenzato dalla forte diminuzione degli accantonamenti di rettifiche di valore esercizio 2016 pari ad Euro 31.342.000,00 a fronte di Euro 71.591.000,00 del 2015, effetto – come precedentemente riportato – del sensibile rafforzamento delle azioni di prevenzione del Gruppo e di CariFVG anche attraverso un sistema di attenzione pro-attiva del credito con positivi riscontri in termini rapidi.

Esprimiamo pertanto parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio chiuso al 31.12.2016 concordando con la proposta del CdA in merito alla destinazione dell'utile di esercizio, così come rappresentato.



Udine, 7 marzo 2017

**IL COLLEGIO SINDACALE**

- Enzo Cairero -

- Marco Dell'Acqua -

- Antonia D'Amico -

The image shows three handwritten signatures in black ink. The first signature, for Enzo Cairero, is written above a horizontal line. The second signature, for Marco Dell'Acqua, is written below the line. The third signature, for Antonia D'Amico, is written below the second one. The signatures are cursive and somewhat stylized.

# Relazione della società di revisione



KPMG S.p.A.  
Revisione e organizzazione contabile  
Corso Vittorio Emanuele II, 48  
10123 TORINO TO  
Telefono +39 011 8395144  
Email it-fmauditaly@kpmg.it  
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

**Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 165 del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58**

Agli Azionisti di  
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A.

**Relazione sul bilancio d'esercizio**

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A., costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2016, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

**Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio**

Gli amministratori di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015.

**Responsabilità della società di revisione**

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. n. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International") società di diritto svizzero.

Ancora Aosta Bari Bergamo  
Bologna Bolzano Brescia  
Catania Como Firenze Genova  
Lecce Milano Napoli Novara  
Padova Palermo Parma Perugia  
Pescara Roma Torino Treviso  
Trieste Varese Verona

Società per azioni  
Capitale sociale  
Euro 5.525.000,00 i.v.  
Registro Imprese Milano e  
Codice Fiscale N. 00709500159  
R.E.A. Milano N. 512867  
Partita IVA 00709500159  
VAT number IT00709500159  
Sede legale: Via Vitor Parani, 25  
20124 Milano MI ITALIA



comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

#### **Giudizio**

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. al 31 dicembre 2016, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015.

#### **Altri aspetti**

Come richiesto dalla legge, gli amministratori della Banca hanno inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio approvato della società che esercita su di essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. non si estende a tali dati.

#### **Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari**

##### ***Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio***

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A., con il bilancio d'esercizio di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. al 31 dicembre 2016. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. al 31 dicembre 2016.

Torino, 6 marzo 2017

KPMG S.p.A.

Simone Archinti  
Socio





## GALLERIE D'ITALIA. TRE SEDI MUSEALI, UNA RETE CULTURALE PER IL PAESE.

Con il progetto Gallerie d'Italia, Intesa Sanpaolo condivide con la collettività il proprio patrimonio artistico e architettonico: 1.000 opere d'arte esposte in palazzi storici di tre città, a formare una rete museale unica nel suo genere.

**Gallerie di Piazza Scala a Milano** ospitano, in un complesso architettonico di grande valore, una selezione di duecento capolavori dell'Ottocento lombardo e un percorso espositivo dedicato all'arte italiana del Novecento.

**Gallerie di Palazzo Leoni Montanari a Vicenza** espongono la più importante collezione di icone russe in Occidente, testimonianze dell'arte veneta del Settecento e ceramiche attiche e magnogreche.

**Gallerie di Palazzo Zevallos Stigliano a Napoli** presentano il *Martirio di sant'Orsola*, dipinto dell'ultima stagione di Caravaggio, insieme a opere tra XVII e inizio XX secolo di ambito meridionale.

In copertina:



HENDRIK FRANS VAN LINT (*Anversa 1684 - Roma 1763*)  
**Veduta della chiesa della Salute con la Punta della Dogana, 1750 ca**  
Olio su tela, 46,5 x 71,5 cm  
Collezione Intesa Sanpaolo  
Gallerie d'Italia - Palazzo Leoni Montanari, Vicenza

La veduta di van Lint, raffigurante la chiesa della Salute con la Punta della Dogana a Venezia, fa parte della collezione di arte veneta del Settecento di Intesa Sanpaolo, esposta in modo permanente nelle Gallerie d'Italia - Palazzo Leoni Montanari, sede museale della Banca a Vicenza.

La raccolta permette di passare in rassegna tutti i generi pittorici che nel XVIII secolo posero Venezia e la sua scuola al centro della scena artistica internazionale, in particolare il vedutismo. Grande importanza per la fortuna settecentesca di questo genere ebbero le vedute di molti luoghi d'Italia, tra i quali Venezia, eseguite da Gaspar van Wittel verso la fine del Seicento. Tra i suoi migliori seguaci spicca Hendrik Frans van Lint, pittore fiammingo di successo, molto ricercato per la grande finezza di esecuzione.



